



Università degli Studi di Cagliari

DOTTORATO DI RICERCA

STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

Ciclo XXVII

TITOLO TESI

Margaret Thatcher.

Formazione e ascesa di un leader.

Settore/i scientifico disciplinari di afferenza

M-STO/04

Presentata da:	Eva Garau
Coordinatore Dottorato	Prof. Giovanni Murgia
Tutor	Prof. Francesco Atzeni

Esame finale anno accademico 2014 – 2015

Abstract

The thesis sets out to examine the character of British politician Margaret Thatcher, following the path of her life and her career since her years at the University of Oxford, where she studied chemistry, to her election as the leader of the Conservative Party in 1975. The investigation has been conducted by examining a number of sources and documents: minutes of meetings, electoral speeches and manifestos, accounts of informal exchanges, transcripts of parliamentary debates, articles and editorials published in both local and national newspapers. The aim of the research, on the one hand, is that of filling a gap in the Italian scholarly literature on the subject, while, on the other hand, bringing to light a number of underestimated factors, which have in time contributed to turning the “Grantham girl” into a world leader. The investigation covers three decades during which Thatcher has evolved from “the grocer’s daughter” into “the iron lady”. The originality of the research consists in its attempt to show to what extent the main traits of what will get to be known as Thatcherism started to emerge well before Thatcher’s election to the role of prime minister and, therefore, how the political climax of her story had already reached its peak in 1975. By examining the crucial events which marked Thatcher personal and political history the thesis aims at providing a picture of British society during the period under scrutiny as well as at unveiling a degree of complexity, in both Thatcher and British society, which has often been under investigated.

Key words: British Politics; British History; Margaret Thatcher; Conservative Party; Thatcherism.

Indice

Introduzione	p. 1
---------------------------	------

Capitolo I

Margaret Thatcher: da Grantham al parlamento

1. Gli anni della formazione.....	p. 12
2. La formazione politica (1945-1959).....	p. 21
3. Dalla guerra agli anni della “convergenza”.....	p. 36
4. Membro del parlamento: governo e opposizione (1959-1970).....	p. 45
5. Immigrazione e cittadinanza: la fine della convergenza?.....	p. 64

Capitolo II

L’ascesa politica: Thatcher the milk snatcher

1. Lo scandalo del latte.....	p. 76
2. La fine del <i>consensus</i>	p. 88
3. Il congresso del Selsdon Hotel.....	p. 97
4. La campagna elettorale e il manifesto del 1970.....	p.110
5. Thatcher nel governo dell’U-turn.....	p.132

Capitolo III

Dall’ascesa nel partito alla nomina a primo ministro (1974-1979)

1. Le elezioni del febbraio 1974: Thatcher all’opposizione.....	p.146
2. Keith Joseph, il discorso di Birmingham e le elezioni di ottobre.....	p.167
3. Thatcher verso la leadership del partito conservatore.....	p.192

Bibliografia	p. 213
---------------------------	--------

ELENCO ARCHIVI E ABBREVIAZIONI

Churchill Archive Centre (Thatcher MSS)

Conservative Party Archive (CPA)

- Conservative Central Office (**CCO**)
- Department of Special Collections, Bodleian Library, Conservative Party Election Manifestos (**PUB**)

Cumbria Archive and Local Studies Centre CA

Hansard Archives HA

- House of Commons (**HC**)
- House of Lords (**HL**)

Labour Party Archive (LPA)

Parliamentary Archives (PA)

Parliamentary Debates, Hansard (PDH)

The National Archives (TNA)

- Cabinet Papers (**CAB**)
- Prime Minister Office (**PREM**)
- Public Records Office (**PRO**)

Thatcher Archives THCR

The Guardian and Observer Archive

Introduzione

Gli studiosi che si sono occupati di Margaret Hilda Robinson sono concordi nel definire la “ragazza di Grantham”, eletta primo ministro britannico il 4 maggio del 1979, all’età di cinquantatré anni, come la figura politica di maggiore fama e impatto della storia del Regno Unito del secondo dopoguerra e, allo stesso tempo, quella più controversa, ritenuta rispettivamente dai propri sostenitori e dai propri detrattori ora la madre della nazione, ora colei che, nel corso di un decennio, ha contribuito in maniera determinante a distruggerne la coesione sociale e la struttura economica. Il giudizio storico-politologico sul personaggio pubblico da un punto di vista scientifico, scevro per quanto possibile da considerazioni partigiane, tende a convergere nel sottolineare quanto la creazione di una ideologia politica (secondo alcuni una dottrina pratico-politica caratterizzata da un corpus interno non necessariamente coerente) coniata a partire dal suo nome, il “thatcherismo” appunto, con la sua complessa combinazione di liberismo, etica del lavoro e della responsabilità individuale e anti-socialismo, rappresenti un indicatore sufficiente a metterne in rilievo l’influenza politica e culturale esercitata sulla nazione britannica e sul mondo occidentale in generale¹.

A partire dagli anni Novanta gli studi sulla storia politica del primo ministro britannico più longevo, in termini di mandati di governo consecutivi, hanno iniziato a proliferare: con le dimissioni della Thatcher nel 1990, che di fatto segnano la fase finale di una parabola politica che con esse può considerarsi definitivamente conclusa, gli interventi in materia da parte di giornalisti e osservatori valicano i confini delle pagine dei quotidiani nazionali e sono sfociate in pubblicazioni e saggi biografici. Un processo, questo, destinato a subire una netta accelerazione all’indomani della sua recente scomparsa, avvenuta a Londra l’8 aprile 2013.

Alla storia umana e politica di Margaret Thatcher sono state dedicate una serie di indagini scientifiche, spesso interdisciplinari, da parte di storici,

¹ Evans, E. J., *Thatcher and Thatcherism*, Routledge, Londra, 2013.

politologi, filosofi politici ed esperti di comunicazione. Tuttavia l'opera ultima sulla vita e la carriera della "lady di ferro" è senza dubbio rappresentata dai due volumi biografici di recente pubblicazione del giornalista Charles Moore², il cui racconto si snoda dai primi anni di attività politica alla fine del suo ultimo mandato, con un'attenzione particolare alla vicende personali della protagonista, dalla vita familiare ai rapporti privati con colleghi e mentori. Il lavoro di Moore si inserisce in un filone prolifico di studi su Thatcher come personaggio pubblico, rispetto ai quali l'autore fornisce dettagli e aneddoti inediti, acquisiti durante decenni di dialoghi privati con l'ex primo ministro e attraverso un accesso esclusivo a una serie di fonti: memorie private, lettere e interviste con i familiari, che la "lady di ferro" gli aveva concesso a patto che la biografia ufficiale fosse pubblicata solo in seguito alla sua morte. In questi due volumi il giornalista focalizza l'attenzione prevalentemente sulla donna e sul personaggio pubblico, con ampi riferimenti alla sua vita e a suo operato all'interno in un arco di tempo che include il periodo compreso tra gli anni in cui Thatcher inizia la propria ascesa all'interno del partito e ne conquista la guida alle pagine finali della sua parabola. Altri autori seguono il percorso inverso, inserendo la vicenda di Thatcher nell'analisi di alcune fasi di transizione particolarmente significative della storia della Gran Bretagna, quali il passaggio dalla cosiddetta "affluent society" alla crisi economica degli anni Settanta, il meccanismo di "dealignment"³ e le trasformazioni elettorali del 1979, altri approfondendo momenti o aspetti specifici quali la guerra nelle Falkland, il rapporto con gli Stati Uniti e in particolare con il presidente degli

² Moore, C., *The Authorized Biography. Volume One. Not for Turning*, Allen Lane, Londra, 2013; Moore, C., *The Authorized Biography. Volume Two. Everything She Wants*, Allen Lane, Londra, 2016.

³ Con il termine "dealignment" ci si riferisce alla differenziazione tra classi sociali e tra aree urbane e rurali nelle scelte elettorali e allo scostamento dalla tradizionale distribuzione del voto tra *Labour* e *Tory* nel Regno Unito; un processo, questo, alla base della svolta che il 3 maggio 1979 aveva portato per la prima volta sullo scranno di primo ministro una donna (Butler, D. e Kanavagh, D., *The British General Election of 1979*, The Mac Millan Press, Londra, 1980; Sarlvik, B., e Crewe, I., (a cura di) *Dealignment. The Conservative victory of 1979 and electoral trends in the 1970s*, Cambridge University Press, Cambridge, 1983

Stati Uniti Ronald Reagan⁴. In questi studi, rispetto ai quali Thatcher non rappresenta necessariamente il fulcro dell'interesse, l'azione del futuro primo ministro viene inquadrata all'interno di dinamiche più ampie⁵ o di interesse circoscritto, affrontate in diversi ambiti disciplinari, nella prospettiva degli studi elettorali, della filosofia politica, degli studi di marketing e di quelli di genere.

Thatcher stessa ha contribuito al racconto della propria vita con una serie di autobiografie⁶, che ne ripercorrono gli snodi cruciali e che forniscono un interessante termine di paragone rispetto al racconto degli storici e alle informazioni che emergono dalla documentazione archivistica in merito al suo ruolo all'interno delle dinamiche del partito conservatore e alla centralità che lei stessa si attribuisce a posteriori, ripercorrendo la propria vicenda una volta abbandonata la scena politica. Questo scarto tra un presente cristallizzato nei documenti e la memoria personale, all'interno della quale vengono ripensati dalla protagonista i rapporti con i propri alleati e antagonisti e, allo stesso tempo, l'importanza del proprio operato nelle diverse fasi di definizione e sviluppo dei principi fondanti del conservatorismo, costituisce esso stesso materiale di studio e delinea un campo di indagine poco esplorato dalla letteratura e degno di essere approfondito.

La forma della biografia come genere di narrazione storica, di per sé oggetto di innumerevoli studi⁷, gode di un vasto ventaglio di esempi, in

⁴ Thornton, R. C., *The Reagan Revolution II: Rebuilding the Western Alliance*, Trafford Publishing, Victoria, 2006.

⁵ Jenkins, P., *Mrs. Thatcher's Revolution: Ending of the Socialist Era*, Jonathan Cape, Londra, 1987.

⁶ Thatcher, M., *Margaret Thatcher: The Autobiography*, Harper Perennial, Londra, 2013; *The Downing Street Years*, HarperCollins, Londra, 1993; *The Path to Power*, Harper Press, Londra, 1995

⁷ Homberger, E., e Charmley, J., *The troubled face of biography*. Macmillan, Londra, 1988; Rollyson, C., *Biography: an annotated bibliography*, IUiverse, 2007; Novarr, D., *The lines of life: Theories of biography, 1880-1970*. Purdue University Press, West Lafayette, 1986; Meyers, J., a cura di, *The Biographer's art: new essays*. New Amsterdam Books, 1989; Epstein, W. H., *Contesting the Subject: Essays in the Postmodern Theory and Practice of Biography and Biographical Criticism*. Vol. 1. Purdue University Press, West Lafayette, 1991; Nicolson, H., *The development of English biography*. Vol. 4. L. & Virginia Woolf, 1927; Gittings, R., *The nature of biography*. University of Washington Press, Washington, 1978; Nadel, I. B., "Biography as cultural discourse." *Biography and source studies* 1 (1994): 1994-

particolare nel mondo anglosassone. Numerose sono infatti le biografie di personaggi britannici di primo piano⁸, quali Winston Churchill⁹ e in generale i primi ministri, da Edward Heath¹⁰ ad Harold Wilson¹¹, e quelle scritte da questi ultimi su altri primi ministri o esponenti politici di rilevanza nazionale¹².

Se la Gran Bretagna e gli Stati Uniti sono, per certi versi, e soprattutto in termini di produzione, le patrie della biografia contemporanea, il dibattito sulla biografia come genere storiografico si sviluppa in Francia e Germania in primo luogo, con un picco di interesse dal punto di vista della riflessione sul genere e della produzione accademica sul tema, che si manifesta in maniera palese all'inizio degli anni Ottanta. Il dibattito sulla legittimità della biografia come strumento storiografico è caratterizzato da una polemica che perdura tutt'ora tra coloro che ne sostengono la validità e l'autonomia scientifica (o almeno ne riconoscono l'utilità nella fase di identificazione delle fonti) e quanti non la ritengono adeguata a rendere conto dei processi storici o addirittura, nel

73; Epstein, W. H. *Recognizing Biography*. University of Pennsylvania Press, Filadelfia, 1987; Reed, J., *English biography in the early nineteenth century, 1801-1838*, Yale University Press, New Haven, 1966; Nadel, I. B., *Biography: Fiction, fact, and form*. Macmillan Publishers Limited, Londra, 1984; Hoberman, R., *Modernizing lives: experiments in English biography, 1918-1939*. Southern Illinois University Press, Carbondale, 1987; Siegel, B., *Biography Past and Present: Selections and Critical Essays*. Scribner, New York, 1965; Backscheider, P. R., *Reflections on biography*. Oxford University Press, Oxford, 1999; Lomask, M., *The Biographer's Craft/Practical Advice on Gathering, Writing, Shaping and Polishing Biographical Material*. HarperCollins, Londra, 1987; Holroyd, M., *Works on Paper: The Craft of Biography and Autobiography*. Basic Books, Londra, 2002; Hamilton, N., *Biography: A Brief History*. Harvard University Press, Cambridge 2009; O'Brien, P. "A Polemical Review of Political Biography." *Biography: An Interdisciplinary Quarterly* 21.1 (1998): 50-7; Pimlott, B., The future of political biography, in «The Political Quarterly», 80.s1 (2009): S214-S223; Longaker, J. M., *Contemporary biography*. University of Pennsylvania Press, Filadelfia, 1934;

⁸ Williams, P., *Hugh Gaitskell: a political biography*. Jonathan Cape, Londra, 1979; Jefferys, K., *Anthony Crosland: a new biography*. Metro Books, Londra, 1999.

⁹ Charmley, J., *Churchill: the end of glory: a political biography*. Faber & Faber, Londra, 2014;

¹⁰ Campbell, J., *Edward Heat. A biography*, Pimlico, Londra, 1994; Ziegler, P., *Edward Heath: The Authorised Biography*. HarperCollins UK, Londra, 2010.

¹¹ Morgan, A., *Harold Wilson*. Pluto, Londra, 1997; Smith, D. G., *Harold Wilson: a critical biography*. Hale, Londra, 1964; Fisher, N., *Harold Macmillan, a biography*. Weidenfeld & Nicolson, Londra, 1982; Smith, L., *Harold Wilson, the authentic portrait*. Hodder & Stoughton, Londra, 1964.

¹² Wilson, H., *A prime minister on prime ministers*. Summit Books, Londra, 1977.

caso dei critici più radicali come lo storico inglese Robin Collingwood¹³, sono arrivati a giudicarla un metodo di indagine “anti-storico”¹⁴.

Due, in particolare, sembrano essere le “tentazioni” che inducono gli studiosi a fare un uso strumentale e controproducente della biografia. La prima è quella di presentare il protagonista del racconto come un personaggio straordinario le cui azioni esercitano un’influenza diretta sui fatti storici che connotano il contesto nel quale esso si muove, di fatto attribuendogli la capacità esclusiva di determinare il corso degli eventi e investendolo di un potere quasi demiurgico. La seconda tentazione, di natura diametralmente opposta, consiste nel ritenere che il protagonista, nella ordinarietà e nella prevedibilità del suo operato, incarni lo spirito del tempo nel quale vive e agisce, e possa, pertanto, ritenersi paradigmatico di quella particolare fase storica. In questo secondo caso, il biografo, piuttosto che contestualizzare la vicenda del proprio protagonista di riferimento collocandolo in un tempo e un luogo caratterizzato da una specificità preesistente, ritiene il personaggio pubblico esemplificativo di una certa congiuntura storica e politica, che si prefigge di spiegare attraverso la trasposizione delle caratteristiche del protagonista sul sistema di insieme¹⁵.

A tutte queste problematiche si sommano, nel caso di Thatcher, le complicazioni legate alla questione di genere, ovvero al fatto che Thatcher sia stata sì un personaggio politico di primo piano, ma, al tempo stesso, una donna o, come lei stessa aveva affermato “metà politico e metà donna”, con le peculiarità e le conseguenze implicite in una condizione che nella vicenda del primo ministro si dimostra fondamentale¹⁶.

¹³ Collingwood, R., *The Idea of History*, Clarendon Press, Oxford, 1946

¹⁴ Rebeschini, M., *La biografia come genere storiografico tra storia politica e storia sociale. Questioni e prospettive di metodo*, in «Acta Historiae», Vol. 14, N.2, 2006, pp. 427-446. Sulle posizioni dei diversi intellettuali rispetto alla legittimità del genere biografico in ambito storico e filosofico Rebeschini rimanda alle posizioni di Valeria Sgambati (*Le lusinghe della biografia*, in «Studi Storici», 36, 2, Roma, 1995, pp. 397-413) e Gilles Candar (*Le statut de la biographie. Essai de chronologie*, «Correspondances», Vol. 61, 2000).

¹⁵ O'Brien, P. K., *Political Biography: a Polemical Review of the Genre*, in «Biography», Vol. 21, N. 1, 1998, pp. 50-57.

¹⁶ Sul framework teorico del genere biografico nel racconto sulle donne si vedano, tra i tanti studi, Iles, T., a cura di, *All sides of the subject: Women and biography*, Teachers College,

Anche nel panorama italiano non mancano gli esempi di biografie politiche di protagonisti della storia contemporanea della seconda metà del Novecento, tra tutte quelle di Palmiro Togliatti¹⁷, Giovanni Gronchi¹⁸, Massimo D'Azeglio¹⁹, Alcide de Gasperi²⁰, ma anche quelle più recenti di Amintore Fanfani²¹ e Bettino Craxi²², tra gli altri. I biografi italiani, hanno rivolto l'attenzione anche verso la vita e l'azione di governo di leader di altri Paesi europei e non, dal generale Charles De Gaulle²³ a Francois Mitterrand²⁴ e, spesso, con contributi di taglio più strettamente giornalistico o politologico, si sono occupati di personaggi della contemporaneità, da Obama²⁵ a Chavez²⁶.

Non esistono studi accademici in lingua italiana sulla figura di Margaret Thatcher, della quale i ricercatori si sono occasionalmente occupati nel corso di indagini specifiche concentrate su altri argomenti, dal rapporto tra governi e sindacati alla guerra per le Falkland, dall'alleanza atlantica all'evoluzione odierna del conservatorismo e all'influenza di alcuni personaggi chiave nella retorica nazionalista britannica.

A dispetto della mole di documenti disponibili, molti recentemente desecretati, e nonostante la vasta letteratura anglosassone sulla figura di Margaret Thatcher, il tema è stato largamente trascurato dalla storiografia

1992; Bell, S. G., e Yalom, M., *Revealing lives: Autobiography, biography, and gender*. SUNY Press, New York, 1990.

¹⁷ Bocca, G., *Palmiro Togliatti*. Vol. 28. Mondadori, Milano, 1991; Ragionieri, E., *Palmiro Togliatti: Per una biografia politica e intellettuale*. Vol. 57. Editori riuniti, Roma, 1976; Ragionieri, E., *Palmiro Togliatti*. Vol. 28. Editori riuniti, Roma, 1973; Agosti, A., *Togliatti: Un uomo di frontiera*. UTET Università, Torino, 2003.

¹⁸ Merli, G., *Giovanni Gronchi: contributo ad una biografia politica*. Vol. 1. Giardini, Pisa, 1987.

¹⁹ Brignoli, M., *Massimo d'Azeglio: una biografia politica*. Vol. 81. Mursia, Milano, 1988.

²⁰ Pombeni, P., *Il primo De Gasperi: la formazione di un leader politico*, Il Mulino, Bologna, 2007.

²¹ Galli, G., *Fanfani*. Vol. 1, Feltrinelli, Milano, 1975.

²² Pini, M., *Craxi: una vita, un'era politica*. Mondadori, Milano, 2006.

²³ Marchi, M. e Brizzi, R., *Charles de Gaulle*, Il Mulino, Bologna, 2008

²⁴ Gervasoni, M., *François Mitterrand: una biografia politica e intellettuale*. G. Einaudi, Torino, 2007.

²⁵ Clerico, L. *Come e perché l'America ha scelto un nero alla casa bianca*, Vol. 3, Dedalo, Bari, 2008; Janni, P., *L'uomo venuto da ogni dove. Barack Hussein Obama*. Guida Editori, Napoli, 2010.

²⁶ Marcano, C. e Tyszka, A. Barrera, *Ugo Chavéz, il nuovo Bolívar? Una biografia*, Dalai, Milano, 2007.

italiana, se si escludono alcune pubblicazioni a carattere divulgativo²⁷. Se non ci sono contributi che ricadono nell'ambito scientifico disciplinare della storia contemporanea, recentemente si sono registrati alcuni studi sul significato politico e filosofico del thatcherismo.²⁸

La tesi dottorale qui presentata ha l'obiettivo di ricostruire gli anni della formazione di Margaret Hilda Roberts e della sua ascesa politica, seguendone lo sviluppo dal periodo dell'impegno in seno alla *Conservative Association* dell'Università di Oxford nella seconda metà degli anni Quaranta all'elezione a leader del partito conservatore nel 1975. Se uno degli obiettivi del lavoro consiste nel colmare il vuoto esistente in materia nella letteratura italiana, la ricerca condotta privilegia una prospettiva trascurata anche dai contributi, giornalistici e accademici, pubblicati in Gran Bretagna. La maggior parte degli studi su Thatcher infatti fa coincidere il principio della parabola ascendente della sua carriera con la sua nomina a segretario del partito. Sia le biografie, sia gli studi di più ampio respiro sulla storia britannica partono dal momento in cui Thatcher è già alla guida del partito o addirittura già primo ministro, spesso trascurando di approfondire le cause alla base del consenso dei parlamentari conservatori, gli unici a votare il segretario, verso il futuro primo ministro, talvolta dandoli per scontato e altre volte attribuendoli a non meglio definite circostanze fortuite, dalla rinuncia di altri candidati all'assenza di alternative valide. Nella prospettiva della ricerca alla base di questa tesi, al contrario, il 1975 e la successione a Heath alla guida dei *Tory* vengono analizzati come il punto finale della formazione di Thatcher, che ne renderanno l'elezione a primo ministro nel 1979 meno straordinaria di quanto spesso non si ritenga.

La ricerca si è proposta inoltre di indagare alcuni luoghi comuni sulla "lady di ferro", quale per esempio il suo ruolo determinante nella fine dell'era del "consensus", generalmente attribuita al suo stile aggressivo e al suo rifiuto del compromesso, mostrando nel dettaglio i passaggi di tale fase di

²⁷ Denti, M., *Margaret Thatcher. There is no alternative*, Bevivino, Milano, 2009.

²⁸ Masala, A., *Il thatcherismo tra stato e libertà*, in «Ventunesimo secolo», Anno XIII, ottobre 2014, pp. 79-106.

sfaldamento della cooperazione e del dialogo tra partiti, il cui avvento coincide con la crisi del 1970 e rispetto alla quale Thatcher può essere considerata un fattore di “accelerazione” o di semplice disvelamento di una trasformazione già in atto. Infine, mentre da un lato si mette in luce l’influenza sulla giovane Margaret Roberts dei padri fondatori del conservatorismo moderno, da Churchill a Powell, dall’altro si è voluto anche approfondire e mettere in rilievo il peso il peso avuto dalla parlamentare nella riformulazione radicale di alcuni dei principi chiave dell’ideologia *Tory*, che contribuiranno al superamento definitivo dell’uninazionalismo, che pure per certi versi aveva pesato sulla formazione di Thatcher. Eguale attenzione, nel ripercorrere i primi passi di Thatcher nel mondo della politica nazionale britannica, viene dedicato agli insegnamenti del padre, il predicatore laico Alfred Roberts, nella formazione di una rigida etica del lavoro fondata sulla dedizione e sul merito individuale e nella definizione di “comunità” e al rapporto con una serie di mentori e colleghi di maggiore esperienza, tra tutti il Keith Joseph del discorso di Edgbaston del 1974.

Nella ricostruzione delle dinamiche della carriera di Thatcher, gli eventi riguardanti la sua vita privata, dal rapporto con la madre e la sorella a quello con il marito Denis, acquisiscono rilevanza solo ed esclusivamente laddove essi determinino in maniera netta la direzione delle policy thatcheriane e della visione del mondo che le sottende. In questo senso appare paradigmatico il ruolo che assumono i reiterati riferimenti alla “coscienza di genere” di Thatcher, laddove con l’espressione non si intende indicare un generico riferimento ad atteggiamenti “femministi” o di rivendicazione (di uguaglianza, visibilità o potere), che non appartengono allo stile della “lady di ferro”. Piuttosto l’attenzione della stampa verso la donna Thatcher viene analizzata alla luce della reazioni che la stessa pone in essere di fronte a una discriminazione reiterata nel tempo e all’uso strumentale e rassicurante che la protagonista fa di questa immagine pubblica, quella della brava casalinga, che sfrutta a proprio favore per mostrare il lato “accettabile” dell’emancipazione femminile in una fase, quella delle rivoluzioni culturali e sessuali degli anni

Sessanta, in cui tuttavia molte resistenze vengono ancora opposte alla presenza di una donna in parlamento, come sembrano confermare i numeri delle parlamentari elette (che restano quasi invariate nel corso dei decenni).

Il quadro che emerge si articola in tre fasi cruciali nelle quali si snodano i momenti salienti della formazione e dell'ascesa in seno al partito della protagonista. Nella prima fase, Margaret Roberts viene a contatto per la prima volta con le idee associate al conservatorismo, in parte condivise dal padre Alfred, in parte approfondite durante gli anni dell'università. È, questo, il periodo nel quale "la ragazza di Grantham" sperimenta per la prima volta l'esclusione dai circoli ristretti della Student Union, ma allo stesso tempo riesce a imporsi come segretaria dell'OUCA (Oxford University Conservative Association). Negli anni a cavallo tra gli studi a Oxford e la nascita dei gemelli, Thatcher, nonostante la conclamata passione politica, segue strade alternative, senza tuttavia allontanarsi dall'ambiente conservatore. Una serie di ripensamenti, rinunce e sconfitte elettorali fa vacillare per la prima e unica volta la sua determinazione nel tentativo di entrare nel mondo della politica.

Nella seconda fase, una volta eletta in parlamento, ma a lungo sconosciuta anche ai propri compagni di partito, Thatcher partecipa apparentemente da "comparsa" agli eventi chiave che segnano la storia dei *Tory*, fino a quello più importante: il congresso del Selsdon Hotel del 1970. Nonostante ancora non ricopra in seno al partito un ruolo di primo piano, al contrario viene descritta come consapevole della propria marginalità, Thatcher, già membro junior di diversi governi si dimostra affidabile e competente sulle questioni legate ai ministeri nei quali opera, dalle pensioni ai trasporti. A segnare il limite temporale simbolico di questo periodo è, in maniera piuttosto traumatica, il cosiddetto "scandalo del latte". Thatcher acquista improvvisamente fama a livello nazionale e diviene un volto suo malgrado noto, nonostante la sua poca influenza su quelle stesse politiche che la avevano portata alla ribalta nelle cronache dei quotidiani, mentre all'interno del partito è ancora largamente sottovalutata.

Nell'ultima fase, che va dal 1970 all'elezione a segretario del partito nel 1975, Thatcher inizia a trovare un proprio spazio in ambienti fino al quel momento esclusivamente maschili; viene ammessa, prima donna nella storia della Gran Bretagna, a far parte di quei circoli ristretti di membri del partito, per esempio i componenti del Comitato 1922, sui quali ricadono una serie di importanti decisioni riguardanti il partito, la sua leadership e il suo orientamento. L'ascesa di Thatcher nel corso dell'ultimo anno prima della nomina a segretario subisce una netta accelerazione, eppure la vittoria dell'unica candidata donna verrà giudicata frutto di una serie di coincidenze e, principalmente, un'occasione fornita dall'assenza di uomini carismatici in grado di candidarsi alla guida dei *Tory*.

La descrizione della parabola politica di Thatcher nel corso di un trentennio ha contribuito a mettere in luce alcune dinamiche di una società, quella britannica, caratterizzata da una serie di contraddizioni e nodi irrisolti. Così la patria del suffragio universale e della partecipazione aperta si scontra con un livello di disincanto da parte degli elettori che si manifesta a partire dagli anni successivi ai governi del secondo dopoguerra di Clement Attlee prima e di Winston Churchill poi, tutt'ora ricordati dall'opinione pubblica come i più stabili e i più affidabili della storia del Paese. Allo stesso modo, la vicenda di Thatcher mette in risalto la contraddizione tra le opportunità di carriera per le donne e allo stesso tempo la difficoltà da parte di queste ultime nel raggiungere posti di comando.

La diffusione dei pregiudizi di genere, nella società britannica degli anni Sessanta, attraversata da una serie di rivoluzioni sessuali e culturali, riflette altri aspetti di chiusura, a dispetto di una narrazione del carattere nazionale improntata alla contaminazione e all'apertura. L'analisi del discorso politico e della posizione dell'opinione pubblica verso l'immigrazione, per esempio, contribuisce a fornire un'immagine più articolata di una società generalmente rappresentata come paradigmatica della multiculturalità e, fino a tempi recenti, dell'accoglienza.

Mentre emerge dalla ricerca una società assai più complessa e sfaccettata rispetto all'immaginario consolidato sulla Gran Bretagna di quegli anni, allo stesso modo si delinea un ritratto di Thatcher lontano dalla consueta "maschera" aggressiva e refrattaria al compromesso, anche se già emergono la determinazione e i principi ideologici che faranno di Mrs. Thatcher la "iron lady" che ancora oggi suscita reazioni estreme e contrapposte.

Da un punto di vista metodologico l'attività di ricerca si è fondata sull'analisi sistematica di una serie di documenti originali, interviste, discorsi pubblici, trascrizioni di dibattimenti parlamentari e resoconti di incontri in circoli ristretti, nonché sui riferimenti relativi agli snodi specifici della storia politica britannica nei quotidiani locali e nazionali del tempo, con una prevalenza di due giornali, rispetto ad altri rappresentativi di posizioni più moderate se non "neutre": «The Guardian» e «Obsever». Il ruolo svolto dalla Fondazione Margaret Thatcher e dal suo curatore Chris Collins, infine, rappresentano un punto di riferimento imprescindibile per quanti svolgano le proprie ricerche su questo tema.

Capitolo I

Margaret Thatcher: da Grantham al parlamento.

1

Gli anni della formazione

«I speak as a very young Tory, and we are entitled to speak for it is the people of my generation who will bear the brunt of the changes from the trials of the past into calmer channels»²⁹.

Con queste parole il futuro primo ministro della Gran Bretagna, non ancora ventenne, apriva il proprio intervento alla conferenza dei giovani conservatori di Sleaford, nel Lincolnshire, il 25 giugno 1945³⁰, organizzata per sostenere la candidatura di Winston Churchill nelle imminenti elezioni politiche.

Se non è possibile dire con certezza che si trattava del suo primo discorso pubblico, Thatcher aveva infatti partecipato da rappresentante della componente studentesca del partito a svariati dibattiti elettorali tenutisi nelle città della contea e a Oxford³¹ nello stesso anno, questo è sicuramente il primo intervento programmato del quale si ha notizia certa attraverso i giornali del tempo, sebbene non sia possibile ricostruirlo nella sua interezza³².

²⁹ «Parlo da giovanissimo membro del partito conservatore e ho il diritto di parlare perché sono le persone della mia generazione che porteranno il peso del passaggio dalle difficoltà del passato a tempi più sereni». Il brano dal discorso originale è riportato nel resoconto del quotidiano «Sleaford Gazette» del 29 giugno 1945, intitolato *Sleaford rallying for Churchill*.

³⁰ Gli altri due discorsi di apertura furono tenuti, in quell'occasione, dal comandante di squadriglia Worth, candidato per il partito conservatore, e dall'*alderman* della contea di Dunkerton.

³¹ A partire dal suo terzo anno di studi a Oxford, Thatcher inizia ad essere molto attiva come "warm-up speaker" a Oxford per il candidato conservatore Quentin Hogg e a Grantham, appunto, per il comandante Worth (Blundell, J., *Margaret Thatcher. A Portrait of the Iron Lady*, Algora Publishing, New York, 2008, p. 30).

³² In particolare, dalla ricostruzione giornalistica di questo intervento pubblico emerge l'interesse della giovane Thatcher per le questioni legate alla politica estera. Due, nella fattispecie, sembrano essere le preoccupazioni in tal senso di chi parla: la responsabilità della Germania, colpevole di aver trascinato in guerra l'Europa ancora una volta e pertanto da

Margaret Hilda Roberts era nata a Grantham, nella costa orientale del Lincolnshire, il 13 ottobre 1925³³. Dopo la prima guerra mondiale e per tutti gli anni Venti, la Gran Bretagna, provata dalle ingenti perdite umane ed economiche, era stata attraversata da un ottimismo diffuso. All'orgoglio di appartenere alle nazioni uscite vincitrici dal conflitto si affiancavano nuove spinte propulsive che contribuivano a dare all'opinione pubblica la percezione di un paese in ascesa nel quale nuove opportunità si presentavano a tutti i cittadini, a prescindere dalle appartenenze di classe e di genere. Tra le "rivoluzioni" di questa fase storica vanno ricordati il suffragio universale³⁴ e il conseguente allargamento della partecipazione alle donne, e lo sviluppo in tre ambiti dell'economia britannica destinati a diventare *trademark* del Paese, dal potenziamento della rete ferroviaria³⁵ a quello del servizio postale³⁶ a quello, infine, dell'informazione³⁷.

Sebbene Grantham non si potesse ritenere allora, così come oggi, l'epicentro della trasformazione - al contrario era destinata a restarne ai margini - essa era tuttavia uno snodo inevitabile del traffico commerciale e in qualche misura, pur liminale, aveva beneficiato del clima di generale euforia, sostenuto da un calo consistente dei livelli di disoccupazione che andava diffondendosi nel paese.

Margaret Roberts nasce in una famiglia di ceto medio, spesso definita "agiata". La solidità economica della famiglia Roberts deve essere contestualizzata tenendo conto delle condizioni di povertà diffusa nelle quali

sottoporre a disarmo immediato e ad adeguate sanzioni e la necessità per la Gran Bretagna di instaurare solide relazioni di amicizia con la Russia e con gli Stati Uniti d'America, al fine di garantire al Paese, e all'Europa tutta, una più stabile assicurazione contro nuovi conflitti.

³³ *Notice of birth*, in «Grantham Journal», 13 ottobre 1925.

³⁴ McCrillis, N. R., *The British Conservative Party in the age of universal suffrage: popular Conservatism, 1918-1929*, The Ohio State University Press, Columbus, 1998

³⁵ Sull'immaginario legato alle ferrovie e lo sviluppo di un marketing che attraverso la pubblicità sulle nuove tratte diffonde un ottimismo senza precedenti legato al progresso tecnologico si veda: Watts, D. C. H., *Evaluating British railway poster advertising: The North London and the North East Railway between the wars*, in «The Journal of Transport History», Vol. 25, N. 2, 2004, pp. 23-56.

³⁶ Daunton, M. J., *Royal Mail: the Post Office since 1840*, Bloomsbury, Londra, 2015 (seconda edizione).

³⁷ Lemahieu, D. L., *A Culture for Democracy: mass communication and the cultivated mind in Britain between the wars*. Oxford University Press, Oxford (USA), 1988.

viveva gran parte della popolazione britannica a cavallo tra le due guerre e del contesto sociale di una cittadina, Grantham appunto, che contava in quegli anni circa 30.000 abitanti, in cui a zone di moderata produttività si affiancavano aree nelle quali il disagio economico e sociale era decisamente tangibile. E tuttavia, per il padre di Margaret, figlio di un fattorino impiegato nel laboratorio di un calzolaio, l'acquisto di un'attività commerciale, seppure in principio modesta, aveva rappresentato un segno importante di ascesa sociale e la condizione imprescindibile per la sua carriera politica e i suoi contatti con il Rotary Club di Grantham³⁸.

La madre di Margaret, Beatrice Stephenson, casalinga, lavorava occasionalmente come sarta, mentre il padre Alfred Roberts, un classico esempio di *self made man* che aveva saputo cogliere le opportunità offerte dalla nuova congiuntura economica del dopoguerra, alternava al lavoro nella drogheria di sua proprietà il ruolo di predicatore della comunità della quale era, appunto, il *lay preacher*³⁹. La fede anglicana, il rapporto con il padre e i solidi valori morali da lui impartiti sin dalla giovanissima età a Margaret e a sua sorella maggiore Muriel sono fondamentali per la formazione etica delle due sorelle e per rintracciare le radici della rigida etica del lavoro e dell'importanza della responsabilità individuale e del merito nella retorica e nell'azione politica della lady di ferro.

³⁸ Per un approfondimento sui livelli di povertà e di disoccupazione nella Gran Bretagna del periodo tra le due guerre e sulle difficoltà legate principalmente al commercio e alle esportazioni si confrontino i *memorandum* prodotti dai diversi governi conservatori e laburisti dal 1919 al 1939, in particolare il *memorandum Rehabilitation of Trade and the Provision of Employment* del 17 Febbraio 1919 del gabinetto di guerra di Lloyd George (TNA CAB/24/75), il *memorandum* della Commissione Disoccupazione del primo gabinetto conservatore di Stanley Baldwin del 27 luglio 1923 (TNA PRO CAB/24/161) e infine il *memorandum* sulle misure di contenimento della disoccupazione adottate dalla corona inglese prodotto il 24 novembre 1930 dal secondo gabinetto laburista di MacDonald (TNA CAB/24/216). Sul sistema di razionamento dei beni di prima necessità, quali indumenti e calzature, prodotti alimentari e sapone, si veda Addison, P., *No Turning Back. The Peacetime Revolutions of Post-War Britain*, Oxford University Press, Oxford, 2010, pp.20-23.

³⁹ Nella Chiesa anglicana, la figura del predicatore laico indica un individuo che pur non avendo preso i voti è autorizzato dall'autorità ecclesiale a officiare le funzioni religiose in una determinata comunità. Sui numeri e la distribuzione dei predicatori laici nella Gran Bretagna degli anni Trenta si veda *The Methodist Local Preachers' Who's Who 1934: A Complete Record of the Lives and Careers of Methodist Local Preachers*, Shaw Publishing Company, Londra 1934.

Come Thatcher stessa ricorderà, il tempo all'interno della casa costruita sopra il negozio, al numero 1 di North Parade, una casa modesta, con i servizi all'esterno e in comune e non dotata di acqua calda corrente, era scandito da ritmi rigidi e da routine consolidate che vedevano alternarsi agli impegni scolastici e alla lettura quotidiana delle scritture l'espletamento delle faccende domestiche. La domenica era dedicata interamente allo studio dei testi religiosi, al catechismo, alla preghiera e alle incombenze sociali, come le attività caritatevoli legate alla comunità che gravitava intorno alla chiesa locale della quale il pastore Roberts rappresentava l'autorità indiscussa⁴⁰. Lo stile di vita dei Thatcher rispecchiava un modello socio-culturale improntato sulle rigide prescrizioni di una morale di stampo metodista profondamente radicata nell'etica del lavoro. È, questa, una visione del mondo all'interno della quale il destino dell'individuo e la propria realizzazione non possono che essere il risultato ineludibile dei sacrifici affrontati e del rispetto dei valori vittoriani. L'approccio metodista è ormai considerato a pieno titolo tra i fattori che hanno maggiormente influenzato la visione politica della futura "lady di ferro"⁴¹. Il ruolo di Alfred Roberts nella vita della figlia viene spesso giudicato, di conseguenza, fondamentale non solo per la formazione religiosa, ma anche per ciò che riguarda l'attaccamento ai valori fondanti che ne caratterizzeranno l'azione di governo⁴².

⁴⁰ In un'intervista concessa a Patricia Murray, Thatcher aveva reso con queste parole il clima caratterizzato dalla rigidità dei valori morali e della struttura delle giornate in casa Roberts durante la sua infanzia: «Eravamo metodisti, e metodismo significa metodo». (Murray, P., *Margaret Thatcher*, W. H. Allen, Londra, 1980).

⁴¹ Sul ruolo della religione nella politica Thatcheriana si veda il saggio *The Religious Mind of Mrs. Thatcher*, commissionato ad Antonio Weiss nel giugno 2011 dalla Fondazione Thatcher, che lo conserva nel proprio archivio. Lo studio, analizzando in chiave comparativa gli appunti inediti di Alfred Roberts utilizzati per la stesura dei suoi sermoni e le dichiarazioni sul tema della religione e dei valori fondanti rilasciate nel corso degli anni da Margaret Thatcher, mette in luce il ruolo degli insegnamenti paterni nelle politiche dei governi Thatcher.

⁴² Un esempio della rigidità caratteriale di Alfred Roberts e della sua inclinazione a riportare alla dimensione morale anche le questioni pratiche, si veda il racconto fornito dal «Grantham Journal» nel maggio 1942 nel quale si riporta la discussione tra i consiglieri comunali sull'opportunità di consentire la pratica di attività sportive e ricreative nel parco cittadino la domenica. Alla proposta il consigliere Roberts si opponeva giudicandola moralmente riprovevole in quanto non rispettosa del diritto dei cittadini religiosi di celebrare il giorno di riposo e utilizzare il parco per la lettura individuale delle scritture. Rispetto alla necessità per i lavoratori di svagarsi nel proprio giorno di riposo, presentata dai sostenitori della proposta, il

Alfred Roberts inizia a dedicarsi attivamente alla politica negli anni Trenta, una stagione caratterizzata dal succedersi di governi di unità nazionale tutti connotati, al di là del colore politico, da un pragmatismo spinto, che arrivava a livellare e quasi cancellare le differenze di natura ideologica tra laburisti e conservatori⁴³. In questo contesto, colui che sarà in seguito soprannominato dal quotidiano locale “il ministro delle finanze di Grantham”⁴⁴ per la sua carica di responsabile del budget del piccolo villaggio delle Midlands⁴⁵, fluttua tra diversi schieramenti politici. L’assenza di fratture di carattere ideologico nell’alternanza politica a livello nazionale e nelle scelte personali del predicatore anglicano, in principio sostenitore del partito liberale e in seguito apertamente schierato con il primo ministro laburista James Ramsay MacDonald⁴⁶, acquisiscono rilevanza laddove si consideri che tra gli studiosi e gli osservatori esperti della figura di Margaret Thatcher è tuttora in corso un acceso dibattito che vede contrapposti da un lato quanti ritengono che il thatcherismo rappresenti una dottrina ideologicamente connotata e coerente e quanti, al contrario, sostengono che la lezione della Thatcher abbia un’impostazione prettamente pragmatica e sia il risultato di una amministrazione improntata all’efficienza e mirata al raggiungimento di

pastore affermava di comprendere tale necessità dal momento che si era concesso «solo due giorni di riposo dal 1939, ovvero negli ultimi tre anni» (*Sunday Games in Grantham Park*, in «*Grantham Journal*», 8 maggio 1942).

⁴³ Sul tema della discussa convergenza anti litteram degli anni Trenta si vedano: Ritschel, D., *The politics of planning: the debate on economic planning in Britain in the 1930s*, Oxford University Press, Oxford, 1997; Pimlott, B., *The Myth of Consensus*, in *The Making of Britain*, a cura di Smith, L. M., Macmillan Education UK, Londra, 1988, pp. 129-141.

⁴⁴ Moore, C., *Not for Turning*, cit., p. 16.

⁴⁵ In seguito diventerà presidente del Rotary Club di Grantham e, dopo aver rifiutato di candidarsi come sindaco, verrà insignito della carica di *alderman*, una carica ormai esistente solo nella città di Londra che corrisponde a quella di un consigliere comunale non eletto ma nominato per il proprio ruolo di spicco nella comunità.

⁴⁶ Albert Roberts interverrà all’incontro di presentazione della candidatura per Dartford di Margaret Thatcher nel 1949 dichiarando la propria passata vicinanza al partito liberale e sostenendo che il partito conservatore che si presentava alle elezioni del 1950 rappresentava, per valori e obiettivi, ciò che negli anni Trenta e Quaranta aveva rappresentato il partito liberale (*Speech at adoption meeting*, Dartford, 28 febbraio 1949, THCR, documento 100821; *Conservatives to fight an election*, «*Erith Observer*», 4 marzo 1949).

risultati concreti, paragonabile piuttosto alla gestione di una famiglia da governare con regole e responsabilità⁴⁷.

Dal 1943 al 1947 il futuro primo ministro studia chimica al Somerville College, a Oxford, sotto la supervisione del futuro premio Nobel Dorothy Mary Crowford Hodgkin⁴⁸, conseguendo risultati dignitosi pur senza mai eccellere in nessuna delle discipline previste nel curriculum della facoltà.

Durante gli studi superiori, l'allieva Roberts era considerata una “*B student*”, ovvero una studentessa di medio rendimento. I voti non propriamente brillanti e il fatto che Margaret non avesse mai studiato latino avevano rappresentato un ostacolo non indifferente alla sua ambizione di iscriversi al corso di chimica all'università di Oxford⁴⁹. Gli insegnanti della *grammar school* di Grantham le avevano consigliato di rimandare di un anno la domanda di ammissione, al fine di frequentare una sorta di anno integrativo. Tuttavia Margaret aveva deciso di presentare la propria richiesta di ammissione senza aspettare e le era stata negata la borsa di studio per cui aveva dovuto ripiegare su un ulteriore anno alla Kesteven and Grantham Girls' School, dove era rimasta però solo altre due settimane. A quel punto, infatti, un telegramma da Oxford le aveva annunciato che qualcuno aveva rinunciato al suo posto al Somerville College di Oxford e che quel posto poteva essere suo⁵⁰.

Anche nel corso della carriera universitaria la giovane Roberts si distingue più per l'affidabilità e la precisione nello studio e nella scrittura che per i risultati brillanti. Dorothy Hodgkin, nel ricordare quegli anni, ne parla

⁴⁷ La metafora paternalistica e la visione “quasi mistica” della nazione come famiglia è stata usata spesso dalla stessa Thatcher. Alcuni storici sottolineano tuttavia che il ricorso all'immagine della famiglia per simboleggiare la società britannica dovrebbe essere considerato un mero espediente usato da Thatcher, e più in generale dai conservatori, in maniera consapevole e in contrapposizione agli ideali collettivisti del socialismo (si veda Campbell, J., *Margaret Thatcher. The Iron Lady: Volume Two*, Vintage: Londra, 2008, p.531).

⁴⁸ Dorothy Hodgkins sarà la terza donna a ricevere il premio Nobel per la chimica, che le verrà attribuito nel 1964, mentre Marie Curie e sua figlia Irène Joliot-Curiè avevano ottenuto il prestigioso riconoscimento nel 1911 e nel 1935 rispettivamente.

⁴⁹ La scelta di non seguire i corsi di latino non era stata di Margaret ma dei suoi insegnanti, scelta alla quale l'allieva pose rimedio prendendo lezioni private dal vicino di casa Roberts, Leo Arendzen, parroco della locale chiesa cattolica, e conseguendo la certificazione da privatista presso il collegio maschile di Grantham (Moore, C., *Not for Turning*, cit., p.38).

⁵⁰ Blundell, J., *Margaret Thatcher. A Portrait of the Iron Lady*, cit., p.2.

come di una studentessa costante nel suo lavoro, che mai avrebbe lasciato incompiuto un esperimento o la stesura di un saggio, ma priva della stoffa necessaria per brillare nel campo della chimica. E, d'altra parte, si chiedeva la sua mentore e futuro premio Nobel, perché sarebbe dovuto essere altrimenti? Era già chiaro fin da allora che la studentessa non avrebbe voluto fare la chimica di professione, se non nell'imminente futuro. È infatti plausibile ipotizzare che la sua passione politica, che emergeva sempre più chiaramente in quegli anni, fosse stata allora già notata al Somerville college.

Il passaggio dalla vita della provincia del Lincolnshire all'ambiente di Oxford aveva rappresentato un cambiamento traumatico per la ragazza di Grantham che, priva di una borsa di studio e di mezzi sufficienti per condurre una vita simile a quella delle altre studentesse del luogo, in gran parte provenienti da famiglie agiate e dalle migliori scuole private del paese, trascorse i primi mesi di college in un isolamento quasi totale, come si evince dalle lettere che la stessa inviava regolarmente alla sorella Muriel.

Durante l'estate del 1943, nel vivo del secondo conflitto mondiale, in un clima in cui il tempo era scandito dai bombardamenti e dalle notizie sulla situazione al fronte, Margaret, nel tentativo di migliorare la propria situazione economica e non dover contare esclusivamente sui beni di prima necessità distribuiti secondo le regole dei razionamenti, lavora a tempo pieno come insegnante di scienze nelle scuole superiori di Grantham.

È proprio in questi anni che inizia a partecipare attivamente alla vita politica, prendendo parte da volontaria alle campagne elettorali di Quentin Hogg⁵¹, che in seguito sarà ministro dell'interno del governo ombra durante negli anni di Harold Wilson,⁵² e sostenendo, a livello locale, il candidato conservatore per il collegio elettorale della sua città.

⁵¹ Quentin Hogg, secondo visconte di Hailsham, politico conservatore, partecipa per la prima volta alle elezioni nel 1924, membro del parlamento britannico dal 1938; già ministro dell'Istruzione durante il governo Macmillan nel 1957. Anche Hogg farà parte, insieme alla Thatcher, della squadra di governo di Heath dal 1970 e, in seguito, farà parte del governo Thatcher.

⁵² Primo mandato da primo ministro: 1964-1966; secondo mandato: 1966-1970.

Gli anni degli studi a Oxford rappresentano un passaggio importante nella vita del futuro membro del parlamento, sia per ciò che concerne i rapporti che la stessa stringe con professori e colleghi del college, al punto che alcuni di loro avranno degli incarichi di primo piano nei suoi governi, sia per quanto riguarda il progressivo interesse per il mondo della politica che, in quegli anni e in quel contesto universitario nel quale molti di quelli che sarebbero divenuti i volti più noti della politica si erano formati⁵³, era quasi esclusivamente ad appannaggio maschile. Esclusa dalla *Student Union* di Oxford⁵⁴, che fino agli anni Sessanta non ammetteva la partecipazione delle donne, Margaret aveva preso l'abitudine di assistere ai dibattiti come uditore, dalla galleria sovrastante la sala nella quale si tenevano le riunioni, aderendo piuttosto alla OUCA (Oxford University Conservative Association). Una volta divenutane presidente, la seconda donna a ricoprire la carica da quando l'associazione era stata fondata, era riuscita a portare il numero di iscritti a 1000 nel 1946, un risultato mai raggiunto nei due decenni precedenti.

La formazione politica della Thatcher, la cui simpatia per il partito conservatore era nota già allora, prende forma dunque durante gli anni dell'università in un ambiente, quello di Oxford, nel quale le posizioni di sinistra erano di gran lunga prevalenti. In questi anni Margaret studia i classici dei pensatori politici, Karl Marx e *Il capitale* tra tutti, e legge alcune opere di filosofi suoi contemporanei che diverranno pietre miliari nella storia delle dottrine politiche, quali *La società aperta e i suoi nemici* di Karl Popper, pubblicato da Routledge nel 1945. A dispetto della crescente passione per la teoria politica da parte del futuro primo ministro, l'ambiente oxfordiano degli anni Quaranta sembra essere meno stimolante dal punto di vista del dibattito politico rispetto, per esempio, al decennio precedente. Questo clima nel quale il

⁵³ Tra i politici di rilevanza nazionale che si erano formati a Oxford ci sono una serie di primi ministri: Attlee (1945-1951), Eden (1955-57); Macmillan (1957-1963); Douglas-Home (1963-64); Wilson (1964-1970; 1974-76); Heath (1970-74), e Thatcher stessa (1979-1990).

⁵⁴ Le *student union* sono organizzazioni studentesche diffuse nelle università britanniche e statunitensi che nascono con l'obiettivo di favorire la socializzazione tra studenti attraverso attività culturali e sportive. Politicamente non orientate, le *student union* tendono a essere trasversali rispetto a qualunque connotazione partitica e rappresentano l'organo attraverso il quale gli studenti esercitano la propria rappresentanza presso le istituzioni accademiche.

confronto sul tema della guerra, del totalitarismo e sul ruolo della nazioni europee nel conflitto si caratterizza come dimesso e appiattito su problemi legati alla cronaca più che ai grandi temi che emergono in quegli anni, è stato talvolta spiegato con l'assenza di gran parte degli intellettuali e degli accademici, in quel periodo impegnati al fronte. Nei ricordi delle compagne di corso e delle insegnanti della studentessa Roberts, quest'ultima raramente si confrontava sulle grandi questioni politiche del tempo e si limitava piuttosto a conversare su singoli problemi legati alla guerra seguendo l'inclinazione generale a escludere dai discorsi quotidiani i problemi più controversi ad essa legati.

L'apparente marginalità del tema della guerra nelle preoccupazioni di Thatcher di quegli anni emerge anche nelle lettere alla sorella, nelle quali il conflitto non viene mai menzionato, se non in riferimento alle conseguenze dei razionamenti. La maggior parte delle lettere a Muriel si concentra su dettagli legati alla vita mondana che ruota intorno al Somerville e alle difficoltà economiche che impediscono alla giovane Margaret di poter avere uno stile di vita adeguato alle circostanze e in particolare di poter reperire capi d'abbigliamento all'altezza degli eventi mondani ai quali si trova a partecipare. La guerra non compare mai nei resoconti della vita a Oxford, ricchi di dettagli sulle cene e sui rapporti sociali dell'autrice⁵⁵.

⁵⁵ Nonostante il tono spesso euforico con il quale Margaret descrive a Muriel i nuovi incontri e le occasioni di socializzazione che le si offrono a Oxford, dalle lettere emerge un certo grado di isolamento, soprattutto nei primi anni di università. La lettera a Muriel del 19 aprile 1945, come ricorda Moore scritta due settimane prima della morte di Hitler e priva di qualunque riferimento alla guerra, è esemplificativa di tale isolamento e, allo stesso tempo, ricca di dettagli sulle pietanze, la varietà e l'abbondanza di cibo che le viene servita al ritorno dalle vacanze di pasqua (Come per tutte le lettere a Muriel, la fonte che riporta i dettagli di questo scambio epistolare è la biografia di Moore, *Not for Turning*, cit, p. 46).

La formazione politica (1945 – 1959)

L'evento chiave che segna per la prima volta in maniera manifesta la volontà di entrare nei meccanismi della politica nazionale, lo spartiacque tra la partecipazione da simpatizzante e un impegno politico più concreto, è rappresentato dunque dalle elezioni del 1945, dalle quali uscirà vincitore il partito laburista che formerà un governo, il primo governo parlamentare dopo anni di gabinetti di guerra, che, sotto la guida del primo ministro Clement Attlee⁵⁶, si affermerà come uno dei più stabili e più rispettati dall'opinione pubblica nella storia della Gran Bretagna⁵⁷.

Il risultato di queste elezioni, che segnano la temporanea uscita di scena di Churchill, cogliendo di sorpresa l'opinione pubblica e gli osservatori, arriva dopo venti giorni dal momento in cui si va al voto nelle prime *constituency*⁵⁸. Le aspettative dei cittadini e dei candidati per una campagna elettorale in cui si riteneva che la competizione sarebbe stata smorzata dalla comune esperienza dei rappresentanti dei due maggiori schieramenti nel governo di unità nazionale del gabinetto di guerra di Churchill, erano state disattese. Infatti, il primo ministro uscente, che aveva rassegnato le proprie dimissioni e chiesto al re di

⁵⁶ Professore di economia, dal primo dopoguerra nel partito laburista. Già sindaco di Stepney viene eletto in parlamento nel 1922. Tra i ruoli ricoperti si ricordano negli anni Venti quelli di sottosegretario al ministero della Guerra e ministro delle Poste. Membro del governo di unità nazionale di Churchill del 1940. Primo ministro della Gran Bretagna dal 1945 al 1950, viene sconfitto proprio da Churchill alle elezioni del 1951, quando diventa leader dell'opposizione, incarico che ricopre per quattro anni prima di ritirarsi dalla scena politica. Per una biografia più dettagliata si vedano: Attlee, C. R. e Francis, W., *A Prime Minister Remembers: The War and Post-war Memoires of Earl Attlee*. Heinemann, Londra, 1961; Burrige, T. D. *Clement Attlee, a political biography*. Jonathan Cape, Londra, 1985; Harris, K., *Attlee*, Weidenfeld and Nicolson, London, 1982; Williams, F., *Twilight of Empire: Memoirs of Prime Minister Clement Attlee*, Greenwood Press, Londra, 1978; Jenkins, R., *Mr. Attlee: an interim biography*. Heinemann, Londra, 1948; Swift, J., *Labour in Crisis: Clement Attlee and the Labour Party in Opposition, 1931-40*, Palgrave Macmillan, Londra, 2001

⁵⁷ Ricordato per il Beveridge Report, il suo governo viene giudicato uno dei più stabili e apprezzati della storia britannica (Strangio, P., Hart, P. e Walter, J., a cura di, *Understanding Prime-Ministerial Performance: Comparative Perspective*, Oxford University Press, Oxford, 2013).

⁵⁸ Questo ritardo era dovuto sia al tempo necessario per far pervenire il voto dei militari ancora impegnati all'estero, sia alla decisione del parlamento di accordare ad alcune città del nord nelle quali la data delle elezioni, il 5 giugno, coincideva con festività locali, un appuntamento con le urne posticipato di una o addirittura due settimane.

sciogliere il parlamento il 23 maggio, era dato come candidato largamente favorito per aver traghettato la nazione verso la “vittoria contro il totalitarismo” e per essere diventato durante la guerra il “volto della nazione”.

A maggior ragione il primo discorso di Churchill, il cosiddetto “Gestapo Speech”, viene considerato una mossa inaspettata. Il 4 giugno l'ex primo ministro nel suo primo messaggio radiofonico pre-elettorale aveva esordito con un tono fortemente polemico concentrandosi sui rischi di un possibile governo *Labour* piuttosto che cavalcare l'onda del proprio successo come leader del paese. In particolare, il discorso è rimasto nella storia per il riferimento da parte di Churchill, al fatto che un eventuale “governo socialista” non si sarebbe potuto realizzare senza l'impiego di una forza di polizia politica, sul modello appunto della Gestapo, un'ipotesi incontrovertibilmente incompatibile con l'idea britannica di libertà, elaborata, presumibilmente, per paventare la possibilità che il totalitarismo si sarebbe potuto diffondere anche in un paese come la Gran Bretagna, che si riteneva immune da una tale eventualità. Se aveva scatenato reazioni di rabbia anche all'interno del partito conservatore e molti detrattori di Churchill avevano a più riprese sottolineato come proprio colui che una volta si dichiarava apertamente un estimatore di Mussolini parlasse dei rischi di una svolta totalitaristica, tuttavia il controverso discorso si era rivelato un'arma soprattutto nelle mani dei laburisti. Questi ultimi, infatti, avevano incentrato la propria campagna elettorale sulla critica al culto della persona di Churchill e sulla decisione di non focalizzare l'attenzione sui demeriti dei conservatori, ma di illustrare agli elettori la prospettiva laburista per il futuro del paese. Churchill si era rivolto alla nazione in prima persona in quattro dei dieci discorsi radiofonici che entrambi gli schieramenti avevano a disposizione, mentre nel partito laburista i discorsi elettorali furono tenuti da dieci rappresentanti diversi, con Clement Attlee a fare da apripista, un chiaro segno, secondo gli osservatori del tempo, della maturità e delle varieghe

competenze che rendevano il gruppo dirigente labourista altamente qualificato per formare un governo⁵⁹.

Dalla campagna elettorale in sostegno della candidatura di Churchill del 1945, durante la quale pronuncia il discorso citato in apertura e per i quattro anni successivi, Margaret Roberts sembra distaccarsi dalla scena politica e di lei si rintracciano notizie solo grazie alle lettere personali che, sin dal suo trasferimento a Oxford, scrive regolarmente alla sorella Muriel⁶⁰, con la quale condivide le preoccupazioni di carattere economico, ma anche l'entusiasmo o la frustrazione legati alla partecipazione alla vita mondana universitaria, dove Margaret alterna il disagio del sentirsi una *outsider* al desiderio di entrare a pieno titolo in un mondo tanto affascinante quanto distante da quello nel quale è cresciuta.

L'ultimo intervento pubblico di Thatcher, in questa fase, è rappresentato dal report del comitato dell'associazione dei giovani conservatori universitari oxfordiani (OUCA) del dicembre 1945, nel quale si delineano i principi base e il significato essenziale dell'appartenenza al partito conservatore, nonché alcune questioni pratiche interne alla vita associazionistica universitaria⁶¹.

Il dato estremamente interessante di questo report è il riferimento all'impostazione tipica del conservatorismo incentrata sull'uso della ragione pratica, del "*common sense*", piuttosto che sulla ragione e sulla logica a priori; un atteggiamento di "scetticismo intellettuale" il cui corollario essenziale è l'approccio empirico alla formulazione di policy intese come strumenti per trovare soluzioni a problemi concreti, gli unici degni di nota⁶². A questo proposito, sostiene la giovane Margaret, la politica deve servirsi dell'esperienza passata piuttosto che di vuote ideologie, mentre alle inferenze

⁵⁹ Childs, D., *Britain since 1945. A Political History*, Ernest Benn Limited, Londra, 1979.

⁶⁰ Le lettere diventeranno sempre più sporadiche con il passare degli anni, mentre la corrispondenza verrà quasi completamente interrotta con l'elezione di Thatcher a primo ministro.

⁶¹ 1943-47, Oxford, Oxford University Conservative Association Report – reacting to 1945 electoral defeat, 1 dicembre 1945, THCR, MSS, documento 109911.

⁶² Tuttavia la conoscenza dei classici della filosofia politica continentale emerge chiaramente in questo documento ricco di riferimenti a pensatori quali Kant e Rousseau.

dogmatiche devono essere preferite le scelte basate sui valori tradizionali, che, nel tempo, le diverse generazioni dovranno reinterpretare senza tuttavia consentire che ne vengano alterate le fondamenta. Nella parte generale, il documento riporta alcuni principi imprescindibili dell'approccio conservatore: la priorità dell'individuo sul "sistema" d'insieme (un'espressione alternativa che Thatcher utilizza pur di non menzionare la società)⁶³; il progresso come risultato del lavoro individuale e della realizzazione personale; l'importanza della proprietà privata come stimolo e premio all'iniziativa personale in campo lavorativo e come incentivo alla responsabilità individuale, garanzia della stabilità sociale; la dimensione nazionale della politica dei conservatori, necessariamente scevra da interessi settoriali e, infine, l'idea che i cambiamenti interni al partito, così come quelli riflessi nei mutamenti sociali, debbano essere ottenuti attraverso una graduale evoluzione e mai attraverso una rivoluzione. In queste tredici pagine firmate da un comitato di studenti universitari presieduto da Margaret Roberts emergono già in maniera netta i principi fondanti, in particolare il ritorno al senso pratico comune e l'abbandono di ogni inclinazione dogmatica, che caratterizzeranno il manifesto politico del partito conservatore *A Right Approach* del 1976⁶⁴, il primo nel quale Thatcher, recentemente nominata leader del partito, avrà un'influenza diretta e che alcuni studiosi giudicheranno essere il primo esempio di quello che più tardi verrà definito "thatcherismo".

Escluse queste scarse tracce della giovane Roberts non ci sono documenti, discorsi o partecipazioni a eventi pubblici almeno fino al 1949, quando riappare, seppur brevemente e prima di un nuovo prolungato addio alla politica, come candidato conservatore per le elezioni del 1950, nelle quali i

⁶³ Alla fine degli Ottanta, in un'intervista per «Women's Own magazine», Thatcher sarà più chiara riguardo al suo pensiero sulla società sulla quale si esprimerà in questi termini: «I think we've been through a period where too many people have been given to understand that if they have a problem. "I got a problem, I'll get a grant". "I'm homeless, the government must house me". They're casting their problems on society. And, you know, there is no such thing as society. There are individual men and women, and there are families» (*Interview for Women's Own Magazine, No thing such as society*, 23 settembre 1987, intervista pubblicata il 31 ottobre 1987, THCR, documento 106689).

⁶⁴ THCR, documento 109439.

Tory cercano di strappare ai laburisti la guida del governo, conquistata nel 1945.

A dispetto del suo crescente interesse per la politica, infatti, una volta laureata Margaret Roberts è costretta ad abbandonare per qualche anno, fino all'incontro con Denis Thatcher, ogni ambizione legata a una carriera parlamentare a causa della mancanza di una solida posizione economica, necessaria per sostenere una candidatura. Si dedica dunque al lavoro nel settore della chimica presso aziende produttrici di plastica, dapprima la BX Plastic nell'area di Colchester e successivamente la J. Lyons di Hammersmith, a Londra, dove si trasferisce nel 1949, quando, all'età di ventiquattro anni, viene selezionata come candidato conservatore per la *constituency* di Dartford⁶⁵ in vista delle elezioni del 1950. Una decisione, questa, piuttosto inusuale, considerato che Dartford era una città industriale per la quale una donna, soprattutto una donna così giovane, non rappresentava la scelta più naturale e scontata, come rievocato dal *Telegraph* nel ricordo della sua ascesa politica all'indomani della sua scomparsa, nell'aprile 2013⁶⁶.

I primi documenti sulla base dei quali è possibile ricostruire la parabola ascendente della carriera politica di colei che sarà una protagonista indiscussa della politica del Novecento, riguardano proprio la candidatura della ventiquattrenne Margaret Hilda Roberts alle elezioni del 1950. Una candidatura sostenuta da una figura politica di primo piano: è lo stesso Winston Churchill, infatti, a sottoscriverne il primo *endorsment* pubblico⁶⁷. Rivolgendosi agli elettori del collegio di Dartford, il 3 febbraio del 1950, Churchill mette in rilievo l'importanza del voto, indicandolo come dovere civile che i cittadini hanno verso la nazione, nella fattispecie la scelta, da un lato, tra «a further plunge into Socialism and growing economic restriction and danger»⁶⁸ e,

⁶⁵ Nel gergo politico anglosassone il processo al termine del quale un candidato viene nominato rappresentante di un partito per un determinato collegio è detto "adoption".

⁶⁶ *Margaret Thatcher Obituary: The Early life*, in «The Telegraph», 8 aprile 2013.

⁶⁷ *Winston Churchill's letter of support for Margaret Roberts*, 3 febbraio 1950, Thatcher MSS; THCR, documento 109926. Churchill in quella occasione invia una lettera di sostegno firmata personalmente a tutti i candidati del partito conservatore.

⁶⁸ «Un ulteriore approfondimento nel socialismo, nelle ristrettezze economiche»

dall'altro, le politiche del partito conservatore volte a perseguire il bene della nazione e incentrate su una realizzazione dei singoli individui sulla base degli obiettivi e dei meriti di ciascuno. Nel raccomandare la candidatura della giovane Margaret Roberts, la quale, afferma l'ex primo ministro, sarà in grado di svolgere il proprio incarico parlamentare conciliando nel miglior modo possibile la cura degli interessi degli elettori con la cura del bene della nazione⁶⁹, Churchill si richiama così ai principi e ai valori del partito già delineati nel manifesto elettorale *This is the Road*⁷⁰ del gennaio 1950.

Questo particolare manifesto rappresenta un documento di fondamentale importanza nella storia del partito, dal momento che segna una svolta nella strategia elettorale dei *Tory*. Pur sottolineando i rischi di un governo socialista e la necessità di porre fine immediatamente alla privatizzazione delle principali industrie⁷¹, egli riconosce il valore di alcune delle riforme promosse dai *Labour* e in particolare di quella del welfare, che i conservatori intendono mantenere e potenziare nella forma ad esso impartita dai loro avversari durante i cinque anni di governo. Questo non significa che il manifesto del '50, la cui stesura si era protratta per quasi un anno, risparmiasse aspre critiche ai cosiddetti "socialisti", ai quali Churchill e i suoi contestavano di non aver rispettato le promesse fatte all'elettorato in materia di lotta alla disoccupazione e di costruzione di nuove case popolari. Per quanto concerne questioni di ordine più generale, il manifesto sottolinea la responsabilità dei *Labour* nella frammentazione sociale e nella fine di un'epoca di "unità nazionale", puntando il dito sul presunto danno provocato dalle politiche tributarie attuate, che prevedevano una tassazione sugli introiti delle imprese private il cui effetto primario era stato quello di annichilire l'iniziativa

⁶⁹ «She will discharge her Parliamentary duties by combining the care of your interests with the interest of the British Nation».

⁷⁰ Winston S. Churchill, 1950 Conservative Party General Election Manifesto. *This is the Road: The Conservative and Unionist Party's Policy*, 19 gennaio 1950 Conservative Party Archive, PUB A 155/5.

⁷¹ La propensione per la fine delle nazionalizzazioni era motivata non tanto da ragioni ideologiche quanto dal fatto che i maggiori finanziamenti al partito conservatore arrivavano da imprenditori preoccupati del fatto che un ulteriore mandato di governo laburista avrebbe danneggiato gli industriali e l'iniziativa di impresa privata.

imprenditoriale dei singoli e arrestare la spinta propulsiva derivata dal clima euforico del dopoguerra. Inoltre, nel documento si evidenzia fino a che punto la presunta ripresa dell'economia britannica fosse stata resa possibile dagli aiuti americani del piano Marshall e come non si potesse sfuggire dalla responsabilità di restituire gradualmente quanto ricevuto. Da un punto di vista maggiormente propositivo, il programma elettorale include, oltre ai tagli alla pubblica amministrazione con la soppressione di quei dipartimenti governativi nei quali si verificava uno spreco di capitale umano e una sovrapposizione di competenze, la promessa di lavorare per l'equiparazione del salario tra uomini e donne, per l'alleggerimento dei passaggi burocratici che ostacolavano la crescita delle aziende e per la creazione di nuovi incentivi per la produttività. Tra le politiche da attuarsi nell'immediato venivano incluse la decentralizzazione e la devoluzione delle competenze dello Stato in particolare in Scozia e Galles, la revisione del sistema delle *trade union* a sostegno dell'impresa e, infine, l'attuazione della cosiddetta "democrazia della casa", ovvero la possibilità per un numero maggiore di cittadini di acquistare una proprietà. La dichiarazione programmatica si chiude con una serie di priorità che si richiamano ai principi fondamentali del partito conservatore, dalla volontà di mettersi al servizio di tutti i cittadini senza distinzione di classe o appartenenza politica alla necessità di allentare quanto possibile il controllo statale sull'economia. Infine, grande enfasi viene posta sulla necessità di rimettere al centro del discorso politico i valori tradizionali della nazione, in primo luogo la libertà, la responsabilità individuale e l'etica del lavoro, unico parametro valido per le scelte in merito alla distribuzione delle risorse.

Al di là delle travagliate fasi di stesura, il manifesto veniva presentato all'opinione pubblica come rappresentativo dell'immagine di un partito che avrebbe vinto le elezioni; una previsione che il 26 maggio, già dalle prime ore del mattino, si rivelava profondamente errata. Malgrado l'*endorsement* di Churchill, la giovane candidata per la circoscrizione di Dartford, così come tutti i candidati Tory delle altre *constituency*, dovette rinunciare all'idea di sedere in parlamento.

Se il sostegno di Churchill, per quanto di natura formale, in quanto destinato in egual misura a tutti i candidati conservatori, rappresenta senza dubbio l'*endorsement* più autorevole, l'appoggio alla candidata in queste elezioni emerge anche da una serie di lettere di raccomandazione scritte da altri autorevoli esponenti del partito e della società civile con i quali Thatcher ha intrattenuto rapporti di studio o di lavoro. Queste lettere di referenze, quasi tutte datate febbraio 1949, in quanto richieste una volta che la candidata era stata scelta tra i cinque aspiranti rappresentanti, scritte da consiglieri comunali di Dartford, da membri dello staff dell'università di Oxford e da compagni di partito più anziani per carriera politica, sono utili per ricostruire alcuni dati biografici dell'aspirante membro del parlamento, in un periodo della quale, se si escludono alcuni sporadici discorsi tenuti in contesti locali, non si hanno di lei molte notizie.

La poco più che ventenne Margaret viene descritta in questi report come brillante, dotata di una notevole predisposizione per i discorsi pubblici e di una considerevole esperienza nel mondo della politica, qualità che può già vantare nonostante la giovane età e, infine, come decisamente devota alla causa del partito conservatore e ai suoi valori. Nel febbraio 1949, dopo averla scelta come candidato per Dartford, Beril Cook scriveva a J.P.L. Thomas⁷²: «I was tremendously impressed with her She's a winner»⁷³, ma tuttavia un altro MP (Member of Parliament) conservatore, Waldron Smithers, avrebbe scritto qualche giorno più tardi allo stesso Thomas per lamentare la scelta del partito di selezionare una candidata così giovane piuttosto che puntare su una figura più prominente, un uomo d'affari per esempio, che potesse fare una impressione migliore agli elettori della *constituency* in questione⁷⁴. Al contrario, è paradigmatico della buona impressione fatta dalla giovane Roberts ai

⁷² Lettera di Beryl Cook a J. P. L. Thomas "She is a winner", 1 febbraio 1949, (Thatcher MSS; THCR, documento 109917).

⁷³ «Sono profondamente colpita da lei. È una vincente».

⁷⁴ A questa nota Thomas risponderà che la giovane Roberts aveva fatto un'ottima impressione ai membri responsabili della selezione e che rispondeva in pieno alla volontà del partito conservatore di includere più donne nella lista dei candidati locali (CAC, Thatcher MSS; THCR, documento 109917). Gli appunti di Marjorie Maxse sul colloquio confermano questa versione (Ibid., documento 109915).

parlamentari conservatori, il giudizio annotato dall'onorevole Lord Balfour of Inchrye in un documento destinato alla circolazione interna al partito: «A grand young candidate. Speaks well. Good looking. Keen. Knows her subjects. Watch and encourage»⁷⁵.

Dall'ufficio centrale ci si era raccomandati di cercare un lavoro adeguato per l'aspirante membro del parlamento, possibilmente nella zona di Londra e con un salario non inferiore alle 500 sterline: i membri del partito erano chiaramente poco abituati a candidati che non disponessero di altri mezzi di sostentamento e di autofinanziamento in vista delle campagne elettorali che il salario derivato dal proprio lavoro⁷⁶. A luglio, quando la situazione lavorativa di Margaret non si era ancora risolta, Thomas le aveva scritto per informarla del fatto che lo Standing Advisory Committee, l'agenzia del partito preposta alla selezione dei candidati, avrebbe rifiutato di approvare la candidatura fino a quando il *chairman* di pertinenza non avesse assicurato la copertura finanziaria: se ciò non fosse avvenuto in tempo per il successivo congresso del partito la candidatura sarebbe decaduta⁷⁷. La risposta della Roberts non aveva tardato ad arrivare: il 21 luglio scriveva a Thomas per rassicurarlo sul fatto che il collegio elettorale di Darford si era impegnato a sostenere le spese elettorali e che nel giro di qualche giorno il *chairman* responsabile avrebbe confermato l'informazione. La lettera, scritta a mano su carta intestata che includeva una fotografia della candidata e la scritta sottostante "Prospective Parliament Candidate" si concludeva con le scuse per l'inconveniente e con la speranza di non essere esclusa, a causa di questo ritardo, dalla partecipazione all'imminente congresso annuale del partito⁷⁸.

Nonostante l'entusiasmo di questi MP (membri del parlamento) politicamente più anziani e dei membri del panel che la avevano selezionata

⁷⁵ «Una grandiosa giovane candidata. Parla bene. Di buon aspetto. Giusta attitudine, conosce la materia. Osservare e incoraggiare». Note on Margaret Roberts by Lord Balfour of Inchrye ("a grand young candidate"), senza data, CAC Thatcher MSS; THCR, documento 109916.

⁷⁶ Marjorie Maxse to J.L.P. Thomas etc. (il documento include le risposte di Thomas), 19 febbraio 1949 CAC Thatcher MSS; THCR, documento 109919.

⁷⁷ Lettera di J.P.L. Thomas a Margaret Roberts ("Darford Party funds) CAC Thatcher MSS 1/1/1; THCR, document 109921

⁷⁸ Letter, Margaret Roberts to J. P. L. Thomas CPA CCO 220/3/11/6.

come candidato per Dartford, e nonostante un evidente successo nei discorsi tenuti nella *constituency*⁷⁹, Margaret Roberts risulta sconfitta sia nelle elezioni del 1950⁸⁰, vinte, come accennato, dal partito laburista, sia in quelle del 1951 in cui non raccoglie voti sufficienti per diventare MP e perde l'occasione rappresentata dalla vittoria, seppure con un distacco di soli tredici seggi, del partito conservatore guidato da Churchill⁸¹.

Per i successivi otto anni sembra rinunciare all'idea della carriera politica, dedicandosi alla vita privata, dal matrimonio con Denis Thatcher nel 1951 alla nascita dei gemelli Carol e Mark nel 1953. Avendo lasciato il lavoro, grazie alla stabilità economica garantita dal marito, può dedicarsi ancora una volta allo studio: consegue una seconda laurea in giurisprudenza, specializzandosi in diritto tributario. Nel '52, prediligendo il percorso di praticantato e puntando sulla carriera forense, si dimette da candidato

⁷⁹ Con il termine "constituency" si indica il collegio elettorale. THCR (memoirs boxes), documento 109917; *Conservative and Unionist Central Office, Note from Miss Cook (Home Counties South East Area Agent) to Mr. Watson (Chief Organisation Office, Central Office)*, 14 febbraio 1950, CPA CCO/1/7/397. Il *memorandum* descrive la folla presente ai discorsi pubblici di Margaret Roberts («Every meeting she has had has been packed, and people turned away. On one occasion when the door was close to a cinema the Manager of the latter rushed out - he thought there was a fire because so many people were leaving, who were in fact the people who could not get into our meeting. Last night both Conservatives and Socialists held meetings in Erith. At ours the hall was packed (400) and the doors had to be closed 20 minutes before the meeting was due to start, and 50 stood in the foyer. Whereas the Socialists had 20»)

⁸⁰ Nonostante il vantaggio consistente sui conservatori e i loro alleati (liberali, unionisti) i laburisti ottengono uno scarto di soli cinque seggi (contro la maggioranza assoluta di 146 seggi del 1945). Il risultato (13, 266, 176 voti per i laburisti contro i 10,140,818 dei conservatori e i 2,621,487 dei liberali) porta i laburisti a indire nuove elezioni nel 1951, che verranno vinte dai *Tory*. Sulle elezioni del 1950 si veda: Nicholas, H. G., *The British general election of 1950*. Vol. 2. Macmillan, Londra, 1999.

⁸¹Le elezioni del 5 ottobre 1951, volute da Attlee per consolidare la propria maggioranza, vedono la vittoria dei conservatori e il ritorno di Churchill da primo ministro. La campagna elettorale era stata relativamente tranquilla. I *Labour*, tuttavia, avevano concentrato i loro sforzi nel paventare una terza guerra mondiale e una serie di "danni collettari" nell'evenienza di una vittoria degli "estremisti conservatori". Sebbene i laburisti avessero ottenuto una "vittoria morale" sui conservatori rispetto ai quali avevano ottenuto più voti, in termini di seggi ne avevano guadagnati 26 in meno rispetto ai *Tory*, perdendone oltre 20 (Childs, D., *Britain since 1945*, cit. pp. 65-6). Thatcher, che ha perso nel proprio collegio elettorale si congeda dalla *constituency* di Darford il 30 ottobre 1951, all'indomani della sconfitta, con una lettera aperta agli elettori nella quale si complimenta con il rappresentante laburista e annuncia che non si ripresenterà in futuro come candidata per Dartford, ma specifica di non avere intenzione di ritirarsi dalla scena politica (THRC, documento 100930).

conservatore per Dartford⁸². Come Beryl Cook, vice segretario del partito, scriverà il 12 giugno 1952 in uno scambio di report e opinioni sulla Roberts destinati a una circolazione interna all'ufficio centrale del partito⁸³, la candidata, per sua stessa ammissione amareggiata e incapace di accettare di essere lasciata fuori dal corso degli affari politici (“the political stream”), poteva essere definita senza paura di esagerare la migliore candidata donna che lei avesse mai incontrato. Nella lotta per Dartford aveva infatti dimostrato di saper competere ad altissimi livelli e di possedere un'esperienza e una conoscenza della politica senza eguali in candidati della sua stessa età. Rammaricandosi dell'impossibilità per la giovane donna di portare un contributo sicuramente importante alla vita parlamentare, l'autrice della nota sottolinea l'ironia della sorte che, proprio in quel momento in cui il marito le avrebbe potuto garantire la disponibilità economica necessaria per sostenere una candidatura, la aveva vista costretta a rinunciare. Certo, le si prospettava ancora un anno per finire la specializzazione e diventare avvocato, ma in un recente incontro aveva dichiarato di sentirsi in grado di studiare e di mandare avanti la famiglia e prendersi cura della casa e trovare ancora le energie per dedicarsi alla politica, condizione che Mrs. Cook, nel suo resoconto, ritiene legata non solo alla sua giovane età, ma soprattutto al fatto che Margaret Roberts “ha la politica nel sangue!”⁸⁴ Mrs. Cook aveva già in precedenza mostrato entusiasmo per la candidata Roberts: il 14 febbraio 1950 in una nota indirizzata a Mr. Watson, si era dilungata nella descrizione del successo riscosso dalla giovane Margaret nell'interazione con gli elettori della *constituency* di Dartford, tradizionalmente una roccaforte dei socialisti. La ragione di tale successo veniva individuata nella passione e nell'impegno della candidata, che si era recata personalmente in molte fabbriche per parlare con

⁸² Se già qualche mese prima si era congedata annunciando agli elettori della constituency l'intenzione di non ricandidarsi a Darford, questa volta la rinuncia viene formalizzata attraverso la richiesta all'ufficio centrale del partito di cancellare il proprio nome dai registry dei candidati, così da far decadere in maniera definitiva la sua partecipazione alle successive competizioni elettorali.

⁸³ *Memorandum from Mrs. Cook to John Hare, Conservative Party Vice-Chairman*, 12 giugno 1952, CPA, CCO 220/3/11/6.

⁸⁴ «Politics is in her blood!» (Ibid., CPA, CCO 220/3/11/6).

gli operai, prima ancora che vi giungessero gli aspiranti rappresentanti del partito laburista. In questo messaggio la Cook descrive la folla senza precedenti che si presenta ai discorsi pubblici dell'unica candidata donna, costringendo spesso gli organizzatori a spostare gli incontri nel cinema locale, l'unico luogo abbastanza capiente da permettere a un numero tanto elevato di elettori di partecipare. Una partecipazione, questa, che fa sperare ai quadri del partito che dopo la clamorosa sconfitta a Dartford dei conservatori nel 1945 (quando avevano perso con uno scarto di ben 19.000 preferenze) le elezioni del 51 rappresentino uno scenario differente per i Tory, la cui presunta percentuale di successo veniva fissata nella proiezioni del tempo intorno al 50%. Una speranza, questa, evidentemente disattesa.

Nel dicembre 1954, dopo oltre due anni trascorsi lontano dalle competizioni elettorali, venuta a conoscenza del fatto che la morte di Sir Waldron Smithers lasciava vacante il ruolo di rappresentante conservatore per il collegio di Orpington, una cittadina non lontana da Darford, l'ormai Mrs. Thatcher scrive al Conservative Central Office per proporre la propria candidatura e viene selezionata tra gli aspiranti alla carica di MP. Sconfitta dal suo avversario e membro del partito locale, John Hare⁸⁵, Thatcher comunica la sua intenzione di chiudere una volta per tutte con la carriera politica, dal momento che, come precisa nel suo scambio epistolare con lo stesso Hare⁸⁶, Orpington rappresentava per lei una occasione troppo importante per non essere colta, ma anche il suo ultimo tentativo di fare politica a livello nazionale⁸⁷.

Thatcher, ormai dichiaratamente delusa dalle aspettative politiche disattese, è consapevole della diffidenza con la quale una madre di famiglia viene percepita dall'elettorato, ma ancor più da un partito e da un sistema politico dominato dagli uomini e che sarebbe rimasto tale a lungo, se si

⁸⁵ John Hare era proprio il destinatario della lettera sulla Thatcher del giugno 1952 scritta da Beryl Cook e precedentemente citata.

⁸⁶ Lettera di John Hare a Margaret Thatcher, 15 dicembre 1954; lettera di Margaret Thatcher a John Hare, 3 gennaio 1955 (THCR 1/1/1).

⁸⁷ Moore, C., *Not for Turning*, cit., p.132.

considera che il numero di donne presenti in parlamento nel 1945 (24) non sarebbe variato per diversi decenni⁸⁸ e che ancora nel 1974 solo 27 donne sarebbero state elette MP.

Nel periodo compreso tra la sconfitta di Dartford e quella di Orpington, che precede l'annuncio della presunta rinuncia definitiva alla competizione politica, Thatcher scrive diversi editoriali sulla questione femminile e sul ruolo delle madri lavoratrici nella società britannica.

Il primo, intitolato *Wake up, Women (Sveglia, donne)* e pubblicato dal «Sunday Graphic»⁸⁹ il 17 febbraio 1952, si apre con una considerazione relativa all'incoronazione della regina Elisabetta II, sua coetanea⁹⁰, succeduta al padre Giorgio VI alla morte di questi, avvenuta improvvisamente il 6 febbraio. Thatcher auspica che questo avvicendamento al trono possa contribuire al superamento dei pregiudizi verso le donne che aspirano a ricoprire ruoli di rilievo nella società inglese; pregiudizi diffusi non solo negli ambienti maschili, ma, nota con rammarico l'autrice, anche tra le donne stesse. Servendosi dell'esempio di donne che nel Regno Unito occupano in quel momento posizioni di potere nei campi dell'imprenditoria e della pubblica amministrazione, definisce infondato il preconcetto per cui i ruoli di madre e di professionista non possano coesistere e, anzi, rafforzarsi vicendevolmente e chiude con una serie di incitamenti alle donne a lasciare il segno in quella nuova "era elisabettiana" appena iniziata⁹¹.

Il secondo editoriale, *Finding time (Trovare il tempo)* che trova spazio nel numero di aprile (1954) di «Onward», il periodico pubblicato dall'ufficio centrale per i giovani conservatori, affronta il tema della frustrazione delle

⁸⁸ Nel 1955, per esempio, il numero rimarrà invariato (24 donne) Dati ripresi dal numero special del «Sunday Times magazine» del 1 ottobre 1978, citati in Childs, D., *Britain since 1945*, cit., p.276.

⁸⁹ Un tabloid fondato nel 1915 che cesserà le pubblicazioni nel 1960.

⁹⁰ La regina nasce il 21 aprile 1926, sei mesi dopo Margaret Thatcher

⁹¹ È piuttosto interessante notare che Thatcher nel citare donne di successo con le quali è venuta in contatto personalmente sceglie di menzionare la Preside del Summerville college di Oxford e alcune imprenditrici, mentre non cita nessuna delle donne che, in quegli anni, hanno ottenuto fama e riconoscimenti per il loro lavoro "intellettuale". Tra queste si nota in particolare l'assenza della sua tutor universitaria e scienziata di fama mondiale Doroty Hodgkin.

donne che, pur lavorando duramente per mandare avanti la casa, non ritengono di poter esaurire il proprio potenziale all'interno delle mura domestiche. Thatcher, ormai sposata con Denis da tre anni, chiarisce immediatamente che non intende insinuare che le casalinghe non lavorino abbastanza e tuttavia si stupisce della domanda che si sente continuamente rivolgere su come riesca a conciliare lo studio con la cura della casa e dei figli e con l'attività politica; una domanda alla quale risponde che ciò che conta è una solida capacità organizzativa, mentre si definisce "incredula" per quanto poco la gente sembri lavorare⁹². Sebbene il futuro leader conservatore sproni le donne ad alimentare i propri interessi al di fuori della mura domestiche e a conquistare lo spazio che meritano nel mondo del lavoro, il tono di questi interventi è ben lontano dall'essere rivoluzionario o "femminista", nel senso che il termine acquisirà in seguito, come dimostra il secondo paragrafo di quest'ultimo articolo, dal titolo esemplificativo *The husband must approve* ("È necessaria l'approvazione del marito")⁹³.

La stessa rassicurante inclinazione a non mettere in discussione il ruolo degli uomini nella famiglia emerge in un altro articolo pubblicato dal «Daily Express» nel 1960, *Quello che mia figlia deve imparare nei prossimi nove anni*⁹⁴, nel quale, prendendo spunto dai principi che in futuro la guideranno nelle scelte relative alla figlia Carol, che allora ha poco più di sei anni, afferma che le donne devono avere accesso all'istruzione e che non devono specializzarsi in materie pratiche, ma, al contrario, come agli uomini devono essere loro impartite lezioni teoriche di materie classiche, puramente accademiche. Allo stesso tempo, tuttavia, Carol, e come lei tutte le giovani donne, dovrà imparare l'arte della buone maniere e della "grazia", l'arte della

⁹² L'attitudine stacanovista della Thatcher diventerà ben nota ai suoi collaboratori che ne giudicheranno ritmi e intensità lavorativa come fuori dal comune.

⁹³ In questo articolo Thatcher presenta il lavoro delle donne come un'occasione per sviluppare ulteriormente una serie di capacità che le renderanno più interessanti agli occhi dei propri mariti, consentendo loro di sostenerli nelle loro carriere e di contribuire a suggerire soluzioni ai problemi che essi possono incontrare, grazie all'acquisizione di punti di vista più articolati e informati.

⁹⁴ Margaret Thatcher, *What my daughter must learn in the next nine years*, «Daily Express», 4 marzo 1960. (Versione digitale: THCR, documento 100948).

cura del proprio aspetto esteriore (incluso il trucco) e dovrà necessariamente imparare a cucinare cercando di risparmiare e di evitare gli sprechi. Thatcher si augura che la figlia non si sposi troppo presto e che abbia tempo di imparare, nella finestra temporale tra la fine del college e il matrimonio, a guadagnare e spendere i propri soldi, per saper meglio amministrare le entrate della famiglia. In un certo senso, l'autonomia femminile, per il momento, sembra essere limitata alla scelta di rimandare di qualche anno il matrimonio, naturale coronamento del percorso di formazione di una donna. Nel riferirsi alla figlia e alle donne in generale Thatcher sembra quasi giustificare se stessa e il proprio percorso di fronte a quei membri selezionatori del partito conservatore che avevano votato contro la sua candidatura per Dartford, motivando la propria scelta con la convinzione che una donna sposata (dunque futura madre) non potesse riuscire a conciliare le proprie funzioni produttive con quelle riproduttive⁹⁵. Ad ogni modo, a quel punto della storia della giovane Margaret il problema sembra essere rimandato: ad esclusione del tentativo di Orpington, fino al 1959 sembrerà eclissarsi dalla scena politica.

⁹⁵ Charles Moore, che in quanto biografo ufficiale della Thatcher ha avuto occasione nel corso degli anni di intervistare svariate volte la “lady di ferro” e i membri della sua famiglia, sostiene che Thatcher cercava piuttosto di giustificare la propria assenza da casa, motivandola con il fatto che lavorare per otto ore (durante gli anni da primo ministro sarebbero state in realtà molte di più) la salvavano da noia e frustrazioni che avrebbe inevitabilmente riversato sui figli e sul marito. Secondo Moore «The truth is that Mrs Thatcher was frightened of boredom and what she called “vegetating”» («la verità è che la signora Thatcher aveva paura di annoiarsi e “vegetare”»). Il giornalista ricorda che anche Carol Thatcher gli aveva spesso detto che la madre avrebbe semplicemente detestato l'idea di fare la casalinga. Allo stesso modo, la sorella Muriel riferisce delle lamentele alla vigilia del secondo compleanno dei gemelli relative al fatto che, durante il periodo di allontanamento dalla politica, Margaret aveva avuto a malapena tre o quattro occasioni all'anno per indossare un abito da sera. Alla Thatcher, chiosa Moore, mancavano in quella fase il glamour e i ritmi frenetici della vita politica. Dei sensi di colpa per non essere stato abbastanza presente in casa quando i gemelli erano piccoli aveva parlato con Moore anche Denis, costretto dal proprio lavoro a trascorrere intere estati all'estero (C. Moore, *Not for Turning*, cit., pp.122-3).

Dalla guerra agli anni della “convergenza”

Il periodo che va dalla fine del 1951 al 1959, quando Margaret Thatcher da candidato conservatore debole, e perdente, di un collegio marginale riesce a diventare membro del parlamento, rientra in quella fase indicata solitamente con l'espressione “gli anni della convergenza” (“the years of consensus”)⁹⁶. La formula si riferisce in generale al clima di stabilità e di dialogo e al crescente livellamento delle differenze nell'azione politica dei due principali partiti britannici. Più specificatamente, al termine *consensus* sono stati attribuiti nel tempo una serie di significati diversi, ma contigui tra loro: in particolare, al concetto si possono conferire tre connotazioni principali.

Il consenso, frutto delle politiche avviate dai laburisti di Clement Attlee nel secondo dopoguerra è caratterizzato innanzitutto dal consolidamento dell'interazione tra il governo e i principali agenti economici: industrie, sindacati, lobby finanziarie. In secondo luogo l'espressione è indissolubilmente legata alla promozione di una serie di policy la cui impronta è da ritenersi profondamente influenzata da una visione keynesiana dell'economia e dai principi emersi nel rapporto Beveridge del 1942⁹⁷, pietra miliare nella

⁹⁶ Il periodo della “convergenza” durerà fino al 1970. Questa fase storica di “pacificazione” assume rilevanza nel contesto della vicenda thatcheriana dal momento che il futuro primo ministro passerà alla storia per aver smantellato l'idea stessa di convergenza tra partiti, riportando la competizione politica a toni ben più polemicici e divenendo il simbolo dello scontro politico e di classe.

⁹⁷ *The Beveridge Report: The Way to Freedom from Want* (TNA, PREM 4/89/2). Il rapporto Beveridge, considerato il primo passo verso la creazione del sistema sanitario nazionale (National Health System, NHS) è divenuto operativo in tutto il Regno Unito il 5 luglio 1948. Il provvedimento prevedeva un sistema di assistenza economica e sanitaria minima da garantirsi a tutti i cittadini in stato di indigenza, che assicurasse loro l'accesso ai diritti fondamentali per tutta la vita, o “from cradle to grave” (“dalla culla alla tomba”), espressione con la quale inseguito verrà indicato informalmente il rapporto. Sul Beveridge Report si vedano: Bridgen, P., *A Straitjacket with Wriggle Room: The Beveridge Report, the Treasury and the Exchequer's Pension Liability, 1942-59*, in «20th Century British History», Vol. 17, N. 1, pp. 1-25; Kewley, T. H., *The Beveridge Report*, in «Australian Journal of Public Administration», Vol. 4, N. 6, 1943, pp. 269-272; O Sullivan, R., *The Beveridge Report*, in «New Blackfriars», Vol. 24, N. 275, 1943, pp. 43-51; Gibbon, G., *The Beveridge Report*, in «Journal of the Royal Statistical Society», Vol. 105, N. 4, 1942, pp.336-340; Hills, J, Ditch, J. e Glennerster, H. (a cura di)

costruzione del welfare britannico. Inoltre, per consenso si intende anche il cosiddetto “consenso negativo”, ovvero l’accordo trasversale su quanto non doveva essere incluso nell’agenda politica in quanto non prioritario per nessuno degli schieramenti in campo e, in ultima istanza, un periodo di continuità che si contraddistingue come tale in opposizione a fasi precedenti della storia britannica caratterizzate da una più evidente conflittualità, ragione per cui il consenso viene spesso definito “relativo” o “storico”⁹⁸. Come ricordano alcuni autori, esiste una scuola di pensiero che nega l’esistenza del consenso e che lo giudica piuttosto alla stregua di un mito, frutto di una visione semplicistica, costruito a posteriori dagli osservatori, una formula superficiale che sopravvaluta la continuità nell’azione di governo da parte di attori politici che non avevano in comune quanto si spesso si è creduto⁹⁹. Tuttavia, secondo alcuni queste interpretazioni non sono poi antitetiche come sembra, purché si riconosca che il consenso del quale si parla in relazione a questo periodo è un consenso procedurale e non sostanziale¹⁰⁰: esso si fonda su una generale disposizione all’ accordo sui processi di *policy-making* a livello di classi dirigenti, senza che questo implichi una più profonda comunanza di ideali e obiettivi né tantomeno una convergenza a livello della base elettorale¹⁰¹. Il pragmatismo del primo governo laburista del dopoguerra (1945-1951) guidato

Beveridge and Social Security: an International Retrospective, Oxford University Press, Oxford, 1994; Jacobs, J. (a cura di) *Beveridge 1942-1992: Papers to Mark the 50th Anniversary of the Beveridge Report*, Whiting & Birch, Londra, 1992; Jacobs, J., *An introduction to the Beveridge Report*, in Johnson, J. e de Souza, J. (a cura di) *Understanding Health and Social Care: An Introductory Reader*, SAGE, London, 2008, pp. 215-222; Wolman, L., *The Beveridge Report*, in «Political Science Quarterly», Vol. 58, N. 1, 1943, pp. 1-10; Abel-Smith, B., *The Beveridge Report: its origins and outcomes*, in «International Social Security Review», Vol. 45, N. 1-2, 1992, pp. 5-16; Leaper, R., *Introduction to the Beveridge Report*, in «Social Policy Administration», Vol. 25, N. 1, 1991, pp. 3-13.

⁹⁸ Kavanagh, D., “*The Postwar Consensus*”, in *Twenty Century British History*, Vol. 3: 2, 1992, pp. 175-190.

⁹⁹ Addison, P., *The Road to 1945: British Politics and the Second World War* (London: Pimlico, 1994, pp. 10-24. Tra le voci più critiche rispetto all’esistenza del consenso politico si veda Pimlott, B., *Frustrate Their Knavish Tricks: Writings on Biography, History and Politics* HarperCollins, Londra, 1994, pp. 229-239.

¹⁰⁰ Ellison, N., *Consensus Here, Consensus There...but not Consensus Everywhere: The Labour Party, Equality and Social Policy in the 1950s*, in Jones, Harriet and Kandiah, Michael – *The Myth of Consensus: New Views on British History, 1945-64*, Basingstoke: Macmillan, 1996, pp. 17-23; 28-34.

¹⁰¹ Hennessy, P. e Seldon, A., *Ruling Performance: Post-War Administrations from Attlee to Thatcher*, Blackwell, Oxford, 1987, pp. 63-90.

da Attlee, nel quale i ruoli di maggiore rilievo vengono affidati a rappresentanti espressione dell'animo centrista del partito, è dovuto sia alle condizioni di indigenza e di distruzione nelle quali l'impegno bellico aveva ridotto il Regno Unito, sia a fattori esterni legati alla particolare congiuntura politica e diplomatica di quegli anni che lasciavano scarsi margini di manovra e rendevano l'approccio keynesiano alle questioni economiche e processi quali quello della nazionalizzazione delle principali industrie¹⁰², poco più che scelte obbligate dettate dalla scarsa attuabilità di manovre alternative. Se la nazionalizzazione della Bank of England (1946), delle ferrovie e dell'industria del carbone (1947) vengono portate avanti in un clima disteso e senza contestazioni, quella delle industrie produttrici di gas ed elettricità (1948) incontra una certa resistenza da parte del partito conservatore; tuttavia questa resistenza è stata spesso ascritta a una necessità strategica e propagandistica dei *Tory* mirata a creare nell'elettorato la percezione di una distanza dalle politiche laburiste, tattica peraltro già messa in atto in precedenti occasioni senza che mai si arrestasse il processo di riforma in corso¹⁰³.

La necessità stringente di ricostruire il paese pesantemente mutilato dai bombardamenti, di investire nella costruzione di case popolari e di mitigare il malcontento dei cittadini dovuto alla stagnazione economica del dopoguerra e ai razionamenti, si aggiungeva alla necessità di assicurare gli Stati Uniti, il cui

¹⁰² Le misure di nazionalizzazione e quelle legate al welfare, da realizzarsi tra il 1945 e il 1951, erano già state programmate nel manifesto elettorale laburista del 1945 *Let us Face the Future*.

¹⁰³ Un esempio è rappresentato proprio dal dibattito parlamentare sul rapporto Beveridge sulle linee guida per l'istituzione del servizio sanitario nazionale, che fu sottoposto a discussione tre volte a causa dell'opposizione dei conservatori, che tuttavia non ne ostacolavano l'approvazione per un'ostilità di natura ideologica ma, appunto, per intensificare la competizione, e la percezione dell'opinione pubblica di tale competizione con il partito di governo (Morgan, K.O., *Britain since 1945* Oxford University Press, New York, 2001, terza edizione, p.32). Cfr. con il documento "Conclusions of a meeting of the Cabinet held in the Prime Minister's room. House of Commons, S.W.1, on Friday 8th March, 1946, at 11:15 a.m.". Nel documento bollato con il timbro "segreto" in merito alla discussione sull'istituzione dell'NHS si legge: «The Minister of Health said that the Cabinet had approved on the 8th January the heads of the National Health Service Bill, and the draft Bill had subsequently been approved by the Social Services Committee. From the discussions which he and the Secretary of State for Scotland had held with representatives of the interests concerned it seemed to him that the opposition to the Bill was likely to be less than might have been expected» (TNA CAB 128/5). Il passaggio testimonia un certo grado di stupore da parte del ministro della sanità che constata come il documento abbia ricevuto meno critiche di quanto ci si potesse aspettare.

contributo economico era fondamentale per il risanamento del Paese¹⁰⁴, sulla stabilità interna rispetto una possibile deriva socialista.

Thatcher stessa, già nei vari discorsi elettorali per la prima candidatura a rappresentante conservatore per il collegio di Darford e in quelli successivi di propaganda in vista della elezioni del 1951, conformandosi alla linea di pensiero di Churchill, aveva sottolineato ripetutamente i danni che riteneva fossero stati arrecati al paese dal socialismo, non solo su questioni marginali, ma anche su problemi di centrale importanza per la nazione. In alcuni casi si era spinta fino ad accusare i laburisti di aver fissato la data delle elezioni del 1951 prima dello svolgimento dei congressi annuali dei due partiti per evitare che i conservatori potessero guadagnare ulteriori consensi e per evitare di esporre le divisioni interne al “partito socialista”¹⁰⁵. Conformemente alla posizione del partito aveva inoltre risposto all'accusa rivolta dai laburisti ai rappresentanti conservatori di aver voluto trovare nella guerra una soluzione alla crisi della nazione, citando come esempio di politiche mirate al conseguimento e alla conservazione della pace quelle di Winston Churchill e del suo ministro di Guerra Anthony Eden, la cui leadership, si leggeva tra le righe, non era paragonabile per peso e spessore politico a quella dell'élite socialista, a giudizio di Thatcher responsabile, tra le altre cose, della perdita del controllo britannico sulla Persia, primo segno della crisi dell'impero. Anche in questo caso la futura “lady di ferro” aveva guardato al passato glorioso del Commonwealth riferendosi alla crisi persiana del 1932 quando, in una situazione simile a quella che porterà alla fine del dominio inglese sull'attuale Iran, il governo conservatore allora in carica era stato in grado di “far rientrare la crisi” nel giro di venti giorni. In realtà il “caso della Persia”, o più

¹⁰⁴ Nella distribuzione di risorse all'Europa da parte degli USA il Regno Unito fu di gran lunga il maggiore beneficiario, attraverso il Piano Marshall e attraverso prestiti straordinari dal 1948 al 1951 la Gran Bretagna ricevette 3,297 milioni di dollari, un terzo in più di quanto andò al secondo beneficiario, la Francia (Leigh-Pippard, H. *Congress and US Military Aid to Britain: Interdependence and Dependence, 1949-56*. Basingstoke: Macmillan, 1995; Ovendale, R. *Anglo-American Relations in the Twentieth Century*, Macmillan, Londra, 1998; Gardner, R. *The Marshall Plan Fifty Years Later: Three What-Ifs and a When*, in Schain, M. (a cura di) *The Marshall Plan: Fifty Years After*. New York: Palgrave, 2001, pp.119-129.

¹⁰⁵ *Miss Roberts adopted*, in «Erith Observer», 12 ottobre 1951, *Speech ad adoption meeting* (THRC, documento 100911).

precisamente la crisi dell'Azerbaijan scatenata dal mancato ritiro delle truppe sovietiche nel 1946, viene ricordato non tanto come un indicatore di crisi dell'impero¹⁰⁶, quanto come il primo segnale dell'imminente avvento della guerra fredda, il cui inizio viene simbolicamente fatto coincidere con il discorso pronunciato da Churchill il 5 marzo 1946 al Westminster College, nella piccola cittadina di Fulton, nello stato del Missouri, alla presenza del presidente degli Stati Uniti Harry Truman, e passato alla storia come "il discorso della cortina di ferro"¹⁰⁷. Le tematiche centrali del discorso di Fulton sono quelle legate alla guerra e alla necessità di evitarne di nuove, al pericolo di ulteriori derive totalitaristiche ("tyranny" nel testo originale), alla povertà, al ruolo della Lega delle nazioni e dell'Europa¹⁰⁸, alla bomba atomica¹⁰⁹, ai

¹⁰⁶ Nonostante l'inevitabile processo di costruzione di un governo indiano indipendente, avviato il 14 agosto 1947 e, contestualmente, la creazione dello stato del Pakistan, l'impero vivrà fino agli anni Cinquanta una nuova spinta espansionistica, o perlomeno la retorica colonialistica manterrà un ruolo centrale nel discorso politico. Sull'impronta socialista al colonialismo tipica del governo Attlee e sulla questione indiana cfr. Morgan, K. O., *Britain since 1945*, cit., pp. 43-52.

¹⁰⁷ *The iron curtain speech* viene così chiamato perché in molti ritengono erroneamente che Churchill sia stato il primo a utilizzare l'espressione per indicare la linea immaginaria che divideva l'Europa in due blocchi contrapposti (Cfr. Morray, J., *Storia della guerra fredda*, Editori Riuniti, Roma 1962, pp. 62-65 e 67-70, in Gattei, G. (a cura di) *Da Jalta a Fulton. Le origini della guerra fredda nella corrispondenza dei Tre Grandi* (1975) La Collana Strumenti n. 37, La Nuova Italia, Firenze). In realtà, recentemente è stato dimostrato che quella formula destinata a diventare parte del linguaggio politico in tutto il mondo era stata coniata in precedenza da un sindacalista e poi riutilizzata da Churchill, le cui parole precise furono: «From Stettin in the Baltic to Trieste in the Adriatic, an iron curtain has descended across the Continent». Il titolo corretto dell'intervento di Churchill era *The Sinews of Peace*, traducibile come "la forza della pace" o, più letteralmente, come "i muscoli della pace" (Cfr.: Katy Stainmetz, *Wiston Churchill did not coin the phrase "Iron Curtain"*, «Time», 5 marzo 2015).

¹⁰⁸ Nel discorso della cortina di ferro Churchill ipotizzò una federazione di nazioni il cui scopo principale sarebbe dovuto essere quello di evitare future guerre attraverso l'organizzazione di una forza militare organizzata in modo tale che gli eserciti dei diversi paesi ruotassero ciclicamente prestando servizio in diverse nazioni e servendo gli interessi europei, primo fra tutti il mantenimento della pace, con la clausola che nessuno sarebbe potuto essere obbligato a combattere contro la propria nazione di appartenenza, un'idea, come si vedrà, molto lontana da quella della nuova classe dirigente britannica.

¹⁰⁹ La prima bomba atomica era stata fatta esplodere a Hiroshima solo sette mesi prima, il 6 agosto 1945. In occasione della visita a Fulton, Churchill aveva ribadito la necessità di non divulgare le conoscenze sull'atomica, insistendo sul fatto che la consapevolezza che tale conoscenza ed esperienza fosse in mani statunitensi consentiva a tutti di "dormire sonni tranquilli"; tuttavia egli aveva anche affermato chiaramente che altri Paesi ne avrebbero potuto trarre vantaggio per ristabilire regimi dittatoriali simili a quelli per combattere i quali gli alleati avevano speso risorse e vite umane. Il rapporto tra Stati Uniti e Gran Bretagna attraverserà fasi di grande tensione nei primi anni Cinquanta con lo sviluppo e la minaccia delle armi nucleari. In seguito alla guerra in Corea e alla lotta contro il comunismo in Cina, Eisenhower si era

rapporti tra il Commonwealth e gli Stati Uniti d'America e al dialogo di questo fronte unito con l'Unione Sovietica. Churchill, inoltre, si sofferma in questa occasione sul pericolo del comunismo, non tanto in Gran Bretagna o negli Stati Uniti, dove il suo sviluppo poteva considerarsi a detta dell'ex primo ministro, in fase embrionale (“*infancy*”), quanto in paesi quali l'Italia, potenzialmente esposta a una preoccupante radicalizzazione, considerati i rapporti tra il partito comunista e la Jugoslavia di Tito. Tutti problemi che emergeranno nei discorsi di Thatcher che, così come suo padre Alfred, in Churchill vedeva sin dagli anni della giovinezza una figura di riferimento.

In particolare, già nei primi interventi pubblici precedenti l'ingresso in parlamento, appena ventiseienne, aveva fatto riferimento in più occasioni al ruolo dell'impero britannico nel mondo e al pericolo legato al socialismo. Allo stesso tempo ritornava a più riprese nella sua retorica elettorale dei primi anni da candidato rappresentante dei conservatori la preoccupazione per la questione della povertà, della ricostruzione e della proprietà immobiliare come diritto dei cittadini. In occasione del suo *adoption meeting* per Dartford Thatcher aveva allora paragonato l'azione politica dei laburisti a quella dei conservatori anche in riferimento alle politiche interne, in particolare per quanto riguarda l'edilizia popolare, a dimostrazione che la preoccupazione per la penuria, al termine della guerra, di soluzioni abitative di standard qualitativi dignitosi era trasversale rispetto ai partiti. È, questo, un tema presente anche nel discorso tenuto a Dartford nel 1951, nel quale la candidata aveva affermato

mostrato più incline rispetto al suo predecessore Truman all'eventualità che impiegare il nucleare potesse rendersi necessario, considerato il sospetto fondato sul fatto che Mosca potesse decidere di condividere le proprie conoscenze in merito con Pechino. Se nel 1943 con l'accordo del Quebec si era avviata una partnership nello sviluppo del nucleare tra USA, Gran Bretagna e Canada, nel 1946, con l'*Atomic Energy Act*, l'amministrazione Eisenhower decretò che gli Stati Uniti avrebbero proseguito i test senza consentire l'accesso alle informazioni a paesi terzi, inclusa la Gran Bretagna, che effettuò il primo test nucleare in autonomia nel dicembre del 1951. Nel documento del governo MacMillian *Cabinet Conclusion 5. Nuclear Power: IBRD Loan* del 27 febbraio 1958 (TNA CAB 128/32) ci si riferisce esplicitamente alla “gelosia” statunitense per il programma di sviluppo del nucleare in Gran Bretagna, la cui dimostrazione sarebbe, secondo i firmatari del documento segreto, rappresentata appunto dall'*Atomic Energy Act* (o *McMahon Act*) e si raccomanda un atteggiamento cauto volto a impedire qualsivoglia fuga di notizie sui test in corso. Nel 1958 il *Mutual Defence Agreement* ripristinò i rapporti di scambio di informazioni tra le due nazioni.

che un governo conservatore sarebbe stato in grado di realizzare 300.000 unità abitative all'anno, contro la media di 200.000 costruite durante il governo laburista. L'impegno a costruire nuove case popolari era già stato preminente nella campagna elettorale del partito laburista per le elezioni del 1945: la condizione di degrado degli alloggi destinati ai cittadini appartenenti alla cosiddetta *working class* erano divenute di dominio pubblico e si andava consolidando una diffusa preoccupazione per il fatto che molti degli alloggi temporanei destinati a quanti avevano perso la casa sotto i bombardamenti avevano finito per diventare sistemazioni definitive.

I *Labour* già allora, nell'immediato dopoguerra, avevano fatto della necessità di innalzare gli standard abitativi una sorta di manifesto politico; il risultato era stato la diffusione delle *terraced house*, case semi indipendenti che prendono il nome "terraced" dal fatto di essere dotate di balconi o piccole terrazze, una caratteristica che tutt'ora in Gran Bretagna è associata all'edilizia popolare¹¹⁰.

La trasformazione da parte di entrambi gli schieramenti del tema della casa in nodo cruciale dei rispettivi manifesti elettorali è spesso utilizzata per spiegare fino a che punto si possa parlare di convergenza nell'azione politica e nel discorso pubblico dei leader laburisti e di quelli conservatori. Questa conformità di dichiarazioni programmatiche, imperniata su un pragmatismo spinto, si riflette in un termine entrato a far parte del linguaggio politico del tempo: quello di "*butskellism*", dalla crasi dei cognomi del cancelliere dello scacchiere (ministro delle finanze) laburista uscente Hug Gaitskell e del nuovo cancelliere del governo conservatore Richard Austen Butler¹¹¹. Se, come

¹¹⁰ All'inizio del 1947 la media di unità abitative costruite ogni anno aveva raggiunto le 200.000 unità (Morgan, K. O., *Britain since 1945*, cit., p.40).

¹¹¹ Il termine "butskellism" viene coniato dall'*Economist* per indicare la conergenza di conservatori e laburisti sul piano economico e riassume, in una parola "accattivante" sgradita a entrambi i protagonisti e soprattutto a Gaitskell, la combinazione di misure finanziarie basate su considerazioni di stampo keynesiano. Molti storici sostengono che Butskell e Gaitskell avevano meno in comune di quanto si voglia pensare (Middlemas, K., *Power, Competition and the State: Britain in Search of Balance*, 1940-61, 1986, p. 269; Williams, P., *Hugh Gaitskell: A Political Biography*, London, Weidenfeld and Nicolson, 1979, p.313). Tuttavia altri ritengono che l'interpretazione dell'opinione pubblica del tempo, che percepiva chiaramente la sinergia tra i due ministri, divenuti insieme un simbolo incontestato del "*consensus*" non potesse essere

spesso sostenuto, le politiche finanziarie e monetarie dei due principali partiti non erano poi così simili come si tende a credere, il “buskellismo”, inteso come “stato mentale”, come strategia imperniata su una “moderazione pianificata”, aveva certamente avuto un peso rilevante nel mantenimento di un elevato consenso da parte dell’opinione pubblica nei confronti della classe dirigente. Questo consenso veniva facilitato dal clima di armonia sociale e dai dati incoraggianti sul calo della disoccupazione¹¹² al punto che l’*Economist*, il 14 agosto 1954 avrebbe titolato: *No more crisis? (La fine della crisi?)*.

La dimostrazione del fatto che queste politiche di conciliazione rappresentavano una scelta strategica da parte della classe dirigente è fornita dai documenti di discussione del cosiddetto piano “Robot” (dai nomi dei suoi ideatori, Leslie Rowan, Sir George Bolton and Otto Clark), elaborato nel 1953 dal governo conservatore con l’intenzione di introdurre una maggiore pressione fiscale, ridurre drasticamente le importazioni e sganciare la sterlina dalla valutazione legata al dollaro¹¹³. Il piano Robot non divenne mai operativo¹¹⁴ e poco trapelò delle negoziazioni in merito, motivo per il quale l’opinione pubblica non registrò questa possibilità come reale. Questo fu reso possibile dal fatto che negli anni Cinquanta quella britannica era una politica i cui passaggi fondamentali si determinavano aldilà di porte chiuse dietro le quali si confrontavano i rappresentanti più autorevoli per ruolo o autorità in seno ai singoli partiti.

L’annuncio da parte di Nasser della nazionalizzazione del canale di Suez nel 1956 rappresenta un classico esempio di questa tendenza a filtrare notizie di interesse nazionale attraverso il confronto in circoli ristretti di esponenti del governo. L’allora primo ministro Eden, infatti, ricevette la notizia durante una cena informale a Downing Street e, secondo la ricostruzione fatta

del tutto errata (Dutton, D., *British Politics since 1945*, Blackwell, Londra, 1997, seconda edizione, p. 57).

¹¹² Nel 1955 oltre 22,5 milioni di cittadini britannici erano impiegati a tempo pieno e il tasso di disoccupazione non raggiungeva l’1% (Morgan, cit., p. 119).

¹¹³ Cfr: “Setting the Pound free”, nota del “paymaster general” (ragioniere dello stato) Lord Cherwell al primo ministro Churchill, 18 marzo 1952 (TNA PREM 11/187).

¹¹⁴ Esso incontrò l’opposizione determinata di Anthony Eden, che lo giudicava pericoloso per la stabilità sociale del Paese. (Morgan, K.O., *Britain since 1945*, cit., p. 122).

da alcuni testimoni, venne fortemente condizionato dalla reazione di uno dei suoi ospiti, il reggente dell'Iraq Nuri El Said, il quale gli consigliò di attaccare immediatamente l'Egitto. Il primo ministro, convocati individualmente i propri ministri e collaboratori e ottenuto parere sfavorevole decise tuttavia che una prova di forza era necessaria per tutelare gli interessi britannici in Egitto, ma al momento di divulgare la propria posizione e di renderne conto in parlamento giustificò la decisione di intervenire¹¹⁵ paragonando Nasser a Mussolini e Hitler; una mossa, questa, che ne minò la credibilità agli occhi dell'opinione pubblica e che avrebbe concorso a renderne necessarie le dimissioni¹¹⁶.

La gestione della questione del canale di Suez viene spesso considerata dagli osservatori l'unico momento di possibile rottura del clima di convergenza: in una fase in cui sia a destra che a sinistra la fine dell'impero e la progressiva transizione delle colonie verso la creazione di stati indipendenti veniva considerato fisiologico e inevitabile, Eden promuoveva un'immagine del Commonwealth legata alla forza e alla supremazia che appariva superata ai *Labour* come ai *Tory*; distaccandosi dalla retorica di *appeasement*, ovvero di distensione, che aveva dominato la seconda metà degli anni Quaranta e gli anni Cinquanta, non si era dimostrato in grado di comprendere appieno lo spirito del tempo. Lo spirito di un periodo (che durerà fino al 1970) di entusiasmo diffuso e crescita economica in cui l'attenzione per i diritti fondamentali, quali la casa, il lavoro e la salute anche in seno al partito conservatore avevano portato gli osservatori a parlare di "*Tory socialism*". È in questo contesto che Margaret

¹¹⁵ Durante l'incontro segreto tra i rappresentanti dei governi francese, israeliano e inglese tenutosi a Sèvres venne deciso che Israele avrebbe invaso per primo l'Egitto e Francia e Gran Bretagna avrebbero seguito subito dopo con quella che fu denominata "operazione Musketeer".

¹¹⁶ Anche Macmillan nei propri discorsi aveva spesso paragonato Nasser ai due dittatori, e la sua posizione aveva rappresentato in questa fase una voce cruciale in favore dell'intervento. E tuttavia non ne pagherà le conseguenze come invece accadrà a Eden. Nel momento in cui per il primo ministro le dimissioni diventano una scelta inevitabile, infatti, il suo naturale successore sembra essere Butler, ma il risultato di una serie di by-election, "il procedimento informale utilizzato per testare l'umore del parlamento e del gabinetto" del governo, si attesta su una netta preferenza per Macmillan, il quale diventa così il nuovo primo ministro, uscendo quindi "illeso" ("unscattered") dalla vicenda, così come era successo a Churchill dopo l'operazione Narvick durante la campagna norvegese del 1940. (Clarke, P., *Hope and Glory. Britain 1900-2000*, Penguin Books: Londra, 1997, seconda edizione, pp. 263; Marr, A., *A History of Modern Britain*, Macmillan, Londra, 2007, p. 123).

Thatcher, che sarà la più autorevole voce critica verso la convergenza tra partiti, entra nell'arena politica e inizia a farsi spazio seppure, fino al 1971, in ruoli marginali e principalmente nelle fila dell'opposizione.

4

Membro del parlamento: governo e opposizione (1959-1970)

Il 5 aprile 1955, Winston Churchill si dimette dall'incarico di primo ministro; gli succede Anthony Eden¹¹⁷, già ministro del *dominion* nel Gabinetto di guerra di Churchill, in seguito ministro della guerra e, dal 1951, ministro degli affari esteri. Il 26 maggio, in seguito alla vittoria elettorale ottenuta dai *Tory* con una maggioranza di 58 seggi, Eden forma un nuovo governo conservatore¹¹⁸.

Gli anni Cinquanta e Sessanta in Gran Bretagna sono caratterizzati da uno spirito di generale entusiasmo, riassunto nelle celebre formula coniata da Macmillan «never had it so good»¹¹⁹; quello che Thatcher, retrospettivamente,

¹¹⁷ Il primo incontro tra Eden e Thatcher, documentato da un resoconto entusiasta di quest'ultima fornito alla sorella Muriel in una lettera datata 28 gennaio, avviene nel 1952 alla cena annuale della *Inns of Court Conservative Association*. A quel punto Margaret ha perso entrambe le sfide per Dartford e ha già sposato Denis, non si è candidata alle elezioni del 1951 vinte dai *Tory*, ma sembra continuare a frequentare l'ambiente conservatore, pur senza essere più candidata per una *constituency* (Cfr. Moore, C., *Not for Turning*, cit., p.116).

¹¹⁸ Nel 1957 Eden si dimette da primo ministro dopo aver perso la fiducia in seguito alla sua gestione della crisi di Suez; gli succede Harold Macmillan, già ministro della difesa e successivamente del tesoro durante gli anni di Eden.

¹¹⁹ Le parole esatte di Macmillan sono: «Let's be frank about it, most of our people have never had it so good. Go around the country, go to the industrial towns, go to the farms, and you will see a state of prosperity such as we never had in my lifetime – nor indeed ever in the history of this country. What is beginning to worry some of us is, “Is it too good to be true”, or perhaps I should say, “Is it too good to last?”». La frase viene pronunciata da Macmillan, da sei mesi leader del partito conservatore e destinato a diventare primo ministro due anni più tardi, durante un discorso pubblico tenuto nel luglio 1957 a Bedford. In quella occasione Macmillan si sofferma sugli effetti dell'incremento nella produzione di carbone e acciaio, che rendeva possibile una situazione di prosperità senza precedenti nella storia del paese. Una volta alla guida del paese, dopo una vittoria schiacciante sui laburisti, questa prospettiva ottimista e fiduciosa sarà smorzata dalle preoccupazioni relative all'inflazione, una situazione che cercherà di tenere sotto controllo con il congelamento dei salari, una misura inevitabilmente impopolare presso l'opinione pubblica (Martin Evans, *Harold Macmillan's “never had it so good” speech followed the 1950s boom*, «The Telegraph», 19 novembre 2010; Horne, A., *Macmillan. The Official Biography*, Macmillan, Londra, 2008).

nella sua biografia definirà come il risveglio alla normale felicità della vita dopo le prove della guerra e le quotidiane miserie del dopoguerra¹²⁰. Sono anni nei quali la televisione sostituisce il cinema e la BBC, la voce dell'establishment, vede le proprie licenze moltiplicarsi¹²¹ mentre trasmette l'evento del secolo: l'incoronazione della regina Elisabetta II, che inaugura l'avvento dell'era della speranza o, secondo i critici, l'età della "americanizzazione" della cultura britannica¹²². I dati sulla diffusione degli apparecchi televisivi, posseduti da due famiglie britanniche su tre alla fine degli anni Cinquanta, sono indicativi di un benessere senza precedenti, al punto che verranno citati anche nel manifesto elettorale del '59 del partito conservatore che appare, in linea con lo spirito del tempo, pervaso da un inarrestabile fiducia nel progresso e nella crescita del paese e ricco di progetti per i successivi cinque anni e per il futuro in generale.

Il documento, che si intitola appunto *The Next Five Years*¹²³ ("I prossimi cinque anni"), è differente per tono e contenuti dalle precedenti dichiarazioni programmatiche preelettorali. In questo caso le recriminazioni contro i danni dell'operato socialista sono marginali e limitate a un richiamo a generici rischi nella parte finale, mentre l'attenzione si concentra sul benessere che attraversa il paese trasversalmente rispetto alle classi sociali e alle generazioni, un benessere e un ottimismo che vengono descritti come risultati di quasi un decennio di governi *Tory*, ai quali si attribuisce il merito, tra le altre cose, della ritrovata unità nazionale. Il documento, che dichiara quali obiettivi

¹²⁰ Thatcher, M., *The Path to Power*, HarperCollins: Londra, 1995, p.77.

¹²¹ 15.000 nel 1946, oltre 5 milioni nel 1956 (P. Clarke, *Hope and Glory*, cit., pp. 250-1).

¹²² Cfr. Hoggart, R., *The Use of Literacy*, Penguin Books: Londra, 1957. Il 1960 è l'anno nel quale viene trasmessa per la prima volta la soap opera inglese prodotta dall'emittente *Granada* e ambientata a Manchester, "Coronation Street" che, tuttora in onda, nel corso degli anni ha rappresentato sul piccolo schermo i profondi cambiamenti della società inglese e per tale motivo è oggetto di studi accademici che spaziano dal campo della sociologia a quello dei *media studies*. Recentemente, la comparsa nella serie di una famiglia musulmana ha suscitato grande dibattito tra i telespettatori e ha coinvolto esperti e accademici (Cfr. John Plunkett, *Muslim family to appear in Coronation Street for first time*, in «The Guardian», 13 gennaio 2014. Un altro tema introdotto nel *prime time* della soap destinato a suscitare un acceso dibattito anche nel mondo della politica è quello dell'eutanasia (Cfr. Barbara Hellen e Jim Shelley, *Is Coronation Street the right place to air the issue of assisted suicide?*, in «The Guardian», 19 gennaio 2014).

¹²³ CPA, Department of Special Collections, Bodleian Library, Oxford, PUB 155/7.

fondamentali dell'azione del partito «prosperità e pace»¹²⁴, promette di porre particolare cura nella lotta alla disoccupazione, nella creazione di incentivi per alcuni settori dell'industria, nello sviluppo della tecnologia e della ricerca scientifica, nella creazione di nuove infrastrutture, in particolare per quanto riguarda la rete autostradale di Inghilterra e Galles. Il partito conservatore si dichiara inoltre pronto a dare battaglia nella difesa delle *grammar school* dai progetti di riforma dei socialisti¹²⁵, nella costruzione e nell'assegnazione di nuovi alloggi popolari e in quella di nuovi ospedali. Infine, i *Tory* mettono l'accento sulla salvaguardia della salute della nazione, in particolare con l'introduzione di vaccini gratuiti contro la poliomielite per tutti i cittadini al di sotto dei quarant'anni¹²⁶, nel potenziamento del sistema pensionistico e nella

¹²⁴ La sensazione che il mondo stia cambiando in meglio e che il partito conservatore possa contribuire a tale cambiamento troverà forse la sua massima espressione nel discorso che Macmillan terrà in Sudafrica il 3 febbraio del 1960 noto per la celebre espressione “a wind of change is blowing through the continent” (“il vento del cambiamento soffia sul continente”). In quell'occasione il primo ministro conservatore, con l'espressione rimasta nella storia “wind of change” si riferisce al risveglio delle coscienze nazionali nei Paesi africani, una nuova consapevolezza che si sarebbe diffusa anche in altre nazioni e della quale i governi nazionali non potevano non tenere conto. La posizione dichiaratamente anti-apartheid di Macmillan, che era stato il primo politico straniero di peso a esprimersi sulla questione, aveva scatenato l'ira della sua controparte sudafricana, Hendrik Verwoerd che aveva ribattuto che “anche l'uomo bianco ha diritto alla giustizia”. E, tuttavia, la chiarezza di Macmillan sull'argomento non poteva lasciare spazio a fraintendimenti. Il discorso, tenuto al parlamento di Cape Town, aveva suscitato una reazione di sdegno e rabbia anche in molti membri del partito conservatore, i quali vi leggevano una velata rinuncia alla lotta contro la capitolazione dell'impero (*Harold Macmillan, 1960*, «New Statesman», 4 febbraio 2010). Sul decadimento dell'impero Macmillan si era già espresso, non a caso, proprio nel manifesto elettorale del 1959: l'impronta del primo ministro appare chiaramente nella parte del documento dedicata all'inevitabile susseguirsi di dichiarazioni di indipendenza da parte della colonie inglesi che la Gran Bretagna si troverà ad affrontare (Sul tema si veda: *Plain words to South Africa. Premier tells why Britain opposes her policies. Nationalists surprised*, in «The Guardian», 4 febbraio 1960, p.1).

¹²⁵ Il tema delle *grammar school* e della loro trasformazione in *comprehensive* è analizzato nel dettaglio nel capitolo II.

¹²⁶ La somministrazione dei vaccini antipoliomielite in Gran Bretagna diventa prassi più tardi rispetto a quanto avviene in altri Paesi, per esempio in Olanda. Tale ritardo, anche una volta che i test americani avevano dimostrato ormai da anni che i benefici superavano decisamente i rischi, era dovuto principalmente a due fattori: la diffusione nel Regno Unito di movimenti anti-vaccinazione le cui campagne influenzavano pesantemente l'opinione pubblica e la disorganizzazione dovuta al fatto che in Inghilterra la distribuzione dei vaccini non era gestita da una istituzione nazionale come accadeva, per esempio, in Germania, ma dalle autorità sanitarie locali (LHA, Local Health Associations). Inoltre, nel 1956, una volta deciso che i vaccini sarebbero stati somministrati a tutti i bambini sotto i nove anni e che la distribuzione sarebbe stata gestita dal sistema sanitario nazionale, la produzione non era sufficiente a coprire le esigenze del Paese (Linder, U. e Blume, S. S., *Vaccine Innovation and Adoption: Polio*

creazione di uno *Youth Scheme* in supporto alle giovani generazioni. Dal punto di vista del ruolo della Gran Bretagna nello scenario internazionale, le questioni centrali sollevate dal manifesto ruotano intorno alla funzione delle Nazioni Unite, al graduale processo di dissolvimento dell'impero, ai rapporti con la Russia, alla transizione di Berlino e, infine, al disarmo nucleare e alla auspicata sospensione di tutti i test nel territorio del Regno Unito. Tutti temi sui quali Thatcher insisterà nei suoi primi discorsi alla sua nuova *constituency* una volta tornata alla politica attiva.

Nel 1956, dopo la rinuncia a presentarsi alle elezioni del 26 maggio 1955 che, considerata la vittoria dei *Tory* sancita da una discreta maggioranza¹²⁷, avrebbe verosimilmente rappresentato la prima occasione concreta di sedere in parlamento¹²⁸, il futuro leader conservatore scrive infatti all'ufficio centrale del partito per chiedere che il suo nome fosse reintrodotta nelle liste elettorali. Solo nel 1958, dopo l'ennesimo alternarsi di riflessioni e ripensamenti, propone la propria candidatura per il collegio di Finchley, un sobborgo nella parte settentrionale dell'area metropolitana londinese, una *constituency* considerata al tempo (e destinata a rimanere a lungo) una roccaforte dei *Tory*, una "safe seat" a differenza del seggio di Dartford, da sempre in mano ai laburisti. La candidatura viene accettata, sebbene non all'unanimità, dal comitato selezionatore e Thatcher si impone nelle elezioni del 1959 con una maggioranza schiacciante di oltre 16.000 voti¹²⁹ diventando per la prima volta membro del parlamento nel governo conservatore di

Vaccines in the UK, the Netherlands and Germany, 1955-1965, in «Medical History», Vol. 50, Issue 04, 2006, pp. 425-446).

¹²⁷ Tale maggioranza (di 58 seggi) si qualifica come discreta se paragonata a quella delle elezioni del 1951 in cui i *Tory* ottennero una maggioranza di 13 seggi (mentre i laburisti avevano vinto le precedenti elezioni con una maggioranza di appena 5 seggi). Nel 1959 il partito conservatore si imporrà con una maggioranza di 100 seggi.

¹²⁸ Alcuni biografi sottolineano il fatto che quest'ultima rinuncia, annunciata formalmente alla direzione nazionale del partito, era dovuta alla pressione esercitata ancora una volta sulla candidata da parte del comitato locale per selezione dei candidati, che a più riprese aveva espresso dei dubbi sull'opportunità che una donna giovane, sposata e madre di famiglia potesse conciliare questi ruoli impegnativi con una altrettanto impegnativa carriera politica.

¹²⁹ Margaret Thatcher ottiene 29.697 voti, contro i 13.437 del candidato conservatore Eric Deakins e i 12.260 del candidato del partito liberale Ivan Spence (Craig, F. W. S., a cura di, *Boundaries of Parliamentary Constituencies 1885-1972*, Chichester, Parliamentary Reference Publications, 1972).

Macmillan, forte di una maggioranza di cento seggi: da questo punto in poi non tornerà più sui propri passi e la sua carriera politica seguirà una lenta ma continua ascesa.

Durante la campagna per la candidatura nella nuova *constituency*, Thatcher dimostra al comitato che l'ha selezionata e ai suoi sostenitori un'abilità retorica che suscita ammirazione nella stampa locale, la quale regolarmente pubblica i resoconti degli incontri e spesso sottolinea come la donna sia in grado di parlare a braccio, senza consultare nessuna nota, per quasi un'ora e di rispondere con sicurezza alle domande poste dai cittadini¹³⁰. Nel discorso tenuto il 21 gennaio 1959 alla Redbourne Hall di Finchley, in cui il candidato uscente della *constituency* Mr. T. W. Thomas presenta ufficialmente ai cittadini intervenuti colei che gli succederà, Thatcher affronta il tema della disoccupazione, insistendo su un concetto che diverrà uno dei *leitmotiv* del suo pensiero politico: lo Stato non può finanziare quelle imprese che, non più al passo con i tempi, sono state sostituite da sistemi produttivi più moderni. Allo stesso modo il governo non può avere la responsabilità di creare posti di lavoro in tutti i luoghi e per tutti i cittadini, ma si trova a dover scegliere tra due opzioni: fare in modo che i cittadini si spostino in parti del Paese nelle quali ci sono maggiori possibilità di lavoro (soluzione impercorribile) o fare in modo che siano le aziende in grado di offrire lavoro a essere incentivate a stabilirsi nei luoghi in cui è più facile trovare manodopera; una politica, quest'ultima, che a detta di Thatcher il governo conservatore avrebbe cercato di perseguire attraverso una serie di incentivi all'industria. In questa occasione si esprime inoltre su alcune questioni di ordine internazionale, dall'importanza della NATO nel mantenimento della pace e della sicurezza in Europa alla necessità di non accettare la proposta avanzata dalla Russia di liberare Berlino, fatto che, secondo la candidata, avrebbe esposto la città alle infiltrazioni del comunismo. L'intervento si conclude con Thatcher che, rispondendo ad alcune domande dei presenti, si dichiara a favore del proseguimento dei test nucleari in Gran

¹³⁰ Speech to Finchley Conservatives, *Finchley Press*, 23 gennaio 1959 (THRC, documento 101006).

Bretagna, senza i quali il paese sarebbe esposto a minacce senza precedenti e consegnerebbe la propria sicurezza interamente agli Stati Uniti. La convinzione della necessità di proseguire con i test e anzi di potenziare la ricerca e gli esperimenti, senza i quali lei stessa «non dormirebbe sonni tranquilli» si pone dunque in aperto contrasto con la posizione del partito e, in particolare, con quella personale del primo ministro Macmillan¹³¹.

La prima carica ottenuta dal nuovo membro del parlamento a partire dal 1961 è quella di sottosegretario parlamentare al ministero delle pensioni e della previdenza sociale (Ministry of Pensions and National Insurance)¹³², che manterrà fino alla nuova competizione elettorale del 1964, nella quale prevarrà il partito laburista. Prima di lei un'altra donna, Dame Patrice Horny-Smith, aveva ricoperto lo stesso ruolo.

Thatcher, che dopo la laurea in giurisprudenza si era specializzata in diritto tributario, perché convinta che l'incarico di governo nel quale si concentrava il vero potere fosse quello di cancelliere dello scacchiere, riteneva il ministero delle Pensioni irrilevante nello scenario politico nazionale e non aveva accolto con entusiasmo la notizia da parte di Macmillan della sua nomina. Come ricorderà nella sua autobiografia¹³³, tutte le donne in parlamento venivano assegnate a incarichi ritenuti marginali, dal welfare alle pensioni all'istruzione, che il futuro leader definisce “unpolitical jobs” (lavori non politici, semplici questioni amministrative). E proprio il percorso lungo oltre un decennio da un *unpolitical job* all'altro è quello al quale Thatcher va incontro e che caratterizzerà un'ascesa politica ancora più rilevante se si considera che nessun esponente politico uomo che aspirasse a diventare leader del partito conservatore avrebbe trovato interessanti tali posizioni¹³⁴.

Oppressa dalla dimensione locale del suo impegno con la *constituency* di Finchley e da un incarico parlamentare che consisteva nello studio e nella

¹³¹ Ibid.

¹³² Cfr. *Ladies' Annexe*, «The Guardian», 11 ottobre 1961, p. 10; Moore, *Not for Turning*, cit., p. 159.

¹³³ Thatcher, M., *Path to Power*, cit.

¹³⁴ Moore, C., *Not for Turning*, cit., p. 159

gestione di dettagli burocratici piuttosto che nella stesura di policy di ampio respiro o di portata generale, Thatcher si applica con dedizione allo studio dei meccanismi legati alla previdenza sociale¹³⁵. Gli interventi pubblici di questo periodo forniscono un'immagine dell'attività politica del nuovo membro del parlamento incentrata sulla cura delle problematiche specifiche di volta sottoposte alla sua attenzione dai cittadini; aneddoti che, come sostiene Moore, spesso venivano riportati nei discorsi pubblici o nelle discussioni parlamentari al fine di mostrare “segni di umanità”, ovvero di conferire un tocco più accattivante a un lavoro fatto di piccoli cambiamenti tecnici nella distribuzione dei *benefit*, gli aiuti statali destinati ai cittadini appartenenti a categorie sociali svantaggiate: disoccupati, invalidi di guerra, disabili, orfani e vedove. Nonostante il tentativo di mostrare il volto umano della burocrazia statale, Thatcher si guadagna il rispetto dei membri del proprio schieramento e degli avversari proprio per la freddezza, l'attenzione per i cavilli, l'accuratezza dei discorsi e il piglio accademico che le valgono già in questi primi anni in parlamento l'accusa di “heartlessness” (mancanza di cuore)¹³⁶. Un giudizio che viene confermato quando la futura lady di ferro si distingue per il suo intervento in una questione relativamente marginale se inserita nel contesto dei cambiamenti che attraversano la politica negli anni Sessanta ma che pure troverà spazio occasionalmente in articoli di secondo piano pubblicati dalla stampa nazionale¹³⁷: quella relativa all'aumento della pensione delle vedove (le cosiddette “*ten shillings widows*”), provvedimento al quale si era categoricamente opposta¹³⁸.

¹³⁵ Sulle statistiche accumulate durante il mandato al ministero delle Pensioni e della Previdenza Sociale (schedate e desegretate nel giugno 2015) annotate a mano dalla Thatcher si veda: *Statistics retained by MT while at Ministry of Pensions and National Insurance; with later short handwritten note by MT relating to the document and her time at MPNI*, maggio 1964T(HCR 1/20/6/5/3).

¹³⁶ Moore, C., *Not for Turning*, cit., p. 161.

¹³⁷ Francis Boyd, *No extras for pensioners*, «The Guardian» 19 dicembre 1961, p.1.

¹³⁸ Si vedano le trascrizioni dei dibattimenti parlamentari sul tema: *Family Allowance and National Insurance Bill, House of Commons Speech*, Hansard Archives/ House of Commons (HC) [687/1181-1200]; *National Insurance and National Assistance Benefits, House of Commons Speech, Hansard / HC* [655/1156-70].

Nella incessante attività di studio rivolta dal sottosegretario Thatcher alla comprensione minuziosa del sistema di previdenza sociale britannico, dapprima si dedica alla rilettura del Rapporto Beveridge del 1942 che, formulato dai laburisti, di fatto aveva posto le basi per la creazione del welfare inglese. Thatcher, la cui esperienza e formazione metodista portavano a credere fermamente nell'importanza della solidarietà interna alle singole comunità e al volontariato come sostegno alle categorie sociali a rischio, comprendeva tuttavia che una tale rete informale non era più adatta a risolvere i problemi di una società sempre più urbanizzata e segnata da una crescente mobilità. Il futuro primo ministro si trovava d'accordo con l'idea alla base della normativa che stabiliva come ai cittadini che si trovassero per ragioni di forza maggiore in una temporanea condizione di indigenza dovessero essere comunque garantiti i diritti di base, quali la casa e l'accesso alla sanità. A distanza di molti anni lei stessa racconterà quanto alla fine degli anni gli anni Quaranta, al tempo del Rapporto Beveridge, e a quello dei suoi primi anni da MP, all'inizio degli anni Sessanta, non si fosse ancora diffusa quella retorica tipica degli anni Novanta che tendeva a criticare i principi del welfare e della previdenza sociale estesi a tutti i cittadini come cause della "cultura della dipendenza", che verrà considerata decenni più tardi una delle piaghe principali della società britannica¹³⁹.

In realtà questa visione critica della funzione e delle conseguenze dei diritti garantiti dal Rapporto Beveridge, dall'istituzione del National Insurance Number, dai *benefit* per i disoccupati, dall' Old Age Pension Act e da provvedimenti complementari non era una completa novità. Già in epoca vittoriana, infatti, la povertà veniva considerata una sorta di meritata conseguenza dell'inabilità di un individuo di procurarsi le condizioni minime per condurre una vita dignitosa. Ciò che cambia è che ad essere messa sotto

¹³⁹ Moore, C., *Nor for Turning, cit.*, p. 164. Sulla discussione degli anni Novanta rispetto al rapporto Beveridge si veda: Malcom Dean e Andrzej Krauze, *Putting Beveridge back on track*, in «The Guardian», 3 ottobre 1992, p. 20. Sulla convinzione anche nelle fila dei parlamentari laburisti della necessità di rivedere il rapporto si veda Tim King, *Whither the future of welfare?*, «The Guardian», 19 ottobre 1994, p. C2.

accusa non è più solo la presunta inettitudine individuale, l'idea che lo stato di indigenza sia in qualche modo meritato e pertanto rientri nelle regole della giustizia sociale e non sia meritevole di correzione, quanto l'idea, anche in seguito animatamente dibattuta, che i sussidi avessero contribuito a creare la cultura dell'assistenzialismo e che rappresentassero un ostacolo alla ricerca da parte dei beneficiari di soluzioni alternative o, in altre parole, che tendano ad accrescere quegli stessi effetti sul tasso di disoccupazione che intendono combattere.

La piena condivisione dei principi fondamentali del rapporto Beveridge da parte della Thatcher dimostra che l'opposizione all'aumento della pensione delle vedove non era necessariamente legata a una questione di ordine ideologico, ma a considerazioni di ordine pratico, quali il fatto che estendere i diritti già esistenti e garantiti dallo Stato avrebbe innescato nuove rivendicazioni. In questo senso, se all'etica metodista thatcheriana può essere ascritta la tendenza a considerare il successo frutto del merito e del lavoro, la formazione religiosa ricevuta ha però lasciato nella parlamentare anche la convinzione che i valori della solidarietà in una comunità (locale) vadano salvaguardati e garantiti dallo Stato laddove la comunità non è più in grado di farlo. Questo anche se, una volta eletta primo ministro, sarà lei stessa a proporre un emendamento al rapporto Beveridge, proponendo di chiedere ai beneficiari dei sussidi di contribuire alla spese finanziate dallo Stato, le quote destinate all'affitto o alle bollette, per un venti per cento, proposta che scatenerà reazioni fortemente polemiche nelle fila dei laburisti¹⁴⁰.

¹⁴⁰ Sul tema si veda James Naughtle, *Thatcher silent on benefits review costing*, in «The Guardian», 5 giugno 1985, p. 32. Se Thatcher riteneva che lo Stato non dovesse intervenire nell'economia del Paese e si dichiarava una convinta sostenitrice del libero mercato e dell'iniziativa privata, era tuttavia convinta del fatto che non si potesse lasciare nelle mani del privato il sostegno ai cittadini svantaggiati e che, in questo caso, lo Stato dovesse farsene carico. Ciò che la preoccupava (e che le impediva di votare in favore di provvedimenti che sancissero l'ulteriore estensione o l'incremento dei sussidi già disponibili) erano due problemi distinti: la possibilità che il peso dei *benefit* ricadesse sulle spalle dei cittadini che lavoravano più duramente, a beneficio di chi non faceva altrettanto, e l'idea che, se non controllato adeguatamente, il sistema dei sussidi potesse gravare eccessivamente sui conti pubblici portando il Paese alla bancarotta (Sul tema si veda Moore, C., *Not for Turning*, cit., p. 165).

Nel 1962, a metà del mandato, il partito conservatore inizia a perdere sostegno come risulta sempre più chiaro da una serie di *by-election*¹⁴¹, in cui il consenso si sposta sui candidati del partito liberale. A questo conclamato declino, interpretato come un segnale della disapprovazione da parte dell'elettorato delle politiche economiche dei *Tory*, il primo ministro Macmillan reagisce dapprima sostituendo il rappresentante del ministero chiave, il cancelliere dello scacchiere Selwyn Lloyd con Reginald Maudling. Questa non era che la prima mossa in un più radicale progetto di “reshuffling” (rimpasto, rimescolamento) che il 13 luglio 1962 porta all'avvicendamento di un terzo dei componenti del governo in carica, entrando nella storia con il nome evocativo di “notte dei lunghi coltelli” britannica¹⁴².

Se nei mesi immediatamente successivi il rimpasto di governo, motivato con la necessità di immettere forze nuove e più giovani e scuotere il partito conservatore, aveva avuto come effetto un decisivo aumento della popolarità di Macmillan presso l'opinione pubblica ed era stato giudicato positivamente anche dagli stessi membri del partito, il governo andava incontro allo scandalo Vassall¹⁴³ e all'affare Profumo-Keeler¹⁴⁴, che ne mineranno la credibilità e porteranno Macmillan, raggiunto dalla notizia mentre si trovava in vacanza¹⁴⁵, a dimettersi per non meglio definiti “problemi di salute”¹⁴⁶.

¹⁴¹ La *by-election* è un processo scandito da una serie di passaggi istituzionali e volto ad assegnare un posto in parlamento resosi vacante. Rappresenta un momento importante per la verifica del consenso del partito in vista di nuove elezioni politiche.

¹⁴² Il richiamo evidente è quello alla “*Nacht der langen Messer*”, ovvero all'epurazione per mano delle SS di Adolf Hitler dei vertici delle SA nella notte tra il 29 e il 30 giugno 1934.

¹⁴³ William John Christopher Vassall (1924-1996) era un impiegato statale che svolgeva attività di spionaggio per l'Unione Sovietica. In particolare Vassall fu accusato di aver diffuso i dettagli della tecnologia navale alla controparte sovietica. Condannato a diciotto anni di carcere (e rilasciato dopo avere scontato poco più della metà), la sua vicenda aveva rappresentato un momento di forte imbarazzo per il governo Macmillan. Tuttavia lo scandalo era stato oscurato da quello, scoppiato quasi in contemporanea, relativo al ministro Profumo.

¹⁴⁴ Lo scandalo concerne la relazione tra l'allora segretario di stato per la Guerra, John Profumo, e la diciannovenne Christine Keeler. Sullo scandalo Vassall e sull'affare Profumo si vedano: Hughes, A., *A History of Political Scandals: Sex, Sleaze and Spin*. Pen and Sword, Londra, 2013; Smith, T., *Political sleaze in Britain: causes, concerns and cures*, in «Parliamentary Affairs», N. 48, Vol. 4, 1995, pp. 551-562.

¹⁴⁵ Harold Wilson, *Premier informed of “truth” while on holiday*, «The Guardian», 18 giugno 1963, p.1.

L'aspetto più spinoso della vicenda Profumo, tralasciato il giudizio morale dell'intera nazione su un ministro del governo e il suo rapporto extraconiugale con una giovanissima donna, era rappresentato, come è noto, dal fatto che, per settimane, Profumo aveva negato ogni coinvolgimento divenendo così agli occhi degli elettori non degno di fiducia. A complicare decisamente le cose c'era il fatto che la Keeler aveva in precedenza intrattenuto una relazione con Evgenij Ivanov, attaché presso l'ambasciata russa di Londra. L'immagine del partito era ormai irrimediabilmente compromessa e la reazione dell'opinione pubblica, alla quale l'opposizione e i giornali¹⁴⁷ avevano presentato i due scandali come chiare questioni di minaccia alla sicurezza della nazione in una fase, quella della guerra fredda, in cui lo spionaggio russo veniva descritto in termini apocalittici da cinema e letteratura, non tarda ad arrivare. Il risultato delle elezioni politiche del 15 ottobre 1964 sarà il sigillo su una sconfitta annunciata per il partito conservatore, che dopo tredici anni di governo si troverà all'opposizione fino alle elezioni del 1970. Solo un anno prima, nel 1963, entrambi i partiti erano stati attraversati da crisi interne che avevano portato a un avvicendamento ai vertici; per i conservatori con le dimissioni di Macmillan e l'avvento della leadership di Douglas-Home, per il partito laburista con l'elezione di Harold Wilson seguita alla morte improvvisa di Gaitskell il 18 gennaio 1963.

L'elezione a segretario di Wilson, uscito vincitore dal ballottaggio con George Brown, è stata interpretata dagli osservatori del tempo come una radicale svolta a sinistra dei laburisti e tuttavia ridimensionata in tempi più recenti come uno slittamento "to the left of the centre" appena percettibile.

¹⁴⁶ Il successore alla carica di primo ministro fu Sir Alec Douglas-Home, la cui nomina creò una spaccatura interna al partito, con la defezione di Enoch Powell e Macleod che in segno di protesta si dimisero dai rispettivi incarichi.

¹⁴⁷ Sul discorso in merito allo scandalo tenuto in parlamento dal leader dell'opposizione Harold Wilson e sull'effetto shock sulla "coscienza morale della nazione" si vedano le tre lunghe pagine dedicate alla questione dal «Guardian» nell'edizione del 18 giugno 1963 (p. 2), e in particolare i seguenti articoli, tutti anonimi: *Disclosure 'shocked' nation's moral conscience*; *Macmillan on "deep, bitter and lasting wound"*; *Existence of letter bred in Mr. Profumo's statement*. Per rendere l'idea del carattere anche morale della vicenda, basti pensare che Wilson, riferendosi a una lettera scritta da Profumo alla Keeler della quale si conosceva l'esistenza ma non il contenuto, riferisce al parlamento (la notizia filtra e viene pubblicata dai tabloid) che la lettera iniziava con la parola "Darling" già in sé "inequivocabile".

Wilson, che nel 1960 aveva perso la sfida per la leadership con Gaitskell, aveva sì sostenuto la necessità di incrementare gli scambi commerciali con i paesi del blocco comunista e aveva mostrato interesse per il problema della povertà globale, ma la radicalità della sua visione del mondo è smentita da una serie di fattori. Tra questi, il fatto che fino nel decennio precedente la sua nomina a segretario, egli aveva portato avanti una politica conciliatoria incentrata sulla ricerca del “middle ground”, ovvero della convergenza al centro delle diverse anime del partito; si era mostrato leale alla causa dell’unità dei labour e, sebbene i suoi discorsi pubblici riscuotessero grande consenso, le proposte politiche portate avanti sembravano convergere con quelle del partito conservatore al punto che alcuni osservatori gli attribuivano l’aspirazione a diventare “il Macmillan dei labouristi”¹⁴⁸.

Figlio di un industriale della chimica, cresciuto in una situazione economica agiata e educato nella migliori scuole e università del paese, Wilson si impone da subito come un leader brillante e professionale, conosciuto per l’abilità nella comprensione delle questioni economiche e statistiche, nonché per la sua capacità di assicurarsi la benevolenza dell’opinione pubblica. Se Margaret Thatcher cambierà la comunicazione politica in maniera radicale, conferendo alle strategie proprie del marketing un ruolo fondamentale nelle proprie campagne elettorali e sfruttando con sistematicità inedita il potere dei media, anche Wilson è consapevole del ruolo della televisione e della radio, dalle quali mira a ottenere il massimo rendimento, considerato che già al momento della sua elezione a leader del partito la successiva chiamata alle urne appariva imminente¹⁴⁹.

Il “Kennedy britannico” diventerà primo ministro nell’ottobre 1964, nonostante il tentativo del primo ministro conservatore Douglas-Home di rimandare più a lungo possibile lo scioglimento delle camere nella speranza di guadagnare il tempo necessario per conquistare la fiducia dell’elettorato ad

¹⁴⁸ Clarke, P., *Hope and Glory*, cit., p. 294-5.

¹⁴⁹ Per maggiori dettagli sull’utilizzo dei media da parte di Wilson e del suo staff si veda Childs, D, *Britain since 1945*, cit., 1979, p. 153.

appena un anno dal momento in cui era succeduto al dimissionario Macmillan¹⁵⁰.

Tanto Wilson si era dimostrato attento all'uso dei media e a suo agio in occasione dei dibattiti televisivi, altrettanto Home appariva inadeguato. La stessa Thatcher, pur ritenendolo una persona affidabile e degna di fiducia ne sottolinea le difficoltà nel comunicare in maniera diretta ed efficace¹⁵¹.

Nonostante la nomina di Home non le abbia portato alcun beneficio concreto e nessuna promozione nei ranghi del parlamento, la futura lady di ferro si espone più volte al fine di sostenere il meccanismo con il quale il leader conservatore era stato eletto, un metodo giudicato da molti "snob" ed elitario, dal momento che non teneva in considerazione l'opinione dei membri del parlamento, ma limitava il potere decisionale, come spesso avviene nel sistema politico britannico, conferendolo esclusivamente a una ristretta cerchia di nomi all'interno del partito, il cosiddetto "cerchio magico", rispetto al quale Thatcher si posizionava allora in un anello ben distante dal centro¹⁵².

¹⁵⁰ Il candidato Douglas-Home non aveva in realtà i requisiti per diventare primo ministro in quanto membro dei Lord e non dei Common. Il cosiddetto Peerage Act, che divenne legge il 31 luglio 1963 con il voto favorevole di tutti gli schieramenti, consentì al futuro primo ministro di rinunciare al titolo di Lord per il resto della sua vita. La sua candidatura era stata sostenuta a discapito di quella degli altri candidati (Reginald Maudling, Quintin Hogg e Edward Heath) dallo stesso Macmillan in seguito a un congresso annuale conclusosi senza che, di fatto, emergesse alcuna chiara indicazione. Il 18 ottobre 1963 Macmillan consegna un memorandum in cui si caldeggia la nomina di Home alla regina, alla quale suggerisce di incaricare quest'ultimo della formazione di un nuovo governo. La ragione a sostegno della scelta di Home era, sul piano formale, di natura pratica: egli sembrava infatti non raccogliere grande consenso ma allo stesso tempo intorno alla sua figura non sembrava essersi creato nessun fronte compatto di opposizione. Alcuni studi dimostrano come questa interpretazione sia errata e a tale proposito mettono in rilievo l'intenzione di una serie di MP, tra i quali Powell, Macleod e Butler, di rifiutarsi di prendere parte a un governo Home. Infine prevalse un atteggiamento pragmatico volto ad evitare la diffusione del caos all'interno del partito e lo stesso Butler si risolve a riconsiderare la propria strategia e a dichiararsi disponibile a far parte di un governo Home (cfr: Heppel, T., *Choosing the Tory leader. Conservative Party Leadership from Heath to Cameron*, Tauris Academic Studies, Londra, New York, 2008, p. 23-25). La stessa Thatcher, in principio sostenitrice di Butler, finì per appoggiare la candidatura di Home (Thatcher, *Path to power*, cit., p. 128).

¹⁵¹ Thatcher Papers, THCR 1/10/1.

¹⁵² Nella campagna per le politiche del '64 Thatcher si rivela una sostenitrice accorata, seppure dall'influenza limitata, del candidato Home e in più occasioni invita gli elettori a considerare il candidato come Sir Douglas-Home, e non come il Lord distante dal popolo descritto dai suoi detrattori. La donna ritiene infatti che un simile atteggiamento di sospetto verso un rappresentante dell'élite culturale e politica del paese rappresenti un caso inequivocabile di "snobismo al contrario" (Moore, C., *Not for Turning*, cit., p. 169-170). Come dato di fatto

Da un lato Home, nel suo anno da primo ministro, non può che portare avanti alcune policy già avviate dal suo predecessore e, in particolare, la riforma concernente l'ampliamento del sistema scolastico e universitario. Dall'altro, alcune nuove misure legislative imposte dal primo ministro durante il suo breve governo sono destinate a creare una netta spaccatura interna al partito: tra queste emerge senza dubbio l'abolizione del RPM (Retail Price Maintenance), il meccanismo che consentiva ai produttori e ai proprietari delle manifatture di fissare il prezzo di vendita dei propri prodotti.

La manovra, avviata dal futuro primo ministro conservatore Edward Heath in qualità di segretario di stato per l'industria, il commercio e lo sviluppo regionale (Industry, Trade and Regional Development) colpisce in maniera particolarmente dura i piccoli proprietari di negozi e gli artigiani, tradizionalmente sostenitori del partito conservatore, mentre favorisce la grande distribuzione e funziona da propulsore per la diffusione della catene commerciali e dei grandi supermercati¹⁵³.

Se la campagna elettorale di Wilson è incentrata sulla modernizzazione del paese e sulla necessità di "spazzare via" una volta per tutte la mentalità di un establishment ancorato all'età edoardiana¹⁵⁴, anche nel manifesto elettorale del partito conservatore del 1964¹⁵⁵ i temi della modernizzazione, della "competizione", dello sviluppo tecnologico e scientifico non vengono trascurati. Tuttavia la pace e la prosperità alle quali il partito aspira si declinano nel contesto di un paese solidamente ancorato ai valori fondanti del conservatorismo, che identifica nel lavoro e nella responsabilità individuali il fulcro del carattere britannico e il presupposto sul quale si fonda la grandezza di un paese che sembra ancora voler dominare il mondo. Le politiche socialiste

occorre ricordare che dieci membri del governo Home su un totale di 23 erano stati educati a Eton e solo tre non avevano frequentato scuole private.

¹⁵³ Sul tema si veda Mercer, H., *The Abolition of Retail Price Maintenance in Britain in 1964: a Turning Point for British Manufacturers?*, Working Papers in Economic History, London School of Economics and Political Science, Numero 39, gennaio 1998).

¹⁵⁴ Wilson, H., *The New Britain: Labour's Plan Outlined*, Selected Speeches, Penguin Books, Londra, 1964. Alcuni osservatori mettono tuttavia in rilievo l'attaccamento di Wilson a una serie di rituali tipici della tradizione della classe dirigente britannica (Child?).

¹⁵⁵ *Prosperity With A Purpose* (CPA/PUB 155/12).

sono inquadrate, al contrario, da parte dei conservatori, come responsabili della marginalizzazione che la Gran Bretagna potrebbe trovarsi a sperimentare. Mentre si insiste sull'importanza del dialogo e della conciliazione nella costruzione della pace, a livello più concreto si rifiuta qualunque ipotesi di disarmo nucleare; un'opzione presentata come reale in caso di vittoria della sinistra. Non solo, riporta il manifesto conservatore, la Gran Bretagna deve preservare la propria indipendenza per quanto riguarda la difesa dal nemico esterno, ma deve altresì rinforzare l'alleanza atlantica e quella del Commonwealth con una Europa unita anche dal punto di vista militare. Si ribadisce inoltre che l'ingresso del Regno Unito nella Comunità economica europea sembra non sembra possibile nel breve termine e che nessuna nuova negoziazione verrà avviata in tal senso¹⁵⁶.

Oltre ai temi classici presenti anche nei precedenti manifesti dei Tory, dal potenziamento del sistema sanitario nazionale e dei sussidi, alla costruzione di nuovi ospedali, nuove infrastrutture, scuole e case popolari¹⁵⁷, nel documento dei conservatori si dedica una sezione alle questioni congiunte della "libertà" e dell'"ordine", fattori imprescindibili nella costruzione di "uno stile di vita britannico" (a British life style). La priorità della "qualità della vita", rispetto alla mera capacità di acquisire beni materiali promossa dai laburisti, si concretizza nello stanziamento di nuovi fondi in favore del teatro nazionale (National Theatre), delle arti in generale e in nuovi investimenti per la creazione di nuove reti televisive (BBC2) e nell'autorizzazione alle trasmissioni per le TV private, con il lancio di I.T.V. In questo senso va inteso il titolo del programma elettorale, "Prosperity with a Purpose" (prosperità con

¹⁵⁶ Nel 1963 il presidente francese Charles De Gaulle aveva posto il veto all'ingresso della Gran Bretagna nell'EEC, diniego riassunto efficacemente nell'espressione usata da De Gaulle "l'Angleterre ce n'est plus grand chose". Il generale si esprimerà contro la partecipazione britannica al mercato comune ancora nel 1967. Sarà necessario aspettare fino al 1973 perché al Regno Unito, governato a quel punto dal conservatore Heath, venga concesso l'ingresso nella comunità economica europea.

¹⁵⁷ Nel documento si precisa che dal 1951 la media delle case popolari costruite ogni anno grazie alle policy del partito conservatore ammontano a 300 000 all'anno e si pone come obiettivo il raggiungimento delle 370 000 unità per l'anno in corso. Inoltre, con l'*Housing Act* del 1964 si promette la modernizzazione di alloggi popolari ormai inadeguati, da svolgersi con una media di 200 000 restauri all'anno (contro i 130 000 annui raggiunti fino a quel momento).

uno scopo, implicitamente riferito a uno scopo più ampio rispetto a quello del benessere economico). Il documento si chiude con il richiamo al rischio concreto che la realizzazione di tutti i progetti elencati possa essere compromessa da una vittoria dei socialisti, i quali, come viene esplicitamente affermato, non offrono una “Nuova Gran Bretagna”, «but a camouflaged return to the dreary doctrines which had already proved a failure when they [the Socialists] were last dismissed from office»¹⁵⁸, ovvero con il 1951.

La sconfitta dei conservatori alle elezioni del 1964 rappresenta per Margaret Thatcher il primo insuccesso in termini di progressione nella carriera politica. Se infatti il suo ruolo all'interno del partito non viene messo in discussione, la attendono anni di rimescolamenti interni che la vedranno assegnata a una serie di ruoli da lei stessa ritenuti marginali, ma che, tuttavia, a detta di gran parte degli esperti, sembrano anche fornirle l'occasione di affinare le competenze e la conoscenza dei meccanismi che regolano l'opposizione che le torneranno utili quando i Tory riconquisteranno la leadership del paese e più avanti, quando lei stessa sarà primo ministro¹⁵⁹.

¹⁵⁸ «Ma un ritorno camuffato alle pericolose dottrine che hanno già fallito quando [i laburisti] hanno perso il proprio ruolo di governo».

¹⁵⁹ Questo periodo di transizione è segnato da cambiamenti e preoccupazioni anche nella vita personale della Thatcher, il cui matrimonio sembra vacillare in seguito all'esaurimento nervoso del marito Denis che, seguendo il consiglio dei medici, si allontana per una vacanza ristoratrice che durerà due mesi durante i quali – racconta la figlia Carol a Charles Moore (*Not for Turning*, cit., p. 173-175) – Denis avrebbe preso una decisione sul futuro della famiglia Thatcher. Questo dato appare rilevante laddove si consideri che un eventuale divorzio avrebbe quasi certamente rappresentato un ostacolo insormontabile per l'ascesa politica della Thatcher. Al ritorno del marito è la stessa Margaret ad affrontare una complicata polmonite che la costringe ad allontanarsi momentaneamente dagli impegni politici, impedendole di partecipare al funerale di Churchill, morto a Londra il 24 gennaio 1965. In un articolo intitolato *The greatest of them all* (Il più grande di tutti) pubblicato dal «Finchley Press» il 29 gennaio 1965 (Article for Finchley press – Death of Churchill, THCR, documento 101308), Thatcher si sofferma sul ruolo di assoluto primo piano ricoperto da Churchill nella storia gloriosa del paese, del quale lo ritiene l'ispiratore, colui al quale i britannici devono tutto, un personaggio pubblico unico e quasi “oltre-umano” per coraggio, forza e moralità («Now, in paying our final homage to him, we can truly say that never was so much owed to one man by so many. His inspiration, his faith, his courage and his determination galvanised us all to make those superhuman efforts which were to save this country and the forces of freedom throughout the world. No-one else could have done it). Nel fornire il proprio ricordo personale dell'uomo, Thatcher ne ricorda le caratteristiche destinate a diventare iconiche (dal sigaro, al segno di vittoria all'aspetto da bulldog) e lo descrive come una persona che ha conosciuto sia il successo che la sconfitta, il peso amaro dell'essere messo da parte dopo aver assicurato alla nazione la salvezza per concludere che Churchill è stato “il più grande di tutti” («Each of us has our own

Mentre Wilson affrontava le questioni maggiormente problematiche per il suo governo, la crisi di bilancio e le successive misure per correggerla, la dichiarazione di indipendenza da parte della Rhodesia e i giochi di forza con gli Stati Uniti riguardo al nucleare, tutti snodi cruciali della politica interna e di quella estera destinati a minare la sua credibilità, anche all'interno del partito conservatore le divisioni non mancavano.

Nel 1965 Home si dimette in seguito alla sconfitta del candidato conservatore nella *constituency* di Roxburgh, tradizionalmente suo territorio di pertinenza, e in seguito a una serie di sondaggi che lo vedono nettamente in svantaggio in confronto a Wilson nelle preferenze degli inglesi e iniziano a far vacillare la sua leadership all'interno del partito. I candidati alla successione sono tre: Enoch Powell, Reginald Maudling e Edward Heath. Le previsioni della stampa, rinforzate dai risultati dei sondaggi che davano per scontata la vittoria di Maudling, vengono smentite il 26 luglio, quando Heath viene proclamato vincitore con 150 voti contro i 133 di Maudling (e i 15 di Powell). La necessità di trovare velocemente un leader affidabile in un periodo in cui l'irrisoria maggioranza di Wilson faceva presumere che si sarebbe presto arrivati a nuove elezioni aveva prevalso e aveva spinto i conservatori verso un leader da molti definito "freddo" e non incline ai rapporti interpersonali¹⁶⁰;

particular memories of him. I remember his refusal during his wartime broadcasts to adopt new-fangled pronunciations of places and names—he had his own particular way of saying Nazi or Montevideo; and I remember the impish sense of humour which was constantly breaking through; the V-sign, the cigar, the walking stick, the bulldog look. But above all I recall his dauntless faith in victory—not once did we question whether we should win, only how long it would take. Sir Winston was a man who knew both success and failure, and experience of both prepared him for his hour of destiny. This came when he was no longer a young man. He entered Parliament in the year 1900. He became Prime Minister forty years later. And when his greatest achievement, that of victory, had been secured, the nation dismissed him from office. This must have been a bitter blow, but great man as he was he accepted it as another turn of fortune's wheel. In the last five years of his Parliamentary life, one could not fail to be impressed by his never failing courtesy and by his veneration of great institutions. If he left the House during a debate, he always turned and bowed to the Speaker; the fact that he needed two people to support him and it was a great effort made no difference; this was the custom of the House and he its "Father" must set an example. Had he wished, and because of his failing health, he could have had his vote recorded without going through the division lobbies personally, but many times he insisted on going through himself in a wheelchair to give his own vote. This was particularly noticeable towards the end of the last Parliament»).

¹⁶⁰ Child, D. *Britain since 1945*, cit., p174-5.

un'opinione in un certo senso condivisa da Thatcher, che aveva salutato le dimissioni di Home con un certo grado di dispiacere¹⁶¹.

Thatcher, nei sei anni che i conservatori trascorrono all'opposizione, viene assegnata a sei incarichi diversi per il governo ombra: portavoce del ministero ombra delle pensioni (Pensions and national insurance, dal 1961 al 1964, prima al governo e poi per lo shadow government); portavoce del ministero ombra della casa e del territorio (Housing and land, 1964); ministero ombra del tesoro come vice di Ian Macleod (Treasury affairs, 1966); ministero ombra per il carburante e il petrolio (Fuel and power, 1967); ministero ombra dei trasporti (Transport, 1968) e, infine, portavoce del ministero ombra dell'istruzione (Education, 1969)¹⁶².

Se nessuno di questi lavori le consente di farsi spazio nella ristretta cerchia all'interno della quale è confinato il potere decisionale nel partito conservatore, certamente tutti la aiutano a costruire una reputazione politica, soprattutto in quegli ambiti nei quali nessun'altra donna si era distinta. In questi anni iniziano già ad emergere i temi fondamentali di quello che sarebbe diventato il thatcherismo, sebbene non sia possibile affermare che le posizioni della lady di ferro si ponessero ideologicamente in contrasto con quelle dei propri leader di partito¹⁶³. Tra le convinzioni più profonde che non muteranno nel corso degli anni, le più rilevanti, in questa fase, sono quelle legate alla fede incrollabile nella libertà individuale, e di conseguenza nel non interventismo da parte dello stato¹⁶⁴, e al rifiuto completo dell'ideologia socialista. Negli stessi

¹⁶¹ Thatcher si riferisce a Douglas-Home come un leader le cui qualità principali erano l'integrità, l'altruismo, il coraggio e la capacità di far lavorare le persone insieme, un leader la cui reputazione era stata senza dubbio distrutta da persone che non lo conoscevano («He brought to politics outstanding qualities, integrity, selflessness, courage and a capacity for getting people to work together. He knew nothing of cynicism nor of artifice. Undoubtedly his value as a leader was destroyed by those who did not know him»). Allo stesso tempo giudica Heath come «a tough taskmaster» (Margaret Thatcher, *Impressions from Westminster*, in «Finchley Press», 13 agosto 1961, THCR, documento 101346).

¹⁶² *Shadow Cabinet changes*, «The Guardian», 11 ottobre 1967, p. 4.

¹⁶³ Moore, C. *Not for Turning*, cit., p. 179-180.

¹⁶⁴ Una prova in questo senso si presenta alla Thatcher con l'approvazione da parte del governo Wilson della cosiddetta SET (Selective Employment Tax), introdotta con il Selective Employment Payments Act del 1966.(TNA, ED 31/906). La misura proposta dai laburisti il 19 aprile 1966 prevedeva una redistribuzione delle risorse, attraverso trattenute settimanali, da alcune industrie (principalmente nel settore dei servizi) ad altre (nel settore manifatturiero).

anni Thatcher conduce una serie di battaglie che riflettono l'attenzione trasversale ai partiti verso una serie di temi che iniziano ad acquisire in questi anni rilevanza nel dibattito politico; si schiera in favore del diritto ad abortire, contro la pornografia e in favore della pena di morte¹⁶⁵.

Le elezioni del 31 marzo 1966¹⁶⁶ vengono precedute da una campagna elettorale priva di sorprese e che sembra destare poco interesse nell'opinione pubblica, un dato confermato dal turnout elettorale più basso dal 1945. I manifesti di entrambi gli schieramenti, *Action Not Words* dei conservatori e *Time for Decision* dei laburisti sembrano ricalcare le idee già espresse nei programmi elettorali del 1964, fatta eccezione per il richiamo al progresso e allo sviluppo tecnologico e scientifico che annunciavano la rivoluzione pensata dai laburisti per il paese, del quale non c'è traccia nel documento del '66¹⁶⁷. Conforme all'impostazione dei documenti precedenti è in entrambi i casi il riferimento costante all'importanza dell'edilizia popolare: sia il manifesto laburista che quello conservatore promettono in caso di vittoria la costruzione

Thatcher si era opposta a questa soluzione proprio per la sua nota convinzione che lo stato non dovesse fornire sussidi per quelle aziende che non erano in grado di stare sul mercato con le proprie forze, a discapito di altre aziende più produttive. La tassa verrà sostituita dal governo Heath con una nuova tassa sui beni di consumo (VAT). La decisione dei conservatori di ricavare il necessario per i sussidi da una prelievo sulla spesa dei beni di consumo piuttosto che dagli utili di aziende selezionate veniva giustificato con la necessità di alleggerire il carico fiscale dei contribuenti attraverso una tassa indiretta e non un prelievo diretto da parte dello stato sui salari.

¹⁶⁵ Il parlamento britannico, durante gli anni del governo laburista (1964-70) discute e passa quattro Bill (proposte di legge), in merito alle quali Thatcher ha modo in diversi contesti di esprimere la propria opinione. In particolare, nel 1965 abolisce la pena di morte (*Index of Cabinet Conclusion, cc 64 1st-16th meetings, 19 October to 18 December, 1964; cc 65, 1st to 73th meetings, 14 January, 1965 to 23rd December, 1965, TNA CAB/128/39*); nel 1967 dichiara l'omosessualità una pratica lecita nella vita privata dei cittadini di Inghilterra e Galles (*Index of Cabinet Conclusions, 1966, cc 66, 1st-68th meetings, TNA CAB/128/41*). Lo stesso anno l'aborto diviene legale, nonostante la pressione esercitata dai gruppi cattolici (copia dell'"Abortion Act" del 1967 è conservata al College of Obstetricians and Gynaecologists di Londra, numero della copia 013176, collocazione GP 1967/10). Infine, nel 1968, con il "Theatres Act" abolisce la censura negli spettacoli teatrali londinesi (documento conservato al Suffolk Record Office, Bury St. Edmunds Branch, GC 515/A4/7). Anche la legge sul divorzio fu leggermente modificata nel 1969, per renderla al passo con la normative di altri paesi europei con l'introduzione della "no fault clause" (divorzio senza colpa).

¹⁶⁶ Le elezioni del 1966 segnano la prima occasione nella quale il partito laburista vince per la seconda volta di seguito incrementando la propria maggioranza.

¹⁶⁷ Per un'analisi più dettagliata delle elezioni del 1966 si veda Butler, D. E. e King, A., *The British General Election of 1966*, Macmillan, London, 1966.

di ben 500 000 case (contro le 370 000 unità prospettate due anni prima nel programma elettorale dei Tory).

Gli anni del primo mandato di Wilson vengono spesso indicati come esemplificativi del clima di convergenza al quale si è già accennato, un periodo di conciliazione e di coincidenza delle principali policy dei due partiti, prova di quanto spesso a una retorica di opposizione si accompagnasse un approccio ai problemi nazionali affatto dissimile, una continuità divenuta ancora più visibile in seguito alla crisi della sterlina del 1966¹⁶⁸.

5

Immigrazione e cittadinanza: la fine della convergenza?

L'immigrazione, potenzialmente un tema sul quale la convergenza si sarebbe potuta interrompere, non entra neanche marginalmente nelle campagne elettorali del 1964 e del 1966, sebbene a livello locale una serie di episodi e di posizioni sostenute a titolo personale da esponenti del partito conservatore siano destinate a destare scalpore e a scrivere pagine controverse per una nazione come la Gran Bretagna, che nel corso dei decenni ha trasformato la tolleranza delle differenze in una sorta di religione civile, di elemento fondante del carattere nazionale.

Nel 1964 il candidato dell'ala radicale del partito conservatore Peter Griffiths vince la competizione elettorale per la constituency di Smethwick, una città industriale delle Midlands. Già durante la campagna elettorale in diverse occasioni vengono attribuite all'aspirante MP una serie di rivendicazioni relative a "questioni razziali", rispetto alle quali egli nega ogni responsabilità attribuendo la comparsa sul territorio di poster razzisti a una manovra dell'estrema destra extra-partitica, o all'iniziativa di adolescenti del luogo che semplicemente riportano "le idee con le quali sono stati cresciuti dai propri genitori". Una serie di slogan contro gli immigrati o i membri di minoranze e,

¹⁶⁸ Dutton, D., *Britain since 1945*, cit., p. 78;

allo stesso tempo, contro i laburisti ritenuti responsabili di un approccio soft alla questione del multiculturalismo appaiono sui muri di Smethwick già prima della campagna elettorale¹⁶⁹. Griffiths attribuisce il rifiuto dell'immigrato all'exasperazione più che al "fascismo" dei cittadini, un sentimento che si dice perfettamente in grado di comprendere. Due anni prima, in occasione delle elezioni locali, egli stesso era intervenuto a difendere il diritto di esprimere posizioni nette contro la presenza degli immigrati, considerato che "la gente di Smethwick non vuole l'integrazione"¹⁷⁰.

Questo specifico caso, ripreso dai giornali del tempo, crea imbarazzo all'interno del partito conservatore¹⁷¹ e nelle gerarchie della chiesa anglicana¹⁷² e apre la strada a una serie senza precedenti di rivendicazioni¹⁷³. Seppure la

¹⁶⁹ Due anni prima, nel 1962 il partito conservatore ha formulato l'*Immigration Act* (al quale si oppone con forza più di un rappresentante dei labour, per esempio Gaitskell). Dell'incidente di Smethwick da notizia anche il «Times», che il 9 aprile riporta lo stralcio più controverso del discorso di Griffiths, incluso lo slogan "if you want a n*** as your neighbour vote labour" (sulle origini dello slogan, apparentemente già in circolazione da tempo a Smethwick si veda Foot, P., *Immigration and Race in British Politics*, Penguin, Londra, 1965, p. 44).

¹⁷⁰ Nel 1965 Malcom X visita il piccolo centro non lontano da Birmingham e rivolge un discorso agli immigrati del paese (*Malcom X in the Black Country: Chris Arnot Revisits Smethwick, where the black power leader claimed coloured people were being treated "like the Jews under Hitler"*, in «Independent», 23 ottobre 2011; *Peter Griffiths – Obituary*, in «Telegraph», 27 novembre 2013).

¹⁷¹ Per quanto riguarda invece i Labour, la vicenda di Smethwick determinò una corsa alla candidatura da parte di una serie di esponenti del partito intenzionati a battere nel suo territorio Griffith alle elezioni successive. Il partito nel ricevere un tale numero di proposte da parte di nuovi aspiranti MP per la *constituency* ribadiva la necessità di scegliere con cura l'uomo giusto" da opporre a Griffith (*Smethwick popular with Labour*, in «The Guardian», 18 gennaio 1965, p. 2).

¹⁷² Derrick Rowland, un tempo vicario di Smethwick ritiene che l'atteggiamento passivo della chiesa anglicana di fronte a una serie di allarmi che già negli anni precenti si potevano cogliere in diverse città nelle quali il problema dell'integrazione era presente nella vita quotidiana dei locali sia un'inequivocabile segno della divisione interna alla chiesa. Il vicario implicitamente accusa anche la classe politica per non essere intervenuta in tempo a prevenire e sedare un malessere conclamato e lo fa indirettamente, affermando che la città di Smethwick «merita qualcosa di più della risposta di un politico» (Rowland Derrick, *A town like Smethwick*, in «The Guardian», 22 ottobre 1964, p. 7).

¹⁷³ Tra queste vengono riportate dalla stampa nazionale la protesta di un gruppo di lavoratori britannici contro alcune abitudini "disgustose" dei propri colleghi indiani; la contestazione dei locali verso il comune, accusato di aver fornito alloggi popolari a immigrati e l'esplosione di una bomba all'ingresso di un negozio indiano, tutti fatti avvenuti nella piccola città delle Midlands. (Dennis Baker, *Clearing the air at Smethwick*, in «The Guardian», 7 dicembre 1964, p. 10). Le conseguenze delle vicende di Smethwick continuano a manifestarsi anche negli anni seguenti, soprattutto a ridosso di nuove discussioni parlamentari sul tema dell'immigrazione. In un articolo del 1965 si riporta la notizia di un crocifisso al quale viene dato fuoco, episodio al quale il rappresentante laburista Maurice Foley si riferisce definendolo «the work of a small

gran parte degli episodi di violenza e di discriminazione ai danni degli stranieri (spesso cittadini del Commonwealth con passaporto britannico) si verificano in quel periodo a Smethwick, epicentro della protesta, si diffonde nel sistema politico una chiara preoccupazione rispetto alla possibilità che tale approccio al multiculturalismo si possa estendere ad altre aree del paese. La “rivolta” di Smethwick si concretizza in una congiuntura politica precisa e in un periodo storico, gli anni Sessanta, che rappresentano il momento in cui il sentimento di ansia e di frustrazione per i nuovi arrivi inizia a farsi tangibile anche in Gran Bretagna, soprattutto in alcune aree quali Bradford, proprio nelle Midlands¹⁷⁴.

L'incidente rappresenta il primo caso in cui un candidato ufficiale del partito conservatore propone nel contesto di un'elezione generale una posizione marcatamente anti-immigrazione. Tuttavia, dalla fine degli anni Cinquanta, il crescente numero di immigrati, provenienti soprattutto dai Caraibi, aveva iniziato a suscitare la reazione allarmata di nuovi gruppi di matrice post-fascista che portavano avanti una battaglia per la “riconquista” del territorio sottratto ai locali dai nuovi arrivati. Già nel 1958 Londra era stata scossa dai “Notthing Hill riots”, formula che racchiude quelle settimane di tensione sfociate in assalti e omicidi ai danni degli stranieri del quartiere londinese, vittime di aggressioni organizzate da gruppi quali i “Teddy boys” e la “British Union of Fascists”, fondata prima della guerra da Sir Oswald Mosley¹⁷⁵. Se il numero di immigrati giunti nella città di Londra in quegli anni non ha precedenti nella storia britannica¹⁷⁶, altrettanto inedita è la reazione di

lunatic fringe» (opera di un gruppetto di pazzi) negando dunque che esista uno scontento con radici più profonde e suggerendo alla stampa di smettere di “sbattere Smethwick sulle prime pagine dei giornali” (letteralmente come nel titolo dell'articolo, anonimo, *Take Smethwick out of the headlines*, «The Guardian», 12 giugno 1965, p. 16).

¹⁷⁴ Da lì a pochi anni, il momento simbolico è la crisi petrolifera del 1973 ma a quel punto il “problema” è già riconosciuto come tale, la politica del reclutamento attivo di lavoratori stranieri portata avanti dal governo britannico sin dagli anni Cinquanta si trasformerà profondamente e il Regno Unito, così come la maggior parte dei paesi dell'Europa del nord, tradizionalmente mete ambite, inizierà a programmare una politica di “chiusura delle frontiere” o, come viene comunemente definita nel mondo anglosassone una “zero immigration policy”

¹⁷⁵ Il tradizionale carnevale caraibico di Nothing Hill è stato spesso interpretato come una reazione a questa serie di aggressioni, il cui culmine viene raggiunto nel maggio 1959 con l'uccisione del falegname originario di Antigua Kelso Cochrane

¹⁷⁶ Nel 1961 oltre 100 000 immigrati provenienti dai Caraibi vivevano a Londra.

parte dei cittadini londinesi della zona che, attraverso una serie di poster e materiale di propaganda, rivendicavano il diritto a una “Londra dei bianchi”.

I sondaggi di quegli anni dimostrano che la riforma approvata nel 1962 dai conservatori, per quando avversata dai *Labour*, aveva incontrato l’approvazione dell’opinione pubblica, che si dichiarava anche in una serie di sondaggi successivi per la gran maggioranza (90%) “soddisfatta” della legge¹⁷⁷. Si tratta del *Commonwealth Immigration Act*¹⁷⁸, nel quale, dopo lunghi dibattiti, si era giunti “a malincuore” alla conclusione (una “reluctant conclusion”) che la crescente presenza di immigrati nel paese dovesse essere tenuta sotto controllo con la forza. A chiusura di un breve excursus sui numeri crescenti degli arrivi, nel testo finale della legge si afferma che la tendenza in corso ha già scatenato problemi seri in relazione al tema della casa e che appare evidente che il paese non può assimilare un numero di immigrati neri di tale portata. È l’opinione pubblica a domandare l’attuazione di misure di controllo, esercitando la propria pressione sul governo; in merito il “Commonwealth Migration Committee” propone una selezione legata ai contratti di lavoro degli immigrati “di colore”, che preveda che agli stranieri qualificati e in possesso di un permesso di lavoro sia concesso l’ingresso, ma che vengano invece stabilite quote annue per tutti gli altri, a seconda della necessità di manodopera. Si specifica inoltre che una tale misura non bloccherà completamente gli ingressi, ma li terrà semplicemente sotto controllo, fatto che – si dice esplicitamente nel documento – lascerà certamente insoddisfatta parte dell’opinione pubblica¹⁷⁹,

¹⁷⁷ Marwick, A., *British society since 1945*, Penguin Books, Londra, 1982, p. 132-3.

¹⁷⁸ La misura, riassunta nel documento *Cabinet Conclusion 3*, 10 ottobre 1961 (TNA CAB 128/35) non rappresenta il primo tentativo di regolamentare l’immigrazione proveniente anche dalle colonie britanniche. In merito alla discussione parlamentare sul tema e alle proposte di leggi precedenti si vedano: *Cabinet Memorandum. Colonial Immigrants. Memorandum by the Secretary of State for Commonwealth Relations and the Secretary of State for the Colonies*, dell’11 giugno 1955 (TNA CAB 129/75); *Cabinet Memorandum. Colonial Immigrants. Report of the Committee of Ministers*, del 22 giugno 1956 (TNA CAB 129/81). Sul caso specifico della protesta di Nothing Hill si veda: *Cabinet Conclusion 1. Racial Disturbances*, dell’8 settembre 1958 (TNA CAB 128/82); *Cabinet Memorandum. Commonwealth Immigrants. Memorandum by the Lord Chancellor*, 20 gennaio 1959 (TNA CAB 129/96)

¹⁷⁹ «This trend has already given rise to serious problems, particularly in connexion with housing, and it was evident that the country could not assimilate coloured immigrants on the present scale. There was growing public anxiety about the position and mounting pressure from Government supporters for some measure of control. The Commonwealth Migrant

un risentimento che andrà a sommarsi a quello già espresso dai leader delle colonie di provenienza. E tuttavia tali difficoltà, secondo i firmatari del documento, sono da preferirsi al rischio di nuovi incidenti con “gli immigrati di colore” presenti in Gran Bretagna¹⁸⁰.

Margaret Thatcher, a quel punto impegnata al ministero delle pensioni, non compare nei report sui dibattiti parlamentari in merito all’immigrazione¹⁸¹. Ad ogni modo, in una serie di interventi su questioni maggiormente rilevanti per il ruolo che ricopre in quegli anni emergono alcuni passaggi dai quali si evince la consapevolezza della difficile fase di transizione che la Gran Bretagna sta attraversando per quanto riguarda i nuovi arrivi.

In occasione del discorso tenuto il 19 marzo 1962 presso l’associazione dei conservatori di Finchley¹⁸², riportato nel dettaglio dalla stampa locale¹⁸³, Thatcher si riferisce esplicitamente ai “tempi attuali” come tempi «when we have to persuade people not to come here»¹⁸⁴, un’espressione che non denota apertamente supporto per le nuove politiche restrittive, per lo meno in questa circostanza nella quale viene usata per contrapporre l’attrattiva esercitata dalla Gran Bretagna sul resto del mondo allo “spopolamento” dei paesi del blocco comunista. La frase, evidentemente mirata a rimarcare la superiorità dello stile di vita britannico, tuttavia dimostra la piena consapevolezza da parte della parlamentare del cambiamento in atto nella società britannica. Più esplicito è il riferimento ai problemi relativi all’assegnazione delle case popolari, problemi aggravati appunto dalla presenza eccessiva di immigrati, alla quale fa

Committee recommended a form of control related to employment. Coloured immigrants having a job to go to or qualifications likely to be useful in this country would be freely admitted [...]. Others would, however, be subject to a numerical quota which would be determined by the Government and varied from time to time according to the country’s need for manpower. This method of control would not result in a dramatic reduction of the flow of coloured immigrants and it would not therefore satisfy all critics of the present situation, but it would make possible to bring the situation under control» (p. 5).

¹⁸⁰ Ivi, p. 6.

¹⁸¹ Tuttavia alcune notizie sulla posizione della Thatcher in merito alle questioni dei rapporti con i cittadini del Commonwealth e agli immigrati “extracomunitari” in relazione ai sostegno della donna per Enoch Powell.

¹⁸² *Speech to Finchley Conservatives, Association AGM*, 19 marzo 1962 (THCR, documento 100958).

¹⁸³ «Finchley Press», 23 marzo 1962; «Finchley Times», 30 marzo 1962.

¹⁸⁴ «Dobbiamo persuadere la gente a non venire qui».

riferimento qualche anno dopo (il 23 marzo 1965) durante il discorso tenuto a Birmingham per le donne della comunità ebraica che sostengono il partito conservatore. In questo intervento dal titolo chiarificatore *I problemi che non possiamo ignorare*, Thatcher, pur riconoscendo le preoccupazioni che dividono il paese, afferma che senza il *Commonwealth Immigration Act* del '62 la situazione sarebbe stata certamente più grave. Nel giustificare la nuova norma sugli arrivi, la donna afferma che essa è da ritenersi imprescindibile per mantenere il diritto a standard di vita elevati per i locali e “per gli immigrati già presenti” nel territorio nazionale, in questo senso includendo nel novero dei beneficiari di questi diritti anche gli stranieri già residenti nel paese¹⁸⁵.

Questo clima di tensione sociale, segnato a livello globale da crescenti rivendicazioni da parte degli afroamericani, in particolare negli Stati Uniti, raggiunge uno dei momenti più drammatici con l'uccisione di Martin Luther King, avvenuta a Memphis il 4 aprile 1968, e, per quanto concerne l'Inghilterra, con da una serie di episodi di intolleranza nella città industriali del paese, dei quali i disordini di Notthing Hill e quelli di Smethwick rappresentano i casi più eclatanti. La tendenza da parte del governo laburista a mantenere un atteggiamento conciliatorio e dialogico rispetto al tema della presenza straniera si esemplifica nella creazione di un Race Relation Board nel 1965 e nella promozione di due misure sui rapporti “inter-razziali” incentrati sulla lotta alla discriminazione, divenuti legge nel 1965 e nel 1968 rispettivamente. Il partito conservatore, diviso sulla questione, vota contro i provvedimenti. Il governo Wilson dispone una serie di aiuti per quei comuni nei quali la questione immigrazione inizia a destare preoccupazione tra i locali, influenzati anche dal

¹⁸⁵ Ibid. Tuttavia Thatcher sembra trascurare (o ignorare) il fatto che nella proposta di testo per il Bill sull'immigrazione dei cittadini del Commonwealth del 1962 da lei menzionato si chiarisce che tra le azioni da adottare per invertire la tendenza è inclusa la misura del rimpatrio (per la precisione la “deportazione”). La proposta iniziale sulle “deportation” riguarda solo gli immigrati residenti nel Regno Unito da meno di cinque anni; ma in seguito si suggerisce di eliminare il riferimento al tempo trascorso dall'arrivo in modo tale da lasciare maggiore discrezionalità alla corte e al ministro dell'Interno (Home office). (Paragrafo c, p. 5). In altre parole qualunque immigrato (non naturalizzato, non nato in Gran Bretagna, come si specifica nel disegno di legge) può essere sottoposto a rimpatrio.

resoconto che giornali e televisione forniscono riguardo alla situazione delle tensioni negli Stati Uniti¹⁸⁶.

In questo contesto si colloca quello che viene spesso ritenuto uno dei discorsi più controversi della storia della Gran Bretagna: il noto “River of blood speech” tenuto da Enoch Powell il 20 aprile del 1968 in occasione della riunione generale del West Midlands Area Conservative Political Centre, prima che il secondo Race Relations Bill venisse approvato¹⁸⁷. Powell, MP conservatore per la *constituency* del sud-est di Wolverhampton, portavoce del ministero ombra della difesa, nel discorso, spesso considerato proprio una reazione alla legislazione antidiscriminazione appena introdotta in Gran Bretagna dal governo laburista, utilizza l’aneddoto dell’incontro con un conoscente insoddisfatto della vita in Gran Bretagna come pretesto per schierarsi contro l’immigrazione dal Commonwealth, presentata come causa dei mali della nazione. La disillusione di quest’uomo per bene (“a decent man”) verso il proprio paese e la frustrazione, relativa al fatto che i suoi figli non potranno condurre una vita dignitosa in patria a causa della presenza straniera, vengono sintetizzate da Powell con l’espressione rimasta nella memoria collettiva «In this country, in 15 or 20 years’ time, the black man will have the whip hand over the white man»¹⁸⁸. Pur dichiarando di immaginare le reazioni scomposte a un’affermazione del genere, il parlamentare giustifica la preoccupazione del suo interlocutore sostenendo che la stessa ansia per il futuro dei “nostri figli” è ampiamente condivisa anche oltre i confini del Regno Unito, dove Powell stima che entro il 2000 la popolazione straniera e “i discendenti degli immigrati” (letteralmente “immigrant-descended population”) oscillerà tra i cinque e i sette milioni di unità, rappresentando un decimo degli aventi diritto al voto. Si proclama inoltre convinto del fatto che entro il 1985 i figli degli immigrati ammonteranno all’85% della popolazione.

¹⁸⁶ Nel 1966 la popolazione straniera della città metropolitana di Londra raggiunge il 3,2% del totale, mentre a Birmingham e Bradford la concentrazione raggiunge il 4% (Child, D., *Britain since 1945*, cit., p. 201).

¹⁸⁷ Titolo originale *Tiber river speech*.

¹⁸⁸ «In questo paese, tra quindici o vent’anni l’uomo nero avrà il controllo sull’uomo bianco» (Powell, E., *Freedom and Reality*, Kingswood, Elliot Right Way Books, 1969, p.282).

Alla domanda retorica su come si possa evitare una simile situazione, fornisce una risposta semplice: bloccando, completamente o quasi, i flussi in entrata, una policy già approvata ufficialmente dal partito conservatore. Fuori dal novero degli immigrati, si specifica, devono essere tenuti gli stranieri altamente qualificati che, formati nei propri paesi, hanno contribuito allo sviluppo della Gran Bretagna: questi, infatti, «are not, and have never been, immigrants»¹⁸⁹. Se un eventuale governo conservatore non avrebbe potuto garantire comunque la cessazione dei movimenti migratori, Powell ricorda che un preciso programma dei *Tory*, una volta tornati al governo, è quello di avviare i rimpatri, un procedimento giustificabile se si guarda alla “gravità dell’alternativa”. Coloro ai quali sarà consentito rimanere saranno trattati con rispetto, protetti da ogni forma di discriminazione e uguali davanti alla legge, così come previsto dal terzo principio sotteso alla politica dei *Tory* (chiusura delle frontiere, rimpatrio, diritti per quanti ammessi a rimanere). Fatti una serie di distinguo storici volti a dimostrare che gli immigrati in UK non sono paragonabili a quello che Powell chiama letteralmente “the American Negro”, il discorso si chiude con il riferimento alle centinaia di lettere scritte al membro del parlamento da “persone ordinarie”, “brava gente” e, in particolare, con la lettura della presunta lettera di una donna inglese che racconta della sua sventura di trovarsi a vivere in una strada nella quale una casa è stata venduta a un “Negro” (la parola è usata nel testo originale, con il maiuscolo). A conclusione del minuzioso racconto sull’impatto negativo di questa presenza nella vita quotidiana dell’anziana signora, Powell dichiara: «The tragic and intractable phenomenon which we watch with horror on the other side of the Atlantic but which there is interwoven with the history and existence of the State itself, it’s coming upon us here by our own volition and our own neglect»¹⁹⁰.

¹⁸⁹ «Non sono immigrati e non lo sono mai stati» (Ibid.).

¹⁹⁰ «Il tragico e difficile fenomeno al quale guardiamo con orrore dall’altro lato dell’Atlantico, ma che lì è legato alla storia e all’esistenza stessa dello Stato, sta arrivando fino a noi, per nostra stessa volontà e per nostra negligenza» (Ibid.).

La prima conseguenza del discorso, mentre gruppi di sostenitori inviano messaggi di approvazione e si radunano a Westminster per mostrare il proprio supporto a Powell¹⁹¹, è l'immediata sospensione dell'MP da parte di Heath e la revoca del suo ruolo in seno al governo ombra. Ci si è confrontati, allora come oggi, sugli interrogativi legati alla ragione del gesto di Powell, talvolta arrivando a supporre che il membro del parlamento, sconfitto al ballottaggio per la leadership del partito da Heath e Maudling, volesse semplicemente danneggiare quello che una volta era stato il suo avversario¹⁹². A quest'ultimo si oppone in questo periodo in una serie di battaglie, rispetto alle quali si schiera in maniera diametralmente opposta rispetto alla linea del partito e del suo segretario, dalla questione irlandese alle tasse, all'ingresso nel mercato unico, fortemente voluto da Heath e altrettanto nettamente avversato da Powell. Sul tentativo di dare un nuovo corso all'ideologia dei conservatori attraverso un movimento dal basso esistono opinioni contrastanti. Ciò che sembra risultare da questi fatti è, da una parte, un rafforzamento della popolarità di Heath e, dall'altra, un progressivo allontanamento di Powell dal partito e dalla sua élite¹⁹³.

Margaret Thatcher, ancora nettamente fuori dal cerchio magico della politica Tory, si esprime più volte nei giorni in cui la controversia dilaga, anche se la sua posizione non è riportata dagli storici che forniscono il proprio resoconto delle reazioni al discorso, una scelta, questa, giustificata dalla scarsa visibilità politica della donna in quel periodo. La posizione della lady di ferro emerge nei suoi interventi su questioni diverse, laddove stimolata dalle domande dei giornalisti, così come nella sua biografia ufficiale. Elemento non

¹⁹¹ Secondo un sondaggio curato da Gallup nel 1969, il 54% della popolazione Britannica si dichiarava favorevole ai rimpatri della famiglie "di colore", come auspicato da Powell. Nel 1970 il 66% degli intervistati si schierava ancora apertamente a favore delle posizioni espresse da Powell, mentre il 22% aveva rivisto la propria posizione prendendone le distanze (Marr, A., *History of Modern Britain*, Pan Books, Basingstoke e Oxford, 2008, p. 313).

¹⁹² Una eventuale candidatura ai vertici del partito da parte di Powell era ben vista non soltanto dalla categoria dei lavoratori portuali ma anche da parte delle élite industriali che avevano investito nella campagna elettorale di Powell con il doppio intento di promuovere politiche più radicali e allo stesso tempo rimuovere Heath dal suo incarico. Tra gli industriali spicca il nome di Marcel Everton, i cui investimenti contribuirono a creare una serie di gruppi di supporto pro Powell (Ibid.).

¹⁹³ Child, D., *Britain since 1945*, cit., p. 203.

determinante ma curioso del rapporto tra Powell e Thatcher è che tra i quindici parlamentari che votarono per il primo nel contesto dell'elezione del leader del partito, due - John Biffen e Nicholas Ridley - diventeranno figure chiave nei governi Thatcher degli anni Ottanta. Una collaborazione esemplificativa di una vicinanza di ideali e di obiettivi che avvicinano l'ala destra più radicale del partito alle posizioni di Powell. Se in materia di immigrazione e con diretto riferimento al discorso tenuto da Powell, Thatcher si mostra cauta, pur senza mai essere critica¹⁹⁴, e auspica che "Enoch" possa spiegare le sue ragioni di fronte al parlamento¹⁹⁵, innegabilmente la lady di ferro è vicina alla posizione dell'uomo, che sembra rappresentare a pieno la componente "rank and file"¹⁹⁶ del partito in cerca di risposte più decise dal parte dei propri leader.

Tra le prospettive dei due MP, Powell e Thatcher, spiccano per continuità le posizioni sul monetarismo e sull'inflazione e la convinzione che lo stato debba astenersi dall'influenzare l'andamento del mercato, per esempio attraverso la nazionalizzazione di industrie non sufficientemente competitive. Se l'immigrazione ancora non rientra tra le priorità del futuro primo ministro, una volta nominata segretario nel 1975, si esprimerà a favore della necessità di tenere il numero dei nuovi arrivi, anche e soprattutto dal Commonwealth, sotto controllo¹⁹⁷. Nel 1978, durante un'intervista televisiva la posizione della Thatcher sulla questione immigrazione emergerà in maniera decisamente più

¹⁹⁴ Al contrario, Moore riferisce che Thatcher aveva cercato di persuadere Heath a non dare troppa importanza alle parole di Powell (e quindi a non sollevarlo dal suo incarico) (Moore, C., *Not for Turning*, cit., p.194).

¹⁹⁵ Durante un discorso tenuto per le donne della comunità ebraica di Finchley, a domanda diretta sul discorso del fume Tevere, Thatcher risponde: «I think you should always be willing to take your views to the final test; and I hope [Enoch Powell] Enoch will put his views before the Parliamentary forum» (Speech to Finchley League of Jewish Women, 18 nov 68, TCHR, documento 101636; *Mrs. Thatcher talks about democracy*, in «Finchley Press», 22 nov, 1968). E ancora, durante il discorso rivolto all'associazione dei conservatori di Finchley il 3 marzo 1970, Thatcher torna sull'argomento giustificando la posizione di Powell come legittima in quanto garantita dal diritto alla libertà d'espressione (l'intervento è riportato dal quotidiano «Finchley Press» nell'articolo *Mrs. Thatcher answers Powell critics*, TCHR, documento 101721).

¹⁹⁶ L'espressione è usata nel gergo militare per indicare le truppe, l'insieme dei soldati semplici. In seguito utilizzata anche per indicare, per esempio, i lavoratori (in contrapposizione ai datori di lavoro) e in generale la massa alla base di un movimento o di un partito. In questa accezione può essere traducibile come "la pancia" del partito o la base.

¹⁹⁷ Nota di Margaret Thatcher a Keith Joseph (Sherman Archive MSS, Royal Holloway Library, Box 3).

netta, quando la leader del partito, giustificando l'ansia dei cittadini legata ai nuovi arrivi, affermerà: «People are really rather afraid that this country might be rather swamped by people with a different culture and you know, the British character has done so much for democracy, for law and done so much throughout the world that if there is any fear that it might be swamped people are going to react and be rather hostile to them coming in. So, if you want good race relations, you have got to allay people's fears on numbers»¹⁹⁸.

Thatcher manterrà i rapporti con Powell durante e ben oltre la campagna elettorale del 1970¹⁹⁹. Dalla reazione al discorso di Powell, in via indiretta, dipenderà anche il suo futuro politico più immediato: in segno di protesta, infatti, Edward Boyle, ministro dell'istruzione del governo ombra e suo amico dai tempi di Oxford si dimetterà, lasciandole il ruolo che ricoprirà dal 1970²⁰⁰.

La preoccupazione di parte della classe dirigente nazionale rispetto al progressivo affermarsi di una società multietnica non è un fatto nuovo nella storia britannica di quel periodo, se si considera che già nel 1952 il rappresentante parlamentare del collegio di Luth, Cyril Osburne, aveva sollecitato il parlamento affinché formulasse nuove leggi restrittive nei confronti degli immigrati, sebbene queste richieste non si fondassero necessariamente su pregiudizi razziali, ma su “questioni di igiene e di sicurezza”. Se quella di Osburne può essere considerata, almeno a livello di retorica pubblica²⁰¹ – una voce isolata, lo stesso Winston Churchill aveva

¹⁹⁸ «La gente è davvero preoccupata che questo paese sia sopraffatto da persone di cultura diversa e, sapete, il carattere britannico ha fatto così tanto per la democrazia, per la legge, e ha fatto così tanto in tutto il mondo che se si presenta la paura che tutto questo possa essere spazzato via le persone reagiscono e diventano ostili verso chi arriva. Per cui se vogliamo buone relazioni “interrazziali” dobbiamo accettare la paura dei numeri che la gente ha» (Tv Interview for Granada World in Action, “Rather swamped”, 27 gennaio 1978, THCR, documento 103485).

¹⁹⁹ Al termine del secondo giorno della conferenza annuale del partito conservatore che si terrà a Selsdon Park il 31 gennaio 1970, alla cena con i membri del governo ombra Thatcher preferirà trascorrere la serata organizzata dalla *constituency* di Finchley nell'ambito della quale Powell era stato invitato come ospite d'onore (Moore, C., *Not for Turning*, cit., p. 195; Campbell, J., *The Iron Lady*, cit., p. 205).

²⁰⁰ Ramsden, J., *The Winds of Change: Macmillan to Heath 1957-1975*, London, Longman, 1996, p. 299.

²⁰¹ È altresì vero infatti che negli anni Cinquanta molti padroni di casa rifiutavano di affittare una stanza a studenti africani o indiani, e che spesso venivano affissi avvisi in tale senso

espresso in circoli privati le sue riserve verso i numeri crescenti, dicendosi in apprensione per l'avvento di una “*magpie society*”, sebbene queste posizioni non furono mai manifestate in pubblico²⁰².

Di fatto, il discorso di Powell rappresenta un momento importante nella storia britannica in un duplice senso: da un lato esso rende evidente lo spostamento a destra del partito conservatore²⁰³ e contribuisce alla fine del periodo della convergenza; dall'altro sfrutta l'immigrazione, che non era certo un fatto nuovo nella storia della Gran Bretagna, come pretesto per l'apertura di un dibattito serrato tra schieramenti e singoli rappresentanti politici sul significato dell'identità nazionale britannica, in un'era in cui l'impero sembra essere ripiegato su se stesso e la ridefinizione della *Britishness* passa anche attraverso il discorso sugli arrivi dal Commonwealth²⁰⁴ e, in maniera drammatica, attraverso il riacutizzarsi della questione irlandese.

La posizione di Margaret Thatcher su queste questioni risulta in questa fase ancora non ben definita e marginale. Sebbene da anni sieda in parlamento è infatti ancora un personaggio di secondo piano, e tale resterà fino al 1971 quando, improvvisamente, verrà catapultata sulle prime pagine di tutti i giornali.

all'esterno delle loro proprietà, nei quali questi, insieme agli irlandesi, venivano assimilati agli animali (“Rooms for rent. No dogs. No Irish. No coloureds. No children”). Sul tema si veda: Paul Addison, *No Turning*, cit. pp.124-5; Richmond, A. H., *The Colour Problem*, Penguin Books, Londra, 2005, pp. 249-250; Phillips T. e Phillips, M., *Windrush: The Irresistible Rise of Multi-Racial Britain*, HarperCollins, Londra, 1999, pp.136-7.

²⁰² Roberts, A., *Eminent Churchillians*, W&N, Londra, 1994, p. 225

²⁰³ Questo processo di slittamento a destra diviene manifesto con le elezioni del 1970 e in particolare in seguito al congresso annuale del partito conservatore di Selsdon Park.

²⁰⁴ Clarke, P., *Hope and Glory*, cit., pp. 320-9.

Capitolo II

L'ascesa politica Thatcher the milk snatcher

1

Lo scandalo del latte

Il 9 luglio 1971 il tabloid «The Sun» pubblica una foto di Margaret Thatcher, ministro dell'Istruzione del governo conservatore di Edward Heath, uscito vincitore dalle elezioni del 1970, accompagnata dal titolo *The most unpopular woman in Britain*²⁰⁵. L'articolo, incentrato sulla spregiudicatezza e la fermezza che varrà al futuro primo ministro l'appellativo di “lady di ferro”, e riassunto nella domanda retorica rivolta al lettore – «è umana?» - viene considerato dagli esperti la prima reazione di un quotidiano allora ancora decisamente critico nei confronti del partito conservatore²⁰⁶, al cosiddetto “scandalo del latte”. Questo ritratto giornalistico, compromettendo l'immagine del nuovo ministro, trasformava Thatcher da personaggio semiconosciuto, nonostante la decennale esperienza in parlamento, a volto noto al grande pubblico²⁰⁷.

La modifica nelle modalità di distribuzione del latte nelle scuole primarie al centro dello scandalo faceva parte di una più ampia riforma del sistema dell'istruzione, dalla scuola primaria all'università, proposta da Thatcher con la circolare 10/70²⁰⁸, che rispondeva alla necessità, giudicata prioritaria dal governo Heath, di apportare consistenti tagli al bilancio al fine di risanare

²⁰⁵ *La donna più detestata della Gran Bretagna*, Chippindale, P., e Horrie, C., *Stick it up your punter!: The Uncut Story of the Sun Newspaper Pocket Books*, Portsmouth, 1999.

²⁰⁶ Con l'avvento della proprietà Murdoch il giornale si atterrerà su posizioni più concilianti non tanto rispetto al partito conservatore quanto alla persona di Margaret Thatcher. (Ibid.).

²⁰⁷ Moore, C., *Not for Turning*, cit., p.222.

²⁰⁸ Circolare 10/70 *Education: A Framework for Expansion* (TNA PRO T 227/3146, 11 agosto 1970).

l'economia britannica, già messa a dura prova da una prolungata stagnazione e da un crescente tasso di disoccupazione²⁰⁹. Il *white paper*²¹⁰ spaziava dal rinnovamento del sistema scolastico e universitario alla costruzione di nuove scuole dell'infanzia ad accesso gratuito per le fasce di reddito più basse nelle zone più disagiate del paese. Il fulcro della riforma verteva sul tentativo di arrestare o rallentare il processo di *comprehensivisation* della scuola avviata attraverso la normativa precedente, in particolare con la circolare 10 del 1965 firmata dal segretario di stato per l'istruzione e la scienza del governo laburista, Anthony Crossman. Tale norma forniva istruzioni alle autorità locali, sotto la cui giurisdizione cadeva l'amministrazione del sistema educativo, per la conversione obbligatoria di tutte le cosiddette *grammar school* in scuole pubbliche, nell'accezione che il termine ha nella maggior parte dei sistemi scolastici europei e in quello statunitense.

Il sistema scolastico britannico, infatti, prevedeva il doppio binario delle *grammar school* e delle *secondary modern*, le prime frequentate da studenti accademicamente più competitivi e caratterizzate da un curriculum di materie teoriche e classiche e le seconde destinate ad essere frequentate da scolari meno brillanti e connotate da una serie di insegnamenti di ordine pratico. L'iscrizione a una scuola piuttosto che a un'altra veniva determinata da una selezione affrontata dagli allievi all'età di undici anni.

La scuola *comprehensive* aveva due caratteristiche: non vi si accedeva attraverso un esame ma tutti gli scolari potevano iscriversi e vi si insegnava un ventaglio più ampio di materie. Questa tipologia di istituti scolastici non era del tutto nuova: a Londra, già nel 1946, si contavano cinque scuole *comprehensive* sperimentali.

²⁰⁹ Se durante il governo Wilson (1964-1970) la disoccupazione era passata da 376.000 a 555.000 unità, nel 1972 essa aveva toccato il picco "psicologicamente rilevante" di un milione di unità (Dutton, D., *British Politics since 1945*, cit., p.88).

²¹⁰ Così nel gergo politico britannico vengono definiti i documenti preparatori elaborati dal governo per avanzare suggerimenti e testare la reazione dell'opposizione su proposte di riforma e future policy e che, sostanzialmente, rappresentano il primo passo per la formulazione di una proposta di legge da sottoporre al vaglio del parlamento.

I conservatori, da sempre sostenitori delle *grammar school*, frequentate dalla gran parte delle figure di spicco del partito, inclusi Heath e Thatcher, opponevano resistenza al cambiamento e con la legge al centro dello scandalo miravano ad arrestare o rallentare i percorsi intrapresi dai singoli comuni per unificare la tipologia degli istituti scolastici presenti sul proprio territorio sul modello, appunto, *comprehensive*. La proposta di Thatcher in questo senso sollevava le autorità locali dall'obbligo di completare la riforma e offriva, al contrario, incentivi economici ai dirigenti di quegli istituti che, avviata la trasformazione, si impegnassero a invertire il processo e dunque a ripristinare il "sistema" *grammar school*.

È stato spesso sottolineato come dato paradossale il fatto che proprio durante gli anni nei quali Margaret Thatcher è stata ministro dell'istruzione si sia registrato il maggiore numero di transizioni scolastiche da *grammar* a *comprehensive* a dispetto di una normativa considerata, di conseguenza, poco efficace. Per spiegare questa tendenza occorre ricordare che la trasformazione spesso si realizzava con tempi lunghi e passaggi burocratici articolati e che il suo completamento rappresentava il compimento di un percorso con risvolti economici impegnativi iniziato anni prima²¹¹, durante gli anni di governo laburista (1964-1970). Inoltre, il governo Heath, e nella fattispecie Thatcher, il ministro dell'Istruzione più longevo della storia britannica, con la circolare si limitava a sollevare le autorità locali dall'obbligo della conversione²¹²,

²¹¹ Al momento in cui Thatcher diventa ministro dell'istruzione un quarto dei bambini in età scolare frequentava già una scuola *comprehensive* e solo il 30 su 163 autorità locali responsabili del settore dell'istruzione non avevano ancora presentato la loro adesione formale al processo di trasformazione. Inoltre, solo un quinto degli scolari frequentava una *grammar school* e la gran parte dei genitori vedevano favorevolmente l'abolizione di un sistema in cui il primo potenziale fallimento accademico di un bambino veniva fissato all'età di undici anni. Lo stesso partito conservatore era spaccato nettamente a metà sulla questione (Moore, C. *Not for Turning*, cit., p. 203).

²¹² Accanto alla questione strettamente giuridica della sospensione dell'obbligo per le scuole di "convertirsi" al sistema *comprehensive*, la proposta del ministero dell'Istruzione includeva una campagna mediatica di persuasione mirata al ripristino delle *grammar school* anche in quelle aree che si erano gradualmente allineate con quanto prescritto dal governo laburista. Thatcher parla spesso in favore del ritorno al sistema precedente. Una delle occasioni in cui si esprime apertamente in questo senso è l'incontro con le donne del partito conservatore della *constituency* di Finchley, nel corso del quale il ministro afferma: «I do urge our own councillors to think again» («Esorto, sì, i nostri consiglieri comunali a ripensarci») (*Speech to Finchley*

scontrandosi tuttavia con il fatto che molti dirigenti scolastici non erano disposti a rinegoziare una trasformazione di segno opposto all'interno del proprio istituto o, comprensibilmente, non avevano i mezzi per farlo. In questo modo una norma che semplicemente metteva in discussione una legge precedente abolendo l'obbligo di *comprehensivisation*, veniva presentata all'opinione pubblica come una vera e propria rivoluzione, per di più fallimentare, del sistema scolastico britannico²¹³.

Nonostante il progetto di riforma prevedesse un incremento di investimenti nel settore dell'istruzione nel medio e lungo termine²¹⁴, come si evince dal titolo del documento, *Education: A Framework for Expansion*, l'attenzione dei media viene catturata da una particolare proposta inserita nel programma al fine di ottenere nel breve periodo un taglio ingente alla spesa e garantire un ritorno di pubblicità per il Dipartimento di Istruzione e Scienza (Department of Education and Science, DES). L'iniziativa controversa, in realtà marginale nella proposta, era appunto quella di limitare la distribuzione del latte nelle scuole agli scolari di età inferiore ai sette anni²¹⁵, laddove l'*Education Act* del

Conservative Women, 16 aprile 1970, ripreso dal «Finchley Press» il 24 aprile 1970 in un articolo intitolato *Warning on comprehensive plan*, TCHR, documento 101738).

²¹³ Questa interpretazione della riforma del latte trascura e lascia nell'ombra la netta linea di continuità con l'operato del predecessore di Thatcher al ministero dell'Istruzione, Richard Crossman. Un aspetto rilevante della riforma è rappresentato dall'estensione dell'obbligo scolastico al compimento dei 16 anni, mentre il "*Butler's Act*" del 1944 lo fissava a quindici anni.

²¹⁴ Per maggiori dettagli sulle cifre destinate alle università e alla creazione dei "politecnici" si veda la discussione parlamentare del 5 novembre 1971 (*Debate on the Address – Education*, Hansard, HC 825/497-527; TCHR, documento 102147).

²¹⁵ Un riscontro in questo senso è rappresentato dal fatto che nel documento scritto con il quale la proposta di riforma veniva presentata al parlamento non si faceva accenno al provvedimento relativo alla distribuzione del latte mentre grande rilevanza veniva data agli investimenti previsti per il settore scolastico e universitario. Si veda: Thatcher, M., *Written Statement launching Education White Paper (A Framework for Expansion)*", 6 dicembre 1972 (THRC, documento 102233). Tuttavia, già nel 1973 sarebbe diventato chiaro che le aspettative sul programma del DES sarebbero state disattese e che ulteriori tagli nel settore dell'istruzione si sarebbero resi necessari. A tale proposito va ricordata la proposta del governo Heath di risparmiare sul riscaldamento nelle aule scolastiche; una proposta della quale la Thatcher apprende direttamente dalla BBC (il programma era il popolare *Today*) e che avversa sin dal primo momento, dimostrando che la lezione dello scandalo del latte non le era stata impartita invano (Moore, C., *Not for Turning*, cit., p. 228).

1944²¹⁶ aveva stabilito che una porzione di latte e almeno un pasto caldo al giorno dovessero essere garantiti a tutti gli alunni delle scuole statali fino al compimento dell'undicesimo anno di età.

Mentre questo aspetto problematico viene messo in primo piano dalla stampa e suscita una diffusa protesta popolare, il partito laburista discute quella che era ormai stata ribattezzata “la riforma del latte” (“the milk Bill”) al congresso annuale del partito, nel corso del quale viene coniato un altro slogan, “Thatcher the milk snatcher” (“Thatcher la rubalatte”)²¹⁷, che accompagnerà Thatcher per tutta la sua carriera politica e che contribuirà ad accreditarne l'immagine di persona poco incline alla diplomazia, brusca nei modi e incapace di guadagnarsi la simpatia del pubblico in quanto ancora poco abile in materia di comunicazione. A riprova di tale difficoltà legata al suo modo di esprimersi basti pensare all'incidente del “latte medicinale”: in tale modo Thatcher aveva definito il latte che il governo avrebbe continuato a distribuire fino agli undici anni agli scolari portatori di handicap²¹⁸, il cui stato di salute richiedeva particolare cura; una scelta linguistica, quella del “medical milk”, che gli esponenti del partito laburista e la stampa non esitano a criticare²¹⁹.

²¹⁶ Conosciuto anche come ‘Butler Act’ dal nome del presidente della commissione per l'istruzione Richard ‘Rab’ Butler, MP conservatore che nel 1941 firmò il *white paper* sulla riforma scolastica. (Il documento originale è conservato al Cumbria Archive and Local Studies Centre, Whitehaven, collocazione, SMBWO 1/3/836).

²¹⁷ Richard Smith, *How Margaret Thatcher became known as “Milk Snatcher”*, «The Sunday Telegraph», 8 agosto 2010.

²¹⁸ Thatcher fornisce ulteriori dettagli sulla modalità attraverso la quale la normativa prevede che si stabilisca quali scolari rientrino nelle categorie protette e che, in quanto tali, hanno diritto al latte fino ai 12 anni: una apposita commissione di medici preposta a valutare i singoli casi; una soluzione macchinosa per ammissione dello stesso ministro, che tuttavia si dice convinto del fatto che una volta roduta diventerà più semplice da seguire (*Debate on the Address*, 5 novembre 1971, Hansard, HC825/7497-527; THCR, documento 102147).

²¹⁹ «The Guardian», per esempio, il 15 Giugno del ‘71 titola: *Labour MPs find “medical milk” hard to swallow (I parlamentari laburisti trovano il latte medico difficile da mandare giù)*. Di contro va ricordato che nel 1970 il DSE guidato da Margaret Thatcher, congiuntamente con il ministero della Salute e della Previdenza sociale, il ministero dei Trasporti e quello dell'Edilizia abitativa e della Governance locale, aveva approvato con la circolare 12/70 il decreto legge sulla disabilità *The Chronically Sick and Disabled Person Act* (Legge sui malati cronici e i portatori di handicap) (TNA PRO T 227/4362). Il decreto segna una svolta epocale nel riconoscimento dei diritti di una parte della popolazione britannica e nella sensibilità da parte dell'opinione pubblica verso la condizione dei cittadini disabili (Marwick, A., *British Society since 1945*, cit., p. 144).

Nel giro di pochi mesi la polemica si diffonde e si moltiplicano le manifestazioni contro il ministro, mentre i quotidiani ospitano ripetuti interventi di esperti di nutrizione e di medici che sottolineano i rischi per la popolazione infantile connessi al mancato consumo di latte, e promuovono campagne di informazione sui benefici irrinunciabili del latte nel processo di crescita dei bambini²²⁰. Tuttavia, nonostante il clima di forte contrapposizione politica, sin dai primi mesi del 1972 nuovi problemi, in particolare lo sciopero dei minatori del carbone iniziato il 9 gennaio, il primo dal 1926, diventeranno il fulcro del dibattito pubblico e la questione del latte perderà di importanza, almeno temporaneamente²²¹.

Thatcher era comunque già apparsa sulle prime pagine dei quotidiani e si era affermata improvvisamente, e suo malgrado, come uno dei personaggi politici più noti, e invisibili, ai cittadini britannici, in un periodo storico, gli anni Settanta, in Gran Bretagna come altrove in Europa, contrassegnati da un crescente malcontento legato alla particolare congiuntura economica, caratterizzata dall'aumento dei prezzi dei beni di prima necessità e da quel meccanismo noto come "*stagflation*", una combinazione di stagnazione economica, disoccupazione e crescente inflazione²²².

Chi era dunque per l'opinione pubblica il ministro dell'istruzione, aldilà della polemica del latte? In quale modo i media del tempo ne descrivevano provenienza, formazione e background culturale e soprattutto in quali termini ne raccontavano l'esperienza politica maturata al momento in cui ricevette l'incarico ministeriale?

²²⁰ *Professor John Yudkin talks about milk, nutrition and obesity; Guarantee with the pint; Milk and nutrition. A sound basis for a sound family*, tutti pubblicati da «The Guardian» il 30 Marzo 1971, pag.12.

²²¹ In realtà la questione non venne mai dimenticata. Thatcher stessa farà riferimento all'etichetta di "milk snatcher" in occasione di diverse interviste rilasciate a distanza di anni. Tra tutte si veda l'intervista a Llew Gardner per *Thames Tv This Week* del 5 Febbraio 1976 nella quale Thatcher, ormai leader del partito conservatore, torna sulla questione, definendo l'epiteto, tra tutti quelli che le erano stati rivolti durante gli anni in parlamento, come di gran lunga il più ingiusto e difficile da accettare.

²²² Addison, P., *Not Turning Back*, cit., p.261.

Nell'articolo pubblicato da «The Guardian» il 21 giugno 1970²²³, all'indomani della nomina da parte di Heath dei nuovi membri del governo²²⁴, il giornalista, anonimo, ne riassume in poche righe la breve carriera parlamentare trascorsa principalmente nelle fila dell'opposizione e la descrive come «Epitome of middle-class mum»²²⁵, specificando: «Has twins. Will arrive late at conferences and committees rather than missing giving them breakfast»²²⁶. In questa circostanza viene inoltre dato rilievo al carattere brusco e aggressivo del nuovo ministro, a riprova del quale si cita il giudizio di “un conoscente” il quale paragona il parlare con Thatcher a un'accesa partita di tennis («a hard game of tennis»). La descrizione prosegue con alcune considerazioni sull'incarnato pallido e tipicamente inglese della donna e sulla sua tendenza a cambiare idea repentinamente e, sebbene le si attribuisca anche una spiccata intelligenza, il giornalista chiosa affermando che il nuovo ministro probabilmente firmerà una serie di *green paper*, ovvero di documenti di mera consultazione volti a sollecitare un'opinione su temi di interesse per il governo e che, al contrario dei *white paper*, non rappresentano il primo passo verso la formulazione di una proposta di legge. Infine, il ritratto si chiude con due informazioni secche: «drives a battered Ford Anglia. Likes music»²²⁷.

Una descrizione, quella del «Guardian», che senza dubbio mette risalto come caratteristica peculiare di Thatcher, il suo essere donna in un mondo quasi esclusivamente maschile, in modo particolare all'interno del partito conservatore; un fatto tuttavia destinato a diventare sempre meno rilevante, nel giudizio sul peso politico del futuro primo ministro, con il trascorrere degli anni. Nonostante l'articolo in questione si concentri sulle caratteristiche fisiche

²²³ *Heath's team*, in «The Guardian», 21 giugno 1970, p.2.

²²⁴ I ruoli chiave nel governo Heath vengono affidati a Sir Alec Douglas-Home, Gordon Campbell, Quintin Hogg, Reginald Maudling, Peter Carrington, Ian Macleod, Geoffrey Rippon, James Prior, William Whitelaw, George Jellicoe, Sir Keith Joseph, Michael Noble, Anthony Barber, Robert Carr, Peter Thomas, Peter Walker e Francis Leslie Pym.

²²⁵ «Il prototipo della tipica madre di famiglia della media borghesia».

²²⁶ «Ha due gemelli. Arriverà tardi a convegni e riunioni pur di non rinunciare a servire loro la colazione».

²²⁷ «Guida una vecchia Ford Anglia. Ama la musica».

della donna, arrivando a sottolinearne la somiglianza con la regina²²⁸, e nonostante la differenza nel tono rispetto al ritratto degli uomini del nuovo governo dei quali si descrive soprattutto la precedente carriera politica, in maniera alquanto contraddittoria in chiusura si azzarda l'ipotesi che Thatcher possa un giorno diventare, prima donna nella storia del paese, il nuovo primo ministro della Gran Bretagna²²⁹.

In una successiva occasione, l'intervista per la BBC1 del 21 marzo 1971²³⁰, il ministro dell'Istruzione, nel rispondere alle domande del pubblico in studio torna su entrambi gli aspetti chiave dell'articolo menzionato: la sua condizione di donna in un mondo di uomini e la possibilità di diventare capo del governo. Sull'ultima questione la reazione dell'interessata è netta e non lascia spazio a ulteriori approfondimenti: Thatcher, che si dice "realista", esclude che durante la sua vita vedrà mai un primo ministro donna²³¹. Tuttavia,

²²⁸ «Godfrey Winn [giornalista del Daily Mirror e del Sunday Express, corrispondente di guerra, scrittore e attore (1906-1971)] la paragona alla regina: «the same flawless, cold-water, utterly English complexion» («Daily Express», 17 aprile 1961).

²²⁹ «Often tipped as first woman Prime Minister».

²³⁰ Intervista per BBC1, *A chance to meet*, condotta dal giornalista Cliff Michlemore (Archivio BBC; TCHR, documento 101894).

²³¹ Nell'intervista rilasciata al «Finchley Press» il 7 agosto dello stesso anno, Thatcher darà una risposta più articolata alla domanda della giornalista Mary Barnett sulla possibilità di un primo ministro donna per la Gran Bretagna, riferendosi in maniera diretta ai pregiudizi sulle donne in politica: «There won't be a woman Prime Minister of Britain, because the inbuilt prejudices are too entrenched». Allo stesso tempo attribuirà le difficoltà incontrate dalle donne nel mondo della politica agli ostacoli che le stesse devono affrontare per raggiungere livelli competitivi di partecipazione e presenza anche in altri campi, dalla finanza all'editoria («It's the same in every other field. Women are not welcome at the Bar or in the Stock Exchange and there is no national daily newspaper with a woman editor»). Tuttavia, la donna fornirà anche una risposta "rassicurante" e "femminile" alla domanda su che cosa avrebbe costruito per il paese se fosse diventata primo ministro, riportando al centro il tema della famiglia: «A Britain in which every family can buy their own house, pay their own way and have their own savings without having to depend on the State». Definiti in relazione alla famiglia come unità, si delineano già in questa risposta i principi cardine che costituiranno il filo rosso della politica thatcheriana (*Interview for Finchley Press*, 7 agosto 1970, TCHR, documento 101777) Ancora, nel 1973, durante l'intervista per la BBC1 *Val meets the VIPS* della giornalista Valerie Singleton, Thatcher risponderà alla domanda «Good to see a woman Prime Minister?», affermando: «I think it depends on who the person is. I don't think there will be a woman Prime Minister in my lifetime. And I don't think it depends so much on whether it's a man Prime Minister or a woman Prime Minister as whether that person is the right person for the job at that time. And it's very difficult to foresee what may happen many, many years ahead». Thatcher, dopo aver fornito diversi esempi di paesi governati da un primo ministro donna, dichiarerà di non avere abbastanza esperienza per un ruolo del genere («I would not wish to be Prime Minister, dear. I have not enough experience for that job. The only full ministerial position I've held is Minister of Education and Science. Before you could even think of being Prime Minister, you'd need to

nel dirsi d'accordo con l'opinione dell'intervistatore sul fatto che le donne mostrino competenza e interesse soprattutto in ambiti legati all'istruzione, alle arti e al welfare, precisa che se tali questioni possono essere considerate «the centre of their life», in esse non si esaurisce il potenziale delle competenze femminili («it is not the boundary of our ability»). Chiude infine la sua ultima risposta dicendosi piacevolmente sorpresa dal fatto che nel pubblico ci sia chi ritiene che una donna possa diventare primo ministro o anche solo ministro del Tesoro.

L'atteggiamento cauto rispetto alla possibilità per le donne di fare carriera nel mondo della politica non si accompagna ad alcuna rivendicazione aperta sulle difficoltà da queste incontrate nel farsi strada in parlamento. A ripetute sollecitazioni del giornalista e del pubblico sulla marginalizzazione delle candidate donne, Thatcher risponde che, sebbene sia consapevole delle sfide che ciascuna donna (aspirante) MP deve affrontare, la propria storia e la sua nomina a candidata per il partito conservatore all'età di soli ventitré anni dimostra che «it can't be that difficult»²³². In realtà, come accennato, la giovane Margaret Roberts aveva subito la diffidenza dei membri selezionatori delle prime *constituency* nelle quali aveva proposto la propria candidatura; una diffidenza dovuta sì alla sua giovane età, ma anche al fatto di essere una donna e pertanto destinata a occuparsi principalmente della casa e della famiglia. Se a quel tempo questa resistenza l'aveva amareggiata, portandola più volte sull'orlo della rinuncia definitiva, Thatcher sembra ora (intenzionalmente) sminuire le preoccupazioni di un tempo, confermando tuttavia il proprio scetticismo riguardo la possibilità per una donna di raggiungere i vertici della carriera politica.

Il trattamento particolare nei confronti del nuovo ministro emerge chiaramente in questa circostanza anche da parte del pubblico in sala, le cui domande vertono solo marginalmente sulle sue responsabilità istituzionali e si concentrano invece su dettagli autobiografici, dal ruolo del padre (morto a

have done a good deal more jobs than that») (TV Interview for BBC1 *Val meets the VIPS (too inexperienced to be Prime Minister)* 5 marzo 1973, THCR, documento 101992).

²³² «Non è poi così difficile».

Londra un anno prima, il 10 febbraio 1970) e della religione nella vita privata e pubblica dell'intervistata all'equilibrio fra gli impegni familiari e quelli professionali. Thatcher risponde a tutte le domande, incluse quelle sulla scelta di frequentare l'università di Oxford, considerata spesso una strategia per entrare nel mondo della politica. In questa occasione anche le domande sulle proprie decisioni in merito alla riforma del sistema scolastico britannico tendono al personale; al ministro viene infatti chiesto se il fatto che i propri figli frequentino le scuole private sia segno di una scarsa fiducia nelle scuole statali. A questa domanda Thatcher risponde negativamente, specificando che il doppio sistema di istruzione, pubblico e privato, stimola la competizione e causa un generale innalzamento degli standard di insegnamento. Aggiunge inoltre che affidare interamente allo stato la gestione dell'istruzione creerebbe di fatto una sorta di monopolio la cui gestione diretta sarebbe nelle mani del ministro, conferendogli un potere potenzialmente sproporzionato²³³. Il tono delle domande appare occasionalmente accusatorio, per esempio quando, dopo aver chiesto al ministro un chiarimento sulla istituzione delle *nursery school*, scuole dell'infanzia, la signora Smith le domanda: «Do you feel, Mrs Thatcher, there are some responsibilities of a mother which she cannot ideally delegate to other people?»²³⁴. E Thatcher, inevitabilmente, si dice d'accordo, limitandosi a sottolineare l'importanza della qualità del tempo trascorsa con i figli, dopo aver già risposto a precedenti domande sulla possibilità che i propri figli risentissero del suo impegno politico²³⁵.

²³³ «Just because you do one thing, you know, it's assumed that you don't think they're good enough for your children. I, particularly as a minister, believe implicitly in independent education. And, for this reason, as a minister I never, never, never want to be in a position where the state has a complete monopoly of education, because I think it would put too many potential powers in the hands of a minister. And therefore I always want quite a strong rival. First, it can be a pacemaker. Secondly, there's always something else to go to for people who are thoroughly dissatisfied with the state, provided I admit that they can afford it or that they can get scholarships there. But there is an alternative by which you can measure the state's performance».

²³⁴ «Non crede, signora Thatcher che ci siano delle responsabilità che una madre non può delegare a nessun altro?».

²³⁵ «Do you feel that your children have suffered at all from the fact that you haven't been there as much as some other mothers?»; «No, I don't think they have suffered from that. I should be very unhappy if I thought they had».

L'inclinazione di Thatcher a rispondere in maniera rassicurante a domande di natura personale deriva dalla domestichezza con l'atteggiamento della stampa acquisita nel corso di due decenni di vita politica, durante i quali alla curiosità, al principio limitata, sul suo operato da membro del parlamento si è accompagnato un interesse decisamente più spiccato per i dettagli legati al suo essere donna o, come lei stessa afferma, "parte donna e parte personaggio politico"²³⁶.

Si è a lungo discusso negli anni su quanto il ricorrere ad aneddoti e racconti sulla vita familiare sia stata rappresentativa di una inclinazione naturale del carattere di Thatcher e quanto, invece, insistere sulla priorità di una vita privata dedicata al matrimonio e alla famiglia sia stato un mezzo usato talvolta in maniera strumentale per aggirare il pregiudizio che aveva accompagnato la sua carriera di donna sposata e madre di due gemelli.

Thatcher non avversa mai né contraddice lo stereotipo della "donna comune", che inaspettatamente ottiene un successo imprevedibile nel mondo maschile della politica, né si mostra mai pubblicamente infastidita per i commenti legati al suo aspetto esteriore. Non lo aveva fatto neanche nel 1961 quando, appena nominata segretario parlamentare al ministero delle Pensioni e della National Insurance, un giornalista (anonimo) ne aveva descritto nel dettaglio l'abbigliamento e il taglio di capelli, definendoli come quelli classici di una "qualunque casalinga" che si reca a passeggio per la città²³⁷ e, liquidato in una riga l'incarico parlamentare appena ricevuto, si era soffermato a lungo sull'impatto della nomina nella vita della famiglia Thatcher.

²³⁶ Nel 1974, nella dichiarazione rilasciata nei giardini di Westminster non appena appreso di essere in testa sull'avversario Heath dopo il primo voto per la leadership del partito, Thatcher in risposta a una domanda sulle ragioni del suo successo, dichiarerà: «People voted for all sides of a personality. Part of me is a woman and part of me is a politician» (*Remarks after winning first ballot, leadership election*, 4 febbraio 1974, THCR, documento 102480).

²³⁷ Nel ritaglio di giornale, classificato come "unidentified" e conservato presso l'archivio Thatcher, si legge: «She was dressed like any other housewife up to town for the day. A Cossack hat in a coney fur covered most of her fair hair which is just growing grey at the temples. She was wearing a green wool jersey dress and a fine two-row-necklace of pearls gleamed to her throat» (*Interview on being appointed a minister*, 9 ottobre 1961; THCR, documento 101112).

Se da sempre il futuro primo ministro era solita rilasciare dichiarazioni, o meglio rispondere alle sollecitazioni dei cronisti e dell'opinione pubblica sulle sue doti nella questioni domestiche, dalla capacità di risparmiare a quella di conciliare vita politica e vita familiare, questa disposizione e questa curiosità non cambieranno neanche quando la carriera di Thatcher assumerà nuova rilevanza, durante la corsa per la candidatura alla leadership del partito²³⁸. In questa fase, se non diminuiscono le domande sull'organizzazione della vita privata, Thatcher, che non si sottrarrà mai al ruolo (anche "pubblico") di madre di famiglia, inizierà occasionalmente a far notare agli interlocutori che le domande che le vengono rivolte raramente vertono su temi relativi al proprio mandato parlamentare, sottolineando la frequenza con la quale si trova a dover fornire particolari sulla gestione quotidiana della sua vita da moglie e madre. In una occasione particolare, durante la conferenza stampa concessa una volta eletta segretario del partito, si rivolgerà a una giornalista che la incalza su questioni relative al marito e alla figlia e a come stiano vivendo questo suo nuovo incarico, puntualizzando, in un raro momento di malcelata irritazione: «You always ask me that [Laughter] You always ask me personal questions»²³⁹. E tuttavia, il nuovo leader del partito conservatore, davanti all'insistenza dell'interlocutrice finirà per rispondere alle domande successive («[Denis] tornerà a casa prima oggi? Cosa farete stasera?»²⁴⁰) con quell'*understatement* e quell'ironia che la contraddistinguerà anche in futuro²⁴¹.

²³⁸ Thatcher non è l'unica destinataria della curiosità dei media per le vicende personali. Anche Barbara Castle, MP laburista, subisce un trattamento simile, anche se sarà al centro dell'attenzione per un periodo di tempo più breve (Si vedano le domande rivolte alla parlamentare Labour nell'intervista congiunta con Thatcher a *Tyne Tees Television* del 28 novembre 1994, THCR, documento 102439).

²³⁹ «Mi chiede sempre di questo (del marito) [segue una risata generale]. Lei mi fa sempre domande personali!» (*Press Conference after winning Conservative leadership*, Conservative Central Office, 11 febbraio 1975, THCR, documento 102487).

²⁴⁰ «He'll be home shortly?», «Yes»; «And what do you plan for...tonight?», «Well, I just have to carry on working»; «What about him?», «Well, he'll have work to do too» (Ivi).

²⁴¹ In particolare, alla domanda su come il parlamento e i colleghi abbiano preso la notizia della sua vittoria Thatcher risponde con una battuta sminuendo l'importanza di una svolta storica, affermando di non essere stupita del voto che significa semplicemente che "ai parlamentari uomini evidentemente piacciono le donne". Nella trascrizione originale si legge: «Are you surprised, Mrs. Thatcher, that the male-dominated Parliamentary Party have elected you?» «No, they seem to like ladies.» (Ivi).

I tratti più spinti del pragmatismo di Thatcher caratterizzano sia la sfera privata che la vita pubblica della donna, che rivendica le proprie doti organizzative sia nell'economia domestica²⁴² sia nell'approccio alle questioni politiche. L'immagine di affidabilità e competenza passerà, per tutta la sua carriera, sia attraverso la gestione attenta della casa, sia attraverso lo studio dettagliato dei numeri e dei fatti in vista della stesura di un report o di un intervento in parlamento sui temi di sua pertinenza. Entrambi costituiscono una prova della affidabilità della donna e suggelleranno l'immagine che si sé vorrà dare. Quella di una "donna di destra" intenzionata a difendere i valori tradizionali per la quale, in politica e nella vita, la responsabilità individuale, la fermezza di intenti e la coerenza si dimostrano tra le mura domestiche così come in parlamento.

2

La fine del *consensus*

L'avvio dell'esperienza governativa di Margaret Thatcher in qualità di ministro dell'Istruzione coincide con una fase di transizione nella politica britannica segnata dalla fine del *consensus* e dal progressivo affermarsi di una nuova polarizzazione di strategie e obiettivi da parte dei due principali partiti. La tendenza a stabilire un nesso causale tra i due eventi, che porta a identificare in Thatcher e nel suo stile d'azione vigoroso ("muscular") la ragione della bruca interruzione della concertazione politica tra Tory e Labour²⁴³, schiaccia i fatti che intercorrono tra la l'avvento del nuovo governo conservatore di Heath e la nomina della donna a leader del partito nel 1975. Solo guardando a questa

²⁴² Thatcher si vanta in più occasioni di prepararsi all'aumento dei prezzi facendo scorta di cibo in scatola, mostrando la concretezza della gestione delle risorse della famiglia e trasferendo questa attenzione alle questioni politiche. Sull'effetto discutibile dell'accumulazione rifiuta di rispondere. Si veda l'intervista a *Tyne Tees Television* del 28 novembre 1994, THCR, documento 102439).

²⁴³ In merito si veda Kanavagh, D. A., *Thatcherism and British Politics: The End of Consensus?*, Oxford, Oxford Paperbacks, 1987 e Kanavagh, D.A., *Census Politics: From Attlee to Major*, Londra, Wiley-Blackwell, 1994.

fase storica dalla prospettiva dei nostri giorni è possibile attribuire a Thatcher un potere e un'influenza che allora, prima del 1975, non aveva.

Certamente il futuro primo ministro si era espresso in termini negativi sulla questione del *consensus* già prima di ricoprire cariche di governo e in particolare lo aveva fatto attraverso un intervento pubblicato il 17 marzo del 1969 su «The Daily Telegraph» dal titolo esemplificativo *Consensus - or choice*²⁴⁴. L'articolo si apre con una considerazione di carattere generale relativa al concetto stesso di “convergenza”: un termine catalogato da Thatcher come “alla moda” in quel momento e pericoloso in quanto ambiguo. Per usare le parole del futuro premier:

«There is a real difference between Right and Left and, argues a Conservative politician, it is wrong to talk of “taking the big issues out of politics”. In politics, certain words suddenly become fashionable. Sometimes they are just words. Sometimes they reveal a whole attitude of mind and influence the development of thought. Then they can be dangerous and set us on a false trail. Consensus is one of these²⁴⁵».

Thatcher prosegue fornendo una serie di esempi di politiche potenzialmente inquadrabili da un osservatore esterno come esempi di convergenza, in quanto portate avanti senza scontri tra le due parti in causa, e in realtà indicative di una differenza di base nell'approccio ai problemi pratici da parte dei conservatori e dei laburisti, che, seppure in disaccordo dal punto di vista ideologico, finiscono per favorire la logica del compromesso per la risoluzione di alcune questioni concrete²⁴⁶. La rinuncia, in queste circostanze

²⁴⁴ La versione finale del testo è conservata presso il Thatcher Archive e datata 19 febbraio 1969, e dunque precede di un mese la pubblicazione (*Article for Daily Telegraph, Consensus – or Choice?*, THCR, documento 101650).

²⁴⁵ «Esiste una reale differenza tra Destra e Sinistra e, per un politico conservatore, è sbagliato voler sottrarre i grandi problemi alla politica. In politica certi termini diventano di moda. Talvolta sono solo parole. Talvolta rivelano un atteggiamento mentale e influenzano la formazione del pensiero. [Le parole] possono essere pericolose e intradarci su false piste. “Consenso” è una di queste».

²⁴⁶ Tra questi cita in particolare tre casi emblematici. Il primo riguarda il cambiamento di rotta del cancelliere dello scacchiere del governo ombra di Wilson, James Callaghan (al ministero ombra dal 1961 al 1964; più tardi ricoprirà lo stesso ruolo al governo, dopo la vittoria dei laburisti, dal 1964 al 1967) sulla tassazione per le categorie più abbienti, la cosiddetta “capital gains tax” (sul tema si veda Conroy, H., *Callaghan. British Prime Ministers of the 20th*

particolari, a perseguire gli obiettivi dichiarati, spesso in aperta contrapposizione politica con gli esponenti dello schieramento antagonista, deriva, secondo Thatcher, dalle difficoltà pratiche dell'attuazione delle policy, influenzata dalla pressione dell'opinione pubblica soprattutto nel corso della campagne elettorali, nonché dalle circostanze oggettive, congiunture economiche particolari o complicazione di natura amministrativa²⁴⁷, nelle quali i partiti si trovano ad operare. A queste specifiche variabili e non a generiche questioni di "filosofia politica" va ascritta, sostiene Thatcher, la percezione di un consenso solo procedurale, una convergenza nei risultati pratici dei processi di riforma e non una concordanza sostanziale di intenti tra *Tory* e *Labour*. Questa somiglianza superficiale tra partiti, dunque, nasconde delle differenze fondamentali nell'approccio alle problematiche di volta in volta al centro del dibattito. Tale divergenza affonda le proprie radici, spiega l'articolo, nella natura stessa della democrazia, la quale si basa sul consenso dei governati; un consenso che tuttavia non è mai unanime, ma retto da una maggioranza e messo in discussione da un'opposizione. Le decisioni prese dai governi sono il risultato delle discussioni alimentate dal libero scambio di opinioni contrapposte, espressione di filosofie politiche antagonistiche. Se la convergenza si estendesse alle "visioni del mondo" e le differenze in questo

Century, Haus Publishing, Londra, 2006, p.35). Il secondo caso, sempre tra le fila dei *Labour* riguarda le politiche sul nucleare e in particolare l'accordo di Nassau del 1962 che aveva dato avvio al programma "Polaris" e che, durante la campagna elettorale del 1964, il candidato Wilson aveva dichiarato di voler rinegoziare con gli USA, senza riuscire a mantenere la promessa (sul tema si veda Havighurst, A. F., *Britain in Transition. The Twentieth Century*, The University of Chicago Press, Chicago e Londra, 1962, quarta edizione, 1985, p. 524). L'ultimo esempio a sinistra dello spettro politico riguarda Barbara Castle, membro del parlamento tradizionalmente in favore dell'immigrazione dal Commonwealth che tuttavia non si era opposta in alcun modo all'approvazione del *Commonwealth Immigration Act* del 1968, la legge restrittiva volta a limitare gli ingressi anche dai paesi del Commonwealth proposta da Callaghan (allora ministro dell'Interno) (Sulla legge si veda: Hansen, R., *Citizenship and Immigration in Post-War Britain. The Institutional Origins of a Multicultural Nation*, Oxford University Press, Oxford e New York, 2000, seconda edizione 2004, p.162).

²⁴⁷ «Economic realities and administrative difficulties are the two greatest modifiers of policies, but they are too readily used as an excuse. The reason why a particular policy has been delayed may be given as "No money"; but it is more likely that the Government has preferred to spend money elsewhere. And "administrative impossibility" so often turns out to be possible under another Minister or Government» (Ibid.).

senso tra i due principali schieramenti si annullassero non vi sarebbe possibilità di scelta e quindi neanche democrazia²⁴⁸.

L'esempio generale utilizzato da Thatcher per articolare la propria idea in merito al *consensus* in questa circostanza è quello della nazionalizzazione delle industrie e del ruolo dello stato nell'economia del paese. Dopo aver attribuito alla sinistra la tendenza storica a sostenere la partecipazione statale (*state ownership*) e il controllo dei governi sulle industrie principali per l'economia della nazione, tra cui le ferrovie, le industrie del carbone e dell'acciaio²⁴⁹, la parlamentare rimarca la posizione dei conservatori, tradizionalmente avversi a qualunque monopolio, in particolare di Stato, e propensi piuttosto a favorire lo sviluppo dell'imprenditoria privata, in un mercato che trova le proprie regole nella libera competizione e non nelle correzioni apportate dalla politica, con il rischio che siano i contribuenti a pagare il prezzo per gli errori dei loro rappresentanti²⁵⁰.

²⁴⁸ «Now apply the consensus theory. If the parties between whom the choice is made become substantially similar the differences dwindle to insignificance and so there is no real choice. There could be no change of policy. Only a change of people responsible for those policies. But the majority reacts against policies as well as against politicians. Democracy therefore contains within itself the means of orderly change through choice and consent. Clash of opinion is the stuff of which democracy is composed». Quello del consenso come mancanza di alternanza e dunque di democrazia era un concetto che Thatcher aveva già espresso sei mesi prima durante la lezione tenuta al Conservative Political Centre di Blackpool, quando aveva citato la Germania come esempio di centralizzazione statale priva delle caratteristiche minime che definiscono una nazione democratica; al contrario gli Stati Uniti venivano menzionati nella stessa occasione come paradigmatici per la definizione della nuova tendenza alla personalizzazione della politica (Lecture *What's Wrong with Politics*, THCR, documento 101632).

²⁴⁹ Un'attitudine che Thatcher giudica come un segno di "arroganza intellettuale" («I marvel at the intellectual arrogance and conceit of any politician who thinks he knows so much that he can plan all this»).

²⁵⁰ «The Conservative approach is different. We dislike monopoly and seek to break it up, we believe that competition is the best and the only final test of efficiency, that decisions should be made where the experience and knowledge are to be found, that the test of their correctness is the market-place and that the consequences of wrong decisions should not be borne by the taxpayer». In questo senso la necessità per il primo ministro conservatore Heath di erogare un contributo statale e avviare una partecipazione istituzionale nell'industria Rolls-Royce nel 1972 per evitarle la bancarotta con i conseguenti danni all'economia nazionale è esemplificativa della natura forzata del consenso, che poco ha a che fare con un livellamento ideologico delle posizioni dei laburisti e dei conservatori; questi ultimi, in linea di principio convinti sostenitori del non interventismo statale, a dispetto delle politiche adottate di volta in volta.

Se appare ormai assodato che Margaret Thatcher riteneva la cosiddetta convergenza incompatibile con le esigenze del paese e che abbia contribuito a rendere più profondo la distanza tra i due schieramenti, in particolare per quanto concerne la sua politica monetaria e la sua sfiducia nell'approccio keynesiano all'economia²⁵¹, il periodo che va dalla campagna elettorale per il voto del 1970 e le elezioni del 1974 rappresenta senza dubbio il momento di svolta in questo senso. Il dibattito sulla nazionalizzazione delle imprese, sulle relazioni industriali e sul controllo dei salari al centro del discorso thatcheriano dei primi anni da ministro avevano dominato la campagna elettorale per le consultazioni del 1970 sin dal principio, esasperandone i toni²⁵².

Gli ultimi anni del governo Wilson, alla fine degli anni Sessanta, erano stati attraversati da forti tensioni causate principalmente dalla crisi della sterlina, (il cui culmine può essere identificato con la svalutazione del 1967), dalla crescente inflazione e dall'incremento del debito pubblico, che avrebbero trovato una parziale soluzione durante gli anni di "draconiana austerità" della gestione Jenkins.

Già ministro dell'Interno (1965-7) e successore di Callaghan come cancelliere dello scacchiere del governo laburista (dal 1967 al 1970) Roy Jenkins verrà ricordato dagli osservatori come uno dei più efficienti ministri del Tesoro²⁵³ e, allo stesso tempo, come il principale responsabile della

²⁵¹ Sull'avversione di Thatcher per le teorie keynesiane e sulla devozione a Hayek e Friedman, peraltro condivisa da Ronald Regan, si veda *How Mrs. Thatcher smashed the Keynesian Consensus*, in «The Economist», 9 aprile 2013.

²⁵² Moore, C., *Not for Turning*, cit., p. 230.

²⁵³ Tra i sostenitori di Jenkins spicca Andrew Marr (*A History of Modern Britain*, cit.) che lo ritiene l'artefice dei più radicali cambiamenti nel sistema politico e amministrativo britannico. In particolare Roy Jenkins viene ricordato per il contributo apportato al dibattito sull'immigrazione (rimane nella storia un suo discorso in favore degli arrivi dal dell'integrazione intesa non come assimilazione ma come uguali opportunità in un contesto di differenza culturale, contrassegnato da una atmosfera di reciproca tolleranza). Un ruolo fondamentale gli viene riconosciuto anche nel dibattito sull'abolizione della censura e della pena capitale, nonché sulla depenalizzazione dell'omosessualità. Infine ha destato sorpresa la sua posizione favorevole all'ingresso nel mercato nella comunità economica europea; una posizione, quest'ultima, sostenuta in aperto contrasto con la linea del partito laburista e destinata a pregiudicarne la carriera. Jenkins è spesso indicato da storici ed economisti come il personaggio politico britannico più influente degli anni Sessanta, nonostante non sia mai stato primo ministro (Quando Wilson rassegnò le dimissioni da primo ministro il 16 marzo del 1976 Jenkins si candidò alla guida del partito, risultando il terzo candidato su sei, dopo

sconfitta laburista alle elezioni del 1970. Durante gli anni di “*hard slog*” (“duro lavoro”, come lo aveva definito Jenkins stesso) per appianare il debito pubblico e contrastare l’incremento parallelo dei tassi di inflazione e di disoccupazione, le tasse erano state aumentate di 923 milioni di sterline, il doppio di ogni altro incremento nel budget dei governi britannici, incluso quello dell’immediato dopoguerra. Una mossa destinata a ripetersi dopo l’ennesima crisi della sterlina a fine ’68 (con un ulteriore incremento di 250 milioni di sterline) e ancora nel 1969, quando a dispetto degli apparenti segnali di ripresa dell’economia nazionale, Jenkins aveva disposto un nuovo rincaro delle tasse pari a 340 milioni, mentre si registrava un aumento del 28% della *Select Employment Tax* e del contributo da parte dei lavoratori al sistema della *National Insurance*.

Nonostante una nuova deflazione della sterlina nell’estate del 1969²⁵⁴ (attraverso il cosiddetto “Plan Hecuba”), Jenkins si era trovato costretto a negoziare un nuovo prestito di 1.000 milioni di dollari dal fondo monetario internazionale, ottenuto grazie alla promessa che nella strategia del ministero del Tesoro la crescita economica avrebbe occupato solo il terzo posto nelle manovre alle quali il governo avrebbe dato priorità, mentre avrebbe privilegiato l’appianamento del debito pubblico, se necessario attraverso ulteriori misure improntate all’austerità.

Nell’autunno 1969 la ripresa delle esportazioni verso il Nord America, una serie di misure correttive che avevano rinforzato le riserve aurifere e di moneta straniera e gli effetti dei tagli alle spese nel settore pubblico e in quello della difesa²⁵⁵ avevano portato per la prima volta nelle casse dello Stato un surplus rispetto al saldo di bilancio²⁵⁶ e caricato l’opinione pubblica di

Callaghan e Foot). A Jenkins i detrattori attribuiscono uno stile di governo spregiudicato e “rivoluzionario” dal punto di vista culturale, pericoloso in quanto in grado di mettere in discussione e indebolire i valori della tradizione britannica (In tale senso si veda il volume del giornalista conservatore Peter Hitchens *The Abolition of Britain: from Lady Chatterley to Tony Blair*, Quartet Books, Londra, 2000).

²⁵⁴ Ponting, C., *Breach of Promise: Labour in Power (1964-70)*, Hamish Hamilton, Londra, 1989, pp.373-4.

²⁵⁵ Nel gennaio 1968 Wilson aveva reso operativa la decisione tanto discussa in parlamento di ritirare le truppe britanniche ancora presenti a est del canale di Suez, annunciando inoltre per il 1971 il ritiro del contingente inglese da Malesia, Singapore e dal golfo persico.

²⁵⁶ Morgan, K. O., *Britain since 1945. The People’s Peace*, cit., p. 281.

aspettative per l'annuncio del nuovo budget per il 1970, di vitale importanza in vista di una campagna elettorale. Tuttavia, il budget presentato agli elettori indicava una situazione di sostanziale parità di conti, strategia utilizzata da un Jenkins deciso a non incoraggiare un clima di immotivato entusiasmo, considerato che la ripresa sembrava ancora troppo precaria perché il cancelliere potesse dichiarare il paese "fuori pericolo"²⁵⁷. Proprio il malcontento popolare per l'annuncio del nuovo bilancio viene spesso indicato come una concausa del calo di fiducia da parte degli elettori nell'operato di Williams e del conseguente insuccesso dei laburisti alle elezioni del '70.

Un altro fattore chiamato in causa per spiegare l'oscillazione del voto è il ruolo di Enoch Powell nella competizione con Heath per la guida del partito, nonché la crescente preoccupazione per le tensioni legate alle proteste anti-immigrazione, delle quale lo stesso Powell era divenuto la voce più autorevole. Inoltre la questione irlandese, che per decenni era stata assente dal dibattito parlamentare, aveva assunto una nuova rilevanza nell'agosto del 1969, quando una rappresentanza dell'esercito britannico era stata inviata a Londonderry, dove già nel mese di luglio le pesanti azioni di rappresaglia da parte dell'Orange Order e dei Protestant Apprentice Boys, intenzionati a replicare la repressione anti-cattolica del regno di William III, aveva portato a una ondata di violenza da parte, appunto, dei cattolici locali. Intanto, in seguito a una serie di riforme decise a Londra, la posizione dell'IRA si faceva più radicale e gli attentati e gli assassinii da parte dell'esercito repubblicano facevano da contraltare a quelli dell'altrettanto violento fronte protestante, l'Ulster Volunteer Force²⁵⁸.

Infine, altre parti del paese erano attraversate da crescenti segnali di nervosismo; in Galles e Scozia il risentimento nei confronti del potere centrale incarnato dal Westminster non sembrava diminuire, come dimostrano i dati sull'incremento delle iscrizioni al partito nazionalista scozzese (Scottish

²⁵⁷ Jenkins, R., *A Life at the Centre*, Macmillan, Londra, 2000

²⁵⁸ Morgan, K. O., *Britain since 1945*, cit., p. 290. Si veda la ricostruzione di James Callaghan, *A House Divided: The Dilemma of Northern Ireland*, Collins, Londra, 1973

National Party)²⁵⁹ e a quello gallese (Cymru)²⁶⁰, in ascesa fino a toccare il picco massimo di consenso nel biennio 1968-9 per poi declinare lentamente. Proprio le rivendicazioni nazionaliste di scozzesi e gallesi avevano avuto un peso determinante nello spazio concesso alla devolution nei manifesti elettorali dei due grandi partiti.

In questo clima di tensione esacerbata da una difficile transizione nelle relazioni industriali e nei rapporti tra governo e *Trade Union*, si era aperta la campagna elettorale per le politiche del 1970. I candidati alla carica di primo ministro, Wilson per i laburisti ancora al governo e Heath per i conservatori, erano nati lo stesso anno (1916), entrambi da famiglie della *lower middle-class*²⁶¹ della provincia inglese. Entrambi erano stati scolari brillanti ai quali le borse di studio avevano garantito continuità nella formazione, entrambi universitari a Oxford negli stessi anni, sebbene non rimanga traccia di un loro incontro al tempo. Espressione classica del mondo delle *grammar school*, durante gli anni di governo e opposizione (1964-1976) saranno testimoni della scomparsa del sistema scolastico nel quale si erano formati, smantellato dal processo di *comprehensivisation*²⁶². Politicamente moderati, Wilson a rappresentare il centro rispetto alla sinistra laburista e Heath più a sinistra di quanto l'ala radicale del partito conservatore gradisse, avevano raggiunto ruoli di primo piano in una fase di recesso e ripiegamento mai sperimentata prima dalla nazione in tempo di pace ed entrambi sarebbero stati destinati ad attirarsi le critiche dell'opinione pubblica e degli avversari politici per uno stile di governo in entrambi i casi giudicato "debole" e troppo incline al compromesso.

²⁵⁹ Si vedano: Balsom, D., *Plaid Cymru: the Welsh National Party*, in Drucker, H. M. (a cura di), *Multi-Party Britain*, Macmillan, Londra, 1979, pp. 131-154; Butt, P. A., *The Welsh Question: Nationalism in Welsh Politics, 1945-1970*, University of Wales Press, Cardiff, 1975.

²⁶⁰ Sul partito nazionalista scozzese si vedano: Morgan, K. O., *Welsh Nationalism: The Historical Background*, in «Journal of Contemporary History», 1971, Vol. 6, N. 1, pp. 153-172; Lynch, P., *SNP: the history of the Scottish National Party*. *Welsh Academic Press*, Cardiff, 2002. Sull'analisi comparativa tra i due partiti nazionalisti di Galles e Scozia si veda: Fusaro, A., *Two faces of British Nationalism: The Scottish National Party and Plaid Cymru Compared*, in «Polity», 1979, pp. 362-386.

²⁶¹ Espressione spesso tradotta in italiano come "ceto medio-basso" o "piccola borghesia". La famiglia di Heath, figlio di un calzolaio e di una cameriera, si avvicinava forse più di quella di Wilson alla *working class*.

²⁶² Marr, A., *A History of Modern Britain*, cit., p. 312.

Margaret Thatcher, da meno di un anno portavoce del ministero dell'Istruzione del governo ombra, nel discorso tenuto il 28 maggio 1970 davanti ai sostenitori della *constituency* di Finchley per proporre la propria candidatura da rappresentante per il partito conservatore (un altro *adoption meeting*) non aveva esitato a definire Wilson “*a liar*” (un bugiardo), capace solo di fare promesse che non era stato in grado di mantenere²⁶³. Alle promesse non mantenute dai laburisti²⁶⁴, Thatcher aveva contrapposto lo stile “genuino” del manifesto conservatore per le imminenti elezioni, *A Better Tomorrow*²⁶⁵. Lo stesso giorno il «Finchley Press» aveva descritto i discorsi pubblici di Thatcher come l'elemento di novità della campagna dei conservatori, rivitalizzata dalla presenza di quella che era stata l'unica donna del governo ombra e che al quartier generale del partito di Ballard Street si indicava come “un candidato da riportare assolutamente in parlamento”²⁶⁶.

²⁶³ In particolare qui Thatcher si riferisce alla promessa fatta da Wilson durante la campagna elettorale del 1966 di tagliare con decisione le tasse una volta eletto: «Harold Wilson is running for cover just as he did in the 1966 election which gave him a large majority. But four months afterwards he increased tax. He said that the country had been blown off course due to the seamen's strike, which was a totally different story from what he was telling prior to the election». Il passaggio è ripreso in un articolo del «Finchley Press» del 5 giugno 1970, intitolato *Wilson is running for cover* (THCR, documento 101753).

²⁶⁴ Dei laburisti, e di Wilson in particolare, Thatcher sottolinea in svariate occasioni la responsabilità della manovra di svalutazione della valuta nazionale, costata al paese 800 milioni di sterline («He will not mention the £800 million it cost the country to devalue the pound, nor the large drop in housing completions in the last few years») (*Speech to Finchley Conservatives – Association AGM*, 3 marzo 1970, ripresa dal «Finchley Press» il 6 marzo, con il titolo *Mrs. Thatcher answers Powell's critics*; THCR, documento 101721).

²⁶⁵ «There were no cheap promises or gimmicks in that, she said, but the genuine offer of a new style of government» (*Wooring the voters*, in «Finchley Times», 5 giugno 1970; THCR, documento 101753)

²⁶⁶ «This association pledges whole-hearted support to ensure her return to Parliament» (Ibid.). Thatcher stessa sembra consapevole del proprio successo in termini di seguito da parte degli elettori. Come ricorda in una lettera alla stampa: «I always find it difficult to write about myself. Suffice it therefore to say that any secretary I "borrow" from other M.P.s while my own is on holiday, tells me the same thing—that the volume of letters I receive, and the number of invitations to me to speak are among the highest in the House of Commons. I assume therefore that people wouldn't go on writing unless I managed to get results wherever possible, or at least to have a good try» (*Letter to the Press. Election Issue*, 1 giugno 1970, THCR, documento 101755).

Il congresso del Selsdon Hotel

Sebbene non avesse ancora ricevuto incarichi parlamentari se non all'opposizione, Thatcher, ormai un volto noto per gli addetti ai lavori, aveva iniziato durante la campagna elettorale a raccogliere l'approvazione dei sostenitori del partito della sua *constituency*, con una serie di discorsi pre-elettorali tenuti anche in località minori. Aveva inoltre partecipato, tra il 31 gennaio e il primo febbraio del 1970, al congresso annuale del partito, che si era svolto in un hotel di Croydon, il cui nome sarebbe entrato nella storia: il Selsdon Park²⁶⁷.

La conferenza del Selsdon, organizzata per mettere a punto la strategia elettorale, segna un momento di svolta nelle politiche del partito conservatore. Pensato dalla dirigenza come l'occasione per affrontare i temi caldi delle relazioni industriali e dell'immigrazione dal Commonwealth, nonché per discutere i report di specifici gruppi di ricerca interni al partito sulle singole policy in programma, l'incontro era rimasto fino alla fine "segreto" per quanto concerne i contenuti, al punto che Wilson aveva chiesto al proprio avversario di «unveil it» ("svelarli"); richiesta ignorata da Heath²⁶⁸. Il 3 febbraio la percezione del partito come "ambigua" in termini di programma di governo veniva confermata da un editoriale di «The Guardian»²⁶⁹, nel quale si affermava che era ancora troppo presto per poter dire se la "Gran Bretagna di

²⁶⁷ Il luogo della riunione darà anche il nome al Selsdon Group, operativo dal 1973 al 1984, uno dei numerosi *think tank* filo-conservatori che contribuiranno in maniera decisiva allo sviluppo delle politiche del partito. I file e il materiale prodotti da questi gruppi sono conservati presso la Bodleian Library dell'Università di Oxford (serie PUB 118/18-20 e PUB 195).

²⁶⁸ Laurence Marks, *Heath orders Tory summit on elections*, in «The Guardian», 18 gennaio 1970, p. 3. Le uniche notizie sulla conferenza che sembrano trapelare sono legate all'organizzazione dell'incontro e alle portate servite a cena ai parlamentari, alla descrizione delle stanze e all'accoglienza riservata ai membri del partito dal personale del Selsdon, mentre scarse sembrano essere le notizie sui dibattiti, come dimostra l'articolo pubblicato dal «Guardian» il giorno in cui l'evento si apriva (Dennis Barker, *Heath's Chateau '70*, «The Guardian», 31 gennaio 1970, p.11; si veda anche Roy Perrott, *Aiming for the Middle Ground*, «The Observer», 1 febbraio 1970, p.1).

²⁶⁹ Peter Jenkins, *It's only make believe*, in «The Guardian», 3 febbraio 1970, p. 11.

Mr. Heath” sarebbe stata così diversa da quella di Mr. Wilson²⁷⁰, considerato che nel partito esistevano in quel momento due anime, quella di Keith Joseph con la sua retorica modulata sullo stile aggressivo di Powell e quella, più accomodante, di Reginald Maudling²⁷¹. Tuttavia, spiegava Peter Jenkins nell’articolo, l’immagine dei membri del governo ombra riuniti per il weekend rappresentava tutto ciò che c’era da sapere su un ipotetico governo *Tory*. Quella che era stata diffusa delle giornate del Selsdon era infatti l’immagine di un partito che sarebbe uscito vincitore dalle elezioni; l’immagine della competenza e della rilassatezza, di un gruppo di leader riuniti non per apportare le ultime modifiche alla propria strategia elettorale, ma per mettere a punto i dettagli di un mandato del quale si sentivano giù investiti. In questo senso l’intuizione da parte degli esperti di marketing al servizio del partito di presentare Heath, poco popolare presso l’opinione pubblica, non come un leader in grado di stupire e di attirare il consenso in maniera clamorosa, ma come un politico esperto e affidabile, dallo stile pacato, si era rivelata vincente (“sound”, solida)²⁷², così come la decisione di non lasciare che troppe informazioni sulle intenzioni dei *Tory* in caso di vittoria filtrassero durante il weekend di Croydon, che aveva sollecitato un interesse senza precedenti da parte dei media²⁷³.

²⁷⁰ «It’s too early to be sure that Mr. Heath’s Britain would really look so different from Mr. Wilson’s».

²⁷¹ «Sharpened up by Sir Keith’s Powellite rhetoric Tory policies look one thing; smoothed over by Maudling’s wordly theory of government they look another» (Ivi.).

²⁷² «The Tories had some fun at the Selsdon Park Hotel dressing up as Cabinet – no casual weekend tweed – and having their pictures taken. It was an inspired piece of political play acting», e ancora: «The Tory image-makers long ago gave up hope of turning Mr. Heath into a swinging party leader. They were obliged to settle for the belief that his abilities were for government and that, when the time came, how would make up for what he lacked in political appeal by an air of coo, gimmick-free administrative competence and determination. That was a sound judgment».

²⁷³ Sulla reticenza dei quadri del partito e sulla ambiguità legata al fatto di conoscere solo a grandi linee i temi trattati a Croyton, si veda l’articolo sarcastico di William Davis, dal titolo esemplificativo di *Brave New World*, apparso sul «The Guardian» il 5 febbraio 1975 (p.13). Williams accusa apertamente Heath di non esplicitare le intenzioni del partito, limitandosi a ribadire la priorità di temi quali i rapporti con i sindacati e le questioni legate alla criminalità e all’ordine pubblico, in quanto intenzionato a sfruttare quelle che nel periodo elettorale emergeranno come le preoccupazioni dell’opinione pubblica per farle proprie in maniera strumentale. Il giornalista, come svariati osservatori in quella circostanza, attribuisce a Heath la

La conferenza di Selsdon è stata spesso interpretata come il momento di svolta in cui collocare lo slittamento a destra del partito conservatore; il punto di non ritorno nella fine dell'era del *consensus*, tanto che l'espressione "selsdon man" indicherà da allora in poi «the hard hearted face of the new Conservatism, a reactionary opponent of social welfare and planned economy»²⁷⁴. Un'immagine, questa, utilizzata sapientemente da Wilson per sottolineare l'intenzione deliberata da parte dei conservatori di tornare a un sistema sociale basato sulla diseguaglianza e di azzerare venticinque anni di rivoluzioni sociali²⁷⁵. Il leader laburista uscente aveva, come molti osservatori, sottovalutato l'impatto che Salsdon avrebbe avuto sull'opinione pubblica: il weekend dei conservatori, indicato da un Heath sorpreso dell'interesse della stampa come "niente di speciale", avrebbe finito per rivelarsi un'arma vincente²⁷⁶.

L'Edward Heath che emerge dal consesso di Croyton è portavoce di istanze decisamente più radicali rispetto alla tradizione moderata del partito conservatore e, a maggior ragione, rispetto all'immagine che di se stesso aveva dato fino a quel momento, in particolare per quanto riguarda la retorica aggressiva in favore del libero mercato. Tradizionalmente più vicino al One Nation Conservatism²⁷⁷ che alla prospettiva radicale dell'ala estrema del

responsabilità, chiara nonostante il silenzio sui dettagli delle future policy, di mirare a costruire una società nella quale la tolleranza non avrebbe trovato spazio, una «new abrasive society».

²⁷⁴ «il volto più duro del nuovo conservatorismo, l'avversario reazionario del welfare sociale e dell'economia programmata» (Dutton, D., *British Politics since 1945*, cit., p.93).

²⁷⁵ «It is not just a lurch to the Right, it is an atavistic desire to reverse the course of 25 years of social revolution. What they are planning is a wanton, calculated and deliberate return to greater inequality. The new Conservative slogan is: Back to the free for all» (Wilson citato in James, R. R., *Ambitions and Realities: British Politics 1964-70*, Weidenfeld & Nicolson, Londra, 1972, p. 214; Dutton, D., *British Politics since 1945*, cit., p. 93).

²⁷⁶ Ramsden, J., *An Appetite for Power: A History of the Conservative Party Since 1830*, HarperCollins, Londra, 1999.

²⁷⁷ Per One Nation Conservatism (conservatorismo uninazionale) si intende la dottrina politica la cui paternità viene solitamente attribuita a Benjamin Disraeli, il rappresentante *Tory* che divenne primo ministro della Gran Bretagna nel 1868. Fondata sui capisaldi del paternalismo e del pragmatismo, enfatizza il ruolo organico della società come prioritario rispetto alla dimensione individuale. Il paternalismo consiste nella convinzione che le classi benestanti debbano "sostenere" e guidare le classi subalterne o svantaggiate. La svolta all'interno del partito conservatore avviene alla fine del XIX secolo, quando la prospettiva paternalistica e collettivista viene gradualmente dismessa a favore di un approccio più incline ai valori del libero mercato e dei diritti individuali. Thatcher, in particolare, viene generalmente collocata su

partito, in seguito rivendicherà la propria affinità con leader storici del partito quali Butler e Macmillan, in polemica con l'eredità politica di Margaret Thatcher, dalla quale con il passare del tempo prenderà decisamente le distanze²⁷⁸. Thatcher stessa, nella propria autobiografia, tornerà sui giorni di Croyton, attribuendo al proprio ruolo in quella occasione la definizione di uno stile e di una prospettiva di governo che diverrà nota nel mondo come *thatcherismo*²⁷⁹, nonostante il fatto che durante il congresso l'attenzione non fosse sicuramente concentrata sulla sua persona²⁸⁰.

Dai documenti relativi al congresso del Selsdon Park, in particolare dai verbali degli incontri (divisi in svariate sessioni giornaliere della durata di circa due ore ciascuna), emergono alcuni dettagli sulle scelte strategiche del partito, che mostrano quanto l'accusa rivolta ai *Tory* di non aver voluto intenzionalmente fornire troppe indicazioni sulle policy delineate per un eventuale governo, in modo da sfruttare il corso dei mutamenti nelle priorità dell'opinione pubblica e così al tempo stesso proteggersi da eventuali critiche e pressioni esterne, non fosse del tutto infondata. Strategia che giustificherebbe

posizioni diametralmente opposte a quelle del conservatorismo uninazionale, come dimostra la sua avversione per il concetto di società (a maggior ragione quello di società organica). Tuttavia alcuni studiosi sottolineano l'elemento di continuità tra il conservatorismo uninazionale e quello *thatcheriano* sostenendo che quest'ultimo si è limitato a sostituire al paternalismo il patriottismo (sul tema si veda Seawright, D., *One Nation*, in Hickson, K., a cura di, *The Political Thought of the Conservative Party since 1945*, Palgrave Macmillan, Londra, 2005, pp. 69-90). Un elemento del *One Nation Conservatism* che ha lasciato il segno nella visione politica di Thatcher è senza dubbio il pragmatismo.

²⁷⁸ La ricostruzione di questa sorta di ripensamento da parte di Heath è raccontata nella biografia di John Campbell, *Heath*, (Cape, London, 1993, pp. 246).

²⁷⁹ «I joined with Ted Heath in a rethinking of party policy which seemed to foreshadow much of what we later came to call Thatcherism» (Thatcher, M., *The Downing Street Years*, HarperCollins, Londra, 1993, p.700).

²⁸⁰ Una prova in questo senso è il contenuto delle sporadiche interviste rilasciate durante i due giorni di Selsdon, nelle quali non si fa riferimento alle posizioni di Thatcher rispetto alle questioni discusse, né tantomeno le si rivolgono domande mirate a carpire qualche informazione aggiuntiva sui temi dell'incontro. Piuttosto rimangono negli archivi, contrassegnati come "trivial", alcune trascrizioni di interviste nelle quali si affrontano per lo più argomenti di natura personale, legati alle difficoltà derivate ai Thatcher dall'assenza della "madre di famiglia" Margaret. (Sul tema si veda, a titolo di esempio, l'articolo del «Daily Mail» del 2 febbraio, nel quale si afferma che "la famiglia Thatcher conta sulle doti culinarie di Carol durante l'assenza della madre". Il diverso livello di interesse per Thatcher da parte della stampa risulta chiaro dallo stile di interviste come questa del giornalista Charles Greville (THCR, documento 101837).

anche la decisione di tenere segreti i contenuti dell'incontro²⁸¹, durante il quale Heath si era espresso in questi termini sulla opportunità di inserire nel programma dati precisi su un incremento delle imposte dirette per alcune fasce della popolazione: «I know highly intellectual arguments, but think for practical politics the less we say the better [...] it leaves door open»²⁸². In maniera simile, alla domanda del segretario del partito «What is the difference between what you were proposing in speech in debate and what is in existence at the moment?»²⁸³, Lord Balniel²⁸⁴ aveva risposto: «basically it is not different. We just present it in a much more dramatic light»²⁸⁵.

Oltre a chiare indicazioni sulle strategie pre-elettorali dei conservatori la trascrizione degli interventi tenuti a Selsdon²⁸⁶ fornisce un quadro piuttosto preciso sia delle tematiche all'ordine del giorno, sia del ruolo, evidentemente ancora marginale, di Thatcher nel dibattito sulle singole questioni.

Il problema principale, che apre il primo incontro a Croyton, riguarda la necessità per un futuro governo di risparmiare sulla spesa pubblica e, allo stesso tempo, di affrontare in maniera consona alle aspettative dell'opinione pubblica la questione della povertà. Dai verbali emerge la volontà quasi unanime dei membri del gabinetto ombra di abolire la cosiddetta *Family Allowance*, i benefit concessi a partire dal 1945²⁸⁷ dal governo alle famiglie in

²⁸¹ Tutte le carte dei verbali relativi agli incontri sono bollate dal timbro "segreto" posto su ogni foglio in alto a destra.

²⁸² Tradotto non letteralmente: «Potrei usare argomentazioni sofisticate, ma per quanto riguarda le questioni pratiche meno si dice meglio è [...] si lascia una porta aperta». *Conservative Party: Selsdon Meeting transcript (afternoon session). Note on Shadow Cabinet Conference at Selsdon Park Hotel, Saturday 31 January 1970, Fourth Session at 4:30 p.m.* (CPA CRD 3/9/93, p.2; THCR, documento 109503).

²⁸³ «Che differenza c'è tra ciò che tu proponi e ciò che esiste già?» (Ibid.).

²⁸⁴ Robert Alexander Lindsay, ventinovesimo conte di Crawford e dodicesimo conte di Balcarres, parlamentare conservatore.

²⁸⁵ «In pratica non c'è niente di diverso. Semplicemente presentiamo [la cosa] sotto una luce molto più drammatica» (Ibid.).

²⁸⁶ Solo parte dei documenti relativi agli incontri di quei giorni è disponibile. Le trascrizioni conservate presso l'archivio del partito riguardano due sessioni per giornata, per un totale di quattro verbali.

²⁸⁷ Il *Family Allowance Act* viene approvato poco dopo il rapporto Beveridge, nel quale era stata inserita una clausola sull'aumento del salario minimo. Tuttavia, era stato ritenuto necessario dal governo Attlee legiferare sulla erogazione di un contributo specifico destinato alle famiglie, necessario dal momento che l'aumento del salario minimo sarebbe andato principalmente a beneficio dei lavoratori, in genere uomini e non necessariamente con una

difficoltà economica e potenziati tra il 1965 e il 1968²⁸⁸. Alla soluzione proposta, tra gli altri, da Thatcher²⁸⁹ di limitare la distribuzione delle risorse alle famiglie che potessero dimostrare la propria indigenza attraverso le buste paga o documenti che certificassero la disoccupazione del capofamiglia, si contrapponeva il rischio di perdere il sostegno di una folla maggioritaria dell'elettorato, composta da famiglie di medio reddito, in prospettiva meno beneficiarie dai sussidi²⁹⁰. Thatcher era intervenuta brevemente, ma in svariate occasioni, durante le diverse sessioni e i suoi interventi sembrano andare incontro alla linea più dura del partito, sia per contenuti che per linguaggio²⁹¹.

famiglia a carico. Sarebbero dunque rimaste escluse le fasce più deboli della popolazione e le unità familiari in cui il capofamiglia non lavorasse a tempo pieno o con un contratto stabile. La misura (che prevedeva un contributo di 5 scellini a settimana per ogni figlio successivo al primo) era stata interpretata dai conservatori come parte di un disegno "socialista" e ingiusta, una valutazione influenzata anche dal fatto che fino agli anni Trenta, come accennato altrove, la povertà veniva percepita come una responsabilità individuale dovuta all'incapacità di provvedere a se stessi e pertanto non degna di essere moderata attraverso l'intervento statale (Sul tema si veda: Pedersen, S., *Family, Dependence and the Origins of the Welfare State: Britain and France*, Cambridge University Press, Cambridge, 1995).

²⁸⁸ Attraverso una serie di passaggi e modifiche, la cifra assegnata alle famiglie passerà dai 5 scellini alla settimana del 1945 a una sterlina nel 1968. Nel 1975 un ulteriore incremento e un adeguamento ai costi standard della vita innalzerà la cifra a £1.50 per ogni figlio successivo al primo.

²⁸⁹ Thatcher propone di lasciare la gestione dei sussidi alle autorità locali, così come già avveniva con i contributi sulla scuola (libri, divise etc.), in modo tale che le erogazioni possano essere proporzionali alle necessità dei richiedenti ("means-tested"). Thatcher, come sempre attenta ai numeri e ai dati, si mostra interessata ai risultati del Dipartimento di Ricerca sulla questione dei sussidi familiari. Per dirla con le parole del futuro ministro dell'Istruzione: «How far did Research Dept. go with the idea that such families should apply to the local authorities for maintenance grants – like the maintenance grants for school clothes, etc: these are means-tested». *Note on Shadow Cabinet Conference at Selsdon Park Hotel, Saturday 31 January 1970, morning session, 09,15-11,15* (CPA CRD 3/9/93; THCR, documento 109512).

²⁹⁰ Tuttavia emerge tra i presenti l'idea che, essendo la *family allowance* una tipologia di tasse socialmente collegata a uno stato di difficoltà economica, la classe media non protesterebbe se venisse revocato il contributo. Come spiega Mr. Barber: «In pure political terms, I would not be afraid of this. I do not think the ordinary middle class person would mind very much losing family allowances, because they are an unpopular form of allowance [...] Am I not right in thinking that if we want to save the Exchequer and help those most in need, it must be means-testing those in work».

²⁹¹ Se Heath ripensando ai giorni di Selsdon attribuirà a Thatcher un ruolo di primo piano nell'innalzare lo standard comunicativo e il tono del dibattito in una maniera che in futuro sarebbe stata considerata tipica del thatcherismo, altri osservatori notano come gli interventi della donna fossero in realtà meno autorevoli e certamente non in grado di condizionare l'andamento del congresso. Come ricorda Moore, la caratteristica di Thatcher che maggiormente risalta in questa occasione è la sua capacità di guardare alle cose da una prospettiva prettamente femminile, in accordo con un pragmatismo e una sensibilità che dimostra in quelle poche occasioni nelle quali prende la parola. Per esempio, nei suoi interventi, che dalle trascrizioni sembrano ammontare a poche battute della durata complessiva

Nel discutere i benefit concessi alle famiglie in stato di necessità aveva proposto che i sussidi diventassero nominali e non garantiti al nucleo familiare, cosa che spingeva le persone ad avere “più figli di quanti se ne potessero permettere”, finanziariamente parlando²⁹²; si era però opposta al trasferimento della somma erogata per i minori direttamente al padre, dimostrandosi attenta alle conseguenze di un simile cambiamento sul voto delle donne²⁹³. L’assemblea aveva infine propeso per una soluzione in cui il sussidio sarebbe stato concesso alle madri di più di un figlio e, in misura proporzionalmente minore, alle altre famiglie in difficoltà a seconda della reali esigenze. Tuttavia la gestione del “pacchetto tasse” elaborata da Macleod²⁹⁴ si era rivelata problematica dal principio e Heath stesso aveva dichiarato che il gruppo non sembrava pronto a portare avanti le riforme necessarie per non aumentare le tasse e al tempo stesso dimostrare all’elettorato di voler fare qualcosa di concreto per combattere la povertà²⁹⁵. Quello della povertà, aveva insistito Lord Balniel, era stato un argomento centrale durante gli anni di governo degli avversari politici e trascurarlo avrebbe potuto comportare dei rischi concreti per l’andamento della campagna elettorale²⁹⁶. Il segretario del partito che nel giro di pochi mesi sarebbe diventato primo ministro non aveva esitato a definire la questione tra le più spinose sul tavolo delle riforme e, in accordo con quanto proposto da Thatcher, dopo aver ammesso di non essere in grado di trovare una soluzione a un problema, quello della povertà, centrale da secoli,

non superiore ai dieci minuti, risaltano le questioni pratiche quali l’imbarazzo per i beneficiari dei sussidi di ritirare i contributi presso gli uffici postali, esponendo dunque la propria indigenza in pubblico, o il fatto che le donne e non gli uomini dovessero essere i titolari della *family allowance* (Moore, C., *Not for Turning*, cit., p. 207-8; Heat, E., *The Course of my Life*, Hodder & Stoughton, Londra, 1998, p. 301).

²⁹² «You increase the number of the poor by the method you are using. Mr. Houghton was very anxious that he should not use not use a method of family allowance which would encourage people to go on having large families which they could not afford» (*Conservative Party: Selsdon Meeting transcript, morning session, 9.15 to 11.15, CPA CRD 3/9/93*).

²⁹³ «If make this shift it ceases to be a family allowance. Views of Women voters».

²⁹⁴ Ian Macleod (1913-1970), politico conservatore, in seguito alla vittoria del 1970 nominato da Heath ministro del Tesoro, morirà un mese dopo aver preso servizio. Gli succederà Anthony Barber, che rimarrà in carica fino alle elezioni del 1974.

²⁹⁵ «We do seem prepared to do what it is required».

²⁹⁶ «We ought to try and prepare ourselves. Plenty of people have written works on poverty and tax [...] We cannot have a bleeding hearts campaign if in fact we are going to remove the one basic element which is relieving poverty. Suggest we have a Commission».

dai tempi di Elisabetta I, aveva suggerito di affidare la ricerca sulle possibili soluzioni a un gruppo di inchiesta costituito specificatamente per l'occasione²⁹⁷.

È nel contesto di questo dibattito sul difficile equilibrio tra la necessaria imposizione di nuove tasse e la concessione di contributi più consistenti per i cittadini maggiormente bisognosi che Thatcher aveva inserito il problema delle scuole per l'infanzia, definendo quelle esistenti nel paese vecchie e inadeguate e proponendo la costruzione di nuovi istituti in cui i pasti sarebbero stati completamente gratuiti²⁹⁸. L'affermazione, particolarmente rilevante alla luce della polemica relativa alla distribuzione del latte che sarebbe scoppiata qualche mese più tardi in seguito a una decisione della quale Thatcher sarebbe stata considerata l'unica responsabile, era stata ignorata dall'assemblea, che si era dedicata a quel punto ad analizzare gli altri argomenti previsti per la prima sessione mattutina.

Se rispetto ai temi dei risparmi dei lavoratori, a quello delle acciaierie e a quello della costruzione di nuove complessi abitativi, non ci fu una vera e propria discussione e ciascuno di questi argomenti era stato rapidamente messo da parte²⁹⁹, Thatcher era intervenuta ancora al momento in cui si era discusso di equiparazione del salario femminile, suggerendo che il gruppo che si sarebbe presentato alle elezioni avrebbe dovuto dare conto alla Women's Conference della linea definitiva del partito sulla questione³⁰⁰.

²⁹⁷ Heath in risposta a Sir Keith, il quale riteneva l'obiettivo di gestire il problema della povertà troppo ambizioso: «The problem has lasted for centuries – how you relieve poverty and still give incentives. Has lasted since Elisabeth I's time. Even Douglas Houghton has not found the answer. I remain convinced that we do not know the answer, and must get some people who do».

²⁹⁸ «We have not tackled the problem on education front. Very old slum schools. We probably need nursery schools with free food».

²⁹⁹ Fa eccezione il dialogo sulla questione della riforma del governo locale, ampiamente discussa come ultimo punto all'ordine del giorno.

³⁰⁰ Secondo gli appunti del segretario incaricato della verbalizzazione, indicato con la sigla E. M. A., Thatcher «said this all went back to the 1969 Party Conference, where it was agreed that the Report of the Committee be considered. She has sent representatives of the Committee to the Shadows concerned. She thought we must report to the Women's Conference as to what are the definite items of our policy».

Della discussione di apertura dei lavori della quarta sessione della giornata del 30 gennaio³⁰¹ si possono notare alcuni chiari segnali che delineano la fine del periodo di convergenza e di quella generale inclinazione verso il compromesso che aveva caratterizzato il periodo precedente. Heath, nel dare avvio al dibattito su pensioni e sanità aveva infatti esordito ricordando il voto contrario dei conservatori, a quel punto all'opposizione, sulla proposta di legge di Crossman (il cosiddetto "*Crossman Bill*"³⁰²), e aveva chiesto apertamente ai presenti che cosa, secondo loro, si dovesse fare riguardo tale proposta e che cosa invece proponesse il partito conservatore in alternativa, giustificandosi per la carenza di idee più precise sulla questione con il fatto che, per i membri di un partito di opposizione, fosse impossibile per questioni di tempo e di impegni esterni seguire tutte le problematiche di pertinenza dei diversi ministeri³⁰³. Thatcher era intervenuta in questa discussione per porre alcune brevi domande sulle future policy del partito, la più significativa delle quali è quella riguardante i liberi professionisti?³⁰⁴ – dimostra lo spiccato interesse per le sorti

³⁰¹ Le sole sessioni giornaliere del 30 gennaio delle quali sono stati conservati i verbali sono la prima del mattino e questa seconda pomeridiana delle 4,30.

³⁰² La proposta non divenne mai legge; la sua implementazione fu rimandata a dopo le elezioni del 1970 che i laburisti persero. La riforma delle pensioni proposta da Crossman in qualità di ministro della pensione del governo *Labour* (1968-1970) si basava su un sistema "misto", in cui alla pensione di base si aggiungeva una parte di contributi versati dai privati su base volontaria. Il sistema pensionistico britannico prevede sei diverse modalità di erogazione e, da questo punto di vista, rappresenta un'eccezione nel panorama europeo. Sulla questione delle pensioni base, della *Suppensionation*, dei contratti misti che includano una "*contract out clause*" e, più in generale, sulla evoluzione del sistema si vedano: Crossman, R. H. S., *The Politics of Pension: the Eleanor Rathbone Memorial Lecture*, Liverpool, 1972; Thornton, R., *Crossman and the Welfare State. Pioneer of Welfare Provision and Labour Politics in Post-War Britain*, Tauris Academic Studies, Londra, New York, 2009.

³⁰³ «More over to Pensions and Heath. One of the problems in Opposition: we have our own field in which we are involved but pressure of outside activities makes it always difficult to keep up to date in every one's else field. [...] Voted against Crossman Bill which they will try and get thought before the Election. What do we do about it? What precisely is it we propose ourselves? Problem of time-table and priorities. [...] Tell us (a) point of view on Bill, (b) our own proposal» (Ibid., p. 4). La carenza di motivazioni profonde e articolate a giustificare il voto contrario alla proposta di Crossman è indicativa di una nuova strategia incentrata sull'opposizione quasi incondizionata alle politiche del governo laburista. Sembra infatti chiaro che in questa occasione i membri del partito conservatore si fossero limitati a rifiutare l'idea di policy elaborata dagli avversari senza al tempo stesso proporre una alternativa.

³⁰⁴ «What happens to self-employed?» *Conservative Party: Selsdon Meeting transcript (afternoon session). Note on Shadow Cabinet Conference at Selsdon Park Hotel, Saturday 31 January 1970, Fourth Session at 4:30 p.m.* (CPA CRD 3/9/93, p.2; THCR, documento 109503, p.5).

dei lavoratori autonomi e i diritti individuali dei componenti della classe media in un sistema di libero mercato, che diventeranno poi un *leitmotiv* della sua attività politica. Proprio la classe media rischiava di trovarsi vittima di un sistema nel quale la “trasferibilità” dei contributi, nel caso di contratti interrotti o cambi radicali nel percorso lavorativo, non era ancora stata studiata nel dettaglio né presentata agli elettori in maniera coerente, nonostante l’impegno preso in questo senso con il manifesto elettorale del 1966³⁰⁵.

Sulla questione delle pensioni per i disabili, completamente a carico dello stato, Thatcher era intervenuta per puntualizzare che fosse più opportuno sostituire a quello di “disabile” (*disabled*) il termine “invalido” (*invalid*), dal momento che quest’ultimo restringeva il campo e limitava il numero delle persone alle quali sarebbero stati destinati i soldi dell’erario³⁰⁶.

Questo passaggio del dibattito, poco significativo dal punto di vista dell’impatto sulla discussione relativa all’aumento delle pensioni, contribuisce a fornire uno spaccato del periodo nel quale si svolge il congresso e dell’importanza per Thatcher degli aspetti pratici e organizzativi dell’azione di governo, che nel giro di un decennio diventerà una caratteristica distintiva dei suoi anni di leadership. Mentre si discute su come gestire gli aumenti delle pensioni dal punto di vista della contabilità e Whitelaw e Heath valutano la necessità di stampare nuovi libri di rendicontazione già prima che la misura venga approvata, in modo tale che le nuove pensioni possano essere nella disponibilità dei cittadini in tempi brevi, Thatcher ricorda ai presenti che Peggy Herbison³⁰⁷ aveva dichiarato di aver ordinato dei computer per snellire le

³⁰⁵ Dagli stessi verbali: «Heath: committed ourselves to legislate on this in 1966 Manifesto. Said we would legislate for transferability or preservation» (Ibid., p. 6). A questa affermazione risponde Rippon (p.8): «in 1966 Manifesto, but not in this. “Moving towards national disability pension”. Think it is popular. Shows we are caring about people really in need. Don’t think people mind so long as we care. Was a commitment in 1966 but not in today’s draft». Questo passaggio conferma l’impressione che la propaganda (dare agli elettori la sensazione che il governo si interessi, abbia a cuore alcune questioni) sia sufficiente a evitare un calo di consenso o una protesta da parte degli elettori.

³⁰⁶ («Think invalidity is a better word. Disability can include almost anything. Only reason why war pensions and industrial pensions were, was because you are dealing with limited number of people» (Ibid., p. 10).

³⁰⁷ Peggy Herbison (1907-1996), parlamentare laburista, ministro ombra per le pensioni (1958-9 e 1962-4). Si ritira dalla vita politica alla vigilia delle elezioni del 1970.

procedure di *upgrade* della pensioni. Il futuro ministro dell'Istruzione si era detta scettica e si era riproposta di verificare la fornitura del nuovo "equipaggiamento"³⁰⁸. Questo è l'ultimo intervento di Thatcher di questa seduta, che procede con il secondo tema all'ordine del giorno, la riforma della sanità pubblica, senza che nei verbali risulti alcuna sua interazione con l'assemblea³⁰⁹.

Il giorno seguente, l'argomento principale della prima seduta è quello del budget per il mantenimento delle truppe a est di Suez, in Malesia e a Singapore. Il fulcro del problema sembrava essere la necessità di dimostrare che i contingenti britannici impegnati all'estero non gravassero sui conti dello stato tanto quanto Healey affermava (300milioni di sterline). L'intenzione generale era certamente quella di promettere un ridimensionamento della cifra che un ministero della difesa *Tory* avrebbe investito per mantenere operativi i battaglioni impegnati su questi fronti ed evitare il ritiro delle truppe annunciato già nel 1968 dal governo Wilson, il cui completamento era stato fissato per il 1971. Il target più difficile da conquistare in una campagna che contribuisse a rinforzare la causa della continuità militare in luoghi quali la Malesia (minacciata da una fase di "irrobustimento delle forze comuniste"), veniva identificata nella generazione dei diciottenni. I membri del governo ombra riuniti a Croyton sembrano consapevoli del fatto che i laburisti avrebbero potuto presentare ai giovani l'intenzione dei conservatori di non ritirare le truppe come la volontà implicita di "creare un nuovo Vietnam"³¹⁰. La parte spinosa della questione concerneva dunque non solo gli investimenti economici (che si intendeva fissare a 100 milioni di sterline), ma anche la propaganda

³⁰⁸ «Her great argument was that she did order computers which could do it in the future. Doubt it. But we might ask how much more equipment has been ordered for up-grading pensions» (Ivi., p.11).

³⁰⁹ Non è dato sapere se Thatcher fosse presente alla seconda parte della seduta. Va ricordato che quella sera non si trattene a cena al Selsdon Park; come accennato nel primo capitolo, presenziò invece alla cena organizzata dai membri della *constituency* di Finchley il cui ospite d'onore era Enoch Powell. Il giorno seguente, ad ogni modo, Thatcher risulta presente alla sessione mattutina (9,30 – 12,30).

³¹⁰ Walker: «thought that among younger voters it would still be unpopular. They want to get rid of our military past». E ancora Barber: «the points: there does seem evidence that Labour party are encouraging speakers to make the point that those people with votes at 18 had better watch out with the Tories because they will get them into a Vietnam situation in the Far East».

elettorale degli avversari politici che di questo punto specifico avrebbero fatto un uso spregiudicato. A rendere la situazione ancora più problematica si aggiungeva il fatto che l'ipotesi di un nuovo Vietnam non era stata ventilata esclusivamente dalla sinistra ma era stata sfruttata anche da membri del partito conservatore, in particolare da Enoch Powell e dai suoi sostenitori nel tentativo di indebolire la candidatura di Heath³¹¹.

Ciò che emerge chiaramente dal dibattito è il fatto che la difesa del Commonwealth non era in discussione. Dal punto di vista strategico e ideologico la posizione del partito rimaneva invariata: si trattava piuttosto di elaborare una strategia coerente secondo la quale presentare all'elettorato la scelta di mantenere i contingenti nei luoghi nei quali già si trovavano senza dare l'impressione che non si stesse facendo abbastanza per tagliare la spesa pubblica secondo le aspettative dei cittadini, con un'opinione pubblica che aveva esercitato parecchie pressioni in questo senso sul governo in carica.

Per questa ragione il discorso si era spostato rapidamente su altre questioni stringenti rispetto alle risorse di un ipotetico governo, in particolare nel settore delle relazioni industriali e in quello dell'istruzione³¹². Su quest'ultimo punto Thatcher era stata chiamata in causa da Heath che le aveva chiesto di informarsi sui dati relativi a possibili riforme nel campo di sua competenza da attuarsi senza ulteriori aggravii dell'impegno statale, soprattutto in vista della stesura della versione definitiva del manifesto elettorale. Riguardo la possibilità di consentire la creazione di università indipendenti, Heath aveva posto come necessaria la cancellazione del paragrafo inserito sul

³¹¹ Heath: «way to deny this is to deny there is any connection between this and Vietnam which Labour and Enoch are trying to introduce as scare. What we are doing is quite different from American position in Vietnam [...] Malaya and Singapore position – next door to Thailand, and Americans going to stay there, independence can be maintained. Real purpose of forces to prevent subversive forces in Southern Thailand disrupting Malaysia. Really is different position on that on Vietnam. We have to challenge them on this: threat is different; force is different; and we go about it in a different way. Because Americans have made a mess in Vietnam, no reason why we cannot do our job, which we know we can do and everybody knows we can. But from point of view of defining it with Malaysia and Singapore, what ones [once?] I have talked to accept we are not there to catty out war but to deal with subversion». (Ibid., pp. 3-4).

³¹² Dai verbali si evince che gli altri argomenti, in un certo senso “minori”, trattati in quella giornata sono inclusi il controllo dei prezzi e l'agricoltura.

tema nella versione provvisoria del manifesto del 1970. A dispetto della posizione favorevole di alcuni presenti rispetto alle università non statali, quella che emerge a Croyton è la volontà della maggioranza di rifiutare qualunque riconoscimento e, condizione ancora più rilevante, di negare qualunque sussidio pubblico per queste nuove istituzioni. Thatcher aveva proposto di inserire l'argomento nei propri discorsi pubblici, nei quali si riprometteva di mettere in luce il fatto che sebbene il governo avrebbe guardato alla costruzione di nuove università indipendenti con favore, non avrebbe concesso l'utilizzo di denaro pubblico per finanziarli. A questa idea Heath aveva obiettato che, una volta che il governo si fosse espresso in termini positivi, sarebbe sorta la domanda da parte degli organismi interessati su come questo sostegno espresso a parole si sarebbe poi concretizzato nella pratica. Thatcher, che aveva proposto come condizione indispensabile per un finanziamento statale di qualunque istituto l'approvazione del Royal charter³¹³ (e così facendo aveva suscitato la reazione ironica di Rippon³¹⁴), aveva usato come esempio la Open University³¹⁵, alla quale il governo avrebbe rifiutato qualunque forma di finanziamento pubblico fino a quando non avesse ottenuto il benessere, appunto, della Royal charter, per l'ottenimento del quale «they are desperately anxious»³¹⁶.

Con lo stesso obiettivo, quello del risparmio delle risorse dello stato, era stata affrontato un altro tema: quella della casa e della possibilità per quanti residenti in una casa popolare di acquistare una proprietà; un'idea, questa, che diventerà un elemento centrale nell'azione governativa di Thatcher.

³¹³ Il documento formale prodotto dal monarca britannico per garantire un diritto o un potere a una istituzione, pubblica o privata, una procedura sin dall'età medievale alla base della fondazione di città o università. Uno dei primi certificati di questo tipo fu concesso all'Università di Oxford nel 1231.

³¹⁴ Rippon aveva istantaneamente definito il sistema educativo descritto da Thatcher come "Thatcher University Limited" (Ibid., p. 17).

³¹⁵ La Open University, che offre corsi di studio riconosciuti basati sul sistema del "distance learning", è stata istituita nel 1969 dal governo laburista di Wilson.

³¹⁶ Ibid., p.18. Heath a questa proposta di accordare un finanziamento statale alle università riconosciute attraverso la certificazione della Royal Charter aveva risposto in maniera negativa, sottolineando come nel paese ci fossero già troppe università («not committing myself to Royal charter [...] Already got too many universities»).

La discussione si era concentrata sul difficile equilibrio che il governo avrebbe dovuto trovare tra la concessione di mutui agevolati e la revoca, per gli aspiranti acquirenti, di parte dei sussidi dei quali avevano beneficiato fino a quel momento. La retorica prevalente, anche sulla questione della casa, era coerente con la cosiddetta “impronta di Selsdon”, espressione con la quale si indica appunto la vigorosa svolta conservatrice a destra, caratterizzata non solo dai toni esasperati e duri ma da una precisa impostazione anti-collettivista e anti-statale, che affondava le proprie radici nella dottrina economica elaborata da Friedrich von Hayek, che, nata come reazione al pensiero della scuola di Chicago di Milton Friedman, aveva iniziato a diventare popolare all’inizio degli anni Cinquanta. Questa politica aggressiva, radicale e avversa a qualunque forma di convergenza era destinata a subire una netta battuta d’arresto durante i primi anni del governo Heath, rimasto nella memoria collettiva britannica come il governo dell’ U-turn, ovvero dell’inversione di rotta su una serie di fronti.

4

La campagna elettorale e il manifesto del 1970.

Margaret Thatcher aveva aperto il nuovo anno con un discorso pubblico pronunciato a Torquay il primo giorno del 1970. Un discorso “minore”, considerata la dimensione locale e il pubblico ridotto, ma interessante dal punto di vista della visione generale che il futuro membro del governo fornisce della società britannica alle soglie del nuovo decennio e delle questioni prioritarie che la politica si troverà ad affrontare.

L’allora portavoce del ministero ombra dell’Istruzione aveva esordito parlando dei cambiamenti che auspicava avrebbero segnato gli anni Settanta: primo fra tutti la fine della “società permissiva”³¹⁷. Con questa espressione

³¹⁷ «There are many differences between the changes I should like to see and those I expect to see in the 70s. I should like to see a reversal of the permissive society. It is commonplace to

Thatcher, nel riferirsi ai profondi cambiamenti degli anni Sessanta, facilitati dalle riforme progressiste dei governi *Labour*, contestava la diffusa convinzione che gli individui fossero in quel momento più liberi che in passato³¹⁸, un'idea di libertà che riteneva basata sulla predisposizione ad assecondare l'istinto (del quale piuttosto riteneva le persone "schiave") a discapito dell'autodisciplina e del riconoscimento dei valori della legge e dell'ordine pubblico³¹⁹. In quei tempi descritti come "ancora incerti", in cui i prezzi erano destinati a salire, la guerra in Vietnam a durare per anni e il muro di Berlino e la cortina di ferro erano ancora lì a dividere un'Europa "tutto sommato ancora in pace", due erano le preoccupazioni del futuro primo ministro. La prima, di carattere morale, riguardava la speranza di vedere diminuire i casi di divorzio, di promuovere una maggiore comprensione fra generazioni e infine di porre maggiore enfasi sulla famiglia come unità³²⁰. La seconda preoccupazione, di ordine pratico, concerneva l'inflazione, che Thatcher si augurava di vedere "corretta" durante il nuovo decennio³²¹. Il discorso si chiudeva con una nota di incertezza sul futuro della pace, legata alla situazione non risolta del medio e lontano oriente («In the Middle East and Far East, who can tell?»), che poche settimane dopo sarebbe stata al centro dei dibattiti della conferenza di Selsdon.

say that behaviour is freer now than it used to be» (*Public statement. New Year Message*, riportato dal «Finchley Press» il 2 febbraio 1970 con il titolo *What lies ahead in the Seventies? A reversal of permissive society?*; THCR, documento 101709).

³¹⁸ Sulle rivoluzioni sociali degli anni Sessanta e sulla posizione di Thatcher rispetto alla distensione del sistema censorio rispetto alla pornografia, rappresentata nelle opera letterarie, cinematografiche e teatrali, si veda Sandbrook, D., *State of Emergency. The way we were. Britain 1970-1974*, Penguin, Londra, 2010, pp. 420-73).

³¹⁹ «I question whether a person who gives in to his every instincts and whim is free. It seems more like he is slave of his own appetites. Surely an educated society should consists of people capable of self-disciplines; capable also of appreciating the necessity for law and order». (Ibid.).

³²⁰ Thatcher non si spinge in questo oltre in questo caso, lasciando la frase incompleta e non definendo la famiglia come unità base della società. Da ulteriori discorsi che pronuncerà in seguito emergerà tutto il suo scetticismo verso l'idea stessa della società. Si veda, tra tutte la celebre frase che pronuncerà nel 1987: «There is not such thing as society. There are individual men and women, and there families» (La società non esiste. Esistono gli individui, uomini e donne, ed esiste la famiglia).(intervista a *Women's Own* magazine, 31 ottobre 1987, ripresa da «The Sunday Times» con il titolo *Epitaph for the eighties? "there is such thing as society"*).

³²¹ «On the material side I should like to see inflation curbed. It seems so unfair that those who have saved for their retirement years should have been cheated of the value of their savings by the high demands of others on the economy» (Ibid.).

Sulla “società permissiva” Thatcher torna in diverse occasioni: in un’intervista radiofonica dell’aprile 1970³²² emerge con più chiarezza a cosa si riferisse l’espressione *permissive society*. Alla domanda del direttore del «New Statesmen» Paul Johnson se il termine “permissive” fosse da intendersi in senso peggiorativo, Thatcher risponde affermativamente, spiegando che il concetto implica un senso di rottura nella pratica della disciplina degli individui, lo smarrimento della inclinazione alla moderazione, interpretate come principale minaccia alla famiglia. La società permissiva, sostiene, non era dovuta esclusivamente alle singole riforme legate alla depenalizzazione dell’omosessualità e alla legalizzazione dell’aborto (come già ricordato Thatcher aveva votato in favore di entrambe le riforme³²³). Se questi cambiamenti riflettono in parte la trasformazione inevitabile della società, sostiene l’intervistata, ciò che veramente doveva preoccupare “una donna” era piuttosto la degenerazione della libertà sessuale³²⁴ e il rischio che “i propri figli” cadessero vittime della droga e, più in generale, che venissero meno le

³²² Intervista radiofonica per la BBC4, per il programma *Woman’s Hour (Permissive d Civilised?)*, BBC transcript archive; THCR, documento 101845).

³²³ «How when it comes along to your argument with regard to abortion, for example, I do think that this happens to be not the cause of the phrase Permissive Society at all, it is just perhaps one—a single one of its features. I myself voted for the Abortion Act because I happen to think that one of the worst things anyone can do in this world is to bring an unwanted child into it. It starts with such a tremendous handicap» (Ibid.).

³²⁴ Alla precisa domanda del giornalista sul ruolo della pillola nel cambiamento dei costumi sessuali, Thatcher risponde che certamente questo nuovo strumento per il controllo delle nascite ha contribuito a dare l’impressione alla persone di poter evitare le conseguenze di comportamenti irresponsabili. E tuttavia per la donna la società permissiva significa qualcosa che va oltre e riguarda la reazione delle persone di fronte alle nuove possibilità offerte dalla scienza: « Yes, I think what Mr. Johnson’s argument is leading to is that it is now possible for you to do whatever you wish and to escape consequences which you previously couldn’t escape. The chances that you’ll have an illegitimate child are one that you can escape if you take the necessary precautions. I think that’s all his argument is, but that—even still doesn’t entirely accord with what—what is my idea of the Permissive Society, because you can still have the Pill and not have people using it or wanting to use it, or wanting to go around sexually as much as they are doing at the moment». La pornografia, piuttosto (il riferimento specifico è quello alla letteratura) viene direttamente collegata alla *permissive society*. Per dirla con le parole di Thatcher: « which is nothing to do with the Pill at all, and the amount of pornography now and the extent of licence in some of the literature, I think, is frightening. It is, of course, extremely difficult to find an objective law about what is obscene or not, but many of us as parents are really quite worried about the thought of literature, either that comes through the letterbox or which you do see on the newspaper stalls, and this is also a very powerful aspect of the Permissive Society». (Ibid.).

regole fondamentali per l'educazione e la guida delle nuove generazioni³²⁵. Il collegamento tra i nuovi costumi sessuali e le sfide da essi poste alla formazione dei giovani è rappresentato, secondo Thatcher, dalla pornografia, resa lecita dall'Obscene Publication Act del 1959, una norma che aveva suscitato la reazione di un movimento civico il cui scopo era la sua abolizione³²⁶. Di fronte all'obiezione della libertà di coscienza – gli individui e “i giovani” possono sempre scegliere di rifiutare ciò che la società mette loro a disposizione - Thatcher aveva ribadito l'importanza del ruolo del legislatore, che non può ignorare le conseguenze del permissivismo e non può contare sul libero arbitrio di persone che potrebbero non essere abbastanza responsabili per poter giudicare autonomamente³²⁷.

Il tono di questi interventi venati da un paternalismo non così differente da quello tipico dell'uninazionalismo, e il duplice ruolo dello Stato che in essi si va delineando, neutrale rispetto all'economia e al tempo stesso interventista e guardiano della morale nazionale, sembra essere coerente con lo stile aggressivo del nuovo conservatorismo emerso nel corso del congresso del Selsdon. Uno stile oratorio del quale Thatcher, ministro dell'Istruzione *in pectore*, si serve spesso in riferimento al tema del quale si occuperà per i successivi quattro anni, fino alla sconfitta nelle elezioni del 1974.

Se già dal principio il 1970 si caratterizza come un lungo periodo di campagna elettorale, iniziata ben prima dell'annuncio delle elezioni, anche Thatcher si era impegnata nel proprio ambito d'azione per screditare le riforme

³²⁵ «I think what the average woman would really mean by it is rather more—a good deal more sexual licence now, fear of one's children going on drugs. Often how exactly does one guide one's teenage son and daughter as to how they should behave in this kind of society?» (Ibid.).

³²⁶ La legge era stata ulteriormente rinforzata nel 1968 con il *Theatre Act*, che prevedeva la fine della censura negli spettacoli teatrali. A quest'ultima Thatcher si riferisce in maniera indiretta, spiegando: « I myself fail to see anything civilised about allowing, say, the sexual act to be shown on the stage in a theatre. Well now, the law is very soon going to come under test in this country as to whether that's going to be permitted» (Ibid.).

³²⁷ « Yes, I think what you're saying is that you can have a Permissive Society in the legislative sense without laws stopping things, provided people reject certain courses of action out of choice. Well now, if the whole pattern of life shows that a large number of them don't reject it, am I as a Parliamentarian just to say "Oh well, let's be careless of the consequences," and not legislate, knowing full well that at this point of time young people have more freedom than they've ever had before, but often that freedom comes at a time when they haven't yet developed the responsibility to choose properly?» (Ibid.).

portate avanti dai laburisti e comunicare ai propri sostenitori le alternative di un ipotetico governo *Tory*.

Il primo intervento incentrato sulle tematiche legate all'istruzione era stato pronunciato all'inizio di febbraio quando, dopo poche ore dalla pubblicazione dell'*Education Bill* del governo laburista, Thatcher aveva promesso che i conservatori si sarebbero opposti “con le unghie e con i denti” all’obbligo “dittatoriale” di conversione delle scuole in *comprehensive*³²⁸. Alla base della presa di posizione veniva posta la questione dei rapporti tra Stato e autorità locali, queste ultime private dell'autonomia della quale da sempre avevano goduto nel campo dell'istruzione.

La critica principale che Thatcher aveva mosso al governo laburista in materia di istruzione si fondava anche sulla incompatibilità dei due *white paper* presentati dal governo Wilson a distanza di una settimana l'uno dall'altro e apparentemente in contraddizione tra loro³²⁹. Come sottolineato nel corso di un discorso parlamentare dal portavoce del ministero per l'istruzione del governo ombra³³⁰, mentre la prima proposta di legge aveva come obiettivo quello di riformare l'autorità locale e in particolare di ridisegnare i confini dei territori di pertinenza della singole istituzioni territoriali, il secondo *white paper*, che sanciva l'obbligatorietà del processo di *comprehensivisation* degli istituti scolastici, prevedeva che il processo di conversione fosse portato avanti dalle autorità locali sulla base dei territori di pertinenza esistenti al momento della

³²⁸ «The Government's controversial Education Bill to force local authorities into providing comprehensive education, was published yesterday. Conservatives will fight the Bill tooth and nail, and are already pledged to repeal the measures if it becomes an Act before they come to power». (*All-in school Bill stirs Tory anger*, «Yorkshire Post», 5 febbraio 1970; THCR, document 101807).

³²⁹ McCulloch, G., *British Labour Party education policy and comprehensive education: from Learning to Live to circular 10/65*, in «History of Education: Journal of the History of Education Society», Vol. 45, N. 2, 2016, pp. 225-245; Brooks, R., *Contemporary Debates in Education. A Historical Perspective*, Routledge, Londra, 2014 (seconda edizione); Lawton, D., *Education and Labour Party Ideologies. 1900-2001 and Beyond*, Routledge, Londra, 2005; Benn, C. and Chitty C., *Thirty years on: is comprehensive education alive and well or struggling to survive?* David Fulton Publishers, Londra, 1996; Chitty, C. *Education policy in Britain*, Palgrave Macmillan, Basingstoke, 2004.

³³⁰ *House of Commons Speech - Education Bill*, Hansard HC 795/1473-1509; THCR, document 101715.

pubblicazione del documento³³¹. Così mente, da un lato, il pacchetto di riforme dei laburisti includeva la proposta di irrobustire e ampliare l'autonomia delle autorità locali, dall'altro, la normativa sulla trasformazione scolastica imponeva alle stesse un obbligo che, di fatto, ne limitava l'indipendenza; una situazione, aveva sostenuto Thatcher, che violava i principi stabiliti con l'*Education Act* del 1944³³².

L'argomentazione in favore del doppio sistema scolastico, inclusivo di *grammar schools* e *secondary modern*, si basava su uno dei valori fondanti del pensiero thatcheriano, che in seguito sarebbe diventato un *trademark* dell'ideologia politica derivata dall'azione della "lady di ferro", ovvero la libertà dell'individuo di scegliere l'opzione più consona in un "mercato" di opportunità ricco di alternative. La battaglia in corso, aveva sostenuto Thatcher, non era una battaglia per l'imposizione delle *grammar school*, né tantomeno per l'abolizione delle *secondary modern*: si trattava di lasciare ai genitori la scelta sul futuro dei propri figli³³³. La circolare 10/65 che aveva

³³¹ «This time last week we were waiting for the Bill to be published. We had to wait while there was a statement on another White Paper which concerned the alteration of existing boundaries in local governments across the country. Then this Bill was published which compels local authorities to prepare plans within existing boundaries. So on one and the same day there was a White Paper to change all the boundaries and a Bill compelling authorities to put forward plans within existing boundaries. Those plans would have to be altered if the White Paper is ever to take effect» (*House of Commons Speech - Education Bill*, Hansard HC 795/1473-1509; THCR, documento 101715).

³³² Thatcher cita il passaggio dell'*Education Act* che ritiene venga contraddetto dall'*Education Bill*: « The 1944 Act gives the Minister power to promote education and "the progressive development of institutions devoted to that purpose, and to secure the effective execution by local authorities, under his control and direction, of the national policy for providing a varied and comprehensive educational service in every area"» (Ibid.).

³³³ Thatcher ritiene inoltre che quello della selezione sia un falso problema per due motivi. In primo luogo perché la conversione delle scuole secondarie in *comprehensive* non eliminerebbe la questione della selezione dal sistema di istruzione nazionale, considerato che il problema si ripresenta al momento dell'ingresso all'università dove, appunto, l'ammissione è vincolata a una selezione iniziale. In secondo luogo, fornire alle famiglie la possibilità di scegliere in quale scuola mandare i propri figli non significa determinare a monte tale scelta. Un genitore il cui figlio ha le doti accademiche per frequentare una *grammar school* può infatti decidere di evitargli il trauma dell'esame a undici anni e optare per una *secondary modern*; mentre un genitore il cui figlio non ha raggiunto gli standard scolastici per frequentare con profitto una *grammar school* può comunque decidere di tentare questa strada, a prescindere dalle possibilità di successo (Ibid.). A tale libertà di scelta, i sostenitori della circolare 10/65 opponevano il valore dell'uguaglianza e ritenevano il doppio binario scolastico altamente divisivo sia per la società (con i bambini più brillanti che partivano avvantaggiati rispetto agli altri, spesso creando anche una divisione basata sull'appartenenza a una determinata classe sociale) sia per

innescato il processo di cambiamento avrebbe a lungo termine trasformato le tre “A” al centro dell’Education Act del 1945 (age, aptitude, ability), nelle tre “T” della riforma laburista (trickery, turm oil e tyranny)³³⁴.

Sulla riforma del sistema scolastico Thatcher sarebbe tornata, in termini più generali, anche nel discorso pre-elettorale di Finchley del 28 maggio 1970³³⁵, nel quale verranno menzionate brevemente la maggior parte delle problematiche che nel corso dell’incontro del Selsdon erano state identificate come prioritarie: le tasse, le pensioni, le relazioni industriali e, appunto, l’istruzione.

Parlando a nome del partito, Thatcher si esprimerà sull’intenzione dei *Tory* di tagliare le imposte indirette, in particolare abolendo la Selective Employment Tax,³³⁶ e sulla necessità di riformare le relazioni industriali assicurando una democrazia all’interno dei sindacati che consenta a questi ultimi di portare avanti le proprie rivendicazioni senza ostacolare i processi democratici. La candidata si soffermerà inoltre sui fallimenti del partito di governo, incapace di contrastare la crescente inflazione e inefficiente sia nel garantire una sicurezza pensionistica alle fasce più deboli della popolazione, sia nella promessa, non mantenuta, di costruire un numero adeguato di alloggi popolari e un più efficiente sistema di welfare.

le singole famiglie (nelle quali poteva darsi il caso che un figlio riuscisse a ottenere un posto in una *grammar school* e l’altro non superasse l’*eleven-plus* e fosse costretto a frequentare una scuola diversa). A ribadire questi concetti al fine di contestare la posizione di Thatcher su quella che definisce una “falsa questione di libertà di scelta”, interviene, nel corso del dibattito parlamentare, Arthur Stanley Newens, in quel momento (1964-70) rappresentante della *constituency* di Epping (Ibid.).

³³⁴ Ibid.

³³⁵ *1970 General Election Address*, 28 maggio 1970, Finchley, trascrizione conservata presso l’Università di Bristol (sezione Special Collections); THCR, documento 101754.

³³⁶ «We shall abolish the Selective Employment Tax as part of a wider reform of indirect taxation» (Ibid.). Una ulteriore occasione per ribadire la propria posizione sulla trasformazione del Sistema scolastico si presenta con la lettera inviata primo giugno ai direttori di una serie di giornali come “statment” pre-elettorale. Nel testo Thatcher afferma: «For my part I find it difficult to understand why any party which believes in educational opportunity for all our children—and this must involve training them to make their own decisions—should at the same time pursue policies which remove more and more of those decisions away from the individual and to the State» (*Letter to the Press. General Election Issue*, 1 giugno 1970, THCR, documento 101755).

Alla critica verso l'operato dei laburisti Thatcher avrebbe affiancato i propositi e l'ottimismo dei *Tory* per il nuovo governo, richiamando il titolo del manifesto conservatore: *A Better Tomorrow*.

Il riferimento al manifesto è parte di una digressione nell'*electoral address* (incentrato sul tema "Our way of life", il nostro stile di vita), nel quale si delinea l'idea di nazione che i conservatori intendono perseguire. Destinata a un futuro prospero, non solo dal punto di vista economico, la nazione sarebbe stata caratterizzata da alti standard di integrità, tolleranza e responsabilità personale. Il "carattere nazionale" britannico (l'espressione sarà ricorrente nei discorsi di Thatcher nel corso degli anni), avrebbe sostenuto Thatcher, allora e in seguito, deve essere preservato considerato il contributo che esso può apportare ai problemi di "questo mondo travagliato" ("this troubled world")³³⁷.

Il richiamo alla necessità della conservazione del carattere nazionale è, in questo caso, un riferimento relativamente indiretto e legato al tema dell'insicurezza generata dall'immigrazione di massa, soprattutto dal Commonwealth. E', questa, una preoccupazione che Thatcher non nasconde e sulla quale, al contrario, tornerà in svariate occasioni nelle quali avrà occasione di prendere le difese di Powell, la cui retorica anti-immigrazione era già nota a quel punto come particolarmente aggressiva. Proprio il tema dell'immigrazione assume per la prima volta nella storia della Gran Bretagna un'importanza centrale in una campagna elettorale nella quale il partito è diviso sulla questione al punto che si ritiene che se Heath non avesse prevalso su Powell nella lotta per la leadership e se quest'ultimo non avesse finito, verso il termine della campagna elettorale, per esporsi con un *endorsement* pubblico in favore del candidato primo ministro, il partito si sarebbe spaccato a metà³³⁸.

Nel corso della presentazione alla stampa del manifesto conservatore per le elezioni del 1970 non si era fatto alcun riferimento alla questione

³³⁷ «Our Conservative Manifesto is called "A Better Tomorrow". This means more than a prosperous tomorrow. We want a nation with high standards of integrity, tolerance and personal responsibility. A nation whose people reject violence as a means of protest. A nation with respect for a just rule of law. [...] Our British character is worth conserving and I believe it has much to contribute to the problems of this troubled world» (Ibid.).

³³⁸ Marr, A., *A History of Modern Britain*, cit., p. 314.

dell'istruzione, per quanto il documento dedicasse al tema una sezione intera. Il tono del discorso sulle riforme del sistema educativo era poco dettagliato e vago negli obiettivi stabiliti, tra i quali spiccava la volontà di costruire nuove scuole per l'infanzia e di restituire alle istituzioni locali l'autorità per decidere delle sorti del sistema di *comprehensivisation* delle scuole della propria area di pertinenza. Thatcher non aveva avuto grandi occasioni per parlare delle politiche in campo educativo che un eventuale governo conservatore avrebbe attuato, dal momento che era stata esclusa da quasi tutti i dibattiti televisivi pre-elettorali mandati in onda dalle emittenti nazionali, ragione per cui il tema aveva goduto di scarsa visibilità nella periodo che aveva preceduto la chiamata alle urne³³⁹.

Il manifesto *A Better Tomorrow*, con il quale i conservatori si presentano alle elezioni del 1970, si apre come di consuetudine con una introduzione a firma del segretario di partito, Heath in questo caso, che introduce in termini generali la visione dei conservatori sulla situazione corrente del paese, sulle difficoltà del passato e le speranze per il futuro e sullo stile di governo più efficace per il bene della nazione. In queste poche pagine, il documento ripercorre gli ultimi sei anni, caratterizzati, a detta di Heath, dall'opportunismo di politiche volte ad attirare l'attenzione e assicurarsi i titoli dei giornali nel breve periodo e non abbastanza lungimiranti nel decidere il bene del paese. Da un punto di vista propositivo, il manifesto viene presentato come la dichiarazione di intenti di un partito determinato a riportare nella sfera della politica l'onesta e solida "tradizione britannica". Il cambiamento di passo nell'amministrazione del bene comune viene presentato come il risultato di scelte ponderate rese possibili attraverso la consultazione, la concertazione, la ricerca dettagliata sulle opzioni a disposizione e il riconoscimento del fatto che

³³⁹ Thatcher era stata inizialmente inclusa tra coloro selezionati per prendere parte alle trasmissioni radiofoniche e televisive, ama dopo una prova "pilota" nella quale il suo modo di comunicare era stato giudicato dai quadri del partito eccessivamente rigido e innaturale la sua candidatura come volto del partito era stata riconsiderata e la candidata per Finchley aveva trascorso tutto il periodo della campagna elettorale impegnata in una serie di interventi pubblici nella propria *constituency*, al riparo dai riflettori (Moore, C., *Not for Turning*, cit., p. 209; Campbell, A., *Margaret Thatcher*, cit., Vol. II, p. 206-7; Campbell, J., *Margaret Thatcher, Vol I: The Grocer's Daughter*, Pimlico, Londra, 2001 pp. 206-7).

di queste scelte è responsabilità del governo rendere conto ai cittadini e al paese tutto. Rispetto al passato, dunque, si stabilisce la necessità di non lasciare che l'interesse nazionale venga soppiantato dalla ricerca di un immediato consenso. Infine, e questa a posteriori appare la parte maggiormente problematica dell'introduzione, Heath dichiara la volontà del partito, una volta identificate le policy e la linea d'azione, di rimanere fedele a quella linea, dal momento che niente sembra aver danneggiato la Gran Bretagna più dei repentini cambi di fronte degli avversari politici quando questi erano al governo³⁴⁰. A questo fine il partito si dichiara intenzionato a non nascondersi dietro "a smokescreen of unlikely excuses" (una cortina fumosa di scuse poco plausibili), come fatto dai laburisti, ma a mantenere una posizione trasparente e aperta al dialogo con i cittadini, con le istituzioni e con i media rispetto alla propria visione del mondo e della politica. Di questi propositi il partito si impegna a fare le linee guida per il governo del paese, con la consapevolezza che le ripercussioni del risultato elettorale condizioneranno non solo il successivo governo ma tutto il decennio appena iniziato.

La prima parte del manifesto è dedicata a elencare nei particolari tutti quelli che vengono definiti "i fallimenti" dei laburisti: dalla situazione di precarietà delle fasce più deboli della popolazione, che risentono della instabilità dell'occupazione, alla negazione dei diritti relativi alla casa e alle pensioni, per arrivare ai fallimenti legati alle difficoltà economiche che il precedente governo ha incontrato anche per effetto del considerevole debito estero accumulato. Gli avversari politici vengono presentati come inefficienti nei loro tentativi di correggere l'inflazione, responsabili per la svalutazione della sterlina e la stagnazione economica, impreparati ad offrire soluzioni per il crescente tasso di disoccupazione e per le tensioni nel campo delle relazioni industriali. Ma più di ogni altra cosa i *Labour* vengono descritti come predisposti a un crescente interventismo statale, orientati verso uno stile di governo caratterizzato dalla ingerenza delle istituzioni e dal potenziamento

³⁴⁰ Nel corso dei due anni successivi il nuovo governo sperimenterà a proprio discapito, in una serie di ambiti, dalle relazioni industriali all'economia, il significato più concreto del compromesso come frutto della necessità.

degli apparati burocratici. Per questo, si sostiene nel manifesto, che i laburisti, consapevoli dei fallimenti dei propri precedenti governi, nelle dichiarazioni programmatiche sorvolano sui risultati raggiunti e si concentrano sugli ideali. Gli autori del programma conservatore si chiedono quali siano in concreto questi ideali e con una serie di domande retoriche espongono quelle che ritengono essere le questioni cruciali sulle quali i “socialisti” non sono stati all’altezza del proprio mandato, dalla difesa alle pensioni alla disoccupazione, alla costruzione di nuove case popolari³⁴¹.

Nonostante si attribuisca agli avversari l’intenzione di nascondere l’incertezza sulle policy dietro dichiarazioni di stampo puramente ideologico, inevitabilmente il manifesto conservatore stesso è attraversato da una serie di asserzioni di matrice valoriale che danno conto di quella “visione del mondo” della quale il partito si fa portavoce. Tra gli obiettivi più generali e ambiziosi, si legge nel manifesto, «We want to build a better Britain. A Britain we can all be proud of. A Britain in which future generations will be happy to live. A Britain which other nations will admire»³⁴².

Il rispetto da parte delle altre nazioni è un tema ricorrente della campagna elettorale che in parte si basa sulla passata gloria del Commonwealth nello scenario internazionale come elemento di orgoglio e colonna portante nella costruzione del carattere nazionale. Tuttavia, da un punto di vista pragmatico, il discorso sulla tradizione britannica, che annovera tra le altre cose l’aiuto verso le nazioni svantaggiate come responsabilità dei paesi storicamente più solidi, viene utilizzato già durante i giorni al Selsdon per giustificare come patriottica la volontà di un eventuale governo conservatore di mantenere i contingenti militari impegnati all’estero. La possibilità di ripristinare un orgoglio ferito da anni di governi socialisti, si evince dal

³⁴¹ «What ideal is it that leads a government to policies that double the rate of unemployment? [...] What ideal is it that makes the poor get poorer, and three times votes down pensions for the over-eighties? What ideal is it that breaks our country’s word abroad, weakens our defences, leaves our friends in the lurch, and cuts down our overseas aid? What ideal is it that leaves a litter of broken promises wherever it goes?».

³⁴² «Vogliamo costruire una gran Bretagna migliore. Una Gran Bretagna della quale tutti possiamo essere fieri. Una Gran Bretagna nella quale le future generazioni saranno felici di vivere. Una Gran Bretagna che le altre nazioni ammireranno».

documento, passa attraverso una prosperità economica che procede di pari passo con la difesa di quei “valori più profondi” che consentono di innalzare la qualità della vita³⁴³. È, questo, un traguardo in relazione al quale la libertà di scelta, il ruolo neutrale dello Stato, la proprietà privata e il rispetto delle leggi assumono un ruolo centrale e finiscono per rappresentare l’ossatura ideologica del conservatorismo britannico, della quale Thatcher sarà una portavoce infaticabile.

Il tema al centro dell’attenzione dei *Tory* è, inevitabilmente, quello dell’economia; la ricetta dei conservatori per la ripresa del paese è una combinazione di scelte pragmatiche e policy specifiche: tra tutte conquistano uno spazio privilegiato l’abolizione del controllo salariale, ma anche la riduzione delle imposte dirette sul salario, nuovi incentivi per i risparmiatori e tagli alla spesa pubblica, maggiori opportunità nel campo dell’agricoltura, relazioni industriali più equilibrate e limiti decisi alla nazionalizzazione delle industrie. Da un punto di vista più generale tra le promesse del partito conservatore si insiste sulla costruzione di un futuro migliore per le famiglie, sulla priorità del tema della scuola primaria e di quello della casa. Infine, per quanto riguarda il sostegno alle classi svantaggiate, particolare attenzione viene dedicata ai poveri, agli anziani e ai malati cronici. La protezione di queste categorie più a rischio si abbina a un impegno a ridurre le “tensioni razziali” attraverso una stretta decisa volta a bloccare l’immigrazione permanente su larga scala. Tutte queste misure e la “promozione della pace e del progresso” nel mondo (combinata con la difesa degli interessi britannici all’estero) vengono presentate come le premesse per la negoziazione relativa al ruolo della Gran Bretagna nella Comunità Europea.

Segue un programma maggiormente dettagliato su ogni singola area di intervento. Se in campo economico si spazia dalla abolizione della Selective

³⁴³ «We want a country which makes the fullest use of all its human and material resources to build a new prosperity. [...] We want a society in which material advantage goes hand in hand with the deeper values which go to make up the quality of life [...] We want people to achieve the security and independence of personal ownership greater freedom of opportunity, greater freedom of choice, greater freedom from government regulation and interference. A responsible democracy based on honest government and respect for the law».

Employment Tax³⁴⁴ alla costruzione di una “democrazia basata sulla proprietà privata” (“property-owning democracy”), i *Tory* rassicurano l’elettorato sui costi della politica, garantendo lo snellimento dell’apparato statale, la riduzione del numero dei deputati e il ridimensionamento delle spese all’interno di tutti i singoli ministeri. Una strategia basata su una valutazione dell’operato laburista che si riassume nel moto «There has been too much government: there will be less»³⁴⁵: una formula in apparenza semplice che racchiude quasi tutti gli elementi della visione del mondo e della “giusta politica” dei conservatori.

Il concetto di giustizia è spesso chiamato in causa nel manifesto: ingiusti sono l’inflazione e l’aumento dei prezzi, quest’ultimo causato dalle politiche *Labour* imperniata sull’aumento delle tasse e la svalutazione della sterlina³⁴⁶.

Tra le critiche alle politiche dei laburisti appare particolarmente rilevante nella dichiarazione di intenti dei *Tory* la questione degli scioperi; se il 1969 è stato l’anno segnato dal maggiore numero di scioperi della storia del Regno Unito³⁴⁷, un eventuale governo conservatore avrebbe come priorità quella di formulare una nuova legge sulle relazioni industriali³⁴⁸.

³⁴⁴ Da sostituirsi con la VAT (la Value Added Tax, una sorta di IVA sui beni di consumo) ritenuta meno discriminatoria, in quanto applicata ai prodotti in vendita e non ricavata dai salari e in quanto non applicabile a generi di prima necessità quali il cibo.

³⁴⁵ «Il governo è stato troppo presente: lo sarà meno».

³⁴⁶ Ai danni apportati dai Laburisti in campo economico e sociale si contrappongono nel manifesto i risultati apprezzabili raggiunti dai conservatori nei tredici di anni nei quali sono stati al governo. In particolare, per citare il manifesto: «Labour has put taxes up by £3,000 million. We are determined to reverse this process. [...] In thirteen years of Conservative prosperity we cut tax rates by £2,000 million – as well as doubling expenditure on the social services. We have done it before: we can do it again». E ancora: «Under the last Conservative government, wages rose twice as fast as prices, living standards rose three times as fast as they have under Labour, and Britain achieved one of the best records in Europe for steady prices».

³⁴⁷ Il record sembra destinato a essere superato nel 1970 considerato che, come si specifica nel programma, solo nei primi tre mesi dell’anno si sono registrati 1134 scioperi contro i 718 dello stesso periodo nell’anno precedente.

³⁴⁸ La riformulazione delle relazioni con i sindacati includeva la creazione di un organo, il Registrar of Trade Unions and Employers’ Associations, il cui scopo sarebbe stato quello di stilare una lista ufficiale di sindacati e datori di lavoro la cui attività sarebbe stata più semplice da monitorare. Inoltre, in caso di dispute tali da mettere a repentaglio gli interessi nazionali, le parti in causa sarebbero state chiamate a esprimersi sulla questione con voto segreto. Un atteggiamento più restrittivo era invece previsto per i “leader non ufficiali” o le “minoranze” sindacali. L’obiettivo della riforma era quello di rendere lo sciopero l’ultimo e non il primo strumento per l’affermazione dei diritti dei lavoratori.

Una distensione in questo campo rappresentava per i *Tory* la condizione necessaria per il progresso in campo industriale e per il rafforzamento delle attività produttive. L'interesse principale che emerge nel manifesto è quello rivolto allo sviluppo di iniziative imprenditoriali competitive tali che garantissero un'ampia scelta al consumatore. La competizione tra aziende rimane l'antidoto dei conservatori contro il monopolio, privato o statale³⁴⁹. Questo tipo di politica viene messa in campo per contrastare gli effetti delle riforme *Labour* che, si sostiene nel manifesto, negli anni avevano portato alla mortificazione delle piccole aziende, alla base dell'economia britannica.

La "correzione" delle relazioni industriali, volta a impedire che gli scioperi rallentassero l'economia nazionale e inibissero la libera iniziativa dei privati, era finalizzata a garantire il valore supremo espresso in campagna elettorale, quella che i conservatori chiamano "freedom under the law", uno slogan che dà il titolo a un passaggio del manifesto nel quale si pone come dovere principale di qualunque governo la protezione, anche attraverso il potenziamento delle forze di polizia, dei privati cittadini dal crimine, dalla violenza e dall'interruzione dell'ordine pubblico, tutti rischi ricorrenti in un'epoca caratterizzata dalle "manifestazioni", dal "dissenso" e dalla "disgregazione"³⁵⁰.

Il segno lasciato dall'ondata di scioperi senza precedenti del 1969 e il tentativo di attribuire al fenomeno uno stigma sociale definitivo non è una prerogativa esclusiva della politica del partito conservatore. Anche nel manifesto del partito liberale (intitolato *What a Life!*) il tema è trattato in termini perentori e la "protesta legittima" dei lavoratori è classificata come il

³⁴⁹ L'opposizione all'ulteriore nazionalizzazione dell'industria e alla partecipazione statale nelle industrie già nazionalizzate, come quella dell'acciaio, rappresentano uno dei capisaldi del programma *Tory*. Si legge nel documento: «We are totally opposed to further nationalisation of British industries. [...] We will progressively reduce the involvement of the State in the nationalised industries, for example in the steel industry, so as to improve their competitiveness». Tra le altre cose, l'eventuale governo *Tory* si impegnava a impedire la nazionalizzazione dei porti, che sarebbe costata 76 milioni di sterline.

³⁵⁰ La parola "disruption" indica "disgregazione" o "scompiglio", comunque termini collegati al concetto della sospensione o interruzione dell'ordine sociale. L'espressione usata nel manifesto per descrivere questi crimini è la seguente: «offences – forcibly entry, obstruction and violent offences concerned with public order – peculiar to this age of demonstration and disruption».

preludio a una violenza che rischia di trasformarsi in anarchia: i liberali, così come i conservatori, attribuiscono ai “socialisti” la gravità della situazione, esprimendosi apertamente “contro gli scioperi”³⁵¹.

Un altro tema trasversale rispetto allo spettro politico è quello della casa, da sempre un argomento al centro della propaganda elettorale e dei programmi politici di *Tory* e *Labour*, che negli anni lo hanno trasformato in un terreno di aperta competizione. Anche in *A Better Tomorrow* ampio spazio è dedicato all’argomento: dapprima viene imputata ai laburisti la responsabilità del “più grande declino nella costruzione di case popolari dell’ultimo quarto di secolo”. Descritti gli avversari politici come incapaci di mantenere l’impegno di raggiungere il target di 500.000 unità abitative entro il 1970³⁵², il manifesto descrive gli obiettivi che il partito conservatore si pone in caso di vittoria: la costruzione di nuove case e nuovi contributi abitativi per sostenere i senzatetto o quanti non sono in grado di pagare l’affitto. La priorità sembra essere quella di facilitare l’acquisto di una proprietà anche attraverso un ribasso degli interessi dei mutui bancari³⁵³.

³⁵¹ «The precious right of free speech is in peril from hooligan anarchists. Legitimate protests are regrettably too often the prelude to violence. Strikes, official and unofficial, by a few, paralyse whole sectors of industry and make it daily more difficult to pay our way in the world» Il partito liberale nella dichiarazione programmatica per le politiche del 1970 accusa entrambi i partiti tradizionali di essere responsabili di “venticinque anni disastrosi”. I grandi partiti, afferma, godono di un vantaggio ingiusto sui piccoli partiti in campagna elettorale. Se il partito liberale non può aspirare e governare il paese, può comunque essere utile a interrompere il monopolio *Labour-Tory*. Se i partiti minori hanno meno potere in termini politici hanno comunque il potere di influenzare profondamente l’opinione pubblica su temi sensibili. Questo è ciò che intende fare il partito liberale che si presenta come “il partito delle persone comuni”, il portavoce di quella categoria di persone, anziani, giovani, lavoratori, senzatetto, la cui voce non è rappresentata nella sfera pubblica.

³⁵² Al contrario si sottolinea come il numero di case popolari rese disponibili sia inferiore a quelle costruite nel 1964.

³⁵³ La campagna includeva un’attività di propaganda e di persuasione presso le autorità locali perché facilitassero l’acquisto di una proprietà per gli affittuari delle case popolari. L’incentivo per gli enti locali consiste nella possibilità di utilizzare i proventi della vendita per trovare i fondi da reinvestire nella concessione di ulteriori alloggi per le fasce più deboli della popolazione («We will encourage local authorities to sell council houses to those of their tenants who wish to buy them. Thus many council house tenants of today will become the owners of their homes tomorrow. As a result, more money will be immediately available for the local authorities to provide housing for the aged, for the disabled, and for those on the housing list»).

E la casa è il fulcro anche del manifesto laburista del 1970, *Now Britain's Strong: Let's Make it Great to Live in*, che la definisce «a main priority of the Labour's social policy³⁵⁴». In maniera diametralmente opposta alle dichiarazioni sui fallimenti “socialisti” in questo settore messi in luce dal manifesto conservatore, la sezione del documento elettorale laburista dedicata alla casa si apre con una accusa diretta agli avversari politici, indicati come intenzionati a eliminare insieme alla spesa pubblica tutti i sussidi destinati all'emergenza abitativa³⁵⁵. Al contrario, il partito laburista rivendica la paternità del 1965 *Rent Act*, (pensato per porre fine al libero mercato nel settore degli affitti voluto dai *Tory*) e dell'*Option Scheme*, pensato per rendere i mutui e dunque l'acquisto di una proprietà una possibilità concreta per le categorie di cittadini meno abbienti e più vessate dalla banche. Infine, così come i conservatori, i *Labour* si attribuiscono una serie di politiche volte a erogare contributi statali per la ristrutturazione e il recupero di quelle proprietà datate che andavano incontro al decadimento strutturale³⁵⁶.

Sia il target relativo alla costruzione di nuove case sia quello dell'incentivazione dell'acquisto da parte degli occupanti delle case popolari vengono sottolineati in entrambi i manifesti; e in entrambi i manifesti i partiti si imputano l'un l'altro un presunto fallimento in questi ambiti di iniziativa³⁵⁷.

³⁵⁴ «Una priorità delle politiche sociali dei laburisti».

³⁵⁵ «The ways which we have chosen to deal with these problems of improving life - through community spending and the planned allocation of resources - are anathema to the whole philosophy of Toryism. Even today, when Britain is so obviously becoming a better place to live in, they are committed to slashing housing subsidies, cutting public expenditure, and relaxing laws which govern land use».

³⁵⁶ Sul tema si legge nel manifesto laburista: «New and more generous grants have been provided under the 1969 Act both to prevent the decay of older houses through neglect and to give their occupants modern amenities. This will be of particular value in the so-called twilight areas of our large cities». Alla questione è dedicata una riga del manifesto conservatore, in cui si afferma: «We seek a big increase in the programme of modernisation of our older houses, in co-operation with movements such as Shelter».

³⁵⁷ Dal manifesto laburista: «As a direct result of decisions by Tory councils, there has been a fall in the number of houses completed. It is essential that this short-term trend in house-building be reversed, and we shall take whatever steps are necessary, including the provision of credit, to ensure this. Home ownership will be further encouraged. For the first time in our history, 50 per cent of the nation's homes are now owner-occupied. We believe that this proportion will rise and should continue to rise». Dal manifesto conservatore: «Our vigorous new housing drive for the 1970s will have three main objectives: to house the homeless, to concentrate on slum clearance and to provide better housing for those many families living

Inoltre, tutti i programmi elettorali del 1970 sono accumulati da uno spirito di inedito ottimismo e tutti si prestano a un gioco al rialzo in cui i partiti prendono l'impegno di migliorare gli standard precedenti in quasi tutti i campi d'intervento, al punto che alcuni articoli apparsi sui quotidiani del tempo mettono in luce i rischi connessi a dichiarazioni di intenti destinati a non essere poi messi in pratica; tra questi la possibilità che gli elettori in seguito alle aspettative disilluse prendano le distanze dal sistema parlamentare giudicandone l'azione inefficace³⁵⁸.

Se il sistema dei benefit, la riforma delle pensioni, l'economia, la lotta all'inflazione e all'aumento dei prezzi e le questioni della casa e dei risparmi sono tutti temi intorno ai quali ruota la competizione tra i due principali schieramenti, un altro problema irrisolto rappresenta uno snodo cruciale nell'antagonismo tra la visione del mondo e della società *Labour* e quella *Tory*: il sistema dell'istruzione.

Paradossalmente tra i due manifesti quello che dedica maggiore spazio alla riforma del sistema scolastico è quello laburista, che difende la policy sulla *comprehensivisation*, quando questa è già divenuta legge da anni, mentre i *Tory*, che intendono arrestare il processo in corso usano toni più vaghi nel documento programmatico, dopo aver oscurato quasi completamente gli interventi di Thatcher a livello nazionale. In *A Better Tomorrow*, il discorso dei conservatori si concentra sulle necessità di dare la priorità alla costruzione di nuove scuole primarie, che rappresentano la base per l'istruzione delle giovani generazioni e

without modern amenities; to bring about a great increase in home ownership so that the majority of our nation fulfil their wish to live in a home of their own; to see that the tenant, whether of a private property or of a council house, receives a fair deal [...] We seek a big increase in the programme of modernisation of our older houses, in co-operation with movements such as Shelter». E ancora, sulla responsabilità dei laburisti: «New drive and impetus is urgently needed to reverse the biggest decline in the housing programme for a quarter of a century [...] One million people to whom Labour promised a new home by 1970 are still waiting».

³⁵⁸ Si veda per esempio l'articolo pubblicato da «The Guardian» il 21 aprile 1970 (p.10) intitolato, appunto, *All Parties Warned on Wild Promises* nel quale si riporta la posizione di Mr. Douglas Houghton, MP laburista. Il giornalista, anonimo, scrive: «Mr. Douglas Houghton (Lab. Sowerby), chairman of the Parliamentary Labour Party, appealed to politicians of all parties to stop making promises which they could not fulfil. Otherwise, he said, people would grow tired of Parliament».

su quella di costruire nuove scuole dell'infanzia nelle aree urbane socialmente svantaggiate ("area of social handicaps"). Sulle scuole secondarie, al centro della diatriba sul rinnovamento del sistema educativo destinata a esplodere nel giro di un anno e della quale Thatcher diventerà in un certo senso il capro espiatorio, il documento è piuttosto generico. Mentre ricorda che nel corso degli anni una serie di diversi approcci alla questione sono stati messi in campo dai vari governi, si ribadisce che i *Tory* ritengono che le autorità locali debbano mantenere il diritto di decidere sui singoli casi a livello territoriale. Allo stesso tempo si riconosce che il cosiddetto *eleven-plus*, il test in cui a undici anni si decide della preparazione accademica degli aspiranti allievi delle *grammar school*, deve essere abolito; una sorta di concessione agli avversari che su questa base avevano promosso una riforma presentata all'opinione pubblica come uno strumento inclusivo e equo nel garantire un "inizio" simile a tutti gli scolari, eliminando la pressione di un giudizio prematuro sulle loro capacità. In questo contesto, ci si limita ad affermare che i *Labour* nel proporre qualunque riforma del sistema scolastico si sarebbero dovuti prima accertare che l'alternativa proposta rappresentasse un passo avanti rispetto alla normativa esistente e a sostenere che l'abolizione delle *grammar school* contravveniva alle regole della democrazia locale. Ancora una volta, il discorso dei conservatori è focalizzato sulla libertà di scelta, in questo caso dei genitori, tra opzioni differenti. La sezione sull'istruzione del manifesto conservatore si chiude dunque senza nessun affondo sulla questione, ma con un generico richiamo sull'importanza dei futuri investimenti nelle università e nei politecnici e sulla preoccupazione legata alla necessità di garantire agli insegnanti migliori opportunità di formazione³⁵⁹.

³⁵⁹ «Within the education budget itself we shall shift the emphasis in favour of primary schools – the foundation on which all later education training is built. We also recognise the need for expansion of nursery education. This is especially important in areas of social handicap [...] – in secondary education a number of different patterns have developed over the years, including many types of comprehensive school. We will maintain the existing rights of local education authorities to decide what is best for their area. They will take into account the general acceptance that in most cases the age of eleven is too early to make final decisions which might affect a child's whole future. Many of the most imaginative schemes abolishing the eleven-plus have been introduced by Conservative councils».

Al contrario, nel manifesto laburista le scelte del governo uscente sono ampiamente ribadite e giustificate: oltre a citare una serie di iniziative nelle quali il partito ha investito energie e risorse, quali la costruzione di nuove scuole e migliori occasioni di formazione per gli insegnanti, il documento ripercorre le tappe della *comprehensivisation*, “vigorosamente perseguita” (“vigorously pursued”) dal partito. Se nei precedenti sei anni, dichiara, 129 delle 163 autorità locali di Inghilterra e Galles hanno avviato la conversione del sistema scolastico, il trend deve mantenere continuità e crescere nonostante il tentativo dei *Tory* di arrestarlo. Le autorità locali in comuni tradizionalmente in mano ai conservatori verranno obbligate attraverso una legislazione *ad hoc* volta a eliminare l’esame a sbarramento *dell’eleven-plus*, considerato l’ostacolo principale alla concessione di uguali opportunità di crescita per gli studenti di tutti i background sociali e culturali e di qualunque livello accademico. Accanto alla generica intenzione di potenziare il settore dell’istruzione con nuovi finanziamenti e nuove assunzioni, che in parte rispecchia il contenuto del manifesto conservatore, il programma dei *Labour* si propone di innalzare l’età scolare a 16 anni, come suggerito già in passato da Crossman; una riforma invece destinata ad essere attuata dai *Tory* che usciranno vincitori dalla competizione elettorale³⁶⁰.

L’ultimo punto rilevante nella dichiarazioni programmatiche dei due partiti principali riguarda il ruolo della Gran Bretagna nel mondo, dal “sistema Commonwealth” in relazione al fenomeno migratorio, all’ingresso nel mercato comune, alle politiche legate alla difesa e alla presenza strategica in alcuni

³⁶⁰ «Britain is now spending more on education than ever before. [...] This increased expenditure reflects our belief - that all children can benefit from a broader and deeper education; that the rich variety of talent that exists must be given the widest possible chance to develop; and that it will make a major contribution to the welfare, quality and happiness of our society [...] Comprehensive reorganisation has been vigorously pursued. In the past six years 129 of the 163 English and Welsh local education authorities have agreed plans for reorganising their secondary schools. This progress must not be checked; it must go forward. We shall legislate to require the minority of Tory education authorities who have so far resisted change to abandon eleven plus selection in England and Wales. [...] In 1972 we shall raise the school leaving age to 16».

paesi stranieri. Per la prima volta l'immigrazione diventa un tema cruciale nella campagna elettorale del 1970.

Il manifesto conservatore non lascia spazio a dubbi sulle intenzioni di un ipotetico governo *Tory*: fatto salvo il principio dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, si annuncia un nuovo sistema di controllo serrato di tutti i movimenti migratori verso il paese. Se agli immigrati del Commonwealth già presenti nel territorio nazionale verrà consentito il ricongiungimento familiare con coniuge e figli minorenni, in futuro i permessi di lavoro non saranno legati a permessi di soggiorno permanenti, ma saranno validi per un tempo determinato fissato indicativamente a dodici mesi e per settori specifici del mercato del lavoro dove vi sia una effettiva necessità. Inoltre, il governo si impegna a fornire supporto a quegli stranieri che intendano fare ritorno nel proprio paese di origine; una soluzione allora inedita, quella degli incentivi economici al rimpatrio volontario, destinata a diventare prassi in tempi più recenti³⁶¹.

Nel programma laburista la questione dell'immigrazione è trattata in termini decisamente meno perentori. In poche righe ci si limita ad affermare che, rispetto al passato, l'immigrazione può definirsi in calo e sotto stretto controllo da parte dello stato, grazie all'operato dei *Labour*, che, attraverso programmi quali lo *Urban Scheme*, si ripromettono di garantire ulteriori risorse alle aree a più alta densità di immigrati, al fine di salvaguardare le relazioni "razziali". Si rimarca inoltre l'importanza del *Race Relations Act*³⁶², con il

³⁶¹ « Good race relations are of immense importance. We are determined that all citizens shall continue to be treated as equal before the law, and without discrimination [...] We will establish a new single system of control over all immigration from overseas. The Home Secretary of the day will have complete control, subject to the machinery for appeal, over the entry of individuals into Britain. We believe it right to allow an existing Commonwealth immigrant who is already here to bring his wife and young children to join him in this country. But for the future, work permits will not carry the right of permanent settlement for the holder or his dependants. Such permits as are issued will be limited to a specific job in a specific area for a fixed period, normally twelve months [...] There will be no further large scale permanent immigration. We will give assistance to Commonwealth immigrants who wish to return to their countries of origin, but we will not tolerate any attempt to harass or compel them to go against their will».

³⁶² La normativa in vigore dal 1965 (e rivisitata nel 1968) sulle "relazioni razziali" era strettamente collegata alle politiche relative agli alloggi popolari e in particolare agli incentivi offerti dal governo agli inquilini che volessero diventare proprietari della casa popolare nella

quale si era resa perseguibile ogni discriminazione razziale e si propone una revisione delle norme sulla concessione della cittadinanza che conferiscano al Race Relation Board maggiore discrezionalità nella gestione dei ricorsi (di coloro ai quali la cittadinanza viene negata)³⁶³.

Per quanto riguarda il ruolo del Regno Unito nel mondo, tre grandi questioni costituiscono il fulcro del dibattito politico: l'ingresso nel mercato unico europeo, i rapporti con la NATO e la presenza delle forze armate britanniche nei luoghi chiave: Golfo persico, Malesia e Singapore. Sull'ultimo punto la visione laburista è semplice (la presenza militare non risolve le tensioni nei paesi citati e costituisce un inutile peso per il budget della difesa) e non sembrano esserci ripensamenti sul piano di ritiro delle truppe il cui completamento è previsto per il 1972. Al contrario, la posizione dei Tory è più articolata e mira a difendere lo *status quo*, mentre accusa i laburisti di non proteggere gli interessi nazionali³⁶⁴.

Sia i conservatori che i liberali si dichiarano apertamente sostenitori dell'ingresso della Gran Bretagna nel mercato unico, considerato una sfida, ma anche fonte di nuovi stimolanti orizzonti per l'economia britannica. Infine, per

quale risiedevano. Il collegamento è rappresentato dalla presenza tra i beneficiari degli alloggi popolari di un numero consistente di immigrati. La discussione sugli incentivi all'acquisto aveva creato, per questa ragione, preoccupazione da parte dei residenti in aree urbane in cui la presenza degli stranieri era tale per cui i cittadini temevano che l'acquisto della proprietà da parte di questi ultimi avrebbe cambiato il volto del quartiere, portando tra le altre cose alla svalutazione del valore degli immobili. Un tema, questo, che come accennato nel primo capitolo era stato ampiamente sfruttato da Powell nella sua battaglia anti-immigrazione. Sul tema si veda il documento "segreto" laburista *Race Relations Legislation. Memorandum by the First Secretary of State*, 8 gennaio 1968, in particolare il punto 3: *Sale of owner-occupied houses*: «The Committee recognised that the application of the Bill to the owner-occupied houses raises a number of difficulties [...] From the point of view of the immigrant community housing is where discrimination hurts more» (TNA, CAB 129/135 C 12).

³⁶³ « With the rate of immigration under firm control and much lower than in past years, we shall be able still more to concentrate our resources in the major task of securing good race relations. The Urban Programme includes help to areas of high immigrant population, where special social needs exist. The Race Relations Act has outlawed incitement to racial hatred and discrimination [...] We now propose to review the law relating to citizenship and to give the Race Relations Board powers of discretion in taking up complaints».

³⁶⁴ «In the past, British forces in the Gulf, and in Singapore and Malaysia, have helped to ensure stability beneficial to the countries concerned and without which Britain's valuable interests would not have flourished. By unilaterally deciding to withdraw our forces from these areas by the end of 1971, the Labour Government have broken their promises to the Governments and peoples of these areas, and are exposing these British interests and the future of Britain's friends to unacceptable risk».

quanto concerne la NATO e le Nazioni Unite, mentre il manifesto laburista affronta il tema in maniera sintetica e generica³⁶⁵, il programma dei conservatori è decisamente più dettagliato. All'invettiva contro i socialisti, accusati di non aver tenuto fede all'impegno preso con i paesi del Golfo, la Malesia e Singapore, affianca la reiterata volontà di proseguire con le operazioni in corso e di rafforzare i rapporti con l'ONU, alla quale offre un sostegno "costruttivo ma non acritico"³⁶⁶, e con la NATO, che riveste un ruolo centrale nella difesa del paese³⁶⁷. L'elemento interessante in questa sezione del manifesto *Tory* è la convinzione che la Gran Bretagna debba rimanere indipendente per quanto riguarda il nucleare: in caso di conflitto sono gli interessi nazionali a dover prevalere anche su quelli della NATO³⁶⁸.

A chiusura dei rispettivi manifesti, tutti i partiti invitano gli elettori al voto indicando in maniera sintetica le alternative in campo. Da un lato i *Labour* racchiudono l'essenza di una visione socialista della politica in una frase conclusiva in cui la lotta alla povertà si pone come la ragione d'essere di un futuro mandato del partito; dall'altra i conservatori ribadiscono il momento di svolta nel quale si trova il paese, chiamato a scegliere non solo tra policy differenti, ma tra stili di vita profondamente diversi tra loro³⁶⁹. Al centro della visione *Tory* ci sono, ancora una volta, la scelta individuale, la libertà responsabile, il valore dell'iniziativa privata, della famiglia, delle autorità locali

³⁶⁵ «The Tory leaders have, in the last six years, revealed their chronic inability to come to terms with the modern world. They have constantly attacked defence saving [...] Their constant disparagement of both the U.N. and the Commonwealth and their wish for closer links with white Southern Africa can leave little doubt that Tory policy would exacerbate the tensions between the rich white and poor black nations in the world. By contrast Labour offers a more responsible and credible role for Britain in world affairs. A role which ensures that we make our full contribution to the development of Europe and the relaxation of East/West tensions and which at the same time strengthens the U.N. and the Commonwealth».

³⁶⁶ «We will give the United Nations full, constructive but not uncritical support».

³⁶⁷ «We will continue to make our contribution to the forces of NATO».

³⁶⁸ «We believe that Britain must in the last resort retain independent control of its nuclear weapons to deter an aggressor; as at present, those assigned to NATO can be withdrawn if supreme national interests are at stake».

³⁶⁹ «The choice before electors today is not just between policies and programmes. It is about the way of life the country shall follow in the next five years, and far beyond that [...] it is a choice between another five years of incompetent, doctrinaire Government we have had for nearly six years and a new and better style of Government. Faced with any problem, the instinctive Socialist reaction is to control, to restrict and to tax. We aim to reduce the burden of taxation, and to extend individual choice, freedom and responsibility ».

e, soprattutto, delle persone. Il manifesto a sostegno di un possibile governo Heath si chiude, come da tradizione, con la promessa di annullare la distanza tra i cittadini e il mondo della politica e unire la nazione intorno a un obiettivo comune: “a better tomorrow”³⁷⁰.

5

Thatcher nel governo dell’U-turn

Il risultato delle elezioni del 18 giugno 1970 era stato dato per scontato dagli osservatori: una vittoria netta per i *Labour*, annunciata dai sondaggi e facilitata dalla scarsa popolarità di Heath presso l’opinione pubblica³⁷¹. Nonostante le iscrizioni al partito laburista avessero registrato un calo costante durante gli anni di governo³⁷² e nonostante le incertezze che avevano caratterizzato la campagna elettorale di Wilson, impossibilitato a placare il malcontento per l’aumento dei prezzi e per l’austerità impiegata per far rientrare il debito pubblico, Heath sembrava non riuscire a trarre vantaggio dalla situazione. Definito il “punch ball” dei media, il personaggio politico più sottovalutato della Gran Bretagna del secondo dopoguerra era uscito inaspettatamente vincitore dalla lunga campagna elettorale. Nonostante i conservatori avessero ottenuto meno voti rispetto a tutte le altre elezioni degli

³⁷⁰ «Under a Conservative Government, the gap between the politician’s promise and government performance will be closed, so that people and government can be brought together again in one nation united in a common purpose – a better tomorrow».

³⁷¹ Childs, D., *Britain since 1945*, cit., p. 215) ricostruisce un dettagliato elenco di esperti e osservatori che davano per certo il successo di Wilson, dal magnate della stampa Cecil King all’ex ministro del governo Attlee, poi divenuto un tycoon dell’industria televisiva Lord Shawcross.

³⁷² Le iscrizioni erano passate dalle 830 000 del 1963 alle 680 000 del 1970 (Morgan, *Britain since 1945*, cit., p. 296). Sui livelli di affiliazione ai principali partiti britannici si veda (per il partito conservatore) Whiteley, P., Seyd, P. e Richardson, J., *True Blues. The Politics of Conservative Party Membership*, Clarendon Press, Oxford, 1994; (per il partito laburista) Sayd, P., *New Parties/New Politics? A Case Study of the British Labour Party*, in «Party Politics», Vol. 5, N. 3, 1999, pp. 383-405; Thorpe, A., *A History of the British Labour Party*, Palgrave Macmillan, Londra, 1997.

anni Cinquanta, erano riusciti comunque a imporsi sugli avversari con una maggioranza di 43 seggi³⁷³.

La sconfitta era stata una sorpresa anche per Wilson che, nonostante il “fallimento” di alcune policy che non avevano avuto l’esito sperato, prima tra tutte quella rappresentata dal white paper *In Place of Strife*, che gli era quasi costata la sfiducia come segretario di partito³⁷⁴, si era dichiarato fino all’ultimo ottimista³⁷⁵.

Le cronache della giornata di giugno in cui si erano tenute le prime elezioni in cui anche i diciottenni potevano votare, raccontano una giornata di sole vissuta dai due candidati premier in maniera profondamente differente. Wilson, che i sondaggi davano in vantaggio almeno del 7 per cento, incontrava gli elettori e pranzava in un pub in attesa dei primi risultati del pomeriggio,

³⁷³ Morgan, *Britain since 1945*, cit., p. 296.

³⁷⁴ Ironicamente, con la formula “da *In Place of Strife* a *In Place of Williams*” (al posto di Williams) nel partito laburista si indicava la convinzione diffusa che, se la riforma delle relazioni industriali non avesse ottenuto dei risultati concreti nella distensione dei rapporti tra stato e sindacati, Wilson sarebbe stato costretto a dimettersi da leader del partito. Questo ipotetico scenario non sarebbe stato visto negativamente dai parlamentari più a destra del partito che aspiravano a ricoprire incarichi di prestigio in un eventuale governo guidato, per esempio, da Callaghan (Sulla questione specifica si veda Marr, *A History of Modern Britain*, cit. p. 310). Anche «The Economist» aveva sottolineato la debolezza del governo e del primo ministro Wilson nei rapporti con i sindacati, con un’editoriale intitolato *In Place of Government*, pubblicato il 21 giugno 1969.

³⁷⁵ La proposta di legge, mai approvata, avanzata dal segretario di stato per l’occupazione e la produttività (Secretary of State for Employment and Productivity) Barbara Castle aveva come obiettivo quello di imporre ai sindacati una serie di norme interne tali da garantire che il diritto alla manifestazione del dissenso contro l’operato del governo non fosse di ostacolo allo sviluppo economico del paese. Nato come reazione alle agitazioni del 1969, aveva tra i suoi obiettivi quello di ottenere che una votazione interna venisse indetta prima di ogni sciopero, al fine di ridurre il potere delle Union e aggirare l’ostacolo della pressione sindacale. Il white paper del 1969, il cui titolo completo era *In Place of Strife. A Policy for Industrial Relations*, aveva incontrato l’opposizione del Trade Union Congress (TUC), espressa durante il congresso di Croydon del 5 giugno con 7.908.000 voti contrari contro 846.000 favorevoli. Aveva inoltre determinato una spaccatura interna al partito con Callaghan che vi si era opposto nettamente. Di fatto, anche se la proposta non era passata, aveva contribuito a legittimare la necessità di una regolamentazione interna alle Union che ne moderasse l’azione. La pratica del voto segreto per decretare l’opportunità di uno sciopero diventerà legge nel 1992 con il *Trade Union and Labour Relations Act (Consolidation)*. Sulla disputa interna al partito che aveva portato Callaghan a minacciare di rassegnare le dimissioni da ministro dell’Interno e sulla presunta “ingenuità” di una proposta di legge restrittiva e sicuramente influenzata dalle proposte avanzate nel campo delle relazioni industriali dai conservatori si veda Tyler, R., *Victims of our History? Barbara Castle and In Place of Strife*, in «Contemporary British History», Special Issue: The Wilson Governments 1964-70 (a cura di Glen O’Hara e Helen Parr), Vol. 20, Issue 3, 2006, pp. 461-476.

mentre Heath, che aveva già perso le elezioni del '66 contro lo stesso avversario, veniva dato per perdente, almeno fino all'ufficializzazione del primo risultato della *constituency* di Guilford, dove aveva ottenuto il 5 per cento di voti in più rispetto al suo avversario. Alle undici della sera la sorpresa iniziale, confermata dai risultati degli altri seggi, si trasformava in una vittoria sempre più chiara, mentre Heath avrebbe ricevuto le prime telefonate di congratulazioni solo alle due del mattino, quando già da ore a Downing Street si preparavano i bagagli³⁷⁶.

Anche Thatcher, che durante la campagna elettorale era stata uno dei bersagli privilegiati della propaganda elettorale degli avversari, che l'accusavano di voler escludere come "non istruibili" un terzo dei bambini in età scolare attraverso la proposta di legge per arrestare la *comprehensiviation*, aveva vinto nel collegio di Finchley con un margine che andava oltre ogni previsione. I coniugi Thatcher avevano appreso la notizia dalla radio mentre si trovavano in macchina diretti verso Lamberhurst e avevano a quel punto deciso di cambiare rotta e partecipare alla festa organizzata da «The Daily Telegraph» all'hotel Savoy di Londra³⁷⁷.

Trascorse le ore dello stupore, Heath si era insediato a Downing Street tenendo di fronte a una folla di sostenitori un breve discorso sulla necessità di intendere il proprio mandato come un servizio al paese e su quella di ripristinare l'unità della nazione. Nel giro di poche settimane, il nuovo governo conservatore si era trovato a fronteggiare nell'immediato una serie di difficoltà che, in parte, avevano attraversato anche gli anni di mandato di Wilson decretandone la sconfitta a quella tornata elettorale. In particolare sono due i principali problemi che Heath ereditava dal proprio predecessore: le tensioni irrisolte nelle relazioni industriali e la questione irlandese³⁷⁸, entrambe

³⁷⁶ Sandbrook, D., *State of Emergency*, cit., p. 16.

³⁷⁷ Thatcher aveva ottenuto 25 480 voti, contro i 14 295 del candidato *Labour* Michael Freeman e i 7 614 del candidato liberale G. Mitchell. La maggioranza complessiva del partito conservatore era forte di uno scarto di 11 185 voti (Moore, C., *Not for Turning*, cit., p. 210).

³⁷⁸ Mentre Thatcher in questa fase interviene in svariate occasioni sul primo tema, quello delle relazioni industriali, sulla questione irlandese non si esprimerà, se non occasionalmente, fino a quando sarà eletta leader del partito conservatore nel 1975. Sebbene entrambi i problemi

destinate ad acutizzarsi nel giro di pochi anni, con il 1972 a simboleggiare *l'annus horribilis* del nuovo governo *Tory*. Proprio la congiuntura particolare nella quale, a metà del mandato di Heath, questi problemi iniziano a sovrapporsi e il governo opera quelle scelte apertamente in contraddizione con lo spirito conservatore, il famoso U-turn, rappresentano per Thatcher la fine, almeno in apparenza, dei propri problemi da ministro dell'Istruzione o comunque una distensione nell'interesse viscerale della stampa e dell'opinione pubblica verso la sua persona e verso la riforma del sistema educativo.

Il cosiddetto “scandalo del latte” del 1971, al quale era stato dato uno spazio prominente nei giornali nazionali e che aveva reso Thatcher un personaggio politico di primo piano, viene oscurato, con dichiarato sollievo della protagonista, dai nuovi scioperi dei minatori del 1972.

La Gran Bretagna di quegli anni sembrava attraversata da un generale miglioramento delle condizioni di vita, almeno se ci si attiene alle statistiche sugli acquisti di proprietà immobiliari³⁷⁹ e sulla diffusione sul territorio degli elettrodomestici,³⁸⁰ ritenuti indicatori affidabili di un benessere sociale senza precedenti. Il completamento della trasformazione della società britannica in quella che verrà definita “the affluent society”³⁸¹, dopo due decenni di

rientrino, per Thatcher, nelle questioni legate alla sicurezza e all'ordine pubblico, l'importanza centrale delle relazioni industriali per il ministro dell'Istruzione emerge laddove si consideri che lei stessa mette in relazione le due problematiche utilizzando l'esitazione di Heath nell'imposizione del *direct rule* sull'Irlanda del nord come esempio della “debolezza” del governo nella gestione degli scioperi e nel ripristino della legge (Discorso ai conservatori del Devon del 29 luglio 1972, citato in Moore, C., *Not for Turning*, cit., p. 241)

³⁷⁹ Nel 1970 poco più della metà dei cittadini britannici possedeva una casa propria, una cifra che era raddoppiata rispetto a due decenni prima. Le cosiddette “semi-detached terraced houses” che da allora caratterizzano il paesaggio urbano delle città britanniche, in particolare di quei centri industriali per i quali questo periodo coincide con la fase di maggiore espansione, sono state spesso identificate come segni tangibili di un consumismo ormai comune.

³⁸⁰ Sul collegamento tra la diffusione degli elettrodomestici e il consolidamento di stili di vita indicativi di un accresciuto benessere in Gran Bretagna negli anni di riferimento si veda Hollow, M., *The age of affluence revisited: Council estates and consumer society in Britain, 1950-1970*, in «Journal of Consumer Culture», Vol. 6, 2014.

³⁸¹ L'espressione “affluent society” era stata coniata dall'economista di Harvard John Kenneth Galbraith per descrivere i cambiamenti prodotti dalla costante crescita economica nelle abitudini legate al consumo dei cittadini americani e viene oggi utilizzata in riferimento alle trasformazioni economiche, sociali, materiali e culturali che hanno segnato le società occidentali a partire dal secondo dopoguerra. Nel contesto britannico il concetto indica l'impatto che il benessere economico e il miglioramento degli standard di vita degli anni

consolidamento, trova nel 1972 il proprio culmine e il punto preciso nel quale la parabola diviene discendente. Una crisi, questa, destinata a precipitare appena un anno dopo, in seguito a una crisi interna legata all'aumento dei prezzi e alla crescita esponenziale del debito pubblico e acuita da fattori internazionali, in particolare la crisi petrolifera del 1973.

Lo sciopero dei minatori del 1972, iniziato il 9 gennaio in seguito al rifiuto da parte del governo di accettare la richiesta della National Union of Mineworkers (NUM, il sindacato nazionale dei minatori) di un aumento del salario pari al 45 per cento, rappresenta la prima agitazione a livello nazionale della categoria dal 1926. Ricordato dallo stesso Heath come la più terrificante interruzione dell'ordine pubblico scatenata da cause interne al paese³⁸², lo scontro è spesso indicato dalla destra critica nei confronti dell'allora primo ministro come il segno inequivocabile della debolezza del governo, costretto a cedere alla fine di lunghe negoziazioni. Il giudice Lord Wilberforce, che era stato chiamato a condurre un'indagine sulla questione, nel suo report aveva raccomandato al governo un accordo per un aumento del 20 per cento, accettato dal leader del NUM Arthur Scargill Saltley solo dopo una lunga discussione con Heath a Downing Street, dove era stato il leader conservatore a invitare i rappresentanti dei lavoratori. La necessità da un punto di vista pragmatico di accettare il compromesso era stata determinata da una serie di circostanze, quali la scarsità di mezzi delle forze dell'ordine impiegate nel contenimento delle manifestazioni e il fatto che le agitazioni coincidevano con una fase già delicata delle relazioni industriali, segnata da una carenza nell'approvvigionamento di energia elettrica che aveva ridotto la settimana lavorativa delle principali industrie da cinque a tre giorni³⁸³.

Cinquanta e Sessanta ha prodotto sulla società, con effetti ormai visibili e studiati negli anni Settanta (Ivi, pp. 1-2).

³⁸² «The most vivid, direct and terrifying challenge to the rule of law that I could ever recall emerging from our own country» (Heath, E., *The Course of my Life*, cit., p. 348).

³⁸³ La cosiddetta "settimana corta" dal punto di vista della produzione industriale anticipava in maniera informale quella decretata ufficialmente nel 1974, quando appunto la "three day week" era stata imposta alle industrie nazionali dal governo (Moore, C., *Not for Turning*, cit., p. 232). Quest'ultima sarebbe stata causata dall'interruzione nell'approvvigionamento di energia elettrica in seguito alla guerra dello Yom Kippur, all'"embargo" da parte delle nazioni

Thatcher commenta il clima di tensione del periodo degli scioperi in diverse circostanze, mostrandosi implicitamente critica nei confronti della linea adottata dal governo, per esempio definendo l'aumento dei salari proposto da Wilberforce uno spreco, dal momento che non sarebbe stato lo Stato, ma i contribuenti a pagare, in senso letterale, per questa concessione, attraverso un aumento delle tasse e dei prezzi³⁸⁴. Il ministro dell'Istruzione tiene a ribadire l'incoerenza tra l'incremento dei salari e le priorità dichiarate del governo, considerata la pressione esercitata dalla stampa e dall'opinione pubblica su quest'ultimo per la riduzione dell'inflazione; un obiettivo giudicato incompatibile con l'estensione degli aumenti dei salari a tutte le categorie di lavoratori che ne avevano fatto richiesta³⁸⁵. Negando qualunque divisione interna al governo sulla questione, Thatcher condanna apertamente quanti usano la violenza in situazioni difficili per rovesciare il sistema democratico e ringrazia quanti, al contrario, "silenziosamente" mostrano il proprio supporto al governo in carica, senza apparire sui giornali, come la controparte decisamente più "rumorosa" ("vociferous")³⁸⁶. Gli scioperi vengono dunque interpretati da Thatcher come la causa principale dell'arresto nei progressi del governo rispetto alla priorità della lotta all'inflazione. Nel discorso del 10 marzo ai

dell'Opec e alla crescita esponenziale del prezzo del petrolio che, in tutta Europa, fu affrontata con una serie di misure volte a limitare il consumo di elettricità.

³⁸⁴ «The Wilberforce inquiry's pay award to the miners will have to be paid for by the people, through increased prices and taxes. This was stressed by Mrs Margaret Thatcher, MP for Finchley and Friern Barnet, when she spoke at her Conservative Association's annual meeting. Mrs Thatcher said: "Strikes of this kind are not against the Government. The reality is that they are strikes against the people. And it is the people who have to pay» (*Thatcher, Speech to Finchley Conservatives*, 2 marzo 1972, ripreso da «The Finchley Times», 10 marzo, e «Barnet Press», 17 marzo; THCR, documento 102186).

³⁸⁵ «You can't have Press and public saying you must fight inflation and at the same time saying you must give way on every wage award. The two just don't match up» (Ibid.).

³⁸⁶ « Mrs Thatcher went on to condemn those who used violence in difficult situations to overthrow a democratic system. Later, she described as "total and utter rubbish" a story in a national newspaper about a split in the Cabinet. Before she left the meeting to return to the House of Commons, Mrs Thatcher thanked Finchley people for their support and for the letters of loyalty she had received. She had had letters of encouragement from all over the country. "There are a tremendous number of people who are quietly with us," she said» [...] «In her address Mrs. Thatcher reviewed international and home affairs and stressed that there is no split in the Government as had been reported. "Never has a Cabinet been more united," she said. "Never has a team at the top worked better together. There are, she added, a tremendous number of people in the country, the moderate people, who are with the Government in what they are trying to do. The others are very vociferous and they make the headlines» (Ibid.).

sostenitori del partito della sua *constituency* cita, tra gli altri, lo sciopero dei ferrovieri e presenta il braccio di ferro intrapreso dal governo con la categoria come una battaglia a favore delle fasce più deboli della popolazione, in particolare pensionati e piccoli risparmiatori. Proprio queste categorie svantaggiate, sostiene, spesso mostrano di simpatizzare per le posizioni dei sindacati presentate sotto una luce positiva dalla stampa, senza realizzare quali siano gli svantaggi diretti delle agitazioni sindacali³⁸⁷.

Se nei discorsi di Thatcher il giudizio su una stagione di scioperi il cui inizio era coinciso con l'insediamento del nuovo governo³⁸⁸ non sembra essere in discussione, gli interventi dei membri del governo durante le riunioni di quei giorni mettono in luce le difficoltà affrontate da Heath e dal suo governo.

Il resoconto della riunione di gabinetto tenutasi a Downing Street nella tarda serata del 18 febbraio, lo stesso giorno in cui era stata pubblicata a diffusa ai membri del governo la relazione commissionata a Lord Wilberforce, si apre con il resoconto dell'incontro (convocato la mattina dello stesso giorno dal segretario di Stato per il Lavoro) tra il segretario generale del congresso per i sindacati (TUC Trade Unions Congress) Mr. Feather e il segretario direttore generale della confederazione delle industrie britanniche (CBI, Confederation of British Industries) Mr. Campbell Adamson. Dopo una serie di negoziazioni tra l'unione nazionale dei minatori (NUM) e il National Coal Board³⁸⁹, il presidente delle Union, Mr. Gormley si era detto pronto ad accettare l'accordo

³⁸⁷ «Before the miners' strike the Government's slowing down process had successes, being helped by the reductions in purchase tax and SET. It was vital for this to continue because if the effect of too high wage settlements started to get through to our export prices, the balance of payments would suffer» [...] Mrs. Thatcher said it was unfortunate that when wage negotiations were publicised, people were often misled about the real earnings in the industry. The unions were adept at quickly getting across a low "basic" or "take home" figure and this promptly captured public sympathy. It was only realised later that the average earnings which gave a truer picture, were much higher» (*Thatcher, Speech to Finchley Conservatives, North Ward AGM*, 10 marzo 1972, THCR, documento 102190).

³⁸⁸ Se lo sciopero dei minatori viene ricordato come il più drammatico di quegli anni, già nel 1970 lo sciopero dei portuali aveva portato il governo a dichiarare lo stato d'emergenza. Le negoziazioni con la categoria dei lavoratori erano risultate in un aumento del salario del 14 per cento. All'inizio del 1971 era stata la volta degli scioperi nel settore postale e a marzo dei lavoratori della Ford.

³⁸⁹ L'organizzazione che gestiva l'industria nazionalizzata del carbone in Gran Bretagna, che nel 1987 in seguito alla privatizzazione verrà rinominata British Coal Corporation.

e si era impegnato affinché l'esecutivo delle unioni sindacali provvedesse alla immediata sospensione delle manifestazioni, prevista per quella stessa sera. La maggior parte dei membri del comitato esecutivo (14 contro 11) avevano tuttavia votato contro. Al termine di una nuova proposta da parte dei sindacati, respinta questa volta dai rappresentanti dell'industria, l'alternativa proposta dalle *Union* era stata quella di conferire direttamente con il primo ministro, se questo fosse stato disposto a riceverli³⁹⁰. Durante la riunione di gabinetto si sottolinea come più volte fosse stato ricordato ai membri dell'esecutivo delle *Union* che un atteggiamento intransigente come quello tenuto fino a quel momento avrebbe potuto pregiudicare il supporto (*sympathy*) dell'opinione pubblica senza peraltro portare a risultati concreti. Tuttavia, a dispetto di questa apparente inamovibilità da parte del governo, durante l'incontro a porte chiuse si sottolinea più volte che, qualora i sindacati avessero continuato a rifiutare di trattare, il governo sarebbe stato costretto ad andare persino oltre le concessioni già ipotizzate con il Wilberforce Report. Con altrettanta forza sembra farsi largo la consapevolezza che, per quanto si fosse riusciti a spostare in termini negativi la percezione dei sindacati da parte dell'opinione pubblica, se i minatori fossero rimasti fermi nelle proprie posizioni nessuna importazione e nessuna alternativa avrebbero potuto alleviare gli effetti disastrosi della carenza nella disponibilità di carbone³⁹¹. Inoltre, si riporta nel documento, al primo ministro era sempre più chiaro che un eventuale impegno ulteriore del governo rispetto a quanto chiesto dai sindacati, ovvero l'incremento del 20 per cento

³⁹⁰ Un incontro che, come accennato in precedenza, ci sarebbe stato e si sarebbe risolto con un accordo.

³⁹¹ «If the Executive remained adamant, therefore, a choice might have been made between indicating that the Government were prepared to contemplate the negotiations of concessions going beyond the recommendations of the Wilberforce report or standing firm on those recommendations themselves. The implications of the latter course could be very severe indeed. For example, even if the full weight of public opinion were mobilised against them, the miners might remain intransigent and, although Servicemen and volunteers could in that event be used to gain access to such stock of coal as existed, this respite would be exhausted in few weeks. Nor would the import of coal substantially alleviate this position [...] Government might find themselves unable to sustain the life of the community unless they surrendered to the miners; and public opinion would then censure them even more severely than if they were to treat with the miners now» (*Cabinet minute, Government's hand forced*, CM 72, 8th conclusion, 18 febbraio 1972; TNA CAB 128/150, Part 1).

suggerito da Wilberforce, avrebbe siglato la vittoria schiacciante di questi ultimi, costringendo il partito in una crisi dalla quale sarebbe stato possibile uscire solo indicando nuove elezioni³⁹². Per questa ragione era necessario per il governo che l'incontro tra i rappresentanti dei sindacati, quelli delle industrie e lo stesso Heath terminasse con la sospensione immediata delle manifestazioni³⁹³.

La rilevanza del negoziato tra governo e *Trade Union* diviene manifesta nel momento in cui questo sfocia pochi mesi dopo, nel novembre 1972, in una manovra di emergenza che più di ogni altra rappresenta il capovolgimento delle policy del partito, simboleggiando il profondo cambiamento di strategia degli anni di Heath che rimarrà alla storia con la formula "U-turn" (inversione a U) e che costerà al primo ministro la sconfitta nelle successive elezioni del 1974³⁹⁴.

³⁹² Sulla diffusa percezione tra i membri del governo del fatto che una vittoria dei sindacati nelle negoziazioni con le industrie nazionali e lo stato sarebbe potuta costare la fiducia al governo in carica e rendere necessarie nuove elezioni, si veda la lettera di Lord Hailsham (Quintin Hogg, secondo visconte di Hailsham) a Peter Carington (Segretario del ministero della Difesa dal 1970 al 1974) dell'11 gennaio 1974: «I start from the assumption that we are both agreed that, quite apart from the merits of the offer to the miners, there is a constitutional aspect to the existing crises, which might have been underestimated in our public utterances. If, on the top of Wilberforce, the miners get, or are thought to have got, any substantial advantage which they would have not got but for their determination timing about industrial chaos by the use of monopoly power, it will, I fear, be thought to establish that any group with comparable power (and there are several) can obtain more or less what they demand by similar means. The implications for effective sovereignty of Parliament, and therefore for democracy, and representative Government are obvious, and serious, quite apart from economic implications [...] If these circumstances we are called upon to consider the advisability or otherwise of an immediate action» (Hailsham, MSS 1/1/8; THCR, documento 111110).

³⁹³ Sull'eventualità di scendere a patti e fare ulteriori concessioni ai sindacati, oltre a quelle previste dall'inchiesta Wilberforce: «To do so would present the militant leadership of the miners with so clear a victory that no democratically constituted Government could hope to sustain their authority for long without seeking a fresh mandate from a General Election. To fight and to lose would be bad enough; not to fight at all would be even worse. Every effort should therefore be made to anticipate so drastic a dilemma» (Ibid.).

³⁹⁴ Heath, anche in seguito, difenderà la scelta del compromesso e del "tripartitismo" (gli accordi dello Stato con i rappresentanti dei sindacati e quelli delle industrie) come unica alternativa in un momento in cui la disoccupazione raggiungeva numeri vicini al milione. La politica della concertazione, una sorta di restaurazione del *consensus*, non intaccava la fede dei conservatori nella capacità del libero mercato di autoregolarsi senza che lo Stato interferisse. Questa congiuntura viene piuttosto definita dagli artefici dell'U-turn come una scelta pragmatica inevitabile e temporanea. Di fatto, la gestione delle relazioni industriali vale a Heath il plauso degli avversari politici, che arrivano a definire ironicamente la sua una "manovra socialista" (Marr, A., *A History of Modern Britain*, cit., 338-9).

In seguito alle concessioni fatte ai sindacati, il 21 marzo il governo aveva presentato il *white paper* sulle relazioni industriali (*Industrial and Regional Development*) e dopo una serie di incontri con la Confederazione delle industrie (CBI) e il congresso delle *Union* (TUC) durante i quali non si era raggiunto un compromesso, aveva deciso unilateralmente di imporre un controllo dei salari e dei prezzi, congelandoli (insieme ai costi degli affitti) per novanta giorni. Nonostante la decisione, che non era stata discussa preventivamente con il gabinetto di governo, fosse stata presentata come una misura temporanea resa necessaria anche dalla crisi della sterlina del giugno precedente, era stata interpretata dalla stampa e dall'opinione pubblica come il segno incontrovertibile della rottura dei principi del liberismo economico che aveva rappresentato il punto di riferimento valoriale della strategia con la quale il partito si era presentato alle elezioni del '70.

Se non c'era stata nel partito una reazione radicale di fronte a questa scelta apparentemente inevitabile, a Thatcher, che in quei giorni si era allineata con la reazione non critica dei membri del governo, sarà imputata in seguito, una volta divenuta primo ministro, una incoerenza tra la sua difesa dell'U-turn del tempo e la feroce critica di quella strategia che farà più avanti, quando ormai il giudizio su Heath si sarà cristallizzato in una critica senza attenuanti³⁹⁵. Nelle sue memorie Thatcher declinerà ogni responsabilità nelle decisioni che avevano portato alla manovra, affermando di non essere stata presente alla riunione di gabinetto del 20 marzo 1972, durante il quale si era discusso il *white paper*; riunione alla quale in realtà aveva partecipato.

Nel resoconto autobiografico di quegli anni, Thatcher spiega che rassegnare le dimissioni in quella circostanza non avrebbe prodotto alcun

³⁹⁵ Nelle sue memorie Thatcher declinerà ogni responsabilità nelle decisioni che avevano portato alla manovra, affermando di non essere stata presente alla riunione di gabinetto del 20 marzo 1972, durante il quale si era discusso il *white paper*; riunione alla quale in realtà aveva partecipato. Nella propria autobiografia Thatcher spiega che rassegnare le dimissioni in quella circostanza non avrebbe prodotto alcun cambiamento e sarebbe stato insensato. Come spiega Moore, (*Not for Turning*, cit. pp. 232-3) non esistono tracce nella documentazione relativa a quei giorni che indichino anche soltanto l'intenzione di Thatcher di rassegnare le dimissioni.

cambiamento e sarebbe stato insensato³⁹⁶. In realtà non esistono tracce nella documentazione relativa a quei giorni che indichino anche soltanto l'intenzione della "lady di ferro" di rassegnare le dimissioni. Se è vero che Thatcher, insieme ad altri ministri, si era opposta alla misura una volta che l'*Industry Bill*³⁹⁷ era stato pubblicato nel marzo del 1972³⁹⁸, ancora in un discorso tenuto il 3 febbraio presso la propria *constituency*, ripreso parzialmente dal «Barney Press», Thatcher difende la "svolta" di Heath pubblicamente, definendola "assolutamente necessaria"³⁹⁹. E altrettanto necessario era sembrato un anno prima il salvataggio della Rolls Royce⁴⁰⁰, nonostante tutti i discorsi sull'opportunità di lasciare che il libero mercato funzionasse secondo regole

³⁹⁶ «Should I have resigned? Perhaps so. But those of us who disliked what was happening had not yet fully analysed the situation or worked out an alternative approach. Nor, realistically speaking, would my resignation have made a great deal of difference. I was not senior enough for it to be anything other than the littlest "local difficulty"» (Margaret Thatcher, *Path to Power*, Harper and Collins, Londra, 1995, pp. 221). È interessante notare come in riferimento a questa circostanza Thatcher dichiara nella propria autobiografia che non era allora ancora abbastanza "senior" nel partito perché le proprie dimissioni venissero prese come un ostacolo, dopo aver dichiarato sempre nella propria autobiografia il proprio ruolo centrale nella definizione dello stile aggressivo della retorica del partito inaugurata durante le giornate del Selsdon Hotel, due anni prima, quando era ancora il portavoce di un ministero del governo ombra.

³⁹⁷ Sul ruolo del ministro del Lavoro del governo Heath, Robert Carr, e sul difficile equilibrio tra l'iscrizione volontaria al registro dei sindacati e la necessità di imporre regole che sancissero la legalità degli scioperi solo in alcune circostanze ben definite si veda: Ball, S. e Seldon, A. (a cura di), *The Heath Government 1970-1974. A reappraisal*, Routledge, Londra, 1996. La legge verrà abrogata dal nuovo governo Labour di Wilson dopo la vittoria alle elezioni del 1974.

³⁹⁸ Moore, C., *Not for Turning*, cit., pp. 232-3.

³⁹⁹ «Mrs. Thatcher said the Government had been criticised for changing course over prices and incomes. She claimed their actions were "absolutely necessary" when it became apparent that large and unjustified wage awards which must inevitably push prices higher, could no longer be tolerated» (Speech to Finchley Conservatives, Defending U-turn, 9 febbraio 1973; THCR, document 102250).

⁴⁰⁰ La Rolls-Royce, una delle compagnie più importanti per l'economia nazionale famosa per la fabbricazione di automobili, produceva anche motori a petrolio, reattori nucleari e motori per aerei ed elicotteri. Proprio l'impossibilità di rispettare i tempi per la produzione del motore per l'airbus RB-211 Tristar commissionata dalla statunitense American Lockheed Corporation aveva determinato il rischio di bancarotta per l'azienda, che nel febbraio 1971 aveva invocato l'aiuto del governo. Quest'ultimo era intervenuto svariate volte nel corso dei mesi successivi, garantendo alla Roll Royce 20 milioni di sterline iniziali, alle quali nel novembre 1971 si erano sommati altri 42 milioni. Nonostante questi contributi nel febbraio del 1972 le perdite ammontavano ormai a 110 milioni e il governo era dovuto intervenire nazionalizzando parzialmente la compagnia (Sul tema di vedano le conclusioni del gabinetto di governo del 197, TNA CAB 128/49 Original Reference CM 1 (71)-63 (71), 1971 5 Jan-14 Dec, p. 20; Memorandum "Rolls-Royce" – Government Action, by G.C. Howard, 8 febbraio 1971, CPA CCO 20/1/19).

nelle quali lo stato non doveva intervenire a salvare i cosiddetti *lame duck* (pesi morti), un principio che Thatcher aveva sottoscritto fin dall'inizio del proprio percorso nel mondo della politica. A dispetto delle posizioni ideologiche del partito, l'operato di Heath sembra dunque smentire la linea dura presentata in *A Better Tomorrow* come l'antidoto all'incoerenza che aveva caratterizzato il precedente governo laburista. Quello che viene percepito dall'opinione pubblica e dalla stampa come il fallimento del governo Heath emerge infatti dal contrasto tra le dichiarazioni programmatiche del manifesto del '70, interamente incentrato sulla critica alla visione socialista che contemplava un intervento diretto dello stato nel controllo dei prezzi e dei salari minimi e nella nazionalizzazione delle industrie, e l'effettiva azione dei conservatori una volta giunti al potere⁴⁰¹.

Se da un lato l'azione del partito di governo aveva risentito fortemente di alcuni problemi di difficile risoluzione legati all'interruzione dell'ordine pubblico e alla necessità di garantire la sicurezza dei cittadini, senza dimenticare la questione irlandese⁴⁰², dall'altro le critiche degli osservatori (e

⁴⁰¹ Sul tema di vedano Sandbrook, D., *State of Emergency*, cit., p. 81; Masala, A., *Margaret Thatcher e i paradossi di una leadership liberale*, in G. Orsina (a cura di) *Culture politiche e leadership nell'Europa degli anni Ottanta. Le ragioni degli storici*, Rubettino, Soveria Mannelli, 2012, pp. 235-274; Holmes, M., *Political Pressure and Economic Policy: British Government 1970-1974*, Butterworth-Heinemann, Oxford, 1992.

⁴⁰² Come accennato in precedenza, l'Irlanda del Nord sembrava essere sparita dall'agenda politica britannica fino alla fine degli anni Sessanta, quando la componente cattolica aveva iniziato a protestare, sentendosi esclusa dalla gestione del potere politico (che dal 1920 era nelle mani degli unionisti del parlamento di Stormont). Sia i cattolici che l'Ulster impugnano le armi a partire dal 1969 e le morti raggiungono nel 1972 il numero senza precedenti di 467. Nonostante la vicinanza storica dell'Ulster al partito conservatore, sotto la guida del reverendo Ian Paisley il movimento si era radicalizzato prendendo le distanze dal governo di Westminster. Nel 1972 il governo Heath pne fine all'esistenza del parlamento di Stormont e stabilisce un controllo diretto in Ulster. Il tentativo di conciliazione rappresentato dall'accordo di Sunningdale aveva contribuito a una ulteriore radicalizzazione dell'Ulster Unionism che aveva portato avanti una serie di scioperi contro la soluzione e contro il governo in carica. La rilevanza della questione irlandese negli affari della cosiddetta "mainland" britannica erano legati anche alla tempistica degli eventi. Gli scioperi dei minatori infatti erano iniziati subito dopo i fatti del "bloody Sunday", quando, il 30 gennaio '72, a Londonderry, l'esercito britannico aveva ucciso tredici manifestanti cattolici disarmati, che protestavano contro la nuova misura varata dal parlamento di disporre l'incarcerazione senza processo per i responsabili dei disordini. Inoltre, la decisione di abolire il parlamento di Stormont per acquisire il controllo diretto sul territorio era stata annunciata poco prima della presentazione del budget di governo del 1972. mA distanza di un anno, e dopo svariati attentati, viene pubblicato il *white paper Northern Ireland: Constitutional Proposals*, il quale proponeva un

degli elettori) vertono su paradossi legati appunto alla distanza tra promesse e risultati, in particolare per quanto riguarda l'inflazione e la spesa pubblica, che durante il governo Tory erano scresciute più di quanto non avessero fatto durante gli anni di Wilson⁴⁰³.

L'unica vera conquista di Heath, l'ingresso nella comunità economica europea, avvenuta il primo gennaio 1973, dopo anni di tentativi e di veti da parte del generale De Gaulle⁴⁰⁴, aveva avuto un effetto modesto sull'opinione pubblica; avversata dai laburisti e considerata con sospetto anche all'interno del partito conservatore, l'inclusione della Gran Bretagna nella Comunità economica europea non era valsa al primo ministro né l'approvazione degli elettori, né quella della classe dirigente⁴⁰⁵.

Se i cosiddetti "loyalist", i sostenitori del governo Heath, imputano alle circostanze storiche dei primi anni Settanta⁴⁰⁶ la necessità di portare avanti un'azione di governo flessibile in grado di fronteggiare le diverse crisi e non rintracciano nelle contraddizioni dell'operato del governo una volontà di rinnegare i principi cardine del pensiero conservatore, la componente più a

nuovo sistema di devolution basato sulla rappresentatività proporzionale. Sulla questione irlandese si vedano: 'O Brian, B., *The IRA and Sinn Féinn*, Syracuse University Press, Syracuse, 1993; Roche, P. J. E Barton, B. (a cura di) *The Northern Ireland Question. Myth and Reality*, Wordzworth Publishing, Tonbridge, 2013 (seconda edizione); *Northern Ireland, Cabinet Minutes (discussion of direct rule) [CM (72) 13th Conclusion]*, CAB 128/150; THCR, documento 111133.

⁴⁰³ Sir Edward Heath (Obituary), in «The Telegraph» 18 luglio 2005; Hall, P. A., *Politics Paradigms, Social Learning, and the State: The Case of Economic Policy Making in Britain*, in «Comparative Politics», Vol. 25, N. 3, 1993, pp. 275-296.

⁴⁰⁴ De Gaulle non aveva mai cambiato idea sull'ingresso del Regno Unito; solo con l'elezione di Pompidou si scioglie il nodo del veto.

⁴⁰⁵ Morgan, K. O., *Britain since 1945*, cit., p. 317.

⁴⁰⁶ Gli anni Settanta rappresentano un periodo storico al quale sembra intrinsecamente legato un giudizio di condanna. Come spiega Alwyn W. Turner (*Crisis? What Crisis? Britain in the 1970s*, Aurum Press, Londra, 2008, p. X): «the period between Edward Heath's election victory and that of Margaret Thatcher in 1979, the watershed years that saw the end of one Britain and the first tentative steps towards a new nation. As the amphetamine rush of the '60s were off, the country was confronted by a series of crises that set the tone for the remainder for the century and beyond: crises about natural resources, about race and immigration, about terrorism and environmental abuse, about Britain's position within Europe and that of nationalism within Britain [...] it was a time when the certainties of the post-war consensus were destroyed and it was unclear what would emerge to replace them. For year afterwards, it was a decade that could scarcely be mentioned without condemnation, conjuring up images of social breakdown, power cuts, the three day week, rampant bureaucracy and all-powerful trade unions».

destra del partito, i cosiddetti “thatcherite”, giudicano l’U-turn e la presunta incoerenza di Heath in maniera più netta, come la predisposizione a rinnegare per ragioni di opportunismo i valori tradizionali dei *Tory*. Infine, il fallimento del governo è stato spesso attribuito al fatto che quattro anni non potessero essere sufficienti per portare a termine riforme adeguate e vederne i risultati, soprattutto in una congiuntura economica complicata come quella del periodo in questione⁴⁰⁷.

La propensione odierna a inquadrare quello di Heath come un governo debole, incline al negoziato e incapace di far valere i principi proclamati nel manifesto elettorale, deriva in parte dalla tendenza a paragonarlo con la visione politica del thatcherismo, inteso come rifiuto del compromesso e salvaguardia dei valori imprescindibili e non trattabili del conservatorismo. Tuttavia, il peso del pensiero thatcheriano non è a quel punto ancora emerso pienamente, anche per la posizione politicamente non abbastanza rilevante della protagonista in seno al partito, come dimostra il fatto che ancora non si rileva in questa fase alcun atteggiamento critico verso il primo ministro da parte di Thatcher, che solo in seguito inasprirà le proprie posizioni. Il superamento a destra di Heath non è ancora avvenuto al momento della fine del mandato, nel 1974, ma nel giro di un anno, con Thatcher che contenderà con successo la leadership del partito al suo predecessore si avvierà da un lato la trasformazione del partito anticipata almeno a livello ideologico con il congresso del Selsdon e, dall’altro, si inaugurerà la stagione dell’ascesa dell’allora ministro dell’Istruzione. Nel giro di cinque anni Thatcher si insedierà alla guida del paese, diventando la prima donna primo ministro e il primo ministro più longevo della storia britannica.

⁴⁰⁷ Seldon, A., *The Heath Government in History*, in Ball, S. e Seldon, A. (a cura di), *The Heath Government 1970-1974.*, cit.

Capitolo III

Dall'ascesa nel partito alla nomina a primo ministro

1974-1979

1

Le elezioni del febbraio 1974: Thatcher all'opposizione

Durante l'ultimo anno di mandato, il governo conservatore di Edward Heath si trova ad affrontare una serie di crisi il cui sovrapporsi contribuisce a diffondere nel Paese la sensazione che, per la prima volta nella storia, la Gran Bretagna si trovi allo sbando, senza una direzione precisa da seguire e senza quella sicurezza sociale ed economica che l'aveva contraddistinta fino a quel momento. Le difficoltà legate all'aumento dei prezzi e dell'inflazione, all'irrisolta crisi in Irlanda del nord, alla contestazione da parte dei sindacati dei minatori e ai conseguenti scioperi, problematiche che sembrano convergere e sovrapporsi nei primi mesi del 1974, culminano simbolicamente con i tagli dell'energia elettrica e con l'introduzione della settimana corta (la cosiddetta "three-day week") in seguito all'aumento del prezzo del petrolio e all'embargo dei Paesi dell'OPAC, una crisi annunciata da mesi, che tuttavia rappresenta per l'opinione pubblica uno shock senza precedenti nel secondo dopoguerra⁴⁰⁸.

⁴⁰⁸ Nell'articolo di David McKie corrispondente politico di «The Guardian» del 31 dicembre 1973 (*Tories "cooking the books"*, p.1) si fa riferimento all'introduzione della settimana corta come a "una emergenza costruita a tavolino sulla base di una crisi energetica che non esiste" («Britain moves into three-day working today amid bitter allegations that the Government is merely staging an emergency exercise on the basis of a crisis which does not exist»). Il sospetto che si tratti di un espediente del governo per controllare i disordini sociali e per tagliare drasticamente le spese, partito dai rappresentanti dei sindacati, sembra essere confermato dallo scontro tra il ministro ombra dell'Industria e dei Trasporti Mr. Tony Benn e il primo ministro Heath («This suspicion, already voiced by some union leaders, lies behind the weekend clash between Mr. Tony Benn, Shadow Minister for Trade and Industry, and Mr. Heath. Mr. Benn challenged the Prime Minister to publish full information behind the Government's decision at once»). Quest'ultimo era stato infatti invitato a rendere pubblici i dati sulla fornitura di energia elettrica, nonostante il presidente del consiglio (Lord President of

Una situazione, questa, della quale il partito di governo mostra di essere consapevole, al punto che la campagna mediatica per le elezioni del 1974 si serve di uno slogan che rimane nel tempo a simboleggiare, da un lato, questa crisi istituzionale e, dall'altro, il braccio di ferro con i sindacati: "Who governs Britain"?⁴⁰⁹ La risposta a questo interrogativo, che non appare allora affatto scontata, finisce per ritorcersi contro lo stesso Heath protagonista di quella che viene definita dai media e dagli osservatori una "backfiring campaign".

the Council) avesse espressamente affermato che la *three-day week* era indispensabile perché le riserve energetiche potessero durare il tempo necessario a superare una crisi di cui non si intravedeva la risoluzione. Alla richiesta di Mr. Benn Heath aveva risposto che le riserve di carbone ammontavano a 13 milioni di tonnellate alla data del 23 dicembre e andavano calando al ritmo di un milione di tonnellate a settimana, tre volte in più rispetto alla normalità. A questa dichiarazione, Mr. Benn, supportato dal leader dell'opposizione, il segretario del partito laburista Wilson, aveva ribattuto che l'introduzione della settimana corta avrebbe avuto effetti devastanti sul Paese, dai licenziamenti ai ritardi nei trasporti e che a subirne le conseguenze sarebbero stati soprattutto "gli anziani e i malati". Nel bilancio tra le risorse che potevano essere investite per cedere alle richieste dei minatori e quelli dovuti al rallentamento della produttività, secondo l'opposizione, la seconda opzione era da ritenersi la più controproducente. A quest'accusa Heath aveva risposto che le misure restrittive erano state prese non per volontà personale del primo ministro ma in seguito alla decisione dei membri del governo di tentare di suddividere le scorte rimaste in moto tale che potessero durare fino alla fine della stagione invernale. Infine, in seguito alle supposizioni secondo le quali la settimana corta sarebbe rimasta in vigore per almeno sei settimane, Heath aveva annunciato che se era troppo presto per fare previsioni, sicuramente la disposizione sarebbe rimasta valida fino a quando i sindacati dei minatori non avessero interrotto gli scioperi e ripreso un normale ritmo lavorativo («Reports that the Government was already expecting the three-day week to run for at least six weeks were discounted in Whitehall yesterday as it was far too early to make such an assesment. In his reply to Mr. Benn, Mr. Heath said the three-day week would have to last until normal working was resumed by the miners and adequate supplies were available at power stations»). Il tono cospiratorio e le accuse al governo di aver inscenato una crisi petrolifera per "risistemare" i libri contabili avevano contribuito alla percezione della situazione da parte dell'opinione pubblica come non drammatica e non imminente. In realtà già diversi mesi prima una serie di articoli, anche dello stessa testata, avevano esposto nel dettaglio sia le conseguenze della guerra dello Yom Kippur sia gli effetti della decisione dell'Arabia Saudita di non riconoscere più la sterlina come *settlement currency* sul tasso di svalutazione del *pound* (Si veda, per esempio, Peter Hillmore, *Crisis in oil draws closer*, in «The Guardian», 24 ottobre 1973, p.1). Anche nell'ambito della produzione culturale la crisi petrolifera assume un ruolo preponderante, fornendo il pretesto per la rappresentazione della disillusione dei cittadini e per la descrizione di scenari foschi per il Paese, come dimostra in quegli anni il cinema *mainstream*, a partire dal film della serie su James Bond *The Man with the Golden Gun* del 1974. Se da un lato il nucleare veniva presentato come l'alternativa "pulita" al petrolio e al carbone, dall'altro si affermava un sentimento collettivo di consapevolezza dei danni legati all'inquinamento provocati dalle industrie (Black, J., *Britain since the Seventies. Politics and Society in the Consumer Age*, Reaktion Books, Londra, 2004, p. 78).

⁴⁰⁹ Sull'interpretazione dei fatti principali del 1974, con le sue due elezioni, la mancanza di una maggioranza, lo spostamento del voto dai due partiti tradizionali e come punto di rottura della storica stabilità britannica si veda il volume (che prende il nome dallo slogan usato da Heath, *Who governs Britain?*, Pelican, Londra, 2015) dedicato dallo storico Anthony King al periodo in questione.

Margaret Thatcher, a quel punto ancora in carica come ministro dell'Istruzione e della Scienza, non è ancora emersa in seno al partito come una personalità decisiva per le sorti dei conservatori. Dello stile d'azione e di governo determinato e poco incline al compromesso, che nel giro di qualche anno inizierà a essere indicato come "thatcherismo", non si vedono i segni, se non andando a rintracciarli a posteriori. Thatcher è una figura rispettata nella scena politica e tuttavia ancora marginale, come dimostrano sia la sua esclusione dal gruppo dirigente che si era occupato di rappresentare nei media nazionali il volto del partito in vista delle elezioni del 1970, sia le interviste rilasciate durante gli anni di governo dei Tory (1970-1974), incentrate sulla sua vita personale piuttosto che sulle policy proposte nel campo dell'istruzione.

Da un verbale "segreto" destinato alla circolazione interna all'apparato amministrativo statunitense, che riporta la conversazione intercorsa durante un pranzo informale del giugno 1973 tra Thatcher e l'ambasciatore americano a Londra Walter Annenberg, si rileva quello che era in questa fase il giudizio pressoché unanime sull'unica donna del gabinetto di governo, in patria come all'estero. Se la solidità e la preparazione di Thatcher non vengono messi in discussione, si afferma nel report che il momento in cui si credeva che potesse un giorno diventare primo ministro della Gran Bretagna sembra tramontato e che, a quel punto, un simile scenario appare inverosimile. La performance di Thatcher al governo viene definita solida e rispettabile e, allo stesso tempo, non straordinaria (*"unspectacular"*), o non particolarmente sorprendente in termini positivi. Nel documento la si descrive come consapevole della moderata importanza del proprio ruolo e del fatto che, politicamente, il suo non è un ministero dalla gestione del quale possano derivare dei vantaggi per il futuro del partito. Se ne sottolinea certamente la tenacia e l'infaticabilità nel viaggiare per tutto il Paese per tenere comizi e incontri con l'elettorato e il supporto incondizionato al primo ministro Heath, a riprova del fatto, negato da Thatcher stessa nella propria autobiografia, che i rapporti tra i due non si erano ancora deteriorati in quel momento. La nota che precede il resoconto dettagliato dell'incontro e il giudizio di Thatcher sui singoli membri del governo, descrive

la parlamentare come “quasi un archetipo” di una donna inquadrabile come leggermente a destra rispetto alla posizione del partito conservatore, la cui idee sono fortemente influenzate dal suo background culturale e dalla sua provenienza dalla *middle-class*. Thatcher viene ritenuta istruita, intelligente, “e persino sofisticata”, e le si attribuisce uno spiccato anti-intellettualismo, piuttosto diffuso al tempo tra i quadri del partito. Si raccomanda, infine, di leggere i giudizi che Thatcher fornisce sui propri colleghi⁴¹⁰ con “queste informazioni in mente”, ovvero tenendo conto della solidità politica della donna senza tuttavia attribuirle un’importanza eccessiva nel contesto degli equilibri del partito, sulle cui dinamiche ha a quel punto un’influenza piuttosto limitata⁴¹¹. Tra i commenti di Thatcher relativi a vari esponenti del gabinetto di governo, spicca quello relativo a Keith Joseph (1918-1994), tradizionalmente a destra rispetto alle posizioni del partito, monetarista convinto, critico del governo Heath in seguito all’ U-turn e strenuo oppositore dell’interventismo statale nell’industria⁴¹². Di quanto riportato su Joseph da Thatcher, che lo stima

⁴¹⁰ Tra gli MP sui quali Thatcher si esprime ci sono John Gummer, Geoffrey Howe, Lord Windelsham, Peter Walker, Keith Joseph e Reginald Maudling e John Biffen.

⁴¹¹ Si legge nel report: «The only woman in the cabinet, Mrs. Thatcher’s performance has been solid, respectable and unspectacular. She has not sought to introduce radical remedies to deal with Britain’s problems in education and science. Believing strongly that educational policy is not an issue on which her party could expect to gain political advantage, she has concentrated, with remarkable self-confidence, on making sure it does not become a disadvantage. She is a strong supporter of Heath and undoubtedly is a very real political asset to the Government. She is one of the workhorses of the Government and is constantly touring the country defending its policy». E ancora: «Once touted as a potential first woman Prime Minister, it is most doubtful that she could, or does, realistically expect to lead her party. But she carries weight within Tory Party councils and can be expected to continue to play an influential role. Mrs. Thatcher is an almost archetypal, slightly to the right-of-centre Tory whose views are strongly influenced by her own middle-class background and experience. A well-educated, intelligent and even sophisticated woman herself, Mrs. Thatcher shares with others in her party a certain anti-intellectual bias. Her views on her party colleagues are interesting but should be read with the above in mind». Il documento, desegretato nel 1998, è intitolato *Margaret Thatcher’s Views on Politics and Tory Personalities*, è conservato presso l’archivio del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti (US National Archives II, State Department Files, RG59, Central File 1970-3, Box 2652).

⁴¹² Keith Joseph (1918-1994), avvocato e politico conservatore. Ricopre diversi ruoli minori nel governo di Macmillan. In seguito al rimpasto di governo seguito alla “notte dei lunghi coltelli” nel 1962 diventa Minister of Housing and Board of Trade; portavoce dei ministeri ombra dei Servizi Sociali e in seguito del Lavoro durante l’era Heath. Dopo la vittoria del 1970 diventa segretario di Stato per i Servizi Sociali. Personaggio centrale nella conferenza di Selsdon, fortemente influenzata dal suo approccio, rimangono alla storia i suoi due discorsi pronunciati a cavallo tra le elezioni del febbraio 1974 e quelle di ottobre dello stesso anno

e ne condivide il pensiero politico, l'ambasciatore Annenberg annota: «She has tremendous admiration for Joseph and considers him brilliant, versatile, and full of further promises. She said he could handle any ministry and she was confident that he has been marked for higher responsibility»⁴¹³.

Sicuramente Thatcher pensava a Joseph come un probabile leader del partito o come primo ministro, in un periodo in cui ancora non attribuiva a se stessa la possibilità di ricoprire gli stessi incarichi, almeno da quanto si evince dalle interviste e dalle dichiarazioni pubbliche.

Per tutto il 1973 gran parte del 1974 Mrs. Thatcher è impegnata a sostenere la riforma della scuola e a presentare la posizione del partito sul futuro del sistema di istruzione britannico, attenendosi, se non con rare eccezioni, al proprio compito istituzionale, nell'esercizio del quale si dimostra, appunto, preparata e "instancabile".

Durante i mesi in cui il gabinetto di governo conservatore discute la possibilità di andare alle urne prima della scadenza del mandato, una ipotesi nata dal crescente malcontento dell'opinione pubblica per la difficile fase di transizione attraversata dal Paese, Thatcher, che pure non si mostra critica verso il primo ministro, figura tra i membri dell'esecutivo che premono per una soluzione improntata alla determinazione, e dunque perché Heath consegna nelle mani degli elettori la soluzione alla crisi di legittimità che sembra caratterizzare il suo ultimo anno da primo ministro, mentre non appare apprezzare l'idea di un governo "nazionale" improntato al compromesso.

Il primo ministro uscente, consapevole della sfida che si presentava e del distacco dalla politica che il malcontento per l'operato del suo governo aveva favorito, aveva proposto, in caso di rielezione, un governo in cui alcuni dei ruoli chiave sarebbero stati affidati a personalità esterne al partito.

(Upminster Speech e Preston Speech, dei quali si parlerà più avanti in questo capitolo). Proprio nel corso di questi discorsi annuncia la fondazione, insieme a Margaret Thatcher, del Centre for Policy Studies.

⁴¹³ «Nutre una incredibile ammirazione per Joseph, che considera brillante, versatile e pieno di sorprese per il futuro. [Thatcher] ha affermato che lui potrebbe gestire qualunque ministero e si è detta sicura che sia destinato a incarichi più alti» (Ibid.).

La retorica conciliante del governo unitario non aveva incontrato il favore di una parte dell'esecutivo, che spingeva invece il primo ministro a non dissimulare la fine di quel consenso che per anni era stato il perno della vita politica britannica, ma, piuttosto, a esasperarla con una campagna dura e scevra di compromessi, considerata l'unico mezzo per opporsi una volta per tutte alle richieste avanzate dai sindacati dei minatori del carbone⁴¹⁴. Thatcher era tra questi⁴¹⁵.

Sebbene Heath sembrasse voler evitare una nuova competizione elettorale, con l'inizio dei nuovi scioperi dei minatori il 10 febbraio 1974 si era dovuto infine risolvere a fissare per il 28 febbraio una nuova chiamata alle urne che preoccupava i *Labour* tanto quanto i *Tory*⁴¹⁶.

Se la campagna elettorale è accompagnata da un clima di incertezza e di esitazione, il manifesto conservatore sembra voler dare del partito un'immagine ben più assertiva, sin dal titolo: *Firm action for a fair Britain* ("Un'azione decisa per una Gran Bretagna giusta")⁴¹⁷.

⁴¹⁴ La nuova fase di tensione con i lavoratori dell'industria mineraria del carbone era stata scatenata dal disaccordo sullo *Stage 3* del negoziato sui salari, con i sindacati che avevano rifiutato un ulteriore incremento del 13 per cento proposto dal National Coal Board e che suggerivano di trattare il caso dei minatori come un caso speciale, al fine di evitare che il governo subisse un numero ingestibile di richieste dello stesso tipo da altre *union* se i minatori avessero avuto la meglio. In questo senso, una vittoria schiacciante dei conservatori alle elezioni del 1974 avrebbe rappresentato per Heath e per i *Tory* la parola definitiva nella disputa con le *union*.

⁴¹⁵ Nella sua unica apparizione in un programma nazionale durante la campagna elettorale, l'*Election Call* della BBC, Thatcher inizia a manifestare i propri dubbi in merito a un governo di unità nazionale, sostenendo che non necessariamente riunire le migliori menti del Paese avrebbe garantito che queste si sarebbero trovate d'accordo sulle strategie di governo («I think it's a false assumption that if you get a government of all the best brains, the best brains will agree what to do»). In un'intervista rilasciata pochi giorni dopo al «Daily Express», Thatcher si riferisce alla propria crescente insofferenza e al proprio carattere combattivo, seppur nascosto dietro un "rivestimento di zucchero" con l'espressione «there's a bit of tough steel that's me» (l'intervista è disponibile presso l'archivio della fondazione Thatcher esclusivamente su supporto audiovisivo – *Interview for Daily Express, "Under all that sugar – a bit of tough steel"*, 20 febbraio 1974. La trascrizione è citata in Moore, C., *Not for Turning*, cit., p. 247).

⁴¹⁶ Child, D., *Britain since 1945*, cit., p. 239. Sulle ragioni che convincono Heath della necessità di andare a elezioni anticipate e sul ruolo ricoperto dalle dispute sindacali e dall'aumento del prezzo del petrolio si veda: Ian Aitken, *Oil price, not miners, "made Heath call election"*, in «The Guardian», 19 febbraio 1979, p. 2.

⁴¹⁷ Il manifesto è conservato al Staffordshire and Stock-on-Trent Archive Service, William Salt Library (135/95).

I problemi “formidabili” che incombono sul Paese, minacciandone la stabilità dall’interno e dall’esterno, non vengono negati; tuttavia si dichiara in apertura che non c’è ragione per cui questi “ci debbano sopraffare” («Today we face great dangers both from within our country and from outside. The problems are formidable, but there is no reason why they should overwhelm us»). Considerando che le elezioni in questione sono le prime che avvengono in un momento di profonda crisi economica e istituzionale, la più problematica dal 1931, è possibile contestualizzare il riferimento nell’introduzione del manifesto al carattere nazionale, alla forza e alla stabilità delle istituzioni e alla capacità del popolo britannico di far prevalere “il buon senso” e la “moderazione”⁴¹⁸. Il governo, un governo “forte”, deve, si sostiene, prendere in mano la situazione assicurando, attraverso misure improntate alla determinazione, la difesa dell’interesse nazionale. Il partito conservatore si propone in questa occasione di svolgere con risolutezza il difficile compito di traghettare la nazione verso tempi migliori, cosa che un nuovo mandato di cinque anni renderebbe possibile, mentre non si fa accenno al mandato che volge al termine⁴¹⁹. Alla forza delle asserzioni iniziali si affianca una generica volontà di trovare un terreno comune, al di là delle differenze una volta lasciato alle spalle lo snodo delle elezioni: in questo senso l’invito a uno sforzo congiunto da un lato è rivolto ai cittadini e dall’altro rimanda all’idea di un governo improntato all’unità nazionale, che Heath continuava a vedere come una sorta di rete di sicurezza in caso di un risultato diverso da una vittoria schiacciante dei conservatori⁴²⁰.

⁴¹⁸ «The assets of the British people are great. Not simply our technical skills and our natural resources, but also, more important than these, the strength and stability of our institutions and the determination of our people in moments of crisis to ensure that good sense and moderation prevail» (Ibid.).

⁴¹⁹ «If we are to make the best use of those assets it is essential that the affairs of this country are in the hands of a strong government able to take firm measures in defence of the national interest. This means a Conservative Government with a renewed mandate from the people and with a full five years in which to guide the nation safely through the difficult period that lies ahead. This is why we need a general election now» (Ibid.).

⁴²⁰ «Once the General Election is behind us then we must put aside our differences and join a common determination to establish and maintain a secure, civilised fair society» (Ibid.).

Il manifesto elenca quindi una serie di rischi interni ed esterni che gravano sul futuro del Paese, un futuro descritto come “drammaticamente diverso” da quello che si presentava ai cittadini l’ultima volta che erano stati chiamati a votare, nel 1970. Tra le prime minacce, provenienti dall’esterno, hanno un ruolo centrale l’aumento del prezzo delle materie prime e la conseguente difficoltà a moderare l’incremento dei prezzi dei generi di prima necessità e quello del petrolio, che tuttavia, sostiene il documento, non deve preoccupare una nazione come la Gran Bretagna, che più di altre può contare su cospicue scorte e mirare nel giro di un quinquennio a diventare autosufficiente in materia di approvvigionamento energetico attraverso lo sviluppo del nucleare e l’estrazione di petrolio nel mare del Nord. Se il sacrificio è indicato come il prezzo da pagare per i problemi scaturiti da una crisi internazionale che non viene presentata come drammatica al punto di mettere a repentaglio gli standard di vita del Paese, ben più pesanti sembrano essere le implicazioni delle tensioni interne. Tra queste le più rilevanti vengono identificate nel manifesto nella crescita dell’inflazione e nella battuta d’arresto nelle relazioni industriali, esacerbata dal rifiuto dei lavoratori delle miniere di carbone di accettare la terza fase (*Stage 3*) degli accordi tra industria, *union* e governo. Un rifiuto di fronte al quale quest’ultimo non può che mantenere la propria posizione dal momento che qualunque ulteriore concessione legittimerebbe “l’abuso del potere industriale” finalizzato all’ottenimento di privilegi speciali per la categoria⁴²¹.

⁴²¹ L’impossibilità per il partito di accettare qualunque compromesso con i minatori è giustificata nel manifesto con il fatto che questo sarebbe sleale verso quelle categorie di lavoratori che avevano raggiunto su base volontaria un accordo con il governo e con la necessità di essere giusti, verso i minatori ma non esclusivamente verso di loro. Nel passaggio relativo al tema si forniscono i dettagli di questo rapporto conflittuale tra minatori ed esecutivo: «The action taken by the National Union of Mineworkers has already caused great damage and threatens even greater damage for the future. It must be the aim of any responsible Government to reach a settlement of this dispute at the earliest possible moment [...] The country must realise what the consequences of this would be. It would mean accepting the abuse of industrial power to gain a privileged position. It would undermine the position of moderate trade union leaders. It would make it certain that similar strikes occurred at frequent intervals in the future. It would destroy our chances of containing inflation [...] Moreover, it is manifestly unfair that those who do not go on strike are, in effect obliged to subsidise those who do. It is not part of our policy to see the wives and children of men on strike suffering» (Ibid.).

La sfida per trovare una soluzione alle relazioni industriali viene ribaltata e descritta, nel manifesto, in termini positivi, come l'occasione per dimostrare che "noi crediamo in noi stessi come nazione" («It is a change, in other words, to demonstrate that we believe in ourselves as a nation»). Tra gli obiettivi del partito spiccano la costruzione di una società moderata in cui l'estremismo non trovi spazio e in cui il cambiamento avvenga senza passare per la rivoluzione; una nazione che, forte della lunga e significativa storia alle sue spalle, possa godere di "una libertà accompagnata dalla responsabilità".

Prima di affrontare nel dettaglio le singole proposte per un nuovo mandato di un governo conservatore, il manifesto da un lato si propone di ripercorrere le tappe del precedente governo laburista, dal quale dichiara di aver ereditato i principali problemi; dall'altro indica il sacrificio come antidoto al declino anche quando la fase peggiore della crisi economica, e con essa la settimana corta, sarà terminata. Così è eredità dei predecessori il tasso di inflazione, contro il quale si presenta una sfida lunga e difficoltosa e, allo stesso modo, l'aumento delle tasse che il governo conservatore, si sostiene, ha tagliato con decisione durante gli ultimi anni. Ma il fronte sul quale il partito si concentra è quello delle relazioni industriali, un problema rispetto al quale i laburisti, si dice nel manifesto, hanno reagito con "una umiliante resa totale alla pressione dei sindacati"⁴²². Se tra le nuove sfide assume un ruolo nuovo la risoluzione della complicata questione irlandese, come da tradizione anche i temi della casa e dell'istruzione trovano ampio spazio anche nel manifesto conservatore del febbraio '74.

Questi ultimi, relativi alla casa⁴²³ e all'istruzione⁴²⁴, sono temi rispetto ai quali Thatcher si era espressa in diverse circostanze: compaiono infatti senza

⁴²² «The need for action on this front was recognised by our predecessors, who first set up a Royal Commission to inquire in the subject and then prepared a major Bill to reform trade union law – only to withdraw it in a abject and humiliating surrender to trade union pressure. This disastrous incident has played a large part in creating the present situation. In accordance both with our pre-election pledges and with the clear will of the majority of the British people, one of our first steps in taking office was to act where Labours had capitulated» (Ibid.).

⁴²³ Nel documento si afferma che dal 1970 la situazione della proprietà della casa è notevolmente migliorata e che da allora oltre un milione di famiglie hanno acquistato un'abitazione per la prima volta. Come nel precedente manifesto il partito si impegna a

soluzione di continuità nei discorsi pubblici del ministro dell'Istruzione nel corso degli anni e tanto conteranno anche in futuro, durante i mandati da primo ministro.

Da questo punto di vista le dichiarazioni programmatiche dei Tory non contengono elementi di novità: il rinnovato impegno nella costruzione di nuovi alloggi popolari e nuove scuole (in particolare asili e scuole primarie) è ancora una volta presentato in termini di opportunità di scelta per i singoli individui, siano essi assegnatari della case popolari o genitori in procinto di iscrivere i propri figli a scuola. La libertà di scelta fondata sui principi del libero mercato continua a rappresentare il filo rosso che attraversa il discorso politico del partito conservatore.

Questa retorica, incentrata sui perni della “libertà responsabile” e dell'individualismo, tradizionalmente incline a mettere l'accento sui diritti dei cittadini appartenenti alle categorie svantaggiate, torna a più riprese nei discorsi pubblici di Thatcher sin dal suo debutto sulla scena pubblica britannica. Fino a questo momento il legame tra i principi imprescindibili del conservatorismo britannico e il messaggio politico elaborato da Thatcher procede secondo l'adesione a una tradizione consolidata alla quale la futura leader, nel suo pragmatismo in cui ancora non c'è segno di allontanamento dal solco dell'ideologia dei *Tory*, non sembra aver contribuito in maniera originale.

promuovere nuove agevolazioni per gli aspiranti proprietari e a contrastare i laburisti intenzionati a “nazionalizzare ogni ettaro di terreno” («The high level of interest rates in an inflationary world has inevitably put difficulties in the way of the expansion of home ownership to which we remain firmly committed. Nonetheless, since 1970, about a million families have become home-owners for the first time, bringing the total to more than half the families in Britain. Over the first three full years since we took office, we have provided two million new or improved homes. This is 500,000 more than Labour provided in the previous three years, for which they were responsible [...] We wholly reject Labour's policy of preventing any further extension of freehold home-ownership by the nationalisation of every acre of land for new building» (Ibid).

⁴²⁴ Sul tema ci si limita a ribadire la priorità della scuola primaria nella formazione delle nuove generazioni e la necessità di consentire alla autorità locali un certo grado di autonomia nella scelta del sistema scolastico, in modo tale da garantire libertà ai genitori. Da questo punto di vista il nuovo manifesto non contiene elementi di novità rispetto al passato e, anzi, emerge chiaramente la marginalità che in quel momento la discussione sulla *comprehensivisation* ha per i quadri del partito, attivi su fronti più impegnativi considerata la crisi che il Paese si trova ad attraversare.

Impegnata nella gestione del suo ministero, Thatcher non sembra far parte in questo periodo di nessun gruppo tra quelli (esclusivamente maschili) che influenzano il gabinetto di governo e ne ispirano le policy. La ragione della sua esclusione da consessi quali il prestigioso Economic Dining Club⁴²⁵ o quelli solo apparentemente più marginali come il 1922 Committee⁴²⁶ viene spesso rintracciata nel suo essere donna in un ambiente politico nel quale le decisioni spesso si prendevano in ristretti circoli informali, le cui discussioni avvenivano a porte chiuse nei Gentlemen's Club, tra tutti il famoso Carlton Club, teatro di incontri determinanti per le scelte interne al partito⁴²⁷. Tuttavia, come ricorderà successivamente Heath in un'intervista, al di là dell'esclusione di Thatcher da consessi tradizionalmente maschili, è lo stile stesso della sua azione parlamentare a renderla, in quella fase, ancora ininfluenza sulle scelte fondamentali della dirigenza del partito. Thatcher, sosterranno Heath e coloro

⁴²⁵Dell'Economic Dining Club facevano parte Enoch Powell, Nicholas Ridley, John Biffen, Jock Bruce-Gardyne, John Nott e Cecil Parkinson, tutti membri del partito conservatore che, a vario titolo e con sorti alterne, serviranno nei governi Thatcher dopo il 1979. Il gruppo, la cui visione politica era incentrata sul monetarismo e sul libero mercato, si riuniva nei periodi di dibattito parlamentare nelle case dei componenti. Solo dopo il 1974 Thatcher era stata invitata a prendere parte agli incontri, ancora una volta unica donna ad essere ammessa a partecipare all'attività di un gruppo che si era dimostrato particolarmente influente sulle scelte del governo.

⁴²⁶ Il gruppo, formalmente denominato Conservative Private Members' Committee prende il nome dalle elezioni del 1922. Istituito per permettere ai *backbencher* (membri del parlamento di minore importanza e non assegnatari di un ministero) di coordinare la propria azione, si riuniva durante i periodi di discussione al parlamento. Dal 2010, David Cameron ha introdotto la nuova regola per cui sono ammessi anche i *frontbencher*, ministri del governo e personalità di spicco del partito. Il gruppo ha sempre avuto particolare peso nelle decisioni riguardanti la leadership del partito conservatore.

⁴²⁷ Il club, fondato nel 1832 da parlamentari conservatori e sostenitori come luogo in cui poter coordinare le azioni del partito è rimasto nella storia per l'incontro dell'ottobre 1922 in cui i membri avevano preso la decisione di ritirarsi dalla coalizione di governo e ripudiare Lord Chamberlain come leader del partito. Sulle origini del Carlton Club e sul suo ruolo nella riorganizzazione del *Tory Party* voluta da Disraeli, così come sulla resistenza esercitata dai principali parlamentari conservatori nel riconoscere il ruolo "quasi istituzionale" del Club si veda: Feuchtwanger, E. J., *J. E. Gorst and the Central Organisation of the Conservative Party 1870-1882*, in «Historical Research», Vol. 32, N. 86, 1959, pp. 192-208. Sull'evoluzione del concetto di mascolinità come alternativa dei conservatori alla minaccia laburista nei primi anni del Novecento si veda: Thackeray, D., *Building a peaceable party: masculine identities in British Conservative Politics, c.1903-24*, in «Historical Review», Vol. 85, n. 230, 2012, pp. 651-673. Sul ruolo dei gentlemen's club nella formazione delle élite politiche e sui rapporti tra parlamento e classi dirigenti si veda: Taddei, A., *London clubs in the late nineteenth century*. University of Oxford, 1999; Petrie, C., *The Carlton Club*. Eyre & Spottiswoode, Londra, 1955; Ramsden, J., *An appetite for power: a history of the Conservative Party since 1830*, HarperCollins, Londra, 1998.

che l'avevano supportato fino alla fine durante il suo mandato, non era solita intervenire se non occasionalmente durante i dibattimenti parlamentari e, anche quando lo faceva, aveva la chiara percezione del modesto impatto prodotto dall'espressione delle sue opinioni sulle decisioni del governo⁴²⁸. L'atteggiamento di Thatcher in parlamento, caratterizzato da una preparazione meticolosa sui propri temi di pertinenza ma raramente al centro dell'attenzione su questioni differenti dall'istruzione, viene spesso ascritto alla sua posizione a capo di un ministero poco influente per quanto concerne l'economia⁴²⁹ e alla sua mancanza di esperienza.

La prima campagna elettorale del 1974 viene dunque definita come priva di sorprese e poco originale, una campagna "tranquilla", sia per temi che per strategie in campo, rispetto alle consultazioni precedenti, quelle del 1970. Se Heath non intendeva sfruttare le tensioni con i sindacati per condurre una campagna mediatica il cui risultato sarebbe stato anche quello di presentare il partito conservatore come più reazionario e aggressivo rispetto all'immagine che ne si voleva dare, anche la propaganda elettorale dei laburisti non presenta elementi di novità degni di nota. Nonostante la generale fiducia dei dirigenti conservatori, le elezioni di febbraio segnano un punto di svolta nell'allontanamento da parte dei cittadini dai due grandi partiti tradizionali, un disincanto che colpisce tanto i *Tory* quanto i *Labour*. I conservatori ottengono più voti, ma quattro seggi in meno (301 contro 297) rispetto ai laburisti, una differenza talmente esigua da non consentire di formare un governo stabile.

Ad arrestare un vantaggio che, anche secondo le proiezioni del tempo, era comunque risibile, presumibilmente ha avuto un ruolo, tra le altre cose, la decisione di Heath di ammorbidire la posizione del governo rispetto alla

⁴²⁸ Intervista a Heath di Charles Moore (*Not for Turning, cit.*, p. 234). Il biografo di Thatcher spiega: «Heath himself took some pleasure, in later years, in pointing out that Mrs. Thatcher "didn't argue a great deal in the Cabinet" and that, if she showed signs of "being difficult" once she's heard three taps on the Cabinet table she knew [that the debate was over]. Other pro-Heath witness have also maintained that she voiced no dissent in the Cabinet».

⁴²⁹ Thatcher stessa in una serie di interviste citate nei capitoli precedenti si mostra consapevole che il vero potere si concentri nel ministero dell'Economia; consapevolezza che la porta a specializzarsi in diritto tributario per aspirare a una carriera parlamentare di peso e per creare i giusti contatti nell'ambiente della finanza.

disputa con i sindacati, affermando prima delle elezioni che a dirimere la controversia sarebbe stata la *Pay Board*⁴³⁰ e che il governo si sarebbe adeguato alle istruzioni ricevute, anche qualora queste avessero previsto un ulteriore aumento di salario. Una scelta che sembra dunque contraddire la strategia di andare ad elezioni anticipate proprio a causa della pesante crisi dovuta agli scioperi e alle lotte sindacali.

A influenzare la percezione negativa dell'opinione pubblica sul governo uscente ci sono anche le statistiche sull'aumento dei prezzi, che, alla data del 15 gennaio, risultano essere 12 volte superiori rispetto ai livelli del *retail price index*, la cui pubblicazione era costata nel 1970 la sconfitta ai laburisti⁴³¹. Altri due fattori vengono inoltre generalmente utilizzati per spiegare la sconfitta per la politica "tradizionale" nel '74. Da un lato l'annuncio della Westminster Bank di un incremento del 50 per cento dei propri utili in un momento in cui il crescente malcontento verso il governo si declinava anche attraverso una generale diffidenza verso la commistione tra finanza e politica; dall'altro l'annuncio di Wilson della stipula di un "contratto sociale" con i sindacati.

Se la dichiarazione dei profitti delle banche non aggiungeva niente di nuovo alla competizione elettorale e il "patto" tra laburisti e sindacati era a quel punto ancora una mossa propagandistica priva di sostanza, entrambe le cose concorrono però a creare un ulteriore ostacolo per la corsa alla leadership dei conservatori. Infine, da un punto di vista simbolico, il boicottaggio della campagna elettorale *Tory* da parte di un membro del partito, un Enoch Powell che continuava a incitare gli elettori a votare per i *Labour*, ha un peso non indifferente nel risultato della competizione elettorale⁴³².

⁴³⁰ L'agenzia del governo preposta al controllo dei prezzi e dei salari. Fondata insieme alla *Prices Commission* con il *Counter Inflation Act* del 1973, introdotto dal governo Heath con l'obiettivo di controllare l'inflazione. Abolita nel 1974 dal governo Wilson.

⁴³¹ Garnett, M., e Denver, D., *British General Elections since 1964: Diversity, Dealignment and Disillusion*, Oxford University Press, Oxford, 2014, p. 63.

⁴³² Una delle ragioni ufficiali per le quali Powell dichiara la propria intenzione di voto a favore dei laburisti e invita gli elettori a fare altrettanto è il suo scetticismo verso l'ingresso della Gran Bretagna nel mercato unico europeo, scetticismo condiviso da una larga porzione dell'elettorato (Child, D., *Britain since 1945*, cit., p. 240).

Proprio la scelta di Powell di apparire nei media per sostenere il voto di protesta contro i conservatori rappresenta il punto di svolta nei rapporti con Thatcher, che, nel corso di un'intervista rilasciata nell'agosto dello stesso anno, al tentativo del giornalista, George Gale, di sottolineare la sua tradizionale vicinanza al pensiero spesso polemico e controverso del compagno di partito, risponderà: «Mr Powell might sometimes agree with some of the things that I say»⁴³³. Thatcher in quell'occasione specificherà che le ripetute sollecitazioni da parte di Powell agli elettori perché sostengano il partito laburista e il boicottaggio della compagna *Tory* le rendono impossibile pensare a quello che una volta era un alleato possa avere ancora un ruolo nel futuro del partito conservatore⁴³⁴. Se le speranze di Powell relative al declino del partito conservatore nelle elezioni imminenti non vengono disattese, le sorti dei *Labour* non sembrano influenzate dal destino degli avversari.

⁴³³ «È Mr. Powell che si trova talvolta d'accordo con quello che dico io» (*Radio Interview for London Broadcasting Corporation, "we shall finish up being the most radical party"*, 17 maggio 1974, THCR, documento 102366).

⁴³⁴ «I'm sorry, but what he did to us in the last election when rejecting us and asking people to vote Labour was so fundamental that I had no longer associated him the future of the Conservative Party in power...» (Ibid.). Nell'intervista Thatcher aveva mostrato di condividere la preoccupazione di Heath relativa al fatto che il partito conservatore sarebbe potuto emergere dalla competizione elettorale come il "più radicale", attribuendo il presunto inasprimento delle istanze dei conservatori alla necessità di reagire all'alternativa laburista («Because any period of socialism brings you to a rigidly controlled system, which is ... makes it very difficult to respond to change. At that period you get a backlash, because we are not naturally a people who submit to control for a very long time. And I think we shall finish up being the more radical party, but radical to secure that the people themselves have an influence which they do not necessarily have merely by having a say in a government, or a say in what happens in a nationalized industry, etc.») (Ibid.). La preoccupazione rispetto alla "radicalità" dei partiti in corsa emerge anche dalle lettere dei lettori al «Guardian»: la parole "radical" e "extremist" sono le più ricorrenti sia tra i sostenitori che tra gli oppositori del partito conservatore. Alcuni indicano la retorica di Heath e l'accusa ai laburisti di "estremismo" come una strategia per mostrare il partito conservatore come "moderato" («The word "extremist" has of late been used widely of terrorist groups. To apply it to striking trade unionists and Communist union officials, and by a smooth but totally misleading transition to the democratic Labour Left and the radical Labour programme, sets up an association of ideas which is convenient to the Government»). Altri con tono più leggero scherzano sui timori di Heath rispetto alla "minaccia rossa" («If the Conservatives win it seems very likely the Red Scare will become a permanent and prominent feature in British politics») e suggeriscono slogan alternativi («Suggested car stick for "Tory" supporters – "Better Ted than Red"») (*Letters to the editor: Guardian readers on general election issues*, in «The Guardian», 18 febbraio 1974, p. 12).

Nelle politiche del febbraio 1974, infatti, caratterizzate dal più alto numero di candidati della storia britannica⁴³⁵, i conservatori toccano il picco più basso di consenso dal 1964, senza che questi voti confluiscano nel bacino del partito laburista, la cui performance sembra addirittura peggiore, con un record negativo superato solo dai risultati del 1931. Contrariamente alle aspettative di Wilson, convinto che i liberali avrebbero contribuito a erodere il pacchetto di voti dei conservatori, di fatto consegnando ai laburisti la guida del Paese, il 1974 segna il momento in cui il “*dealignment*”, lo spostamento del voto di appartenenza da un partito all’altro e in particolare verso i partiti minori, va a incidere sulle performance di entrambi gli schieramenti *mainstream*, consentendo un revival nel gradimento, insperato e relativo, dei *Liberal* e dei partiti indipendentisti⁴³⁶.

I tre partiti, *Tory*, *Labour* e *Liberal* perdono tra il 1970 e il 1974 un terzo dei propri elettori, molti dei quali scelgono di astenersi in questa occasione; la volatilità del consenso si comprende se si considera che tra coloro che avevano votato in entrambe le competizioni elettorali solo il 58 per cento vota nel '74 per lo stesso partito. Se l’equilibrio sostanziale nel passaggio dal voto conservatore a quello laburista e viceversa non altera di molto il bilancio finale, un’analisi puntuale dei dati indica che sembrerebbero i laburisti ad aver risentito in maniera leggermente maggiore dello spostamento del voto verso i liberali (lo 0,9 per cento dei voti persi contro lo 0,4 dei conservatori). Ciò che invece rappresenta in questa competizione elettorale un vantaggio per i laburisti è il sostegno dei “nuovi elettori”, ovvero della generazione che si trova a votare per la prima volta nel 1974, insieme a quello dei nuovi immigrati regolari che votano anch’essi per la prima volta. In altre parole, se a votare fossero stati gli elettori del 1970, i conservatori avrebbero mantenuto un vantaggio seppure esiguo (nell’ordine dello 0,4 per cento) sufficiente comunque a garantire una maggioranza tale da rendere possibile un altro

⁴³⁵ 2,135 candidati contro i 1837 del 1970 e i 1868 del 1960 (Childs, D., *Britain since 1945*, cit., p. 239).

⁴³⁶ Donoghue, B., *Downing Street Diary: With Harold Wilson in No. 10*, Jonathan Cape, Londra, 2003, p. 33.

mandato di governo: il voto dei giovani e degli immigrati, insieme alla rinascita temporanea di liberali e nazionalisti scozzesi e gallesi⁴³⁷, sono le ragioni principali del risultato delle elezioni di febbraio⁴³⁸.

Thatcher non aveva rivestito un ruolo di primo piano nella campagna elettorale. Consapevole della scarsa visibilità delle tematiche legate all'istruzione in un momento in cui le questioni pressanti dell'inflazione e delle lotte sindacali assorbivano completamente l'interesse dell'opinione pubblica e degli addetti ai lavori, si era espressa in più occasioni, per esempio con il discorso pronunciato per il suo *adoption meeting*⁴³⁹ legato alla candidatura nella sua *constituency*⁴⁴⁰, sul problema delle relazioni industriali, mostrando una

⁴³⁷ Anche se i conservatori avevano ottenuto più voti dei laburisti, il sistema di distribuzione dei seggi aveva garantito a questi ultimi un leggero vantaggio, 301 seggi contro il 297 dei Tory (Sull'electoral bias come spiegazione dello scollamento tra voti effettivi e distribuzione dei seggi in Gran Bretagna si veda: Gudgin, G. e Taylor, P. J., *Electoral bias and the distribution of party voters*, in «Transactions of the Institute of British Geographers», Vol. 63, 1974, pp. 53-74). I liberali erano passati da 6 a 14 seggi, mentre i nazionalisti avevano guadagnato 9 seggi e gli esponenti dell'Ulster erano passati da 11 a 12 nei seggi per l'Irlanda del nord. Sulla rottura tra il partito conservatore e gli elettori irlandesi in seguito alla sospensione del parlamento di Stormont si veda: Miller, W. L., *The denationalisation of British politics: The re-emergence of the periphery*, in «West European Politics», Vol. 6, N. 4, 1983, pp. 103-129. Infine il consenso per i liberali era passato dal 7,5 per cento del 1970 al 19,3 per cento (Pennimann, H., R., a cura di, *Britain at the Polls: the Parliamentary Elections of 1974*, American Enterprise Research Institute for Public Policy Research, Whashington DC, 1975).

⁴³⁸ Tra i britannici che votano per la prima volta, infatti, si registra uno scarto di preferenza per i laburisti pari al 25 per cento, con un 41 per cento di voti per i laburisti contro un 16 per cento per i conservatori. La forbice si allarga ulteriormente quando si considerano gli immigrati, arrivando a un vantaggio del 49 per cento per i laburisti, che si aggiudicano il 56 per cento dei voti, contro il 9 per cento di quelli andati ai conservatori (Särlvick, B. e Vrewe, I., *Decade of dealignment. The Conservative victory of 1979 and electoral trends in the 1970s*, Cambridge University Press, Cambridge, 1983, p. 46).

⁴³⁹ Il documento è interessante dal punto di vista delle tematiche trattate, dal momento che Thatcher sceglie di trascurare ogni riferimento all'istruzione per concentrarsi invece sugli scioperi e sul modello di società che il partito conservatore intende costruire. Tuttavia, non è possibile rintracciare nel discorso in questione elementi di originalità: Thatcher tende a ripercorrere gli stessi snodi retorici dei leader del partito, riportando quasi integralmente, in chiusura, i principi cardine del manifesto elettorale di febbraio e gli slogan con i quali concludeva («This is our aim: A Britain united in moderation, not divided in extremism. A society in which there is change without revolution; A Government that is strong in order to protect the weak; A people who enjoy freedom with responsibility; A nation where the justice of a claim does not depend on might but on right») (*Speech at adoption meeting*, 11 febbraio 1974, THCR, documento 102337).

⁴⁴⁰ Nelle elezioni del febbraio 1974 Thatcher si conferma il candidato vincente della sua *constituency* con 18.180 preferenze, contro le 12.202 del candidato laburista Martin 'O Connor e le 11.221 del candidato liberale Laurence Brass. Tuttavia, rispetto alle elezioni precedenti, il numero di voti conquistati dalla MP era diminuito quasi del 50 per cento. Nel 1970 infatti

inedita impazienza nei confronti delle esitazioni di Heath. A più riprese aveva infatti esortato il leader del partito a non negoziare con le *union*, ma direttamente con i minatori, mostrando i segni di quel pragmatismo che la contraddistinguerà in futuro.

Durante il discorso tenuto alla Woodhouse school di Finchley, Thatcher non aveva fatto quasi riferimento all'istruzione, se non di passaggio, citandola insieme ai temi della casa all'interno di un discorso più ampio sulle relazioni industriali. Si era concentrata piuttosto sulle tensioni con i sindacati, sulla crescente inflazione, sull'aumento dei prezzi che il governo uscente, sosteneva, era riuscito a tenere sotto controllo, sull'approccio alle pretese dei minatori da parte dei "socialisti". Infine, aveva ripercorso gli accordi raggiunti su base volontaria dai rappresentanti di altre categorie di lavoratori, insegnanti e infermieri tra tutti, che avevano trovato un punto di incontro con il governo su un aumento del 6 per cento, mentre i minatori rifiutavano un incremento di oltre il 16 per cento⁴⁴¹.

La stessa preoccupazione di Thatcher per le relazioni industriali era emersa qualche giorno dopo anche nell'articolo per l'«Hampstead and Highgate Express» del 17 febbraio 1974⁴⁴². A proposito del braccio di ferro del governo con i sindacati del carbone, Thatcher, mettendo in relazione le rivendicazioni dei minatori e gli standard di vita britannici attraverso un nesso causale, aveva domandato se gli accordi sui salari sarebbero stati determinati in base "all'uso brutale della forza e degli scioperi"; un metodo, aveva affermato, esemplificativo del fatto che "la giustizia, la ragionevolezza e l'equità" fossero destinati a "scompare dal nostro stile di vita"⁴⁴³.

Thatcher aveva ottenuto 25.480 voti, mentre il secondo candidato più votato era stato il laburista Michael Freeman con 14.295 preferenze.

⁴⁴¹ «6 million people have settled, including nurses and teachers. Teachers have settled for 8%;. The miners have refused 16½%; plus offer to go to the relativities board» (*Speech at adoption meeting*, 11 febbraio 1974, THCR, documento 102337).

⁴⁴² THCR, documento 102341.

⁴⁴³ «Are wage settlements to be determined by the brute force of industrial strife? Are the strongest to get whatever they ask while the weakest lose out? If that is to be the method, justice, reasonableness and fairness will be lost from our way of life» (Ibid.).

La forza “incontrollabile” dei sindacati era, per il ministro, il risultato delle ingerenze dei singoli lavoratori nelle decisioni dell’esecutivo; una situazione alla quale il governo si era proposto di ovviare, come dichiarato nel manifesto elettorale, attraverso l’istituzione di maggiori controlli sulle *union*, tali da favorire l’emergere delle posizioni di quei lavoratori “moderati” destinati a soccombere dietro le istanze dei membri dei sindacati più attivi su questo fronte⁴⁴⁴.

Thatcher aveva concluso l’articolo riconoscendo la crisi economica senza precedenti che il Paese si trovava ad affrontare e sottolineando la necessità di un’azione giusta ma ferma da parte del governo uscente in caso di rielezione. Un posizione netta, destinata tuttavia a diventare impraticabile una volta che i risultati avevano dato come unico chiaro verdetto la prospettiva di un *hung parliament*⁴⁴⁵.

Heath infatti, constatata la situazione e consapevole di non avere i numeri necessari per poter iniziare un nuovo mandato di governo, scrive a Jeremy Thorpe, leader del *Liberal Party*, e avvia con lui una intensa fase di negoziazioni per formare una coalizione⁴⁴⁶, definendo una possibile alleanza con i liberali la migliore alternativa per il Paese e proponendo come incentivo l’apertura di un dialogo sulla riforma elettorale, sulle cui clausole specifiche i due segretari di partito non si trovano infine d’accordo⁴⁴⁷. In questa fase la

⁴⁴⁴ «We believe that part of the present industrial problems arise because too few of the ordinary Trade Union members take part in the Unions' affairs, particularly in elections for their executives. In our Manifesto we therefore say: "We shall provide more effective control for the majority of Union members by ensuring that they have the opportunity to elect the governing bodies and national leaders of their unions by a postal ballot." If we can persuade the moderates to become active we believe we shall made a great contribution to the future of good industrial relations» (Ibid.).

⁴⁴⁵ *Hung parliament* è l’espressione colloquiale utilizzata comunemente per indicare un parlamento nel quale nessun partito ha la maggioranza, ovvero possa contare su almeno il 50 per cento dei parlamentari. In un *hung parliament* o “balanced parliament” il partito di governo ha bisogno dei voti dell’opposizione per passare qualunque misura legislativa. La maggioranza assoluta nel parlamento inglese si raggiunge con 326 seggi.

⁴⁴⁶ Si veda il resoconto degli incontri desecretato nel 2005: *Heath: Robert Amstrong note, Note for the Record, Heath meeting with Thorpe*, TNA PREM 15/2069; THCR, documento 112156.

⁴⁴⁷ Margaret Thatcher, insieme a Keith Joseph che avrà su di lei un’influenza senza pari, si oppone alla proposta di Heath di formare un’alleanza con i liberali. Il rifiuto di questa soluzione emerge negli incontri informali tra i membri del gabinetto di governo, come annotato da Lord Hailsham nel suo diario (il diario del parlamentare conservatore è scritto interamente

popolarità del partito liberale e del suo leader, che si trova a rappresentare l'ago della bilancia nella formazione della squadra di governo, raggiunge il culmine di un'ascesa destinata a declinare già nel giro di qualche mese, con le successive elezioni dell'ottobre 1974⁴⁴⁸. Respinta da Thorpe la proposta di un governo di coalizione tra *Tory* e *Liberal*⁴⁴⁹, a Heath, impegnato a fronteggiare nuovi scioperi in Gran Bretagna e in Irlanda del nord⁴⁵⁰, non rimane che rimettere il proprio mandato nelle mani della regina, rientrata in seguito a questa crisi elettorale dalle vacanze in Australia⁴⁵¹.

secondo un codice inventato dal politico e solo alcune parti sono state recentemente decodificate). Alla data del primo marzo si legge nel diario: «Carrington. Humprey Atkins. Willie Whitelaw temperature not present. All greed with approaching Thorpe. Followed by Cab. Discussion on dissension [...] Margaret, Macmillan & Keith Joseph - the first two on grounds of anti lib, the latter on constitutional propriety». Si comprende dunque, che mentre l'ostacolo per Thatcher e Macmillan era rappresentato dalla loro avversione per il partito liberale, per Joseph la questione si poneva su un piano di fattibilità dal punto di vista costituzionale (*General Election: Hailsham diary, Mt & Keith Joseph oppose deal with Liberals*, 1 marzo 1974, Churchill Archive Centre, Hailsham MSS (1/1/8; THCR, documento 11117).

⁴⁴⁸ Nel 1978, «The Guardian» dedica una intera pagina a Thorpe ripercorrendone la carriera e il momento di fama senza precedenti sperimentata nell'immediata fase post-elettorale. L'articolo principale, firmato da Lindsay Mackie, riprende il dialogo del leader liberale con Heath all'indomani delle elezioni del febbraio '74 («It was a wonderful time for Liberals. Pledges that they were going to break the two-party system filled the air and Mr. Thorpe assured his supporters that the system was wide open to liberal attack [...] In the event it did not happen. There were the six million votes, there were the 14 MPs. But it was far from being a potential administration and the situation was further complicated by the talk of a coalition with Mr. Heath's Conservatives»). Un secondo articolo, di John Cunningham, si concentra sullo scandalo legato alla presunta omosessualità di Thorpe e alla sua relazione con Norman Scott che, dopo una serie di indagini della polizia e di pubbliche accuse sui quotidiani nazionali, costerà all'uomo il secondo matrimonio e la carriera politica (*The dreams of glory, the days of nagging doubt*, in «The Guardian», 5 agosto 1978, p. 15).

⁴⁴⁹ Per maggiori dettagli sul dialogo tra Heath e Thorpe a proposito di una possibile coalizione di governo si veda il resoconto del segretario di gabinetto Robert Armstrong conservato presso The National Archive (*Events leading up to the resignation of Mr. Heath's administration on 4 March 1974, TNA PREM 16/231*).

⁴⁵⁰ Un nuovo sciopero dei minatori era iniziato il 10 febbraio, appena annunciate le elezioni e diciotto giorni prima del voto; l'Irlanda del nord è teatro, tra il 15 e il 28 maggio di uno sciopero generale dell'UWC (Ulster Worker' Council) in protesta contro l'accordo di Sunningdale firmato pochi mesi prima, il 9 dicembre 1973, sulla rappresentatività proporzionale nel parlamento irlandese. Lo sciopero causa la dismissione dell'accordo (Sulle posizioni dei partiti irlandesi rispetto all'accordo si veda: Elliot, M., *The Long Road to Peace in Northern Ireland*, Liverpool University Press, Liverpool, 2007).

⁴⁵¹ Sull'elezione del febbraio 1974 si vedano: Butler, D., Kavanagh, D (a cura di) *The British general election of 1974*, Macmillan, Londra, 1975; Graetz, B e McAllister, I., *Party leaders and election outcomes in Britain, 1974-1983*, in «Comparative Political Studies», Vol. 19, N. 4, 1997, pp. 484-507; Butler, D., *The British General Election of...: III, Kt, 1974*, 2 October 1974, Macmillan, Londra 1975. Sulle motivazioni alla base dell'accresciuto supporto per il partito liberale nelle elezioni del 1974, e in particolare sullo spostamento del voto come effetto

Thatcher, come ricorda la sua segretaria del tempo Alison Ward, era l'unica ad aver liberato la propria scrivania ancora prima che la notizia delle dimissioni di Heath fosse ufficializzata. In maniera “non consona” per la routine dei gabinetti di governo, i suoi più stretti collaboratori avevano organizzato per Mr. Thatcher una festa di addio. La parlamentare, che aveva affermato pubblicamente come per una donna lasciare il potere fosse più semplice di quanto non lo fosse per un uomo, dichiarando che “da allora in poi avrebbe potuto occupare il suo tempo pulendo a fondo la casa”⁴⁵², in successive interviste con il biografo Charles Moore affermerà di non essere neanche “in grado di spiegare quanto si fosse sentita persa”⁴⁵³. Nella nota inviata a John Vaizey il 7 marzo, a ridosso della fine del suo mandato, si limita ad affermare: «In spite of the problems I thoroughly enjoyed the three and half years at DES» (Department of Education and Science)⁴⁵⁴.

Il 4 marzo 1974 Wilson diventa ancora una volta primo ministro della Gran Bretagna, con un “governo di minoranza” laburista simile per numeri a quello, sempre laburista, del 1929-31. Nonostante la scelta di personalità di peso per il governo, tali da garantire un equilibrio in cui nessun estremo potesse prevalere⁴⁵⁵, si trova ad affrontare un mandato particolarmente complicato, sul quale grava lo spauracchio di nuove imminenti elezioni.

del generale dissenso e della presa di distanza dai due partiti *mainstream* e come risultato di investimenti mirati nella campagne elettorali si vedano, rispettivamente: Lemieux, P. H., *Political Issues and Liberal Support in the February 1974 British General Elections*, in «Political Studie», Vol. 25, N.3, 1977, pp. 323-342 e Johnston, R. J., *Campaign Expenditure and the Efficacy of Advertising at the 1974 General Election in Britain*, Vol. 27, N. 1, 1979, pp. 114-119. Sempre sull'identificazione con il partito e i cambiamenti rappresentati da queste elezioni in particolare, si veda: Crewe, I., *Party identification theory and political change in Britain*, in *Party identification and beyond*, Wiley, Londra, 1976, pp. 33-61. Sul ruolo dei media nella campagna elettorale del 1974 si veda: *Television and the February 1974 General Election*, Vol. 3, British Film Institute, 1974.

⁴⁵² «It's easier for a woman than for a man to give up power because you are not so lost. I can fill the time by spring-cleaning the house».

⁴⁵³ Intervista con Lady Wakeham e intervista per il «Daily Mail» del 9 marzo 1974, entrambe citate in Moore, C., *Not for Turning*, cit. p. 248-9.

⁴⁵⁴ *Education: MT to John Vaizey, despite the problems thoroughly enjoyed her time at DES*, THCR, documento 110892.

⁴⁵⁵ La squadra di governo include Denis Healey come Chancellor of Exchequer (ministero del Tesoro), James Callaghan al Foreign Office (ministero degli Esteri), Roy Jenkins al Home Office (ministero dell'Interno), Anthony Crosland all'Environment (ministero dell'Ambiente), Tony Benn, segretario di Stato per l'Industria (Secretary of State for Industry) e Michael Foot

Se nel periodo immediatamente successivo alla sua nomina una serie di fattori (indipendenti dalla sua volontà e dal suo operato), quali la fine dello sciopero dei minatori e dello stato d'emergenza e con esso della settimana corta, sembra dare al governo una stabilità insperata, il deficit pubblico però continua a crescere esponenzialmente, sebbene Wilson lo attribuisca al costante incremento del prezzo del petrolio, sul quale il governo non può esercitare nessun controllo. La scelta del primo ministro di riportare in parlamento membri del partito con una solida esperienza precedente e di mescolare le nomine in modo tale da creare un sostanziale equilibrio tra posizioni più radicali e istanze moderate è accompagnato da un approccio attendista, caratterizzato da una sorta di "inerzia". Questo atteggiamento cauto di Wilson, che per esempio, contrariamente a quanto annunciato in campagna elettorale, non prevede in questa fase un intervento statale sui prezzi e sui salari, è controbilanciato dal ruolo dominante che il ministro del Tesoro Healey assume durante i mesi di transizione verso nuove elezioni; una centralità dovuta al fatto che l'emergenza prioritaria per il governo è, ancora una volta, da fronteggiarsi principalmente sul piano economico. Healey presenta infatti due budget nel periodo tra febbraio e ottobre, che rappresenta la distanza temporale più breve tra un'elezione e l'altra nella storia contemporanea della Gran Bretagna. Nel primo budget, dopo aver introdotto una serie di aumenti delle tasse, il ministro del Tesoro annuncia un incremento delle pensioni di anzianità, un congelamento dei prezzi degli affitti e un programma di sussidi per contrastare la crescita del prezzo del cibo, mentre con il secondo taglia leggermente alcune tasse (tra tutte l'IVA, che passa dal dieci all'otto per cento). Per quanto riguarda il contratto sociale con i minatori, che aveva rappresentato il fulcro

al ministero del Lavoro, gli ultimi due tradizionalmente vicini al pensiero liberl-socialista. Per la prima volta nella storia della Gran Bretagna due donne vengono incluse nell'esecutivo: sono Barbara Castle ai servizi sociali (Social Services) e Shirley Williams, segretario di Stato per i prezzi e i diritti dei consumatori (Secretary of State for Prices and Consumer Protection). La scelta di Wilson di portare in parlamento membri del partito con una solida esperienza precedente e di mescolare le nomine in modo tale da creare un sostanziale equilibrio tra posizioni più radicali e istanze moderate è da scriversi alla necessità di un governo stabile, in cui non prevalga nessuna delle componenti presenti, per esempio né quella contraria al ruolo della Gran Bretagna nel mercato unico, né quella disposta a cedere incondizionatamente alle richieste dei sindacati (Morgan, K. O., *Britain since 1945*, cit., p. 358).

degli impegni presi con il manifesto elettorale, il governo aveva iniziato il nuovo mandato dichiarando di voler dismettere lo *Step 3* del piano conservatore sulle relazioni industriali, attirandosi la critica feroce dei *backbenchers Tory*, mentre il leader del partito Heath e i membri del gabinetto del governo ombra sembravano essere più cauti per timore di perdere ulteriori consensi in vista delle probabili elezioni che sarebbe seguite a breve, se avessero esasperato il dissenso e costruito un'immagine del partito "estrema" e reazionaria. Alla fine, da un lato i *Labour* finiscono per decidere di mantenere in vigore il terzo stadio dell'*Industrial Act*, almeno momentaneamente, concedendo allo stesso tempo ai minatori l'aumento proposto dalla *Pay Board*, così come gli stessi conservatori avevano promesso nel manifesto elettorale⁴⁵⁶.

2

Keith Joseph, il discorso di Birmingham e le elezioni di ottobre

La sensazione netta che i quadri di entrambi i partiti mostrano di avere, e che giustifica una certa cautela da parte sia dei *Labour* che dei *Tory* nelle rispettive azioni di governo e di opposizione, è che il periodo di transizione offerto dai poco più di duecento giorni di governo laburista debbano essere considerati l'occasione per consolidare la popolarità dei partiti e dei loro leader in vista di nuove elezioni, che sanciscano in maniera incontrovertibile chi governerà nei successivi cinque anni.

A Heath, apparentemente intenzionato a mantenere la leadership dei *Tory*, si oppone parte dell'esecutivo, in particolare i membri del Committee 1922, che trova in Airey Neave⁴⁵⁷ il più determinato sostenitore della necessità di

⁴⁵⁶ Moore, C., *Not for Turning*, cit., p. 250-1.

⁴⁵⁷ Airey Neave (1916-1979), parlamentare conservatore eletto nella *constituency* di Abingdon nel 1953. Nel 1974 cerca di convincere Heath a dimettersi dalla carica di segretario del partito e caldeggia pubblicamente la candidatura a leader di Keith Joseph, William Whitelaw o Edward du Cann. In seguito al rifiuto o alla sconfitta di questi candidati alternativi, sostiene la corsa di Margaret Thatcher per lo stesso ruolo, diventando il manager della sua campagna elettorale. Thatcher, divenuta leader del partito gli affida il ruolo di segretario di Stato per

dimissioni immediate da parte del segretario, mentre una ipotetica candidatura di Thatcher sembrerebbe incontrare il favore dei nuovi parlamentari, anche se questa preferenza indica probabilmente più la distanza tra Heath e i nuovi parlamentari piuttosto che una reale possibilità per Thatcher di comparire tra i gli aspiranti successori del segretario uscente.

Il partito conservatore, in questa fase in uno stato di divisione e confusione interna sotto diversi punti di vista, ritrova in Keith Joseph un punto di riferimento importante per quanto riguarda il consolidamento ideologico delle posizioni liberiste del partito. Con due discorsi, tenuti rispettivamente a giugno e a ottobre del 1974, Joseph sembra imporsi come il leader naturale della compagine *Tory*. Entrambi i discorsi sono stati interpretati come vigorose riaffermazioni del liberismo economico classico, mutuato dalle posizioni di Fredrick von Hayek e Milton Freeman, verso il quale Heath nutriva delle riserve, se è vero che definisce Joseph come “una brava persona” che si era convertita al monetarismo⁴⁵⁸.

I discorsi pronunciati da Joseph nel 1974, che per i toni forti e i giudizi morali netti ne determineranno l'esclusione dalla corsa per la leadership, acquistano particolare rilevanza non solo per il futuro del partito conservatore, ma anche per la carriera politica di Thatcher, che ne è profondamente influenzata, come dimostrano i frequenti riferimenti da parte sua a un giudizio paternalistico sulla società e sulla sua deriva morale.

l'Irlanda del Nord del governo ombra. Muore nel 1979, non appena Thatcher diventa primo ministro. Coinvolto in uno scandalo legato ai suoi presunti contatti con l'intelligence e alle indiscrezioni secondo le quali avrebbe programmato l'omicidio di Tony Benn qualora questo fosse diventato primo ministro in un nuovo governo *Labour*, perderà la vita in un attentato, rivendicato dall'IRA, il 30 marzo 1979, quando una bomba esplode nel parcheggio di Westminster (Sulla vita avventurosa di Neave, dalla fuga dal campo di prigionia tedesco durante la seconda guerra mondiale alle accuse di spionaggio, si veda la biografia di Paul Routledge, *Public Servant, Secret Agent: The elusive life and violent death of Airey Neave*, Fourth Estate, Londra, 2002).

⁴⁵⁸«A good man fallen amongst monetarists», aggiungendo: «They've robbed him of all his judgment. Not that he ever had much in the first place» (John Biffen, *Keith Joseph. Power behind the throne, Obituary*, in «The Guardian», 12 dicembre 1994).

Joseph, nel primo discorso, tenuto a Upminster il 22 giugno 1974⁴⁵⁹, esordisce con un attacco diretto a Tony Benn, ministro del Commercio e dell'Industria (Trade and Industry) del nuovo governo Wilson, e contro il suo tentativo di “trasformarci in una nazione di pesi morti” («turn us into a nation of lame ducks»)⁴⁶⁰. Il rappresentante conservatore apre la sua invettiva ponendo al pubblico una domanda retorica su come sia possibile che cinquanta anni di storia non abbiano insegnato ai laburisti quali sono i rischi che deriverebbero dal perseverare sulla linea del passato (“more of the same”) e si dichiara convinto dell'urgenza di trovare una risposta a questa domanda se si condivide la sua preoccupazione sulla necessità di salvare “la nostra nazione, libera e prospera”⁴⁶¹. Proprio la prosperità del Paese e cento anni di storia gloriosa, sono la ragione per cui, secondo Joseph, non c'è motivo per cui la Gran Bretagna debba soccombere di fronte alle difficoltà scaturite da trent'anni di socialismo che, realizzatosi grazie alla mancanza di determinazione nella reazione da parte del partito conservatore, hanno reso il Regno Unito il più socialista tra i Paesi esterni al blocco comunista⁴⁶². Sono quattro gli errori che

⁴⁵⁹ Il titolo del discorso è indicativo sia del tono poco diplomatico di Joseph, sia della retorica allarmistica secondo cui i *Labour*, con le nazionalizzazioni e le ingerenze di Stato nelle questioni economiche stanno portando il Paese alla rovina. Se questo è un tema caro al partito, lo stile oratorio di Joseph, in un momento in cui i Tory si sforzano di non apparire eccessivamente radicali, rappresenta sicuramente una voce fuori dal coro. *Speech at Upminster, This is not the time to be Mealy-Mouthed: Intervention is Destroying us (Non è il momento di essere ipocriti: l'intervenzionismo statale ci sta distruggendo)*, (THCR, documento 110604).

⁴⁶⁰ «Ci trasforma in una nazione di pesi morti». Il riferimento indiretto è quello al *white paper* sulle relazioni industriali *The Regeneration of British Industry, Cmnd. 5710, 1974*, con il quale si istituiva il NEB (National Enterprise Board), l'organo governativo, operativo dal 1975, attraverso il quale il governo programmava l'estensione della partecipazione statale nelle industrie britanniche (si veda: Kramer, D. C., *State capital and private enterprise: the case of the UK national enterprise board*, Routledge, Londra, 1998). Quello dei “pesi morti” come ostacolo alla produttività del Paese è un tema caro a Thatcher sin dal suo debutto nella scena politica nazionale (si veda il discorso del 1959 citato nel primo capitolo *Speech to Finchley Conservatives*, «Finchley Press», 23 gennaio 1959; THRC, documento 101006).

⁴⁶¹ «How could anyone expect that the idea of “more of the same” which has nearly brought us to our knees could be seriously entertained? We must find a satisfactory answer to these questions if we are really concerned with our survival as a free and prosperous nation» (Joseph, K., *Speech at Upminster, cit.* THCR, documento 110604).

⁴⁶² « There is no good reason why this country should continue to fail. We have ample talent, the same kind of talent that made Britain great and prosperous a hundred years ago, the envy of the world. We enjoy the objective conditions for success now as we did then. This is no time to be mealy-mouthed. Since the end of the Second World War we have had altogether too much Socialism. There is no point in my trying to evade what everybody knows. For half of that 30

Thatcher identifica come responsabili della situazione corrente: il primo è la rincorsa della crescita a ogni costo, una “scorciatoia utopica”⁴⁶³, che ha portato più lontano dai risultati sperati quanti, tra i responsabili delle policy, hanno interpretato la crescita economica come l’obiettivo finale e non il risultato delle scelte politiche⁴⁶⁴. Il secondo argomento, altrettanto caro a Thatcher, riguarda l’assorbimento da parte delle aziende nazionalizzate delle energie e dei capitali del governo (risorse che comunque non hanno contribuito a migliorare la loro situazione) a discapito dell’imprenditoria privata, oppressa da un alto livello di tassazione e discriminata dallo Stato⁴⁶⁵. Al terzo posto nelle preoccupazioni di Joseph compaiono, inevitabilmente, i sindacati. A tale proposito il membro del parlamento si avventura in una analisi di natura comparativa tra l’atteggiamento dei membri delle *union* in Gran Bretagna e i lavoratori dell’Europa del nord, descritti come più inclini al compromesso in nome del bene della nazione e meno predisposti a usare lo sciopero rispetto ai loro corrispettivi britannici⁴⁶⁶. Una interpretazione, questa, che a dire di Joseph

years Conservative Governments, for understandable reasons, did not consider it practicable to reverse the vast bulk of the accumulating detritus of Socialism which on each occasion they found when they returned to office. So we tried to build on its uncertain foundations instead. Socialist measures and Socialist attitudes have been very pervasive. I must take my share of the blame for following too many of the fashions. We are now more Socialist in many ways than any other developed country outside the Communist bloc – in the size of the public sector» (Ibid.).

⁴⁶³ Il testo integrale del discorso viene pubblicato da «The Guardian» proprio con il titolo *Britain: a decadent new Utopia*, 21 ottobre 1974, p. 7.

⁴⁶⁴ «Not only have we most of the time overburdened the economy. We have overestimated the power of government to do more and more for more and more people, to re-shape the economy and indeed human society, according to blueprints. We have tried to take short cuts to Utopia. But for lack of a really good map, because we were in too much of a hurry, we have finished up further away than ever. [...] During 30 years we have tried to force the pace of growth. Growth is welcome, but we just do not know how to accelerate its pace. Perhaps faster growth, like happiness, should not be a prime target but only a by-product of other policies» (Joseph, K., *Speech at Upminster*, cit. THCR, documento 110604).

⁴⁶⁵ « Secondly, for 30 years, levels of state expenditure have been greater than the economy could bear. The private sector, the productive sector, has been weighed down by the burden of taxation, by the burden of subsidies to nationalized industries. The public sector has been draining away the wealth created by the private sector – labour, capital and management together» (Ibid.).

⁴⁶⁶ «Third there are the trade unions. Workers here seem to co-operate less in creating prosperity for themselves than do the workers of north west Europe. Our shop stewards and those they lead tend to be more resistant to change, less ready to improve techniques and more prone to strike, more given to damaging wage claims, than workers in north west Europe» (Ibid.).

affonda le proprie radici nella storia sociale del Paese; ai *Tory* il compito di comprendere che i membri delle *union* sono “persone reali, con le loro opinioni, le loro abitudini e i loro pregiudizi”⁴⁶⁷. L’ultima delle ragioni dello stato di crisi in cui versa la Gran Bretagna è rintracciata in quella che Joseph chiama, senza mezzi termini, “la vendetta socialista” nei confronti della libera imprenditoria e di chi la sostiene, un rancore che non riconosce nel progresso economico fondato sulla competizione la garanzia per un sistema in cui i servizi sociali possano prosperare⁴⁶⁸. Con questa motivazione, e un breve elenco di fattori minori tra i quali il controllo sul costo degli affitti, si chiude l’analisi di Joseph che, anche nel finale, rimarca l’importanza di confrontare il caso britannico con altri scenari a livello internazionale. La ricerca, sempre di natura comparativa, sulle policy e sulle soluzioni ai problemi di base della Gran Bretagna assume un’importanza centrale: per questo Joseph, chiude il proprio intervento annunciando la nascita del Centre for Policy Studies,⁴⁶⁹ appena istituito con l’appoggio di altri membri del governo e di Thatcher, da sempre convinta che alla base delle decisioni politiche ci debba essere una solida conoscenza dei dati e delle possibili alternative⁴⁷⁰.

⁴⁶⁷ «The reasons go back deep into social history. As Tories we have to understand that we are dealing with real people with their own views, habits and prejudices. We certainly do not ask them to neglect their own self interest. But we do invite them to transmute it into enlightened self-interest as their colleagues abroad have done» (Ibid.).

⁴⁶⁸ È interessante notare come nel pensiero di Joseph i servizi sociali abbiano da sempre occupato un posto di primo piano e come al liberismo in campo economico e alla concezione della centralità del libero mercato nel progresso della nazione si affianchi da sempre un’attenzione più accentuata rispetto agli standard del partito conservatore per le fasce della popolazione più deboli, tradizionalmente rivendicata dai laburisti. Da sempre interessato ai temi del welfare, delle pensioni e dei sussidi per le categorie svantaggiate, Joseph identifica in uno dei temi più popolari (soprattutto a sinistra) del tempo, la lotta alla povertà, l’obiettivo della sua azione politica, sebbene l’affrancamento da una condizione di indigenza sia declinata come individuale piuttosto che collettiva, come nel pensiero socialista.

⁴⁶⁹ Heath aveva negato a Joseph il ruolo di ministro dell’Economia e Joseph, a sua volta, aveva rifiutato la proposta del segretario del partito di affidargli “i Trasporti”. Aveva piuttosto preferito avere un incarico senza portafoglio in modo da potersi esprimere su una serie più vasta di questioni economiche in maniera trasversale rispetto ai ministeri. Da qui nasce il Centre for Policy Studies, il cui obiettivo dichiarato è quello di studiare i meccanismi di mercato in particolare all’estero. Come spiega Moore (*Not for Turning*, cit., p 253) il *think-tank* rappresenta per Joseph una piattaforma per criticare aspramente Heath, il quale, negando a Joseph un incarico più prestigioso gli aveva fornito gli strumenti e la visibilità per minare la sua leadership in seno al partito.

⁴⁷⁰ Questo vale per i suoi esordi (in uno dei rari interventi durante la conferenza di Selsdon Thatcher suggerisce di affidare a una apposita commissione di inchiesta l’analisi dei dati

Quando Joseph pronuncia il primo discorso, Margaret Thatcher si trova ancora in una posizione di subordinazione rispetto al compagno di partito, il quale gode di una visibilità non paragonabile alla sua, che ne appoggia le istanze e ne subisce l'influenza⁴⁷¹. Non è possibile indicare come punto di svolta un momento preciso nel quale Thatcher “esce dall'ombra”, come sembra suggerire il titolo di un articolo dal «Liverpool Daily Post» del 1974, nel giugno di quell'anno⁴⁷². In occasione di questa intervista, rilasciata l'undici giugno alla giornalista Diana Pulson, Thatcher si dice ancora una volta scettica sulla possibilità di vedere durante i suoi anni in parlamento una donna diventare primo ministro. Paragonata alle altre donne presenti a Westminster, la si definisce decisamente più “mascolina” di Shirley Williams⁴⁷³ o di Barbara Castle, più determinata e più incline ad ammettere la sua fascinazione per il potere. Eppure, anche in questa occasione, Thatcher finisce per rispondere alla giornalista che ne sottolinea le doti organizzative con le quali riesce a dedicarsi alla vita politica senza trascurare la famiglia, dichiarando che tutte le donne, anche le più impegnate professionalmente, non possono prescindere dalle

riguardanti la concessione della *Family Allowance*) ma anche per le fasi più avanzate della sua carriera. Rimane nella storia la discussione parlamentare sul tema della casa del 1990 con l'allora giovane Jeremy Corbyn, oggi leader del partito laburista, in cui Thatcher, dopo aver affermato di non voler annoiare i presenti con troppi dettagli, finisce per fornire una serie di dati proprio sulla *constituency* di Corbyn (Islington North), dimostrando di possedere tutte le informazioni necessarie per portare avanti quella discussione. (In proposito si veda l'articolo di Paul Vale, *Jeremy Corbyn Accoriatates Margaret Thatcher and Her Government as “A Disgrace To A Civilised Country”*, in «Huffpost UK», 13 agosto 2105. Sebbene l'articolo abbia l'obiettivo di sostenere la leadership di Corbyn e di mostrarne la determinazione nell'opporci a Thatcher quando ancora era un giovane parlamentare laburista sconosciuto all'opinione pubblica, dallo scontro emergono chiaramente anche la meticolosità di Thatcher e l'inclinazione a servirsi di dati e statistiche per sostenere le proprie argomentazioni. Allo stesso modo, il dibattito parlamentare testimonia l'interesse ininterrotto di Thatcher per la questione dell'edilizia popolare).

⁴⁷¹ È Thatcher stessa a dichiarare apertamente il proprio debito politico e intellettuale con Joseph nella sua autobiografia *The Path to Power*, cit., 1995.

⁴⁷² Diana Pulson, *Out of the Shadow*, in «Liverpool Post», 11 giugno 1974.

⁴⁷³ Shirley Williams, baronessa di Crosby, inizia la carriera come parlamentare laburista, Secretary of State for Prices and Consumer Protection durante il governo Wilson (1974-1979). In questo periodo si batte per la *comprehensivisation* della scuola e per l'abolizione delle *grammar school*. In seguito, nel 1981, si dimette per fondare con altri MP *Labour* dimissionari tra i quali Roy Jenkins, il partito socialdemocratico (SDP). Nel 1987, sconfitta dal candidato conservatore per la *constituency* di Crosby promuove la fusione del partito con i liberali dalla quale nasce il partito liberaldemocratico (Liberal Democratic Party). Si veda l'autobiografia di Williams, *Climbing the bookshelves*, Hachette Digital, Londra, 2009.

responsabilità legate alla gestione della casa e alla cura dei figli. Inoltre, Thatcher aggiunge che in quel periodo in cui il suo “aiuto domestico” è in malattia deve badare alla casa da sola. La liberazione delle donne, chiosa, al di là dei risultati ottenuti in termini di diritti, non cambia le responsabilità di ciascuna donna, ragione per cui nella politica nazionale non se ne contano molte. Alla asserzione di Pulson che contrappone all’immagine di Thatcher casalinga quella più austera della laureata di Oxford che indossa sempre la collana di perle e si preoccupa del suo aspetto esteriore, la donna risponde raccontando che le perle sono un regalo di Denis e che le indossa da quando le sono state donate alla nascita dei gemelli, dunque ammorbidendo ancora una volta la propria immagine e rendendola più rassicurante. E tuttavia, a dispetto dell’auto-dichiarata marginalità di questa Thatcher “privata”, nell’arco di cinque mesi, ricevuta da Joseph la conferma della sua intenzione di non concorrere per la leadership del partito conservatore, la donna proporrà la propria candidatura. A curarne l’immagine sarà proprio Joseph.

Tra il primo discorso di Keith Joseph di giugno e il secondo, più problematico dal punto di vista delle conseguenze, che il parlamentare pronuncerà a ottobre, a ridosso della seconda tornata elettorale del 1974, Thatcher è impegnata in una serie di discussioni parlamentari sul budget e sulle politiche relative al suo nuovo ministero di riferimento, quello dell’Ambiente, dove dal 5 marzo 1974 ricopre il ruolo di *shadow spokesmn*⁴⁷⁴. Sempre più

⁴⁷⁴ Il breve periodo trascorso da Thatcher al ministero dell’Ambiente è solitamente trascurato negli studi sulla carriera politica della “ragazza di Grantham”, probabilmente per la breve durata del mandato. Thatcher infatti diventerà leader del partito conservatore dopo meno di un anno, l’undici febbraio 1975 (e lo rimarrà fino alla fine del suo terzo mandato da primo ministro, il 28 novembre 1990). Nonostante la marginalità, nelle biografie di Thatcher e negli studi sul partito conservatore, del ruolo di Thatcher all’Ambiente, è necessario ricordare che durante il suo mandato al governo ombra, si discute la costruzione del tunnel della manica. Immaginato a grandi linee già nell’Ottocento, studiato attraverso il secolo a più riprese, in particolare con la definizione del progetto alla fine degli anni Cinquanta, i lavori per la costruzione, dopo anni di scavi di prova, vengono avviati nel 1973. Nel 1975, proprio mentre Thatcher all’opposizione viene assegnata al ministero ombra per l’Ambiente, i lavori si interrompono a causa della difficile transizione politica ed economica attraversata dalla Gran Bretagna. La discussione sul collegamento verrà ripresa nel 1984. In merito all’argomento è disponibile il verbale di una seduta parlamentare del 30 aprile 1974 nella quale si discute proprio del tunnel; una seduta nella quale Thatcher si oppone all’idea del partito laburista di dismettere il progetto o “congelarlo” momentaneamente. Da *shadow spokesman* Thatcher nota

spesso però, consapevole della marginalità anche in termini elettorali del tema della scuola (del quale continua a parlare) e di quello dell'ambiente rispetto alle questioni centrali per la vita del partito, ora all'opposizione, si espone su problematiche diverse, in particolare sulla questione della casa e dell'edilizia popolare⁴⁷⁵, che, come da tradizione, rappresenta uno degli snodi fondamentali sui quali si gioca l'antagonismo tra *Tory* e *Labour*. Inoltre, partecipa alle riunioni del Centre for Policy Studies, nel corso delle quali si approfondiscono le questioni relative all'organizzazione del partito e, al contempo, si analizzano i risultati di indagini sistematiche, spesso di natura comparativa a livello internazionale, volte a identificare le priorità di un eventuale governo conservatore e sulle minacce "socialiste" nel mondo, mentre si definiscono le linee guida dei discorsi che Joseph pronuncerà di lì a breve⁴⁷⁶. L'influenza esercitata su Thatcher dai discorsi dei membri del Centre for Policy Studies e quella che lei stessa ha sulla definizione degli obiettivi del gruppo emerge in maniera indiretta in alcuni discorsi pubblici tenuti in questa fase in cui il futuro segretario del partito allarga il proprio raggio di interesse e si esprime su temi

come spesso i grandi progetti vengano bruscamente interrotti a causa dell'alternanza dei due partiti in parlamento e, per sostenere l'importanza di continuare i lavori per il tunnel dichiara: «This is one of the exciting big projects on the political agenda. We are going through a period in politics when it seems that all the exciting big projects are stopped and politics appears to have become about bread and cheese. There are more things in life than that. Bread and cheese are important but so are some of the visionary ideas to the abilities and resourcefulness of our people». In questa occasione Thatcher interagisce con i rappresentanti del governo (e con Anthony Crossland, a quel punto all'Ambiente per il governo laburista) sui problemi del trasporto ferroviario (*House of Commons S 2R, Channel Tunnel Bill*, 30 aprile 1974, Hansard HC, 872/966-72; THCR, documento 102359).

⁴⁷⁵ Per quanto concerne i dibattimenti parlamentari, Thatcher, anche quando si occupa di temi più rilevanti rispetto all'istruzione assume ancora una posizione defilata. I suoi interventi sui *council flat* e sulle politiche volte a facilitare l'acquisto della prima casa ne sono una prova (per esempio, si veda: *House of Commons PQs, Environment*, 12 giugno 1974, THCR, documento 102370. In merito agli interventi di Thatcher sul tema della casa si veda anche: *House of Commons S 2R, Housing Bill*, Hansard HC 873/56-68; THCR, documento 102360).

⁴⁷⁶ Thatcher è sempre presente durante le riunioni del direttivo del Centre for Policy Studies. Durante il terzo incontro del gruppo, il 12 giugno 1974, (presenti oltre a Thatcher e Joseph, Nigel Vinson, Alfred Sherman, Simon Webley e Julian Bower) si entra nel merito del contenuto del discorso di Joseph previsto per quello stesso mese. Dai verbali, a riprova dell'importanza di queste riunioni nella costruzione dei discorsi di Joseph, emerge la volontà del gruppo di ridefinire i concetti chiave del conservatorismo e, in particolare, in questa occasione Joseph chiede ai colleghi di esprimere possibili definizioni del termine "produttività" che risulterà centrale nel discorso di Upminster del 22 giugno (*Conservatism: Centre for Policy Studies Management Committee minutes, third meeting, themes: staff, KJ speeches*, THCR, documento 11891).

di più ampio respiro rispetto a quelli di sua stretta competenza, in particolare riferendosi al significato generale del conservatorismo e alla minaccia ad esso posta dal socialismo.

Il discorso alla *constituency* di Finchley del 18 giugno⁴⁷⁷, definito dalla stampa locale, appunto, come “wide-ranging”⁴⁷⁸ (ampio per tematiche) è indicativo in questo senso. Thatcher esordisce affermando che considerato il risultato, dalle elezioni di febbraio ci si sarebbe aspettati che si desse vita a un governo collocato più vicino al centro, mentre il Paese si trova ad essere governato da una “minoranza estremista”⁴⁷⁹, incline a giocare secondo le regole della politica di partito e a “salvare la faccia”, cedendo e rinegoziando davanti a ogni espressione di dissenso, in particolare per quanto riguarda le pressioni dei sindacati⁴⁸⁰.

Il Centre for Policy Studies rappresenta per Thatcher, da un lato, una opportunità di inclusione nei circoli ristretti in cui si prendono le decisioni all'interno del partito; dall'altro, l'occasione per approfondire e definire da un punto di vista dell'ideologia e della filosofia politica gli aspetti fondanti del conservatorismo. In questo caso Thatcher, da sempre tacciata di pragmatismo e inquadrata come poco originale in termini di contributi ideologici alla causa del partito, al punto che ancora oggi si discute sul fatto che il thatcherismo sia o meno il risultato negli anni di un insieme di operazioni concrete piuttosto che una dottrina politica coerente, sembra per la prima volta impegnata ad allargare le proprie prospettive in termini teorici. In questa fase ha occasione di leggere e

⁴⁷⁷ Speech to Finchley Conservatives (Association AGM), 18 giugno 1974 (THCR, documento 102372).

»⁴⁷⁸ *Extremists run country* – Finchley MP, in «Finchley Press», 21 giugno 1974.

⁴⁷⁹ Secondo quanto riferito dal «Finchley Press, «In a wide-ranging speech, Environment Minister Mrs Thatcher has accused the current Labour Government of playing party politics. As she warned there could be a General Election in the next 12 months. She stressed that the recent crisis General Election should have produced a Government which was to the centre, but instead there was a minority which was extreme running the nation» (Ibid.).

⁴⁸⁰ «“The voters rejected extremes and wanted a middle of the road government”, she said [...] She stressed that the Government were playing at party politics and accused them of face-saving operation over current re-negotiations of terms in the Common Market [...] Every time the crunch comes this Government can be seen to give in,” she said. “Not to the nurses or the teachers but to the unions who have the power. Mrs. Thatcher said that the last Labour Government were defeated by the unions and had to abandon Mrs. Barbara Castle’s industrial relations programme “In Place of Strife.” » (Ibid.).

discutere i classici dei filosofi politici e soprattutto partecipa a una serie di riunioni volte a chiarire gli obiettivi del centro di studi, che le aprono nuovi orizzonti e le forniscono nuovi strumenti per contribuire in maniera più determinante alla ridefinizione dell'anima del partito.

Durante le riunioni del gruppo di ricerca ampio spazio è infatti dedicato alla definizione della struttura del centro, ma anche del messaggio politico da veicolare e delle radici ideologiche e metodologiche alla base dell'azione dei *Tory*. Ne è un esempio la quinta riunione, tenutasi a circa due mesi dall'istituzione ufficiale del centro, nella quale si chiariscono i principi alla base dell'azione di studio del gruppo, divisi in obiettivi a breve e a medio termine⁴⁸¹. Una delle "formule" che emergono in questa occasione per definire il principio cardine alla guida delle policy del partito è quella del "capitalismo compassionevole" ("*compassionate Capitalism*"), uno slogan che racchiude una stratificazione di concetti e, principalmente, la necessità di utilizzare in maniera efficiente le scarse risorse disponibili per migliorare gli standard di vita dei cittadini. Un piano realizzabile solo attraverso lo sviluppo del settore privato i cui introiti in surplus possano essere reinvestiti nella creazione di una rete di welfare che sostenga le esigenze di un settore pubblico in difficoltà⁴⁸². Il concetto di "capitalismo compassionevole" combina in maniera originale l'attenzione alle classi sociali e alle aree più svantaggiate, da sempre al centro dell'attenzione di Joseph, con lo sdoganamento di un sistema economico basato sul profitto e sul merito individuale all'interno di un sistema di libero mercato e di competizione che premi l'iniziativa privata. In questa fusione di intenti all'apparenza distanti tra loro, si colloca perfettamente il pensiero di Thatcher, fortemente influenzato dall'etica metodista e dall'idea che la

⁴⁸¹ «After Two-months' discussions I think it worthwhile setting down on paper a draft Statement of goals for the Centre divided into principle, medium and short term» (*Conservatism, Centre for Policy Studies, Management Committee minutes, fifth meeting, goals, studies, teams, etc.*, 17 luglio 1974, THCR, documento 111904).

⁴⁸² «The basic principle on which the Centre operates is that to meet the needs and expectations of Society, wealth must be created by the efficient use of our scarce resources. This can only be achieved by a vigorous, efficient and well motivated private sector, producing a surplus (profit), a proportion of which goes to sustain and develop "welfare" services in their widest sense. Put it in a nutshell: Increasing real resources = increasing real welfare or in other words, compassionate Capitalism» (Ibid.).

comunità locale debba prendersi cura di chi non ha i mezzi sufficienti a condurre una vita dignitosa, ma, allo stesso tempo, anche dal liberismo economico che rifiuta la demonizzazione del profitto da parte delle aziende private.

Appare dunque comprensibile che tale teorizzazione non solo rispecchiasse le convinzioni del futuro primo ministro, ma che lo influenzasse fornendo una base maggiormente teorica a fare da contraltare a un atteggiamento che dal punto di vista pragmatico l'aveva caratterizzata fin da suoi esordi. La costruzione di una immagine pubblica del Centro, che nelle intenzioni dei suoi fondatori doveva essere improntata alla affidabilità e dimostrare un valore scientifico le cui radici affondano nella serietà della ricerca, emerge come il principale obiettivo a medio termine⁴⁸³. Nel raggiungimento di questo obiettivo l'atteggiamento pratico della ricerca basata su analisi di natura comparativa si inserisce in un quadro di riferimento più generale in cui dallo studio di casi specifici emergono concetti e principi di ordine generale. Questo atteggiamento di armonizzazione di risultati concreti e principi politici imprescindibili è tipico del pensiero di Thatcher e nel corso degli anni emergerà come il filo rosso della sua azione politica. È pertanto possibile affermare che la partecipazione alle attività del Centro rappresenta per Thatcher uno stimolo per la ridefinizione del proprio pensiero e, allo stesso tempo, una rampa di lancio per la sua candidatura a leader del partito, favorita, come spesso viene sottolineato, anche da una serie di fattori esterni che concorrono in maniera determinante al suo successo.

La riprova che il liberismo economico, per quanto tassello fondamentale del pensiero politico conservatore, non possa da solo rappresentare il valore fondante unico dell'ideologia *Tory* emerge in maniera netta anche nel discorso di Edgbaston, Birmingham, del 19 ottobre 1974 del fondatore del Centre for

⁴⁸³ «The short term goal should be to establish the Centre as the place recognised for high standards, seriousness and helpfulness. Objectivity is essential, within the basic remit set out (in 1) above. Other “private enterprise” centres suffer in neutral circles from being classified; people will try to classify the Centre but we be judged on our output. Comparative factual information will help to establish us in the short term» (Ibid.).

Policy Studies⁴⁸⁴. Secondo Joseph, la promessa dei maggiori partiti britannici di controllare l'inflazione, i prezzi e in generale di risanare l'economia, ha prodotto negli anni la disillusione e l'allontanamento dell'elettorato, frustrato dalla impossibilità per i partiti di mantenere gli impegni assunti e di raggiungere i risultati dati per scontati durante le campagne elettorali. Al ruolo centrale assegnato dalla politica all'economia, sostiene il parlamentare, devono essere ascritti l'insoddisfazione e il conflitto sociale. Gli uomini, piuttosto che essere inquadrati meramente come "uomini economici", devono essere considerati nella loro natura più complessa e la politica deve rispondere alla chiamata a occuparsi di temi più rilevanti per la nazione: il rispetto per il prossimo e per la legge, la sicurezza sociale per i giovani, il benessere della famiglia, i valori culturali e morali, la difesa del Paese, la capacità di sacrificio. Senza questi elementi l'economia non può essere un indicatore dello stato di benessere di una nazione⁴⁸⁵.

L'approccio all'economia, dunque, riflette il modo di porsi di un partito di fronte alla società e alla vita. Quello conservatore pone l'enfasi sulle libertà, sulla decentralizzazione del potere, sull'interdipendenza: questa scala di priorità rappresenta la differenza con i principi del socialismo; non i principi di chi vota per i socialisti, ma le linee-guida del partito e di quegli intellettuali che contribuiscono a costruirne l'ideologia. L'antitesi del socialismo non è, spiega Joseph, il capitalismo; il partito conservatore è più vecchio della dottrina capitalista e la precede, e più vasto di ogni concetto di classe sociale. Il

⁴⁸⁴ «During the elections, discussion focussed almost exclusively on economics; and we lost the election. Were these two facts unconnected? I don't think so. The voter has faced three parties all of who claimed that they alone had the secret of fighting inflation, of achieving economic growth, of keeping down prices and providing benefits. This was the kind of auction in which Labour was bound to outbid us, because they are quite unhibited [sic], in promising the earth» (*Speech at Edgbaston, Our human stock is threatened*, 19 ottobre 1974, CCOPR, 509/74; THCR, documento 101830).

⁴⁸⁵ «Would it not now be better to approach the public, who know that economics is not everything, as whole men rather than economic men? Should we not deal with matters which concern the nation; respect for other people and for law, the welfare of young people, the state of family life, the moral welfare of all the people, cultural values, public-spiritedness or its lack, national defence, the tone of national life? These are at the centre of the public's concern. The economic situation is not an independent variable; it reflects the state of political life, the degree to which people are aware of realities, and the climate of opinion. You will only have a healthy economy in a sound body politic» (Ivi, p.2.).

conservatorismo nasce e si sviluppa dalla cura delle libertà, delle tradizioni e dei valori morali e si radica nel riconoscimento del ruolo centrale dell'individuo attraverso il quale si realizza il bene della nazione e la difesa dell'interesse pubblico⁴⁸⁶.

Proprio al fine di tutelare il bene comune e la classe dei "proprietari", che Joseph sostiene rappresenti ormai una vasta percentuale dei cittadini⁴⁸⁷, il conservatorismo si oppone alla nazionalizzazione e al controllo statale sull'economia. Anche la libertà di scelta in materia di istruzione, e dunque la difesa delle *grammar school*, viene presentata come un mezzo per abbattere le barriere dettate dall'appartenenza di classe attraverso la possibilità per gli allievi provenienti dalle famiglie meno abbienti di ricevere un'istruzione adeguata, che non risenta del monopolio del governo e che permetta ai genitori di scegliere e di investire nel futuro dei propri figli⁴⁸⁸. Questa libertà di scelta si radica nell'idea che la diversità non pregiudichi l'unità di una nazione, che si costruisce sulla condivisione, su ciò che di comune rimane al di là delle

⁴⁸⁶ «In the same way, our Tory approach to economics as party, as a tradition reflects our total approach to life and society .Our approach emphasises liberties, decentralised power, individual responsibility and interdependence. It differs substantially from that of Socialists. I am not talking about people who happen to vote socialist, but the active Socialist members and the socialist intellectuals, those who have shaped current fashions regarding the economy, education, the arts, social welfare, the family. And the opposite of socialist is not capitalist. Our party is older than capitalism, and wider than any class. It grew up in the first place out of concern for liberties, traditions and morals. It has evolved a good deal in the past three centuries yet it has retained its essential character; its area of concern is the whole of public life and all matters which should be of public interest down to the treatment of every man, woman and child» (Ibid.).

⁴⁸⁷ Come accennato nel capitolo precedente, nel 1970 i cittadini britannici proprietari di una casa rappresentavano circa il 51 per cento della popolazione, una percentuale non così netta rispetto a come viene rappresentata nel discorso. Il passaggio in questione è il seguente: «When we oppose nationalisation and increased state control over economic life - or at least I hope we oppose them - we do not take this stand out of concern for the interests of a class of owners - and ownership is increasingly widespread - but because excessive state control and ownership limits the liberties of all citizens as well as leading to impoverishment» (Ivi, p.3).

⁴⁸⁸ « When we oppose the imposition of a uniform state monopoly over education, it is not for the sake of privilege, but, on the contrary, in order that the area of choice call be widened and made available to more citizens, that the talented children of the poor may have the best education in the environment most suited to them. We are opposed to using children as guinea pigs or spare parts for social engineers to experiment with. We are opposed to any policy that denies to parents the right to spend their own money on their children's education if they so choose. (Ibid.).»

differenze⁴⁸⁹. Le fondamenta della nazione poggiano infatti sulla famiglia e sui valori civili valori che Joseph descrive come insidiati e minati (“*undermined*”) proprio dalla tendenza a mettere al primo posto la salute economica del Paese, senza considerare il fatto che l’economia è, al contrario, la cartina di tornasole della buona salute di quei valori che comprendono l’etica, la predisposizione al lavoro, lo spirito pubblico. I conservatori, sostiene Joseph citando per la prima volta i classici della filosofia politica discussi durante le riunioni del Centre for Policy Studies, non ritengono che i firmatari del patto sociale con lo Stato siano nella condizione descritta da Rousseau del “buon selvaggio”, virtuoso e puro fino a quando non viene corrotto dalla società. Il conservatorismo piuttosto vede negli uomini degli esseri in grado di discernere il bene dal male, che possono decidere di far fruttare o sprecare i propri talenti e che possono essere capaci di sottostare alle regole dell’autodisciplina o di lasciarsi andare all’istinto. Sulla scelta tra queste possibilità antitetiche si fonda il loro futuro, così come quello della nazione.

In un passaggio particolarmente rilevante, in quanto segna la cesura tra l’espressione dei contenuti del conservatorismo e la critica alla minaccia incombente del socialismo, quest’ultimo viene presentato come la ragione per cui alcuni valori, tra tutti quelli della disciplina, sono “passati di moda” e sono stati sostituiti da quelli tipici della “società permissiva” o talvolta della “società collettivizzata”. L’espressione, che appare paradossale e tautologica (nessuna società potrebbe essere individuale), viene usata per descrivere una società in cui si favorisce lo stretto controllo statale in tutte le sfere della vita: dall’economia alla salute. Secondo Joseph, una società del genere, improntata al controllo statale, può comunque essere definita permissiva. Le due cose non sono in contraddizione, almeno non nella logica del discorso in oggetto. Il parlamentare sostiene infatti che il socialismo ha sottratto alla famiglia la responsabilità della scelta nelle questioni fondamentali della vita (libertà di scelta che rappresenta il fattore imprescindibile di coesione di ciascun nucleo

⁴⁸⁹ «Our view of ourselves as a national party has always meant basing ourselves on what the nation has in common notwithstanding the many distinctions which characterise it and which will continue to do so. We do not believe that national unity implies homogeneity» (Ibid.).

familiare), per affidarla allo stato, alla classe di governo composta, in questo caso, di socialisti.

La visione del mondo *Tory*, basata sulla libertà, specifica Joseph, non lascia a se stessi i poveri, né ritiene che questi debbano perseverare nella propria condizione: tuttavia, piuttosto che incrementare la loro dipendenza dallo Stato, distruggendone così “l’integrità morale” e rendendoli un peso per la società, il conservatorismo ritiene che il contributo che si può dare ai poveri è quello di “aiutarli ad aiutarsi” da sé⁴⁹⁰.

Il discorso di Joseph inizia a questo punto a farsi problematico, per il linguaggio utilizzato e per le affermazioni che seguono in un crescendo di aggressività, ideologica e linguistica. Dopo aver affermato che i conservatori non accettano di lasciare nella mani dello stato, né delle forze di polizia, né dei tribunali, il destino della nazione⁴⁹¹, il fondatore del CPS chiama i sostenitori della causa a far sentire la propria voce in tutti i contesti in cui sono impegnati, dalla vita religiosa all’ambito educativo, a diffondere le proprie idee nelle scuole, nelle università, attraverso i media, dal momento che “possediamo la verità, se non la facciamo brillare in maniera chiara siamo da condannare così come i perpetratori (*“the exploiters, the casuists, the commercialisers”*)⁴⁹². Per questa ragione convoca a raccolta tutti gli intellettuali che abbiano il coraggio di

⁴⁹⁰ «It is just because their message is that self-discipline is out of date and that the poor cannot be expected to help themselves, that they want the state to do more. That is why they believe in state ownership and control of economic life, education, health. Their wish to end parental choice in where and how their children shall be educated, in spending their money on better education and health for their children instead of on a new car, leisure, pleasure, is all part of the attempt to diminish self and self-discipline and real freedoms in favour of the state, ruled by socialists, the new class, as one disillusioned communist leader called them [...] I am not saying that we should not help the poor, far from it. But the only really lasting help we can give to the poor is helping them to help themselves; to do the opposite, to create more dependence is to destroy them morally while throwing an unfair burden on society» (Ivi, p. 8).

⁴⁹¹ «What are we to do? Are we to place it all in the lap of the Government, the police, the courts? No, not all» (Ivi, p. 9).

⁴⁹² «We must do more as Tories to make our voices heard and our influence felt, as a party, as people in public life, high or lowly, in religious life, on councils, voluntary bodies, educational institutions. The arguments are on our side and we have good friends among the teachers, the sociologists, the psychologists, if only we will call on them, give the lead for them to follow. We must fight the battle of ideas in every school, university, publication, committee, tv studio even if we have to struggle for our toe-hold there; we have the truth, if we fail to make it shine clear, we shall be to blame no less than the exploiters, the casuists, the commercialisers [...] But we shall need intellectual as well as moral courage to grapple with the dilemmas inherent in the remoralisation of public life» (Ibid.).

confrontarsi con il dilemma della (ri)moralizzazione della vita pubblica. L'obiettivo che si prospetta ai conservatori è quello di contrastare la "facile retorica della libertà assoluta", una mera copertura per il diffondersi dell'irresponsabilità, della protesta e dei comportamenti anti-sociali, in uno scenario in cui le tradizionali virtù del patriottismo e dell'orgoglio nazionale sono state messe da parte in nome dell'internazionalismo⁴⁹³.

L'affermazione ricordata come la più problematica dell'intero intervento, caratterizzato da continui riferimenti colti, dall'antica Roma a Freud fino a Orwell, è quella in cui Joseph dichiara:

« The balance of our population, our human stock is threatened. A recent article in *Poverty* [...] showed that a high and rising proportion of children are being born to mothers least fitted to bring children into the world and bring them up. They are born to mother who were first pregnant in adolescence in social classes 4 and 5. Many of these girls are unmarried, many are deserted or divorced or soon will be. Some are of low intelligence, most of low educational attainment. They are unlikely to be able to give children the stable emotional background, the consistent combination of love and firmness which are more important than riches. They are producing problem children, the future unmarried mothers, delinquents, denizens of our borstals, sub-normal educational establishments, prisons, hostels for drifters. Yet these mothers, the under-twenties in many cases, single parents, from classes 4 and 5, are now producing a third of all births. A high proportion of these births are a tragedy for the mother, the child and for us»⁴⁹⁴.

⁴⁹³ «The facile rhetoric of absolute liberty has become a cover for irresponsibility; instant social protest an excuse for antisocial behaviour. The old virtues of patriotism and national pride have been denigrated in the name of internationalism» (Ivi, p.7).

⁴⁹⁴ «L'equilibrio della nostra popolazione, la nostra razza è a rischio. Un recente articolo su "Poverty" [...] ha mostrato che un crescente numero di bambini sono partoriti da madri che sarebbero le meno adatte a mettere al mondo dei figli e a crescerli. Sono figli di madri che rimangono incinte nell'adolescenza e che appartengono alle classi sociali 4 e 5. Molte di queste ragazze non sono sposate, molte sono state abbandonate o sono divorziate, o lo saranno presto. Molte sono di intelligenza inferiore (alla media) e hanno ottenuto scarsi risultati scolastici. È improbabile che siano in grado di dare ai propri figli una situazione emotiva stabile, la costante combinazione di amore e fermezza che sono molto più importanti del benessere materiale. Loro (queste donne) producono figli problematici, le future ragazze madri, delinquenti che popoleranno i nostri riformatori, istituti educativi per quanti inferiori alla norma, prigionieri e ostelli per sbandati» (ivi, p. 10)

In questo crescendo finale del discorso controverso del parlamentare, il cui tono sembra contraddire lo spirito di moderazione scelto da Heath per non fornire un'immagine eccessivamente radicale del partito in vista della prima campagna elettorale, sembrano venire meno i presupposti iniziali: dalla trasversalità del messaggio conservatore rispetto al benessere materiale e al livello culturale, all'astensione delle opportunità in ambito scolastico per tutti i bambini, al superamento di una rigida divisione sociale di classe.

La determinazione nel trovare una "soluzione" al declino morale e al conseguente declino economico e alla crescita dell'inflazione, presentati come conseguenza diretta di questo stato di cose descritto in termini essenzialistici, viene identificata come un punto di svolta nella storia del Paese. «What shall we do?» (Cosa fare?) si chiede Joseph, dopo aver scartato l'ipotesi del potenziamento di servizi atti a facilitare il controllo sulle nascite "per queste categorie di persone, in particolare le future madri non sposate" in quanto "evocative di una opposizione morale completamente comprensibile"⁴⁹⁵. A rendere difficoltoso il tentativo di riparare ai danni già fatti da questi individui alla società, chiosa l'autore del discorso, a fraporsi tra i conservatori e la moralizzazione della nazione c'è il permissivismo dilagante nella televisione, nel cinema e nei libri⁴⁹⁶.

Il discorso di Birmingham, del quale Thatcher doveva essere a conoscenza, considerato che la sua formulazione era stata all'ordine del giorno nella quinta seduta del Centre for Policy Studies⁴⁹⁷, non aveva incontrato resistenza da parte

⁴⁹⁵ Un modo meno diretto per significare che una policy sul controllo delle nascite incontrerebbe la condanna morale da parte dell'opinione pubblica.

⁴⁹⁶ «Yet what shall we do? If we do nothing, the nation moves towards degeneration [...] Yet proposals to extend birth-control facilities to these classes of people, particularly the young unmarried girls, the potential young unmarried mothers, evokes entirely understandable moral opposition. Is it not condoning immorality? I suppose it is. But which is the lesser evil, until we are able to remoralise whole groups and classes of people, undoing the harm done when already weak restraints on strong instincts are further weakened by permissiveness in television, in films, on bookstalls?» (Ivi, p.11-2).

⁴⁹⁷ Anche durante la sesta seduta del gruppo di studio era stato messo in luce l'obiettivo del Centre for Policy Studies: «The Centre will state the case for a social market economy – that is, a free market economy operating within a humane system of laws and institutions. The case will be presented in moral as well as in social and economic terms, emphasising the link between freedom, the standards of living and a marked economy based on private enterprise and the profit discipline. The work will at all times be intellectually respectable. Our purpose is

dei membri del centro. Dalla trascrizione dei punti affrontati durante la riunione successiva all'intervento pubblico di Joseph, alla quale come sempre Thatcher era presente, non si rileva nessun commento né al contenuto del discorso, né alle reazioni da esso suscitate; piuttosto si procede sulla stessa linea per quanto riguarda i principi e la strategia divulgativa delle idee del gruppo di studio⁴⁹⁸. Se è vero che dai verbali del comitato riguardanti la suddivisione dei ruoli e dei compiti all'interno del gruppo Thatcher raramente risulta direttamente coinvolta, a riprova di una presenza ancora sottotono rispetto a quella di altre figure, non è tuttavia possibile ipotizzare che non fosse a conoscenza dell'impatto che il discorso aveva avuto sui media e sull'opinione pubblica.

Il «Guardian», per esempio, pubblica un editoriale a firma di David McKie nel quale riferisce come lo stesso Joseph il giorno precedente avesse cercato di “rimediare” al danno inflitto al partito e a se stesso con il suo intervento e, in particolare, con il suo affondo sul controllo delle nascite per i membri della *working class*⁴⁹⁹. Se il portavoce del ministero dell'Interno del governo ombra aveva ricevuto i complimenti di una serie di parlamentari, anche tra quanti non gli erano tradizionalmente vicini in quanto a ideologia politica, allo stesso tempo le sue parole avevano determinato un ripensamento in quanti, in parlamento, vedevano in lui il naturale successore di Heath alla guida del partito⁵⁰⁰. A Joseph la stampa imputa non solo la “aberrazione momentanea” del discorso pronunciato, ma anche il tentativo confuso e poco convincente di

practical. We shall seek to change the climate of opinion to make possible policies not now feasible, but we shall be realistic in what we propose» (*Conservatism, -Centre for Policy Studies Management prospectus, outline of goals and methods, “The Centre will state the case for social market economy”*, 1 ottobre 1974, Sherman MSS, Royal Holloway Library, Bloc 7; THCR, documento 11905).

⁴⁹⁸ *Conservatism, Centre for Policy Studies Management Committee minute, ninth meeting, staff, finance, educating disputands, credo, advisory council etc.*, 21 ottobre 1974, THCR, documento 111897).

⁴⁹⁹ «Sir Keith Joseph, Shadow Home Secretary, last night was vigorously attempting to repair the damage done to his position both inside and outside the Conservative Party by the section on birth control and the lower social classes in Saturday's Birmingham speech» (David McKie, *Joseph denies class slur*, in «The Guardian», 22 ottobre 1974, p.1).

⁵⁰⁰ «Although Sir Keith has been congratulated on his speech by some conservative MPs [...] others who had been inclined to regard him as the best candidate in the leadership stakes, are undoubtedly now thinking again» (Ibid.).

scusarsi per una frase estrapolata da un contesto che avrebbe meritato di essere spiegato in maggiore dettaglio e che viene invece espressa in modo “naive” e poco chiaro (“clumsy”). In un certo senso è l’inclinazione di Joseph a riconsiderare quanto detto alla luce della polemica scatenata dal suo intervento a renderlo, ancora più delle idee espresse, inadatto a guidare una nazione, per di più in crisi. Il parlamentare, trovandosi al centro dell’attenzione mediatica, si ritiene vittima di un fraintendimento (“misrepresentation”) e si trincerava dietro la giustificazione che non era sua intenzione porre sotto accusa le classi svantaggiate quanto piuttosto sottolineare che proprio i membri della *working class* si trovano e esperire le condizioni di vita più tragiche⁵⁰¹. Joseph si dice in un certo senso stupito della polemica e afferma che il proprio passato politico che lo aveva visto impegnato nella definizione di nuove policy relative ai servizi sociali avrebbe dovuto metterlo al riparo da eventuali malintesi. Non l’appartenenza agli strati sociali più svantaggiati, sostiene Sir Keith, ma la maternità di donne non sposate o divorziate rappresenta il problema al quale intendeva riferirsi nel discorso⁵⁰².

L’intervento è tuttavia importante per la storia del partito dal momento che sottolinea il tentativo da parte dell’esponente *Tory* di riaffermare con forza i valori tradizionali dei conservatori, radicati nel concetto di “moralità”. Con il discorso di Birmingham, Joseph si era auto-definito come l’antagonista naturale di Heath, che aveva fatto del compromesso e dell’unità nazionale la propria bandiera, al di là delle conseguenze che U-turn e atteggiamento accomodante potevano determinare a livello elettorale⁵⁰³. Se la conferenza di

⁵⁰¹ Tuttavia questa non sembra l’interpretazione della stampa. A tale proposito si veda l’articolo, anonimo, pubblicato da «The Guardian» il 22 ottobre 1974, *Sir Keith’s birth control ideas under attack*.

⁵⁰² «”Though I accept that my reference to birth control was too brief and would have deserved a separate speech, I had thought that my record of initiative and concern for problem families and for what I have called the ‘circle of deprivation’ when I was Secretary of State for Social Services would have protected me from misunderstanding. It is because the children to whom I was referring are born to unmarried or single-parent teenage households and not – I repeat not – because they are in socio-economic classes four and five that the children are at risk of becoming tragedies in themselves and to society”» (Ibid.).

⁵⁰³ Mentre Joseph e il Centre for Policy Research Studies operavano questa svolta radicale rispetto al passato, il partito, in particolare attraverso il Conservative Research Department e i suoi esponenti principali, Ian Gilmour e Chris Patten, promuoveva attraverso una serie di

Selsdon era stata giudicata come una vigorosa svolta a destra del partito conservatore, il secondo discorso di Joseph riporta al centro del dibattito politico nazionale una definizione del conservatorismo decisamente più radicale, da un lato legata alla tradizione di alcuni principi imprescindibili, dall'altro inedita per stile e aggressività, al punto che il parlamentare viene accusato di voler esercitare una sorta di monopolio conservatore sulla "virtù" della nazione⁵⁰⁴.

A prescindere dalle intenzioni di Joseph e del Centre for Policy Studies, la prima conseguenza del discorso di Birmingham è quella di mettere in discussione il ruolo del rappresentante conservatore al centro della polemica come leader del partito⁵⁰⁵. Sir Keith a pochi giorni dal proprio intervento, reagisce all'insinuazione della stampa sul fatto che il discorso, applaudito da molti backbenchers *Tory*, fosse un tentativo di imporsi come il naturale successore di Heath alla carica di segretario, liquidando l'accusa come "rubbish" (una sciocchezza, letteralmente "spazzatura")⁵⁰⁶. Nonostante le riserve espresse anche dai suoi sostenitori sul riferimento al controllo delle nascite nelle famiglie con genitori di "intelligenza inferiore"⁵⁰⁷, il discorso

articoli il tema dell'unità nazionale diventando «more eloquently consensual and social democratic» (Moore, C., *Not for Turning*, cit., p. 256).

⁵⁰⁴ «The Conservatives' claim to be the "national", the "patriotic" party, monopolising British virtue (and therefore, now presumably in Sir Keith's view British degradation) was rejected on October 10 in the ratio of six to four, of which so much is made» (Francis Boyd, *Souls of the party*, in «The Guardian», 22 ottobre 1974, p. 12).

⁵⁰⁵ «As Mr. Heath finished sunning himself on his weekend holiday in Majorca, his supporters at home were delighted with the effect of Sir Keith Joseph's extraordinary weekend speech. Many Tory MPs on both the Right and Left now believe that now Sir Keith might have lost the chance of winning the leadership in the immediate future and that the way may be clear for Mr. Heath to stay on for many months» (Simon Hoggart, *Heath slips ahead as Joseph slips back*, in «The Guardian», 21 ottobre 1974).

⁵⁰⁶ «Surprised by the reaction to his major speech at Birmingham last Saturday, Sir. Keith Joseph, shadow Home Secretary, yesterday denied that it had been in any way intended as an attempt to gain support in the struggle for the leadership of the Conservative Party should Mr. Heath decide to step down. He said he was amazed that the speech should have been seen in that light; he had dealt with social problems about which he had been talking for the past four years. To say it had something to do with the leadership was rubbish» (George Clark, *Sir Keith Joseph denies bid for Tory leadership as critics mount attacks*, in «The Times», 21 ottobre 1974).

⁵⁰⁷ Non si rintraccia nella stampa alcun commento sul fatto che anche correggendo il tiro e proponendo come problema principale non la classe sociale ma la capacità di crescere un figlio da parte di una donna non sposata o "abbandonata", il discorso risulti comunque problematico,

viene interpretato principalmente come un tentativo di spostare le posizioni del partito decisamente più a destra e, pertanto, giudicato positivamente da quella parte di membri del parlamento e di elettorato frustrata dall'atteggiamento remissivo utilizzato dal segretario in carica durante la campagna elettorale di Febbraio.

Se il secondo discorso viene giudicato dalla stampa come meno rigoroso dal punto di vista intellettuale rispetto al primo, tuttavia i punti principali che solleva sono ritenuti di fondamentale importanza per la definizione dei temi centrali del conservatorismo. L'originalità delle posizioni di Joseph si rintraccia in primo luogo nella sua decisione di mettere in discussione la priorità dell'economia in un momento in cui la crisi che attraversava il Paese era innegabilmente anche di natura economica. Le sue esternazioni, infatti, assumono rilevanza nel momento in cui sottolineano che le sorti della nazione sono decise da principi più profondi e di più ampio spettro. Così, se da un lato il marchio del riferimento all'eugenetica è destinato a rimanere nella memoria collettiva dell'opinione pubblica, dall'altro il coraggio di riportare il discorso sui valori fondanti dell'appartenenza nazionale viene apprezzato dai detrattori della "società permissiva". Clark, in un editoriale di «The Times», oltre a ribadire questi concetti e a mettere in luce la forza e l'attrazione esercitata sui sostenitori del partito da un intervento poco diplomatico, ma allo stesso tempo non "ipocrita"⁵⁰⁸, e falsamente cauto come quelli a cui gli elettori erano stati abituati da Heath, ritiene che la sua debolezza consista nel tono da "arringa" di

anche allora, alla luce delle cosiddette "rivoluzioni" degli anni Sessanta che, come si è visto altrove, avevano presumibilmente cambiato nel profondo la società britannica.

⁵⁰⁸ Nell'editoriale si sottolinea che, tralasciando il tono del discorso, le argomentazioni sostenute, anche le più radicali non sono così lontane dal pensiero di quanti si scandalizzano del passaggio sull'eugenetica: «These virtues of his speech do not conceal his flaws [...] Sir Keith Joseph brief excursus into eugenetics was bound to raise the roof since he introduced into it distinctions of social class. If, however, attention is paid to what he had to say on the subject and not to the infelicities included in his way of saying it, very little divides Sir Keith Joseph's interrogative advocacy of more active contraceptive from all those who have been arguing *on social grounds* for the public extension of these services. Both he and they are saying that a high proportion of "unwanted children" become a social burden in way or another. So it is ironical to find among the first to denounce Sir Keith Joseph some of those who have been calling more insistently for the sort of measures he suggests» George Clark, *Sir Keith Joseph denies bud for Tory leadership as critics mount attacks*, in «The Times», 21 ottobre 1974).

partito che indentifica nel socialismo la causa di tutti i mali della società permissiva, nonostante questi delineino stili di vita diffusi in tutte le democrazie occidentali, la cui esistenza non può essere ascritta al “culto minoritario” del socialismo⁵⁰⁹.

L’immagine del conservatorismo che si impone attraverso i discorsi di Sir Keith Joseph, nella quale Thatcher si identifica dal punto di vista ideologico e retorico al punto da rintracciarne anche a posteriori le caratteristiche fondanti della propria azione politica, ha un duplice impatto e contribuisce a determinare l’esito delle elezioni dell’ottobre 1974 e, allo stesso tempo, l’ascesa di Thatcher come leader del partito.

Le nuove elezioni, annunciate da Wilson il 18 settembre come necessarie per formare una maggioranza più forte, si erano tenute il 10 ottobre, appena una settimana prima del discorso di Joseph, che, in parte, può essere considerato una vigorosa reazione al risultato elettorale.

I laburisti avevano incrementato la propria maggioranza sui conservatori del 40 per cento; tradotto in numeri di seggi, il partito aveva ottenuto 319 seggi alla camera dei comuni, contro i 277 dei conservatori e i 13 dei liberali⁵¹⁰. In generale, le elezioni di ottobre rappresentano una conferma del distacco dei cittadini dai partiti *mainstream*, con una inflessione di poco più netta rispetto alla competizione elettorale di febbraio⁵¹¹.

⁵⁰⁹ «A more serious weakness in the argument of his speech arises from its character as a party policial harangue. The constellation of trends, moral fashions and self-indulgences which he denounces under the general heading of “permissiveness” he associates causally with the theory and practice of socialism. That is a very large jump t make [...] The ubiquity and prevalence in Western societies of the attitudes to which he takes exception suggest that they are of more diffused origin that can be explained by the minority political cult of socialism» (Ibid.).

⁵¹⁰ Nelle elezioni di ottobre del 1974 lo Scottish National Party si era aggiudicato 11 seggi e il partito independentista gallese, Plaid Cymru 3, mentre agli unionisti dell’Ulster e agli altri partiti era andato un totale di 12 seggi.

⁵¹¹ Se si aggregano i dati dei consensi ottenuti da conservatori e Labour a ottobre, risulta che il 42 per cento del totale dei votanti continua a dare la propria preferenza a uno dei due partiti principali, mentre a scegliere tra *Tory* e *Labour* a febbraio era stato il 45 per cento. Ad ottobre calano anche i consensi per i liberali che passano dal 10 al 7 per cento per quant riguarda la continuità, ovvero perdono 3 elettori su 10 (BES FEB 1974 – Oct 1974 panel sample, in Särilvik, B. e Crewe, I., *Decade of delignment*, cit., p. 62).

La maggioranza di Thatcher, sebbene inferiore di circa duemila preferenze rispetto alle precedenti elezioni, era netta: 16.498 voti contro i 12.587 del secondo candidato del partito laburista Martin 'O Connor, con il rappresentante liberale nettamente staccato dai due, fermo a 7.384 preferenze.

Mentre il governo di Heath era stato il primo a durare un solo mandato dai tempi di quello del laburista MacDonald del 1929-31 e per il leader conservatore il bilancio tra le vittorie e le sconfitte elettorali si faceva decisamente negativo, Thatcher, seppure con una maggioranza ridotta rispetto al passato, continuava a imporsi come candidato vincente del proprio collegio. Le seconde elezioni del 1974 rappresentano anche il momento in cui, per la prima volta, Margaret Thatcher svolge un ruolo centrale anche a livello nazionale nella campagna elettorale e in cui, consapevole della propria conferma di gradimento e del fallimento di Heath, si esprime apertamente sulla necessità per il segretario di abbandonare la carica⁵¹².

Il ruolo di crescente importanza svolto da Thatcher nella campagna elettorale del partito era dovuta da un lato al ruolo che Heath le aveva concesso, all'altra al fatto che il tema della casa, che anche da ministro dell'ambiente continua a porre al centro della propria azione politica, rimaneva l'unico vero oggetto di contesa con i laburisti, in una campagna elettorale priva di elementi di novità, improntata alla prudenza e alla retorica del compromesso e dell'unità nazionale. L'imposizione a Thatcher da parte di Heath dell'abbassamento dei tassi di interesse sui mutui, che la stessa sostiene le fosse stato comunicato a campagna inoltrata, rappresenta l'unica vera arma dei conservatori e l'unico motivo di preoccupazione per gli avversari⁵¹³. Nel video di propaganda elettorale *I'm All Right Jack*⁵¹⁴, mandato in onda nella serata del 3 ottobre '74, a quelli di James Prior e Robert Carr si affianca un lungo

⁵¹² Moore, *Not for Turning*, cit., p. 265.

⁵¹³ Sulla frustrazione dei laburisti nei confronti di un Anthony Crosland, allora Segretario di Stato per l'Ambiente (Secretary of State for Environment) in apparenza incapace di contrastare la proposta di Thatcher, si veda: Donoughue, B., *Downing Street Diary*, vol. i, 30 settembre 1974.

⁵¹⁴ *Party Election Broadcast, I'm All Right Jack*, film, 3 ottobre 1974 (THCR MSS, documento 111433).

intervento di Thatcher, che parla della riduzione del tasso di interesse dall'11 al 9.5 per cento a partire da natale, non solo per i “*first time buyers*”, ovvero coloro che comprano una casa per la prima volta⁵¹⁵.

Nel primo messaggio registrato che verrà trasmesso alla nazione intera, Thatcher nel soffermarsi sull'importanza dell'aspirazione dei cittadini a possedere una casa e nel presentare questa opportunità come un diritto, appare formale e meno “naturale” rispetto ai suoi colleghi. Il tono e l'inflessione della voce confermano che ancora non aveva acquisito le doti comunicative che le verranno insegnate durante la lunga fase di training alla quale sarà sottoposta in vista della campagna del 1979 per eliminare le note stridule della sua voce e proporre agli elettori un'immagine di sé meno spigolosa. Certamente, l'intervento televisivo in questione mostra una Thatcher determinata e sicura nell'annunciare una delle poche policy di importanza centrale per la campagna elettorale del partito conservatore, altrimenti incentrata sull'implicita promessa di un governo di unità nazionale. Il manifesto del partito, infatti, che aveva iniziato a circolare sui giornali prima del lancio ufficiale, era incentrato sulla priorità del bene della nazione, che solo un governo fondato sul compromesso poteva garantire⁵¹⁶.

Thatcher, nel diffondere il messaggio secondo cui “La casa, come il cibo, è una necessità fondamentale nella vita” («A home, like food is a basic need in our lives»), aveva incluso nel novero dei beneficiari dei nuovi tassi di interesse anche gli affittuari delle case popolari intenzionati a comprare l'abitazione loro assegnata dal comune di residenza; proprio questo passaggio, sul quale Heath aveva insistito imponendolo al suo ministro nel tentativo di attirare parte dei voti dei laburisti, aveva creato preoccupazione e aveva ridimensionato le policy

⁵¹⁵ In proposito si veda l'intervista radiofonica per la BBC del 24 giugno 1974, *Housing policy*, nel resoconto fornito il giorno dopo dal «Financial Times», (*Tory groups propose more help for first-time house buyers*, THCR, documento 102373).

⁵¹⁶ Il titolo del manifesto e quello della prima sezione sono un esempio di questa attitudine già inaugurata con le elezioni di febbraio dello stesso anno (*Putting Britain first – A national policy*; *La Gran Bretagna prima di tutto - Una politica nazionale*). Anche lo slogan scelto dai laburisti, che dà anche il titolo al manifesto elettorale, è esemplificativo: *Let us work together – Labour's way put of the crisis* (*Lasciate che lavoriamo insieme – La soluzione laburista alla crisi*).

proposte da Crosland per i *Labour*. Tuttavia, Thatcher, durante la campagna elettorale, non aveva smesso di difendere apertamente gli interessi della classe media, attirandosi il risentimento di Heath, che non era stato in grado di fare altrettanto nella precedente campagna elettorale e che aveva finito per alienarsi il supporto di una fetta di elettorato tradizionalmente vicina al partito. Sebbene, in una serie di interviste concesse a Charles Moore una volta abbandonata la politica, Thatcher si lamenterà del fatto che la strategia elettorale del governo di unità nazionale le fosse stata imposta da Heath a ridosso del lancio della campagna elettorale, la decisione era già stata presa ufficialmente nel mese di luglio e non faceva altro che ricalcare quella già utilizzata a febbraio⁵¹⁷. Ciò che appare accertato è che il segretario conservatore aveva imposto a Thatcher delle linee di “condotta” piuttosto restrittive in occasione delle sue apparizioni televisive, in particolare dopo che si era espressa apertamente non solo contro l’idea di un nuovo tentativo di accordo con i liberali, ma anche contro la retorica conciliatoria di Heath, alla quale opponeva la necessità di un confronto secco tra due visioni del mondo, quella “socialista” e quella “tradizionale”, consolidata attraverso i discorsi di Sir Keith Joseph e la posizione del Centre for Policy Research⁵¹⁸. La rilevanza di Thatcher è eccentruata, in questa campagna elettorale “tranquilla”, alla quale anche i media e l’opinione pubblica sembrano poco interessati⁵¹⁹, dalla mancanza di novità concrete sia

⁵¹⁷ Nel manifesto *Putting Britain first*, la tendenza alla conciliazione è ancora più evidente rispetto a quello precedente. Se la “minaccia socialista” che incombeva sulla nazione non viene praticamente mai citata, il fulcro del discorso è “la gente” (people) senza distinzione di classe e di appartenenza politica, al punto che quasi tutte le sezioni del documento, dall’introduzione (*For all the people*) ai diversi paragrafi che seguono contengono nel titolo la parola “people” associata con il tema che intendono trattare (per esempio: *people and prices; people and industries; people at work; people and taxes; people and their homes; people in need; people in Northern Ireland; British people and the world*, etc.).

⁵¹⁸ Moore, C., *Not for Turning*, cit., p. 263-4.

⁵¹⁹ Questo disinteresse rappresenta un elemento di discontinuità con il clima delle elezioni di febbraio, le più seguite della storia Britannica e definite dai media “le elezioni della crisi”. Allora sia la BBC che ITV avevano trasmesso quotidianamente diversi aggiornamenti elettorali, mentre i giornali avevano assunto posizioni nette rispetto al voto, con «The Mirror» a sostenere i *Labour* come da tradizione, il «Sun» impegnato a caldeggiare la rielezione di Heath, il «Telegraph» ad accusare Wilson di essere incapace di contrastare il potere dei sindacati e il «Daily Mail» apertamente schierato contro i minatori, ritenuti responsabili del livello dell’inflazione. Faceva eccezione il «Guardian», il cui editorialista politico Peter

nel programma dei due partiti, sia nei toni dimessi e poco polemici rispetto al passato, in cui l'unico elemento che segna una svolta seppure modesta in termini propagandistica consiste nella promessa dei *Labour* di indire un referendum popolare sulla permanenza della Gran Bretagna nel mercato unico europeo⁵²⁰.

3

Thatcher verso la leadership del partito conservatore

Il risultato elettorale dell'ottobre 1974 e la sfiducia generale verso l'operato di Heath sembrano dire la parola finale sulla necessità per il leader di rassegnare le proprie dimissioni. Tuttavia il segretario in carica per mesi non manifesta alcuna intenzione di rinunciare al proprio ruolo, nonostante le sollecitazioni del 1922 Committee e dei suoi *backbencher* e i dialoghi con una serie di personalità di spicco del partito, che, tranne rare eccezioni, consigliano al leader in carica di aprire la via a una nuova discussione sulla guida del partito.

Una delle ragioni che spiegano questa fase di intense negoziazioni e incontri volti a convincere Heath a rinunciare alla sua posizione e l'apparente "ordine" all'interno del partito, dove non si verificano manifestazioni di dissenso tali da

Jenkins si diceva convinto che nessuno dei due leader fosse all'altezza di risolvere la crisi del Paese (Sandbrook, D., *State of Emergency*, cit., p. 224).

⁵²⁰«Britain is a European nation, and a Labour Britain would always seek a wider co-operation between the European peoples. But a profound political mistake made by the Heath Government was to accept the terms of entry to the Common Market, and to take us in without the consent of the British people. [...] a Labour Government will immediately seek a fundamental re negotiation of the terms of entry. If re-negotiations do not succeed, we shall not regard the Treaty obligations as binding upon us. We shall then put to the British people the reasons why we find the new terms unacceptable, and consult them on the advisability of negotiating our withdrawal from the Communities. An incoming Labour Government will immediately set in train the procedures designed to achieve an early result and whilst the negotiations proceed and until the British people have voted, we shall stop further processes of integration, particularly as they affect food taxes. The Government will be free to take decisions, subject to the authority of Parliament, in cases where decisions of the Common Market prejudice the negotiations. Thus, the right to decide the final issue of British entry into the Market will be restored to the British people» (*Labour electoral Manifesto, Let us work together – Labour's way out of the crisis*, ottobre 1974; Dale, I., *Labour Party General Electoral Manifestos, 1900-1997*, Routledge, Londra, 2000).

mettere in discussione di fatto la sua carica, è legata anche al fatto che non esistono nel partito chiare regole per “sfiduciare” un leader ed eleggerne un altro. Nel 1965 erano state approvate delle linee guida per l’elezione del segretario, che prevedevano per la prima volta il sistema dei tre turni di voto, mentre non si erano date disposizioni riguardo le modalità attraverso le quali, ipoteticamente, sarebbe stato possibile sfiduciare il leader in carica. È lo stesso Heath infine, sotto la pressione del 1922 Committee, in seguito a un incontro avvenuto il 14 novembre, a trovare un accordo per la stesura di nuove regole che, di fatto, ne avrebbero pregiudicato il mandato.

Nei giorni immediatamente precedenti la resa dei conti con il cosiddetto “22”, l’atteggiamento caparbio con il quale Heath era rimasto ancorato al proprio ruolo, a dispetto dell’ormai malcelata sfiducia da parte della maggioranza dei parlamentari conservatori, era stato analizzato in una serie di articoli pubblicati dai quotidiani nazionali.

In un editoriale di «The Guardian» dell’undici novembre, il giornalista Ian Aitken, arriva a paragonare il nascondersi di Heath di fronte al malcontento al gioco di fughe e inseguimenti degni di un cartone animato. Il rimando è alla saga di Tom & Jerry, con Heath paragonato a un malridotto Tom che, provato e stremato, anziché trovare riparo per leccarsi le ferite continua imperterrito nella fuga da una schiera di “topi vendicativi” (i membri del Comitato ’22), armati fino ai denti⁵²¹. L’ironia del titolo dell’articolo, *The Conservative cat-and-mouse leadership crisis*, è indicativa della perdita di credibilità da parte di Heath e della volontà generale di trovare al più presto un sostituto in grado di ricompattare il partito.

⁵²¹ «There is something about the present leadership crisis in the Conservative Party which reminds me irresistibly of those sado-comic Tom & Jerry television cartoons. There stands Mr. Heath, week after deafening week, being slapped down with lead-filled boxing gloves, rolled flat by giant steam rollers, zapped, zonked, kerplonked and generally pulverised by every horrific device available to an army of vindictive mice. By now, one would have imagined, even Tom the cat would have crept away to lick his wounds, leaving the mice to resume their games. But Mr. Heath is made of sterner stuff. Last week at the culmination of a series of appalling humiliations, he was duly run over by the 1922 steamroller» (Ian Aitken, *The Conservative cat-and-mouse leadership crisis*, in «The Guardian», 11 novembre 1974, p. 11).

Il protocollo per l'elezione del nuovo leader, siglato dal Comitato "22" nel mese di Dicembre⁵²², contemplava una nuova elezione nel caso in cui il posto di segretario si rendesse vacante, mentre in caso contrario, ovvero con un leader ancora in carica, la procedura prevedeva una serie di clausole sul periodo di tempo che doveva trascorrere tra l'inizio delle sessioni parlamentari e l'elezione, la cui data doveva essere comunque concordata tra il leader in carica e il Comitato stesso⁵²³. Nel documento sono inoltre specificate le norme che regolano la proposta delle nomine e le diverse fasi delle votazioni che portano all'elezione del segretario, il numero di preferenze da esprimere in ciascuna fase e la conferma del candidato eletto. Dall'incontro tra Heath e i rappresentanti del "22" era emerso un solo dato certo, ovvero che il voto per l'elezione del leader del partito conservatore era stato fissato per il mese di febbraio, mentre il risultato non appariva affatto prevedibile: la debolezza degli antagonisti di Heath impediva di escludere che quest'ultimo sarebbe stato riconfermato.

Anche una volta riconosciute la necessità oggettiva e la richiesta da parte dei membri del partito di rimettere in palio la leadership, Heath aveva infatti dato per scontata la propria candidatura; una posizione giustificata in parte dal fatto che difficilmente sarebbe stato possibile per i *backbenchers* escluderlo dalla competizione elettorale, considerato il suo ruolo e, in parte, dal fatto che non sembravano esserci dei candidati identificati dal comitato o dal partito come possibili successori. Tra i nomi emersi nelle consultazioni di quei giorni

⁵²² Il documento è stato desecretato nel 2010.

⁵²³ «Otherwise there shall be an election in the House of Commons beginning within 28 days of the opening of each new session of Parliament, except that in the case of a new Parliament the election shall be held not earlier than 3 months nor later than 6 months from the date of assembly of that Parliament. The actual date will be determined by the Leader of the Tory Party in consultation with the Chairman of the 1922 Committee. The Chairman of the 1922 Committee shall be responsible for the conduct of all ballots and will settle all matters in relation thereto» (Annotato a mano accanto al testo dattiloscritto il conto delle date effettive: "October 22" che indica l'elezione, "no earlier than Jan 22" e "[illegibile] 13 March") (*Conservative Party Conservative Party rules on leadership elections, Procedure for the Selection of the Leader of the Conservative Party*, Thatcher MSS, Churchill Archive Centre, 2/6"2/106; THCR, documento 118818).

non compare quello di Thatcher⁵²⁴, escluse rare occasioni in cui la sua ipotetica candidatura viene data come possibile, ma messa da parte senza che ne vengano approfondite le implicazioni. Fino a ottobre il rappresentante conservatore più carismatico, nonché l'unico in grado di reggere la competizione con il leader uscente, era Sir Keith Joseph, la cui strada verso la guida del partito sembrava, tuttavia, altamente improbabile una volta pronunciato il discorso di Birmingham, sia per la radicalità delle posizioni espresse, sia per la reazione dell'opinione pubblica e dei quadri del partito. A complicare le cose era arrivata la conferma da parte di Mr. William Whitelaw⁵²⁵, che il parlamentare, considerato un avversario adeguato per esperienza e sostegno da parte della base dei parlamentari *Tory*,⁵²⁶ non aveva intenzione di sfidare Heath per la leadership.

Nell'arco di tempo di qualche mese diventa sempre più chiaro che la crisi relativa alla leadership è sintomatica di una più profonda crisi identitaria del partito conservatore, sconfitto per due volte di seguito nella doppia tornata elettorale del 1974 e, soprattutto, battuto nei collegi dell'Inghilterra del sud, che una volta rappresentavano le *stronghold* del voto della classe media.

⁵²⁴ I parlamentari ufficialmente candidati alla corsa per la leadership del 1975 sono in principio tre: Edward Heath, Margaret Thatcher e Hug Fraser. Gli altri aspiranti segretari, William Whitelaw, Geoffrey Howe e James Prior sostengono al primo turno Heath. In seguito alla decisione di quest'ultimo di ritirarsi dalla competizione si candidano al secondo turno. Solo Whitelaw ottiene il 29 per cento dei voti (79), contro i 146 di Thatcher, mentre Prior e Howe si fermano a 19 preferenze ciascuno (1975: *Tories choose first woman leader*, 11 febbraio 1975, BBC).

⁵²⁵ William Stephen Ian Whitelaw, primo visconte Whitelaw (1919-1999). Eletto nel partito conservatore nel 1955 nella constituency di Penrith and the Border. Ricopre diversi incarichi durante il governo di Macmillan (Lord of the Treasury) e durante il governo di Douglas-Home (Parliamentary Secretary to the Ministry of Labour e in seguito Chief Whip dell'opposizione). Infine, tra i ruoli ricoperti durante il governo Heath, i più prestigiosi sono quelli di Secretary of State for Northern Ireland e Secretary of State for Employment. Thatcher infine lo nominerà Home Secretary e infine suo vice, Deputy Prime Minister).

⁵²⁶ A proposito di Whitelaw e delle qualità che lo rendono una auspicabile alternativa a Heath, in un articolo (anonimo) pubblicato su «The Observer» esse vengono così riassunte: «As it happens, the Conservatives are fortunate to have in Mr. Whitelaw a man with qualities that Mr. Heath lacks. He is widely popular in the party and the country, flexible yet firm, open to all-comers, and his near success in Ireland – insofar as any man could be said to succeed there – showed inventive gifts for bringing together men of almost incompatible views. His boldness matched is open-mindedness [...] He gives evidence of having both political sense and sensibility» (*Heath, Thatcher or Whitelaw*, cit., 2 febbraio 1975). Sul sostegno per Whitelaw da parte dei *backbencher* rappresentati da Mr. David James si veda anche: David McKie, *Heath's style queried*, «The Guardian», 27 giugno 1974, p. 6.

Se da un lato la tentazione di cavalcare l'ansia della *middle-class* dovuta all'inflazione, alla crisi economica e all'aumento dei prezzi viene alimentata dalla prospettiva dell'ottenimento di un facile consenso, dall'altra questa è attenuata dalla retorica del richiamo all'unità nazionale come atteggiamento prudente volto a impedire un'ulteriore fuga di voti. Le tensioni interne dovute alle oggettive difficoltà legate alla congiuntura economica e alla differenze nelle policy proposte dalle diverse "anime" del partito, la memoria di un governo Heath ritenuto per molti versi fallimentare e l'emergere di una nuova politica monetarista rendono l'obiettivo dell'armonia interna ancora più difficile da raggiungere. In questa fase la componente del partito più attenta alla politica monetaria e alla cultura del libero mercato e, allo stesso tempo, più impegnata nella più vasta ridefinizione dei valori del conservatorismo, viene identificata sempre più nettamente con la personalità di Keith Joseph e, per osmosi, con quella di Margaret Thatcher⁵²⁷, mentre Enoch Powell, tradizionalmente vicino alle posizioni da questi espresse, quando non ispiratore diretto delle stesse, sembra allontanarsi progressivamente dal "cerchio magico" del partito, in seguito a prese di posizioni inconciliabili con gli interessi conservatori.

Powell aveva pregiudicato il proprio ruolo all'interno del partito con una serie di discorsi controversi contro l'immigrazione dal Commonwealth e contro l'ingresso nel mercato unico e contestando la leadership di Heath prima delle elezioni di ottobre '74, arrivando a sostenere il partito laburista. Joseph era diventato un personaggio problematico e imbarazzante per le idee espresse nel discorso di Edgbaston, in particolare con il riferimento all'eugenetica, che pure incontravano il favore di una parte dell'ala più radicale dei *Tory*, ed era diventato improvvisamente inadeguato a rappresentare il volto del partito. Thatcher, da sempre silenziosamente vicina a queste posizioni più radicali, era intanto molto cresciuta in seno al partito, in una quieta ma costante ascesa.

⁵²⁷ Sulle divisioni interne al partito, le cause della debolezza identitaria e i possibili candidati alla successione di Heath si veda: *Heath, Thatcher or Whitelaw*, in «The Observer», 2 febbraio 1975, p. 10.

Il suo nome inizia a circolare con insistenza nelle discussioni sulla leadership a partire dal mese di gennaio 1975, mentre fino a quel momento alla sua candidatura non era stato dato grande peso. Fino a meno di un anno prima, infatti, nonostante le sue performance elettorali fossero unanimemente giudicate “*outstanding*”, soprattutto se paragonate a quelle altalenanti degli altri membri del partito, l’unica parlamentare donna del governo ombra non era emersa come una reale alternativa ai candidati indicati come possibili successori di Heath⁵²⁸. Sono sostanzialmente due le ragioni per le quali Thatcher non era stata fino al 1975 presa in considerazione come candidato forte: da un lato neanche lei stessa riteneva di avere delle possibilità in questo senso e si tirava indietro di fronte alle domande che i giornalisti le ponevano a riguardo; dall’altro lato Thatcher era impegnata a sostenere Joseph, nel quale vedeva il candidato ideale alla leadership⁵²⁹. Inoltre, un elemento che per mesi è stato utilizzato dai commentatori per spiegare la scarsa visibilità di Thatcher è il maschilismo dei membri del partito (e in parte dell’elettorato) che penalizzava una donna, e per di più una donna “atipica” per stile e piglio, al punto che l’editorialista del «Times», Bernard Levin, arriva a scrivere: «se solo scoppiasse in lacrime ogni tanto!» («If only she would burst into tears occasionally!»)⁵³⁰.

⁵²⁸ «Less than a year ago Mrs. Thatcher would hardly have rated in any list of leading contenders. But the dash and style of her outstanding general election performance and her identification – rather than of the collective leadership – with the cheap mortgage scheme put her very much in the map. The mortgage scheme was very popular with the party. Her recent Conservative performances, especially last week on the Finance Bill, have encouraged the belief that she is now a potential winner and she should make further headlines [...] However, what goes up can easily come down, and there are still plenty of Conservative MPs not firmly committed to any of these contenders and capable of switching their vote» (David McKie, *Winning potential in Mrs. Thatcher*, in «The Guardian», 25 gennaio 1975, p. 22).

⁵²⁹ A tale proposito si veda l’analisi dei probabili candidati nell’editoriale di Bernard Levin (*Tories must look before they leap into line behind a new leader*) pubblicato dal «Times» il 16 ottobre 1974. Levin, se pure sembra sostenere che prima di contestare la leadership di Heath i conservatori farebbero bene a considerare le alternative disponibili, ritiene Thatcher una candidata di valore, penalizzata soprattutto dal maschilismo tipico del partito.

⁵³⁰ Nel riferirsi alla candidatura della donna, il giornalista scrive: «That, at any rate, is not a charge that can be levelled at Mrs Thatcher. Pause there, Margaret, And weigh thy value with an even hand ... What if I stray'd no further, but chose here? To start with, there's precedent for it; Mrs Meir, Mrs Bandaranaike and Mrs Gandhi may not be the greatest national leaders the world has ever seen, but none of them has done notably worse than her male predecessors, and Mrs Thatcher is a gifted and practical politician, whose formidable strength of character belies

L'inedita e, a un'analisi superficiale improvvisa, rilevanza di Thatcher era stata facilitata dal grande successo della policy sul ribasso del tasso di interesse sui mutui, che era stato l'elemento di forza della campagna elettorale dei *Tory* e da una serie di interventi in occasione delle discussioni parlamentari sul *Finance Bill*⁵³¹. La crescita del ministro dell'Ambiente in seno al partito e il fatto che l'attenzione mediatica a ridosso delle votazioni per l'elezione del segretario fosse concentrata su di lei è provata dal fatto che anche i discorsi che Joseph pronuncia in questa fase vengono analizzati con attenzione della stampa in quanto "rappresentativi delle idee di Thatcher"⁵³². Certamente l'equilibrio tra le due personalità è mutato, con Thatcher che, tradizionalmente alle spalle di Joseph a dividerne le istanze, diviene d'un tratto il fulcro dell'attenzione mediatica⁵³³.

that Dresden appearance. She would need time to accustom the people to the oddity of it, but time is the one thing the Tories do have. And yet I do not think' they will do it, and I am not certain that they would be wise to. The male chauvinism of the people of this country, particularly, the women, is still dreadful, and her sex would be a severe handicap. Beside, there is the too-cool exterior (if only she would burst into tears occasionally) ; if the voters would not warm to Mr Heath, they are unlikely to warm to Mrs Thatcher, and there is no point in the party jumping out of the igloo and onto the glacier» (Ibid.).

⁵³¹ In relazione agli interventi di Thatcher sul *Finance Bill* si vedano le seguenti discussioni parlamentari: *House of Commons Committee, Finance Bill*, 15 gennaio 1975, Hansard HC 884/475-522; THCR, documento 102588; *House of Commons, Finance Bill, Parkinson Amendment*, Hansard HC 994/1246-76, THCR, documento 102589; *House of Commons Committee, Finance Bill, Pardoe Amendment*, Hansard HC 995/1577-94, THCR, documento 102592;

⁵³² «Meanwhile, close attention will be paid to two speeches to be made today at the conference by the Conservative Political Centre in the Purcell Room of the Royal Festival Hall. Here [...] Sir Keith Joseph will be speaking of freedom under the law [...] Sir Keith's speech will get closer attention because of the close identity of views between himself and Mrs. Thatcher. The two are jointly responsible for the right of centre think tank, the Centre for Policy Studies. Sir Keith is expected to play a key role in Mrs. Thatcher's team if she gets the leadership» (David McKie, *Winning potential in Mrs. Thatcher*, cit.).

⁵³³ Questo cambiamento per cui Thatcher, da sempre una sostenitrice di Joseph, si mette in gioco lasciando al compagno di partito il ruolo di supporter non è dovuto semplicemente alla sua accresciuta popolarità della donna ma anche, "soprattutto" secondo alcuni, dal fatto che, una volta stabilita l'impossibilità per Joseph di partecipare alla competizione per l'elezione del leader, Thatcher si sente quasi in dovere di proporsi perché "qualcuno deve rappresentare il nostro punto di vista" («Look, Keith, if you are not going to stand I will, because someone who represents our viewpoint has to stand»). Almeno questa è la ricostruzione che Thatcher fornisce nel suo *The Path to Power*, cit. p.266), dove riporta la conversazione avuta il 20 novembre con Sir Keith, in cui il parlamentare le conferma la sua impossibilità a candidarsi per lo scandalo del discorso di Birmingham e anche per le difficoltà che la moglie ha incontrato nel reagire alle critiche della stampa e dell'opinione pubblica. Una versione diversa è quella di Charles Moore che, nel fornire un resoconto dettagliato di quei giorni, afferma che Thatcher non poteva dirsi "sconcertata" alla notizia datale da Joseph dal momento che era già stata informata giorni

Nel corso del 1974 Thatcher, influenzata dalla partecipazione alle attività del Centre for Policy Studies e dai discorsi di Sir Keith, aveva iniziato, come accennato, ad affrontare una serie di temi legati al significato più profondo del conservatorismo al di là delle specifiche policy che il partito o i suoi singoli membri promuovevano in quel determinato momento. La sua inclinazione ad allargare il proprio ambito di intervento coincide presumibilmente con l'acquisizione di una nuova consapevolezza rispetto al ruolo da lei ricoperto in seno al partito e con la necessità di ridefinire i presupposti ideologici e identitari di un partito che appare sempre più ripiegato su se stesso, orientato alla risoluzione della crisi economica e al tempo stesso arroccato in una posizione difensiva che non lascia spazio, tra una negoziazione e l'altra sulle policy, a considerazioni di più ampio respiro. Questo crescente interesse per la "costruzione" del conservatorismo anche a livello ideologico va accentuandosi con l'avvicinarsi del voto sulla leadership. Ne è un esempio l'articolo scritto per il «Daily Telegraph» il 30 gennaio 1975, in cui Thatcher descrive con più chiarezza quello che definisce "my kind of Tory Party" ("il mio modello di partito conservatore"). Partendo da una citazione di Disraeli per il quale "il partito conservatore è un partito nazionale o non è niente", l'allora ministro dell'Ambiente ribadisce la necessità di parlare all'intera cittadinanza, dal momento che il partito non ha speranze di sopravvivere senza recepire e mettersi in linea con "gli istinti più profondi e più alti del popolo britannico"⁵³⁴. La doppia sconfitta elettorale, se non viene ritenuta il segno di un inevitabile declino, è da interpretarsi come un fallimento del quale Thatcher si dichiara corresponsabile considerata la sua presenza nel gabinetto di Heath dal 1970 al 1974. La stessa, nel dirsi disposta all'autocritica, pur riconoscendo il ruolo

precedenti sia dell'intenzione di questo di rinunciare sia del fatto che avrebbe chiesto a lei di candidarsi (Si veda: Moore, C., *Not for Turning*, cit., p. 274).

⁵³⁴ « One of the most hackneyed of political quotations is Disraeli's dictum that the Tory party "is a national party or it is nothing." Yet it means more than the obvious truths that Conservatives must put the interests of the whole nation first and must seek their electoral support among all classes and sections of the community. It means also that the party cannot long survive unless its policies are in tune with the deepest and best instincts of the British people» (*Article for Daily Telegraph, My kind of Tory Party*, in «Daily Telegraph», 30 gennaio 1975, THCR, document 102600).

dell'inflazione e della disoccupazione, che in quella precisa congiuntura avrebbe messo a dura prova l'operato di qualunque primo ministro, afferma tuttavia che le preoccupazioni legate a fattori macro-economici e alle relazioni industriali non possono oscurare quella legata ai problemi della quotidianità delle persone. I politici, sostiene, devono guardare ai problemi della nazione partendo dal basso, dagli individui, per poi occuparsi anche dei grandi temi che abbiano rilevanza nella definizione degli standard di vita, per esempio i mutui per le giovani coppie. Mentre Thatcher, con queste parole, sembra riprendere le posizioni di Joseph e del Centre for Policy Studies, rivendica la priorità dell'attenzione alla classe media, un tema da sempre presente nella sua retorica e nella sua azione politica. In particolare, sostiene Thatcher, la difesa della proprietà privata e dei diritti individuali non rappresenta una battaglia per l'acquisizione di privilegi, ma una battaglia per la libertà, libertà "per tutti i cittadini". L'interventismo statale dei laburisti è presentato come la causa della rovina collettiva e la disaffezione dell'elettorato nei confronti del partito conservatore come fondato sulla convinzione che anche i *Tory* stiano diventando "troppo socialisti". Secondo Thatcher i conservatori perdono quando non sono abbastanza fermi nelle proprie risposte. La difesa dei valori della classe media e della borghesia non possono confliggere con quelli dei lavoratori, insiste Thatcher, poiché anche i componenti della *working class* hanno "profondo desiderio di libertà", di ordine, di istruzione, nonché il diritto di lavorare senza essere "disturbati da militanti politici", dal momento che non sono "arraffa soldi anarchici". La maggior parte di loro è contraria agli aiuti e ai sussidi che lo Stato fornisce a quanti scioperano e sono contrari alla violenza in quanto minaccia alla libertà e ai diritti della maggioranza. Il partito conservatore che ha in mente, conclude Thatcher, non rinnega la fede nel diritto e nella prosperità individuali, nel mantenimento dell'ordine pubblico, nell'attenzione per le capacità e l'iniziativa dei singoli, nella possibilità di scelta e nella preservazione dei diritti delle comunità locali. L'economia non è tutto. Le persone vengono prima («people come first») con le loro speranze

Se con l'avvicinarsi di febbraio l'esposizione mediatica di Thatcher si intensifica e il suo nome inizia a circolare con maggiore insistenza, la protagonista di quella che sembra diventare una campagna elettorale portata avanti "suo malgrado" si schernisce dichiarando di non riporre alcuna aspettativa in una eventuale candidatura per la leadership e di essere piuttosto interessata a sviluppare ulteriormente e a ridefinire la "filosofia politica" sulle cui basi costruire l'identità del partito conservatore. Tuttavia, questo atteggiamento è stato spesso inquadrato come una vera e propria campagna elettorale dal momento che è proprio il ruolo centrale che Thatcher riveste nella riformulazione dei principi fondamentali del conservatorismo a investirla, non solo a livello retorico, della responsabilità che la trasforma nel punto di riferimento del partito. Inoltre, talvolta il ministro dell'Ambiente nel riferirsi ai pregiudizi che ne ostacolerebbero la candidatura sembra in realtà servirsene per porre la propria rassicurante "quotidianità" di donna in un partito di uomini in contrasto con l'immagine del leader uscente. Questo era avvenuto, per esempio, quando Thatcher, in una intervista per il «Sunday Express» del 20 ottobre⁵³⁵, aveva espresso la propria "simpatia" per Heath, sottolineando quanto dovesse essere stressante per il segretario in carica affrontare lo snodo di nuove elezioni "soprattutto senza avere una famiglia accanto a sostenerlo e dalla quale attingere forza". La considerazione, inevitabilmente, aveva avuto come conseguenza la domanda da parte del giornalista su come avrebbero reagito Denis e la famiglia se Thatcher avesse annunciato l'intenzione di partecipare alla corsa per la leadership. Non solo, alla domanda sulle sue intenzioni in una situazione in cui la sua partecipazione alla competizione si sarebbe potuta rendere necessaria per il partito, una domanda presumibilmente prevista da una parlamentare di lunga esperienza come Thatcher, che con la stampa aveva avuto a che fare ormai per decenni, il futuro segretario si era detta disposta a mettersi in gioco, con il sostegno dei propri cari e lavorando al massimo delle proprie capacità. Una risposta dettagliata e circostanziata, quasi

⁵³⁵ «Sunday Express», 20 ottobre 1974, in Collins, C., a cura di, *Complete Public Statements of Margaret Thatcher 1945-90*, (CD-ROM) Oxford University Press 1998-2000.

venata di spirito di sacrificio («If that times comes and people thought I was that woman I would accept the challenge and do the job»)⁵³⁶. Come sostiene Moore, “decisamente non considerazioni di una persona che non avesse pensato almeno per un attimo alla leadership⁵³⁷”.

Un giorno dopo l'intervista per il «Daily Telegraph» in cui ha definito la sua idea di partito conservatore, il 31 gennaio 1975, nel discorso tenuto a Finchley una volta ufficializzata la propria candidatura⁵³⁸, Thatcher esordisce con una “dovuta” spiegazione alla sua *constituency* sulle ragioni che l'hanno persuasa a concorrere nell'elezione del nuovo segretario e sulle motivazioni che rendono necessaria una nuova consultazione in merito. Tra queste ragioni la candidata indica il fatto che l'ultima elezione del leader risale al 1965 e, allo stesso tempo, la sconfitta in una serie di elezioni che ha messo in evidenza le difficoltà di Heath, il quale deve essere “giudicato” dai membri del partito, senza che questo significhi dare per scontata una sua sconfitta.

Ancora una volta, anche a ridosso delle elezioni e in un momento in cui la decisione di partecipare non è più in discussione, Thatcher sembra dare l'impressione di sentirsi in dovere di giustificare la propria scelta e, allo stesso tempo, di rendere esplicito il fatto di non nutrire troppe speranze in una vittoria. Questo atteggiamento, che da un lato si spiega semplicemente con il fatto che la parlamentare davvero nutriva una concreta preoccupazione rispetto

⁵³⁶ Ibid.

⁵³⁷ Moore sottolinea il distacco tra la versione di Thatcher e la realtà. Nonostante le risposte della donna sembrino improntate all'*understatement* e volente ribadire la consapevolezza della propria marginalità, il biografo ufficiale di Thatcher ne mette in luce la forte ambizione della candidata, che probabilmente nel riferimento a Heath e al sostegno della famiglia nasconde una “frecciata” al leader uscente sulla cui presunta omosessualità – condizione allora considerata ancora a “source fo shame” - Thatcher risulta essersi espressa in una serie di conversazioni private. (Moore, C., *Not for Turning*, cit. p. 270). In questo contesto, data per scontata l'impossibilità di appurare le motivazioni delle parole di Thatcher, questa annotazione assume rilevanza nel momento in cui contribuisce ad inquadrare la presunta “ingenuità” di Thatcher rispetto ai meccanismi politici e la “purezza” dei suoi interessi teorici come, almeno in parte, frutto più o meno consapevole di una “meta-strategia elettorale”.

⁵³⁸ *Speech in Finchley, Conservative leadership election*, estratto del discorso dal Finchley Conservative Archive press release, 31 gennaio 1975, THCR, documento 102605.

alla proprie possibilità di vittoria⁵³⁹, dall'altro è il risultato della sua improvvisa visibilità nei media nazionali, che tuttavia mantengono nei suoi confronti un atteggiamento ambiguo. Parte della stampa, da un lato, riteneva la candidata una concorrente innocua, che poteva partecipare e perdere senza fare troppo danno e così permettere a un membro del partito più accreditato di emergere come vincitore dalla competizione. Dall'altro lato i giornali avevano talvolta strumentalizzato alcune esternazioni di Thatcher, trasformandone i contenuti "triviali" e minoritari in veri e propri casi nazionali: è questo il "caso hoarding", il riferimento all'abitudine di Thatcher di accumulare derrate alimentari come contromisura all'aumento dei prezzi dei beni di prima necessità e in particolare del cibo.

Thatcher a settembre, ben prima di candidarsi ufficialmente alla leadership, ma in un momento in cui già il suo nome compariva occasionalmente in quelli della rosa dei possibili aspiranti segretari, aveva rilasciato un'intervista a una rivista semiconosciuta («Pre-Retirement Choice») sul tema del pensionamento. Tra le domande rivolte al ministro, che ben lontana dal ritirarsi dalla scena pubblica sarebbe al contrario diventata segretario del partito, è il quesito sull'inflazione che crea l'occasione per un fraintendimento che nei mesi successivi verrà usato strumentalmente da Heath e da quanti guardavano la sua rapida ascesa in parlamento con preoccupazione. Come da tradizione (e come la stampa costantemente si aspettava da lei) Thatcher aveva fatto riferimento all'aumento dei prezzi fornendo l'usuale prospettiva rassicurante della madre di famiglia e affermando, a riprova delle proprie doti di management familiare, che aveva iniziato a comprare regolarmente una serie di cibi in scatola e altri generi di prima necessità di natura tale da poter tornare utili negli anni a venire⁵⁴⁰. Thatcher, probabilmente stimolata in questo senso

⁵³⁹ Moore (*Not for Turning*, cit., p. 275) ricava questa informazione dalla testimonianza di una conversazione privata tra Thatcher e Peter Morrison, rappresentante conservatore della *constituency* di Chester, suo sostenitore.

⁵⁴⁰ Sui riferimenti di Thatcher all'acquisto di beni alimentari a lunga durata si vedano l'intervista per la BBC del 28 novembre 1974 (*Radio Interview for BBC, Food hoarding*, THCR, documento 102077) e quella concessa qualche giorno dopo all'«Evening Express», (*Interview for Evening Press, Hoarding*, 4 dicembre 1974, THCR, documento 102

dal giornalista, fornisce (piuttosto orgogliosamente) una lista dei cibi in scatola conservati nella dispensa di casa propria: una lista completa che includeva la tipologia del prodotto e il numero dei barattoli o delle lattine⁵⁴¹. L'intervista, la seconda parte della quale era stata pubblicata a novembre, era stata segnalata da Heath alla stampa nazionale, che nel riprenderla le aveva dato grande rilevanza al punto che l'accusa di "accumulazione seriale" era arrivata fino in parlamento.

Denis Healey, il ministro dell'Economia del governo laburista, durante una seduta dedicata alla discussione del Finance Bill aveva infatti contestato le obiezioni urlandole di fronte all'intero parlamento l'epiteto di "hoarder" (appunto "accumulatore"), esternazione alla quale Thatcher aveva reagito con una risposta dal tono egualmente aggressivo: «I am not as successful as the Chancellor at hoarding houses», ("Non sono altrettanto brava ad accumulare compulsivamente case, come il cancelliere"), che aveva ribaltato a suo favore l'aggressione.

Dopo la vicenda legata allo scandalo del latte quella dello "stock piling" rimarrà per Thatcher un incidente che aveva rappresentato, per il modo in cui era stato sfruttato politicamente e per la reazione dell'opinione pubblica, la seconda immotivata ingiustizia legata a un fraintendimento e ancorata allo stereotipo della donna che può contribuire alla politica solo attingendo dalle propria esperienza dell'economia domestica⁵⁴². Tuttavia, Mrs. Thatcher, che per prima aveva sfruttato l'immagine della madre di famiglia come garanzia

«Daily Express» (*Interview for Daily Express, Hoarding, 28 novembre 1974, THCR, documento 102082*).

⁵⁴¹ La lista completa comprende: «Eight pounds of granulated sugar; one pound of icing sugar (for Christmas); six jars of jam; six jars of marmalade; six jars of honey; six tins of salmon; four cans of corned beef; four cans of ham; four cans of tongue; one tin of mackerel; four tins of sardines; two jars of Bovril; twenty tins of fruit» e, infine, «one or two tins of vegetables, but we don't really like them from a tin». A ogni cibo è abbinata una quantità e per ogni prodotto non "convenzionale" o non di uso quotidiano è indicata la motivazione dell'acquisto.

⁵⁴² Sulla consapevolezza di Thatcher dell'importanza del sostegno delle donne e dell'opinione pubblica femminile nelle competizioni elettorali e quindi dell'importanza di promuovere e cavalcare l'immagine rassicurante della madre di famiglia, considerato che la maggioranza delle donne negli anni Settanta tendeva a votare per il partito conservatore, si veda: *TV interview for Tyne Tees Television, women in politics, 28 novembre 1974, THCR, documento 102439*.

della solidità delle proprie policy, inizia in questa fase a mostrare quelle caratteristiche, a partire dalla determinazione e dalla tendenza ad affrontare il confronto a viso aperto, che verranno descritte in seguito come l'essenza del thatcherismo. Questo incidente di percorso non mina la credibilità politica di Thatcher; al contrario è inevitabile pensare che avvicini il suo stile a quello tipico dei conservatori degli anni di Churchill, un periodo che rimanda al clima dei razionamenti del dopoguerra, creando nell'opinione pubblica una reminiscenza di una fase politica "alta" e conferendole in questo senso autorevolezza⁵⁴³.

Al di là delle polemiche Thatcher vince la prima fase delle consultazioni per la nomina del nuovo segretario, al termine di una campagna di propaganda "informale" (incontri, riunioni in ristretti circoli), dal momento che il direttivo del partito aveva deciso di limitare le apparizioni televisive dei candidati per non dare l'impressione che "un conservatore si opponesse a un altro conservatore". Se i media avevano avuto per questa ragione un'influenza limitata nelle consultazioni interne al partito e Thatcher, così come gli altri candidati, si era astenuta dal prendere parte a dibattiti pubblici per i due mesi precedenti le votazioni, tuttavia la stampa aveva giocato un ruolo fondamentale nella formazione dell'opinione pubblica sui candidati. Dal momento in cui si chiude la fase di presentazione delle candidature, circa una settimana prima che i parlamentari eleggano il proprio leader, Thatcher, che aveva condotto la propria campagna senza un vero team di consulenti e curatori di immagine, inizia a partecipare assiduamente a una serie di programmi televisivi⁵⁴⁴ in cui concentra i propri sforzi in quella definizione dei principi del conservatorismo

⁵⁴³ In sua difesa Thatcher, in un'intervista rilasciata all'«Evening Express» nel dicembre 1974 afferma: «I am not an hoarder – just a prudent housewife» (Non sono un'accumulatrice serial – solo una casalinga previdente); Interview for «Daily Express», *Hoarding*, 4 dicembre 1974, THCR, documento 102078).

⁵⁴⁴ Si vedano in particolare le trascrizioni delle seguenti interviste, tutte rilasciate il 31 gennaio 1975: *TV interview for Granada TV World in Action*, THCR, documento 102450; *Radio Interview for IRN, Conservative leadership election*, IRN Archive; THCR, documento 102602; *Interview for ITN, Conservative leader election*, ITN Archive, THCR, documento 102604. Sul confronto televisivo tra candidati si veda anche: Simon Hoggart, *Tory contest final on TV*, in «The Guardian», 11 febbraio 1975, p. 24.

alla quale si è accennato e dalla quale emerge, appunto, “her kind of Tory Party”.

In queste circostanze Thatcher, che si dichiara più determinata che mai (una determinazione che lei stessa definisce “necessaria” per arrivare a ricoprire il ruolo attuale in seno al partito⁵⁴⁵), appare calma come di consueto e si dice “confident” fiduciosa di vincere, ma non eccessivamente (“not overconfident”)⁵⁴⁶. Se Thatcher è speranzosa, a pochi giorni dal voto anche Heath si dice convinto di avere buone possibilità di vittoria e afferma che con la consacrazione di un voto di fiducia sarà in grado di ricompattare il partito e di guidarlo con decisione. Di Thatcher si limita a dire che sarebbe felice di trovarle un ruolo all’interno del proprio governo e che si auspica, in caso di sconfitta, che da lei arrivi la stessa offerta, salvo poi rispondere al giornalista che gli chiede se sarebbe disposto a far parte di un governo ombra guidato dalla sua rivale, con un laconico “Questa è una domanda puramente ipotetica” («That is an entirely hypothetical question»)⁵⁴⁷. In realtà l’affondo di Heath verso Thatcher va ben oltre: il segretario uscente infatti accusa la propria avversaria di voler fare del partito conservatore “una lobby per la difesa degli interessi della classe media”⁵⁴⁸.

Se Heath sembra continuare a oscillare fra la consueta arroganza che gli osservatori gli attribuiscono e il ricorso strumentale ai concetti di “unità” e “compromesso”, il terzo candidato, Fraser è apertamente critico rispetto all’unica candidata donna. Da un lato afferma che il partito ha bisogno in quel momento di una leadership forte, in grado di affermare i principi conservatori tradizionali e fornire nuova ispirazione all’ideologia *Tory*; dall’altra, quando gli

⁵⁴⁵ «I am very determined. I’ve had to be during my political life even to be here. I still stay determined» (*TV Interview fot ITN First Report*, 28 gennaio 1975, THCR, document 102597).

⁵⁴⁶ Ibid.

⁵⁴⁷ He [Heath] was confident he would unite the party behind him if he won. He would be happy to have Mrs. Thatcher serving in his new team and he hoped that MRs. Thatcher felt the same way. “Would you be prepared to serve under her?” he was asked. “That”, said Mr. Heath, “is an entirely hypothetical question”. (David McKie, *Heath plays his class card against Thatcher*, in «The Guardian», 31 gennaio 1975, p. 28).

⁵⁴⁸ «The extent to which this is a battle about policies as much as personalities clearly emerged in yesterday exchanges. Mr. Heath, without naming her, raised in his LBC interview the doubt which his supporters most frequently express about Mrs. Thatcher: that she would turn the party into a middle-class pressure group» (Ibid.).

si fa notare che la sua descrizione coincide con ciò che Thatcher è riuscita a rappresentare per una parte del partito, non esita ad attribuire a quest'ultima le stesse responsabilità imputabili a Heath e a screditarla in quanto membro di quell'esecutivo del '74 "disastroso per i *Tory*"⁵⁴⁹.

Il 4 febbraio 1975, giorno delle prime votazioni, le urne chiudono alle 3,30 del pomeriggio e il verdetto non tarda ad arrivare: 124 voti per Thatcher e 122 per Heath⁵⁵⁰. Quest'ultimo, evidentemente sorpreso del risultato, si risolve a consegnare le proprie dimissioni con effetto immediato, aprendo uno scenario di voto in cui Thatcher può vincere al secondo turno nel caso ottenga la maggioranza assoluta (almeno 139 voti) o al terzo turno, con delle regole piuttosto complesse sul calcolo delle preferenze⁵⁵¹.

Mentre Neave, il manager della campagna elettorale di Thatcher, si dice fiducioso che la candidata riesca a essere eletta al secondo turno, per gli avversari, Whitelw e Prior tra tutti, questo è uno scenario di pura "fantascienza"⁵⁵². In effetti, non è necessario arrivare al terzo ballottaggio:

⁵⁴⁹ «Afterall, Mrs. Thatcher has been part of an administration which I think has been disastrous for the Tory Party» (Ibid.)

⁵⁵⁰ Per maggiori dettagli sugli endorsment per i diversi candidati sia da parte dei parlamentari votanti che della stampa e sui riposizionamenti nel corso della campagna si veda Moore, C., *Not for Turning*, cit., pp. 280-292.

⁵⁵¹ Ogni votazione prevedeva l'indicazione di due nomi, mentre le schede con una preferenza singola veniva invalidate. Al terzo ballottaggio, se non ci fosse stato un candidato letto con una maggioranza assoluta si sarebbe proceduto a ridistribuire i voti delle seconde preferenze.

⁵⁵² «Her campaign managers were claiming bravely yesterday that their canvassing returns suggest that she is capable of winning an outright victory on the second ballot next Tuesday by securing an overall majority on all four of the rival candidates [...] Few supporters of Mr. Whitelaw, Mr. Prior and the other two contestants were prepare to concede [illegibile] such a claim, describing it as a piece of fanciful propaganda designed to maintain the drive behind Thatcher bandwagon» (Ian Aitken, *Thatcher victory could be foiled by second choice*, in «The Guardian», 7 febbraio 1975, p.1). Al contrario Thatcher ritiene possibile una vittoria netta, come afferma durante l'intervista per la BBC (*Winning leadership first ballot*) del 4 febbraio 1975 (MT:«I was very pleased indeed with it. It was a few more than we had dared to hope. As you know we were *very* cautious in our predictions, and I think that's the way» HS: «Do you think in a second ballot you can pick up enough votes now?»; MT: «I believe so. I believe that our existing vote will remain firm»). Nella stessa occasione rifiuta di commentare sia l'opportunità per Heath di dimettersi («That's wholly a decision for him. I'm the first to recognize that what is good news for me is rather sad news for him, and I know full well that he has important decisions to be thinking about and I think he must take his time and do them in his own way») sia i possibili cambiamenti in un ipotetico gabinetto ombra («If we win there will be changes to be made in a number of directions. There will be time to consider exactly what those shall be. At the moment we have to think about the second ballot, and I'm not thinking further than that at the present time») (THCR, documento 102479).

l'undici febbraio 1975 Thatcher vince al secondo turno con una maggioranza assoluta, ottenendo 146 voti, e viene eletta alla carica di segretario del partito conservatore, prima e ultima donna nella storia della Gran Bretagna⁵⁵³.

L'uscita di scena di Heath, piuttosto che favorire Whitelaw come ci si aspettava, aveva portato le preferenze di quanti avevano sostenuto il segretario in carica al primo turno su Thatcher, mentre molti *backbencher* ricevevano le prime indicazioni di voto dagli uffici del partito delle proprie *constituency* per far convergere il voto sulla candidata vincente al primo ballottaggio.

Il giorno dopo l'elezione Mrs. Roberts viene accolta alla camera dei comuni da Wilson per la prima seduta da leader dell'opposizione. L'ironia di alcuni *backbencher* laburisti, che al saluto con il primo ministro urlano "dagli un bacio Maggie" e il resoconto dell'incidente da parte della stampa⁵⁵⁴ (che descrive Thatcher come inesperta e pronta a "imparare" dalla "prima" seduta parlamentare) non fanno che confermare il fatto che la stessa curiosità quando non il pregiudizio, che la aveva accompagnata nell'arco della sua carriera, quando ricopriva ruoli minori, si ripresenta anche una volta raggiunto il prestigio che la recente vittoria le aveva appena conferito. Mrs. Thatcher, anche in questa occasione, non presta particolare attenzione alla reazione dei colleghi al suo ingresso in parlamento.

Tuttavia, alla centralità del merito, della disciplina e della determinazione che hanno reso l'elezione di Thatcher a leader del partito "quasi inevitabile" è dato ampio risalto nel lungo editoriale pubblicato dal «Guardian» pochi giorni dopo l'elezione, quando questa viene ufficializzata. Gli episodi relativi alla vita

⁵⁵³ Ian Aitken, *First lady will put the Tories right*, in «The Gardian», 12 febbraio 1975, p.1.

⁵⁵⁴ Nel resoconto di Norman Shrapnel, (*Thatcher gets a warm welcome*, in «The Guardian», 13 febbraio 1975, p. 8) il giornalista racconta una Thatcher impacciata e sottotono, che "si siede, ascolta e impara" durante una seduta in cui la discussione è particolarmente accesa. Thatcher è descritta come se entrasse in parlamento per la prima volta e non come una parlamentare con un'esperienza ventennale alle spalle. («Mrs. Thatcher was warmly welcomed by Mr. Wilson to a job which he hoped was going to prove happy and enjoyable, however arduous She responded gracefully and having touched gloves they got going on the first round of what may prove to be one of the bloodiest marathons on political prize-fighting history. This opening encounter was far from arduous for Thatcher, since she sensibly confined herself to a few words – not very well-chosen ones, it had to be admitted [...] Mrs. Thatcher watched, listened and learn. Happy and arduous did he say. Her reign looked like being at least one of those things»).

della donna, da Grantham al parlamento, sottolineano la inconsueta forza di volontà e la preparazione che portano a un successo che pochi davano per scontato. Così anche la giovanissima Margaret Roberts che a nove anni risponde “non è fortuna, me lo sono meritato” alla maestra che premiandola aveva esclamato “lucky you” è indicativa del rigore e dell’importanza del merito nella vita che sin dagli esordi l’aveva caratterizzata⁵⁵⁵.

L’elezione di Thatcher a segretario, che per rappresentava “un tuffo a occhi chiusi (e naso turato) negli abissi del movimento di liberazione femminile”⁵⁵⁶ da parte dei conservatori, sembrava nell’immediatezza delle consultazioni aver aperto nuovi scenari anche per le altre donne presenti in parlamento e, in particolare, aveva suscitato una serie di previsioni sulla possibilità che Shirley Williams potesse succedere a Wilson come segretario del partito laburista⁵⁵⁷.

Thatcher, appena eletta, dichiara che i membri del governo Heath, incluso quest’ultimo che però rifiuta l’offerta, potranno fare parte del suo esecutivo; specifica inoltre che nel suo governo non ci sarà posto per Enoch Powell, a riprova che l’allontanamento dal mentore e collega dichiarato alla vigilia delle elezioni politiche del 1974 non era frutto di una strategia elettorale. Il sospetto diffuso nei confronti del primo segretario donna di partito sia da parte dell’opinione pubblica sia da parte della stampa è evidente. Thatcher viene descritta come “un’attrice”, uscita vincitrice dalla competizione elettorale grazie a meri calcoli strategici; un personaggio fino ad allora semi sconosciuto che nel giro di due settimane si è trasformato in una personalità di spicco nei programmi televisivi, il primo politico britannico a comprendere e sfruttare a pieno il potenziale della televisione, che invece era stato sottovalutato da Heath e dalla “politica tradizionale”. A soli tre giorni dalla sua nomina, il

⁵⁵⁵L’episodio è raccontato da Thatcher stessa in diverse occasioni e viene ripreso dalle trasmissioni televisive all’indomani della sua nomina a segretario.

⁵⁵⁶ «The Conservative Party yesterday shut its eyes, pinched its nose, and jumped into the deep end of the women’s liberation movement with an overwhelming vote of confidence for Mrs. Margaret Thatcher as the first woman leader of the great national political party in the western world» (Atkins, *First lady will put the Tories right*, cit.).

⁵⁵⁷ Non andrà così: nel 1976, in seguito alle dimissioni di Wilson, James Callaghan diventerà il leader dei *Labour*.

corrispondente politico del «Guardian», Peter Jenkins, che ne aveva seguito le vicende sin dalle prime indiscrezioni sui possibili candidati alla leadership, afferma che si è parlato sin troppo di Mrs Thatcher e che il pubblico deve sentirsi “saturated” o, meglio, “Thatcherated”⁵⁵⁸. Nel suo mostrarsi critico verso il nuovo segretario, il giornalista conia involontariamente il primo termine derivato dal cognome del futuro primo ministro.

Appare significativo, considerato che fino a qualche mese prima Thatcher era stata giudicata dai quadri del partito ancora troppo inesperta e spigolosa per rappresentare il volto del conservatorismo, che, nel momento della sua elezione, alla “poca sostanza” di pensiero di colei che viene definita “the unknown Leader of Opposition”, si contrpponga “il più importante fattore politico a lei ascrivibile: la sua immagine”⁵⁵⁹. Thatcher viene accusata di fare continui riferimenti alla sua vita privata, alla sua famiglia, al suo stile d’abbigliamento e ad altri dettagli tipicamente femminili che poco sembrano aggiungere alla comprensione dei principi politici che la guideranno nella gestione di un partito in crisi di identità. Da un lato questo atteggiamento è il risultato di una sorta di strategia di difesa messa in atto dopo anni in cui l’interesse della stampa era sembrato concentrarsi sulla vita privata della parlamentare, che aveva finito per usarlo a proprio vantaggio; dall’altro a partire dall’inizio degli anni Settanta, Thatcher inizia a proporre una visione coerente e per certi aspetti originale dei valori cardine del conservatorismo. Una visione, questa, che evidentemente passa inosservata per diversi anni, durante i quali è Keit Joseph a rappresentare l’anima del partito, mentre la sua influenza su Thatcher e il ruolo crescente di quest’ultima all’interno del partito

⁵⁵⁸ Peter Jenkins, *Enter the unknown leader*, in «The Guardian», 14 febbraio 1975, p. 14.

⁵⁵⁹ In riferimento alla prima apparizioni televisive di Thatcher, Jenkins afferma: «Viewers and voters have learnt more than they need to know about her family life, her domestic habits, her wardrobe and hairstyling, and they hae learned something of her style as a politician: they have learned next to nothing of the substance behind the image and the reason for that is that there is very very little substance there. Mrs. Thatcher is the unknown Leader of the Opposition: that is the most remarkable aspect of her astonishingly rapid rise to power and fame, the most important political factor about her, and it ought to be obscured by the instant familiarity of her image» (Ibid.).

sembra passare inosservato fino, appunto, alla vittoria “imprevvista e incomprensibile” del 1975⁵⁶⁰.

Nell’arco di un anno “lo sconosciuto leader dell’opposizione” diventerà uno dei personaggi politici più noti della politica mondiale⁵⁶¹. Gli aspetti fondanti che ne contraddistinguono l’azione politica e che verranno indicati come i pilastri del thatcherismo sono già rintracciabili in questa fase. Il conservatorismo “senza etichette”, rivolto “a tutti” a prescindere dalla appartenenza sociale o culturale dei cittadini muove i suoi primi passi a partire dal febbraio 1975.

Durante la prima conferenza annuale del partito alla quale si presenta da leader, quella di Blackpool, dell’ottobre del 1975, Thatcher ricorda i primi passi nel partito, a partire dal congresso del 1946, al quale aveva partecipato da rappresentante dell’associazione degli universitari conservatori e cita tutti i leader del partito dichiarando di aver avuto occasione di imparare da ciascuno di essi⁵⁶². Ripercorrendo la sua passione politica dei primi anni di università e la distanza apparentemente incolmabile che allora la separava da quella che era per lei una figura di riferimento indiscussa, Winston Churchill, e la straordinaria vicenda politica che l’ha portata alla guida del partito, Thatcher

⁵⁶⁰ Neanche l’elezione a leader del partito sembra accreditare l’ipotesi di un suo futuro ruolo da premier («But can she achieve the status of potential Prime Minister? [...] She is not Golda Meir or Indira Gandhi – not yet, at last. I will need all her shrewdness and common sense to keep the Conservatives on the Disraelian course that she says she admires», *A clear blue victory?*, in «The Guardian», 12 febbraio 1975, p. 14.

⁵⁶¹ Nel settembre 1975 Thatcher, durante il suo viaggio negli Stati Uniti conosce il presidente Ford. In questo periodo incontrerà per la prima volta anche il futuro presidente Ronald Reagan con il quale avrà un rapporto privilegiato fondamentale per il corso della sua carriera politica, sia da un punto di vista pratico che da un punto di vista ideologico (Si veda: *Press Conference after meeting President Ford*, THCR, documento 102464).

⁵⁶² «You will understand, I know, the humility I feel at following in the footsteps of great men like our Leader that year, Winston Churchill a man called by destiny who raised the name of Britain to supreme heights in the history of the free world. In the footsteps of Anthony Eden, who set us the goal of a property-owning democracy—a goal we still pursue today. Of Harold Macmillan whose leadership brought so many ambitions within the grasp of every citizen. Of Alec Douglas-Home whose career of selfless public service earned the affection and admiration of us all. And of Edward Heath who successfully led the Party to victory in 1970 and brilliantly led the nation into Europe in 1973. During my lifetime, all the leaders of the Conservative Party have served as Prime Minister. I hope the habit will continue. Our leaders have been different men with different qualities and different styles. But they have one thing in common. Each met the challenge-of-his-time

sottolinea come quello conservatore sia “il partito delle pari opportunità”. I parlamentari presenti reagiscono con ilarità e rumoreggiano a quella che sembra essere una battuta di spirito. E una seconda risata accompagna l’affermazione di Thatcher che chiude l’escursus sui leader di partito che l’hanno preceduta ricordando come tutti i segretari *Tory* siano poi diventati primi ministri e augurandosi che andrà così ancora una volta.

Quattro anni dopo sarà la prima donna chiamata a guidare la nazione. Anche allora il suo successo, del quale a partire dal ’75 esistono già tutti i presupposti, verrà giudicato improvviso, quasi inspiegabile e dovuto a una serie di circostanze fortuite legate alla particolare congiuntura storica e alla mancanza di figure carismatiche tra le fila dei *Tory*. Lo slogan usato da Thatcher in maniera ricorrente in merito alle proprie posizioni ideologiche e alle proprie policy, non solo in campo economico, riassume in una frase lo spirito del tempo e quello di una delle sue maggiori interpreti: «There is no alternative».

Bibliografia

AA.VV., *The Methodist Local Preachers' Who's Who 1934: A Complete Record of the Lives and Careers of Methodist Local Preachers*, Shaw Publishing Company, Londra 1934

Abel-Smith, B., *The Beveridge Report: its origins and outcomes*, in «International Social Security Review», Vol. 45, N. 1-2, 1992, pp. 5-16

Addison, P., *No Turning Back. The Peacetime Revolutions of Post-War Britain*, Oxford University Press, Oxford, 2010

Addison, P., *The Road to 1945: British Politics and the Second World War* (London: Pimlico, 1994

Attlee, C. R. e Francis, W., *A Prime Minister Remembers: The War and Post-war Memoires of Earl Attlee*. Heinemann, Londra, 1961

Backscheider, P. R., *Reflections on biography*. Oxford University Press, Oxford, 1999

Ball, S. e Seldon, A. (a cura di), *The Heath Government 1970-1974. A reappraisal*, Routledge, Londra, 1996

Balsom, D., *Plaid Cymru: the Welsh National Party*, in Drucker, H. M. (a cura di), *Multi-Party Britain*, Macmillan, Londra, 1979

Bell, S. G., e Yalom, M., *Revealing lives: Autobiography, biography, and gender*. SUNY Press, New York, 1990

Benn, C. and Chitty C., *Thirty years on: is comprehensive education alive and well or struggling to survive?* David Fulton Publishers, Londra, 1996

Black, J., *Britain since the Seventies. Politics and Society in the Consumer Age*, Reaktion Books, Londra, 2004

- Blundell, J., *Margaret Thatcher. A Portrait of the Iron Lady*, Algora Publishing, New York, 2008
- Bocca, G., *Palmiro Togliatti*. Vol. 28. Mondadori, Milano, 1991
- Bridgen, P., *A Straitjacket with Wriggle Room: The Beveridge Report, the Treasury and the Exchequer's Pension Liability, 1942-59*, in «20th Century British History», Vol. 17, N. 1, pp. 1-25
- Brignoli, M., *Massimo d'Azeglio: una biografia politica*. Vol. 81. Mursia, Milano, 1988
- Brooks, R., *Contemporary Debates in Education. A Historical Perspective*, Routledge, Londra, 2014 (seconda edizione)
- Burridge, T. D. *Clement Attlee, a political biography*. Jonathan Cape, Londra, 1985
- Butler, D. e Kavanagh, D. (a cura di) *The British general election of 1974*, Macmillan, Londra, 1975
- Butler, D. E. e King, A., *The British General Election of 1966*, Macmillan, London, 1966
- Butt, P. A., *The Welsh Question: Nationalism in Welsh Politics, 1945-1970*, University of Wales Press, Cardiff, 1975
- Callaghan, J., *A House Divided: The Dilemma of Northern Ireland*, Collins, Londra, 1973
- Campbell, J., *Heath*, Cape, London, 1993
- Campbell, J., *Edward Heat. A biography*, Pimlico, Londra, 1994
- Campbell, J., *Margaret Thatcher, Vol I: The Grocer's Daughter*, Pimlico, Londra, 2001
- Campbell, J., *Margaret Thatcher. The Iron Lady: Volume Two*, Vintage: Londra, 2008

- Candar, G., *Le statut de la biographie. Essai de chronologie*, «Correspondances», Vol. 61, 2000
- Charmley, J., *Churchill: the end of glory: a political biography*. Faber & Faber, Londra, 2014
- Childs, D., *Britain since 1945. A Political History*, Ernest Benn Limited: London, 1979
- Chippindale, P., e Horrie, C., *Stick it up your punter!: The Uncut Story of the Sun Newspaper* Pocket Books, Portsmouth, 1999
- Chitty, C. *Education policy in Britain*, Palgrave Macmillan, Basingstoke, 2004
- Clarke, P., *Hope and Glory. Britain 1900-2000*, Penguin Books: Londra, 1997, seconda edizione
- Clerico, L. *Come e perché l'America ha scelto un nero alla casa bianca*, Vol. 3, Dedalo, Bari, 2008
- Collingwood, R., *The Idea of History*, Clarendon Press, Oxford, 1946
- Conroy, H., *Callaghan. British Prime Ministers of the 20th Century*, Haus Publishing, Londra, 2006
- Craig, F. W. S., a cura di, *Boundaries of Parliamentary Constituencies 1885-1972*, Chichester, Parliamentary Reference Publications, 1972
- Crewe, I., *Party identification theory and political change in Britain*, in *Party identification and beyond*, Wiley, Londra, 1976, pp. 33-61
- Crossman, R. H. S., *The Politics of Pension: the Eleanor Rathbone Memorial Lecture*, Liverpool, 1972
- Dale, I., *Labour Party General Electoral Manifestos, 1900-1997*, Routledge, Londra, 2000
- Denti, M., *Margaret Thatcher. There is no alternative*, Bevivino, Milano, 2009

Daunton, M. J., *Royal Mail: the Post Office since 1840*, Bloomsbury, Londra, 2015

Donoghue, B., *Downing Street Diary: With Harold Wilson in No. 10*, Jonathan Cape, Londra, 2003, p. 33

Dutton, D., *British Politics since 1945*, Blackwell, Londra, 1997, seconda edizione

Ellison, N., *Consensus Here, Consensus There...but not Consensus Everywhere: The Labour Party, Equality and Social Policy in the 1950s*, in Jones, Harriet and Kandiah, Michael – *The Myth of Consensus: New Views on British History, 1945-64*, Basingstoke: Macmillan, 1996, pp. 17-23; 28-34

Elliot, M., *The Long Road to Peace in Northern Ireland*, Liverpool University Press, Liverpool, 2007

Epstein, W. H. *Recognizing Biography*. University of Pennsylvania Press, Filadelfia, 1987

Epstein, W. H., *Contesting the Subject: Essays in the Postmodern Theory and Practice of Biography and Biographical Criticism*. Vol. 1. Purdue University Press, West Lafayette, 1991

Evans, E. J., *Thatcher and Thatcherism*, Routledge, Londra, 2013

Feuchtwanger, E. J., *J. E. Gorst and the Central Organisation of the Conservative Party 1870-1882*, in «Historical Research», Vol. 32, N. 86, 1959, pp. 192-208

Fisher, N., *Harold Macmillan, a biography*. Weidenfeld & Nicolson, Londra, 1982

Foot, P., *Immigration and Race in British Politics*, Penguin, Londra, 1965

Fusaro, A., *Two faces of British Nationalism: The Scottish National Party and Plaid Cymru Compared*, in «Polity», 1979, pp. 362-386

- Galli, G., *Fanfani*. Vol. 1, Feltrinelli, Milano, 1975
- Gardner, R. *The Marshall Plan Fifty Years Later: Three What-Ifs and a When*, in Schain, M. (a cura di) *The Marshall Plan: Fifty Years After*. New York: Palgrave, 2001, pp.119-129
- Garnett, M., e Denver, D., *British General Elections since 1964: Diversity, Dealignment and Disillusion*, Oxford University Press, Oxford, 2014, p. 63
- Gervasoni, M., *François Mitterrand: una biografia politica e intellettuale*. G. Einaudi, Torino, 2007
- Gibbon, G., *The Beveridge Report*, in «Journal of the Royal Statistical Society», Vol. 105, N. 4, 1942, pp.336-340
- Gittings, R., *The nature of biography*. University of Washington Press, Washington, 1978
- Graetz, B e McAllister, I., *Party leaders and election outcomes in Britain, 1974-1983*, in «Comparative Political Studies», Vol. 19, N. 4, 1997, pp. 484-507
- Gudgin, G. e Taylor, P. J., *Electoral bias and the distribution of party voters*, in «Transactions of the Institute of British Geographers», Vol. 63, 1974, pp. 53-74
- Hamilton, N., *Biography: A Brief History*. Harvard University Press, Cambridge 2009
- Hansen, R., *Citizenship and Immigration in Post-War Britain. The Institutional Origins of a Multicultural Nation*, Oxford University Press, Oxford e New York, 2000, seconda edizione 2004
- Harris, K., *Attlee*, Weidenfeld and Nicolson, London, 1982
- Havighurst, A. F., *Britain in Transition. The Twentieth Century*, The University of Chicago Press, Chicago e Londra, 1962, quarta edizione, 1985

- Heat, E., *The Course of my Life*, Hodder & Stoughton, Londra, 1998
- Hennessy, P. e Seldon, A., *Ruling Performance: Post-War Administrations from Attlee to Thatcher*, Blackwell, Oxford, 1987
- Heppel, T., *Choosing the Tory leader. Conservative Party Leadership from Heath to Cameron*, Tauris Academic Studies, Londra, New York, 2008
- Hills, J, Ditch, J. e Glennerster, H. (a cura di) *Beveridge and Social Security: an International Retrospective*, Oxford University Press, Oxford, 1994
- Hitchens, P., *The Abolition of Britain: from Lady Chatterley to Tony Blair*, Quartet Books, Londra, 2000
- Hoberman, R., *Modernizing lives: experiments in English biography, 1918-1939*. Southern Illinois University Press, Carbondale, 1987
- Hoggart, R., *The Use of Literacy*, Penguin Books: Londra, 1957
- Hollow, M., *The age of affluence revisited: Council estates and consumer society in Britain, 1950-1970*, in «Journal of Consumer Culture», Vol. 6, 2014
- Holmes, M., *Political Pressure and Economic Policy: British Government 1970-1974*, Butterworth-Heinemann, Oxford, 1972
- Holroyd, M., *Works on Paper: The Craft of Biography and Autobiography*. Basic Books, Londra, 2002
- Homberger, E., e Charmley, J., *The troubled face of biography*. Macmillan, Londra, 1988; Rollyson, C., *Biography: an annotated bibliography*, IUiverse, 2007
- Horne, A., *Macmillan. The Official Biography*, Macmillan, Londra, 2008
- Hughes, A., *A History of Political Scandals: Sex, Sleaze and Spin*. Pen and Sword, Londra, 2013
- Iles, T., a cura di, *All sides of the subject: Women and biography*, Teachers College, 1992

- Jacobs, J., *An introduction to the Beveridge Report*, in Julia Johnson e Corinne de Souza (a cura di) *Understanding Health and Social Care: An Introductory Reader*, SAGE, London, 2008, pp. 215-222
- Jacobs, J. (a cura di) *Beveridge 1942-1992: Papers to Mark the 50th Anniversary of the Beveridge Report*, Whiting & Birch, Londra, 1992;
- James, R. R., *Ambitions and Realities: British Politics 1964-70*, Weidenfeld & Nicolson, Londra, 1972
- Janni, P., *L'uomo venuto da ogni dove. Barack Hussein Obama*. Guida Editori, Napoli, 2010
- Jefferys, K., *Anthony Crosland: a new biography*. Metro Books, Londra, 1999
- Jenkins, P., *Mrs. Thatcher's Revolution: Ending of the Socialist Era*, Jonathan Cape, Londra, 1987
- Jenkins, R., *Mr. Attlee: an interim biography*. Heinemann, Londra, 1948
- Jenkins, R., *A Life at the Centre*, Macmillan, Londra, 2000
- Jones, Harriet and Kandiah, Michael – *The Myth of Consensus: New Views on British History, 1945-64*, Basingstoke: Macmillan, 1996, pp. 17-23; 28-34
- Johnston, R. J., *Campaign Expenditure and the Efficacy of Advertising at the 1974 General Election in Britain*, Vol. 27, N. 1, 1979, pp. 114-119
- Kanavagh, D. A., *Thatcherism and British Politics: The End of Consensus?*, Oxford, Oxford Paperbacks, 1987
- Kavanagh, D., "The Postwar Consensus", in *Twenty Century British History*, Vol.3: 2, 1992
- Kanavagh, D.A., *Census Politics: From Attlee to Major*, Londra, Wiley-Blackwell, 1994
- Kewley, T. H., *The Beveridge Report*, in «*Australian Journal of Public Administration*», Vol. 4, N. 6, 1943, pp. 269-272

- King, A., *Who governs Britain?*, Pelican, Londra, 2015
- Kramer, D. C., *State capital and private enterprise: the case of the UK national enterprise board*, Routledge, Londra, 1998
- Lawton, D., *Education and Labour Party Ideologies. 1900-2001 and Beyond*, Routledge, Londra, 2005
- Leaper, R., *Introduction to the Beveridge Report*, in «Social Policy Administration», Vol. 25, N. 1, 1991, pp.3-13
- Leigh-Pippard, H. *Congress and US Military Aid to Britain: Interdependence and Dependence, 1949-56*. Basingstoke: Macmillan, 1995
- Lemahieu, D. L., *A Culture for Democracy: mass communication and the cultivated mind in Britain between the wars*. Oxford University Press, Oxford (USA), 1988.
- Lemieux, P. H., *Political Issues and Liberal Support in the February 1974 British General Elections*, in «Political Studie», Vol. 25, N.3, 1977, pp. 323-342
- Linder, U. e Blume, S. S., *Vaccine Innovation and Adoption: Polio Vaccines in the UK, the Netherlands and Germany, 1955-1965*, in «Medical History», Vol. 50, Issue 04, 2006, pp. 425-446
- Lomask, M., *The Biographer's Craft/Practical Advice on Gathering, Writing, Shaping and Polishing Biographical Material*. HarperCollins, Londra, 1987
- Longaker, J. M., *Contemporary biography*. University of Pennsylvania Press, Filadelfia, 1934
- Lynch, P., *SNP: the history of the Scottish National Party*. Welsh Academic Press, Cardiff, 2002
- Marcano, C. e Tyszka, A. Barrera, *Ugo Chavéz, il nuovo Bolívar? Una biografia*, Dalai, Milano, 2007
- Marchi, M. e Brizzi, R., *Charles de Gaulle*, Il Mulino, Bologna, 2008

- Marr, A., *A History of Modern Britain*, Macmillan, Londra, 2007
- Marwick, A., *British society since 1945*, Penguin Books, Londra, 1982
- Masala, A., *Margaret Thatcher e i paradossi di una leadership liberale*, in G. Orsina (a cura di) *Culture politiche e leadership nell'Europa degli anni Ottanta. Le ragioni degli storici*, Rubettino, Soveria Mannelli, 2012, pp. 235-274
- Masala, A., *Il thatcherismo tra stato e libertà*, in «Ventunesimo secolo», Anno XIII, ottobre 2014, pp. 79-106
- McCrillis, N. R., *The British Conservative Party in the age of universal suffrage: popular Conservatism, 1918-1929*, The Ohio State University Press, Columbus, 1998
- McCulloch, G., *British Labour Party education policy and comprehensive education: from Learning to Live to circular 10/65*, in «History of Education: Journal of the History of Education Society», Vol. 45, N. 2, 2016, pp. 225-245
- Mercer, H., *The Abolition of Resale Price Maintenance in Britain in 1964: a Turning Point for British Manufacturers?*, Working Papers in Economic History, London School of Economics and Political Science, numero 39, gennaio 1998
- Merli, G., *Giovanni Gronchi: contributo ad una biografia politica*. Vol. 1. Giardini, Pisa, 1987
- Meyers, J., a cura di, *The Biographer's art: new essays*. New Amsterdam Books, 1989
- Middlemas, K., *Power, Competition and the State: Britain in Search of Balance, 1940-61*, 1986, p. 269
- Miller, W. L., *The denationalisation of British politics: The re-emergence of the periphery*, in «West European Politics», Vol. 6, N. 4, 1983, pp. 103-129

Moore, C., *The Authorized Biography. Volume One. Not for Turning*, Allen Lane, Londra, 2013

Moore, C., *The Authorized Biography. Volume Two. Everything She Wants*, Allen Lane, Londra, 2016

Morgan, A., *Harold Wilson*. Pluto, Londra, 1997

Morgan, K.O., *Britain since 1945* Oxford University Press, New York, 2001, terza edizione

Morgan, K. O., *Welsh Nationalism: The Historical Background*, in «Journal of Contemporary History», 1971, Vol. 6, N. 1, pp. 153-172

Murray, J., *Storia della guerra fredda*, Editori Riuniti, Roma 1962, pp. 62-65 e 67-70, in Gattei, G. (a cura di) *Da Jalta a Fulton. Le origini della guerra fredda nella corrispondenza dei Tre Grandi (1975)* La Collana Strumenti n. 37, La Nuova Italia, Firenze

Murray, P., *Margaret Thatcher*, W. H. Allen, Londra, 1980

Nadel, I. B., *Biography: Fiction, fact, and form*. Macmillan Publishers Limited, Londra, 1984

Nadel, I. B., "Biography as cultural discourse." *Biography and source studies* 1 (1994): 1994-73

Nicholas, H. G., *The British general election of 1950*. Vol. 2. Macmillan, Londra, 1999

Nicolson, H., *The development of English biography*. Vol. 4. L. & Virginia Woolf, 1927

Novarr, D., *The lines of life: Theories of biography, 1880-1970*. Purdue University Press, West Lafayette, 1986

O Brian, B., *The IRA and Sinn Fèinn*, Syracuse University Press, Syracuse, 1993

- O'Brien, P. "A Polemical Review of Political Biography." *Biography: An Interdisciplinary Quarterly* 21.1 (1998): 50-7
- O'Brien, P. K., *Political Biography: a Polemical Review of the Genre*, in «Biography», Vol. 21, N. 1, 1998, pp. 50-57
- ‘O Sullivan, R., *The Beveridge Report*, in «New Blackfriars», Vol. 24, N. 275, 1943, pp. 43-51
- Ovendale, R. *Anglo-American Relations in the Twentieth Century*, Macmillan, Londra, 1998
- Pedersen, S., *Family, Dependence and the Origins of the Welfare State: Britain and France*, Cambridge University Press, Cambridge, 1995
- Pennimann, H., R., a cura di, *Britain at the Polls: the Parliamentary Elections of 1974*, American Enterprise Research Institute for Public Policy Research, Washington DC, 197
- Petrie, C., *The Carlton Club*. Eyre & Spottiswoode, Londra, 1955
- Phillips T. e Phillips, M., *Windrush: The Irresistible Rise of Multi-Racial Britain*, HarperCollins, Londra, 1999
- Pimlott, B., *The Myth of Consensus*, in *The Making of Britain*, a cura di Smith, L. M., Macmillan Education UK, Londra, 1988, pp. 129-141.
- Pimlott, B., *Frustrate Their Knavish Tricks: Writings on Biography, History and Politics* HarperCollins: Londra, 1994
- Pimlott, B., The future of political biography, in «The Political Quarterly», 80.s1 (2009): S214-S223
- Pini, M., *Craxi: una vita, un'era politica*. Mondadori, Milano, 2006
- Pombeni, P., *Il primo De Gasperi: la formazione di un leader politico*, Il Mulino, Bologna, 2007

- Ponting, C., *Breach of Promise: Labour in Power (1964-70)*, Hamish Hamilton, Londra, 1989
- Powell, E., *Freedom and Reality*, Kingswood, Elliot Right Way Books, 1969
- Ragionieri, E., *Palmiro Togliatti: Per una biografia politica e intellettuale*. Vol. 57. Editori riuniti, Roma, 1976
- Ragionieri, E., *Palmiro Togliatti*. Vol. 28. Editori riuniti, Roma, 1973; Agosti, A., *Togliatti: Un uomo di frontiera*. UTET Università, Torino, 2003
- Ramsden, J., *The Winds of Change: Macmillan to Heath 1957-1975*, London, Longman, 1996
- Ramsden, J., *An Appetite for Power: A History of the Conservative Party Since 1830*, HarperCollins, Londra, 1998
- Rebeschini, M., *La biografia come genere storiografico tra storia politica e storia sociale. Questioni e prospettive di metodo*, in «Acta Historiae», Vol. 14, N.2, 2006, pp. 427-446
- Reed, J., *English biography in the early nineteenth century, 1801-1838*, Yale University Press, New Haven, 1966
- Richmond, A. H., *The Colour Problem*, Penguin Books, Londra, 2005
- Ritschel, D., *The politics of planning: the debate on economic planning in Britain in the 1930s*, Oxford University Press, Oxford, 1997
- Roberts, A., *Eminent Churchillians*, W&N, Londra, 1994
- Roche, P. J., e Barton, B. (a cura di) *The Northern Ireland Question. Myth and Reality*, Wordzworth Publishing, Tonbridge, 2013 (seconda edizione)
- Routledge, P., *Public Servant, Secret Agent: The elusive life and violent death of Aieray Neave*, Fourth Estate, Londra, 2002
- Sandbrook, D., *State of Emergency. The way we were. Britain 1970-1974*, Penguin, Londra, 2010

- Särlvick, B. e Vrewe, I., *Decade of dealignment. The Conservative victory of 1979 and electoral trends in the 1970s*, Cambridge University Press, Cambridge, 1983, p. 46
- Sayd, P., *New Parties/New Politics? A Case Study of the British Labour Party*, in «Party Politics», Vol. 5, N. 3, 1999, pp. 383-405
- Seawright, D., *One Nation*, in Hickson, K. (a cura di) *The Political Thought of the Conservative Party since 1945*, Palgrave Macmillan, Londra, 2005
- Sgambati, V., *Le lusinghe della biografia*, in « Studi Storici», 36, 2. Roma, 1995, pp. 397– 413
- Siegel, B., *Biography Past and Present: Selections and Critical Essays*. Scribner, New York, 1965
- Smith, D. G., *Harold Wilson: a critical biography*. Hale, Londra, 1964
- Smith, L., *Harold Wilson, the authentic portrait*. Hodder & Stoughton, Londra, 1964
- Smith, T., *Political sleaze in Britain: causes, concerns and cures*, in «Parliamentary Affairs», N. 48, Vol. 4, 1995, pp. 551-562
- Strangio, P., Hart, P. e Walter, J., a cura di, *Understanding Prime-Ministerial Performance: Comparative Perspective*, Oxford University Press, Oxford, 2013
- Swift, J., *Labour in Crisis: Clement Attlee and the Labour Party in Opposition, 1931-40*, Palgrave Macmillan, Londra, 2001
- Taddei, A., *London clubs in the late nineteenth century*. University of Oxford, 1999
- Thackeray, D., *Building a peaceable party: masculine identities in British Conservative Politics, c.1903-24*, in «Historical Review», Vol. 85, n. 230, 2012, pp. 651-673
- Thatcher, M., *The Downing Street Years*, HarperCollins, Londra, 1993

- Thatcher, M., *The Path to Power*, HarperCollins: Londra, 1995
- Thornton, R. C., *The Reagan Revolution II: Rebuilding the Western Alliance*, Trafford Publishing, Victoria, 2006
- Thatcher, M., *Margaret Thatcher: The Autobiography*, Harper Perennial, Londra, 2013
- Thornton, R. C., *Crossman and the Welfare State. Pioneer of Welfare Provision and Labour Politics in Post-War Britain*, Tauris Academic Studies, Londra, New York, 2009
- Thorpe, A., *A History of the British Labour Party*, Palgrave Macmillan, Londra, 1997
- Turner, A. W., *Crisis? What Crisis? Britain in the 1970s*, Aurum Press, Londra, 2008
- Tyler, R., *Victims of our History? Barbara Castle and In Place of Strife*, in «Contemporary British History», Special Issue: The Wilson Governments 1964-70 (a cura di Glen O'Hara e Helen Parr), Vol. 20, Issue 3, 2006, pp. 461-476
- Watts, D. C. H., *Evaluating British railway poster advertising: The North London and the North East Railway between the wars*, in «The Journal of Transport History», Vol. 25, N. 2, 2004, pp. 23-56
- Whiteley, P., Seyd, P. e Richardson, J., *True Blues. The Politics of Conservative Party Membership*, Clarendon Press, Oxford, 1994
- Williams, F., *Twilight of Empire: Memoirs of Prime Minister Clement Attlee*. Greenwood Press, Londra, 1978
- Williams, F., *Twilight of Empire: Memoirs of Prime Minister Clement Attlee*. Greenwood Press, Londra, 1978
- Williams, P., *Hugh Gaitskell: A Political Biography*, London, Weidenfeld and Nicolson, 1979, p.313

Williams, S., *Climbing the bookshelves*, Hachette Digital, Londra, 2009

Wilson, H., *The New Britain: Labour's Plan Outlined*, Selected Speeches, Penguin Books, Londra, 1964

Wilson, H., *A prime minister on prime ministers*. Summit Books, Londra, 1977

Wolman, L., *The Beveridge Report*, in «Political Science Quarterly», Vol. 58, N. 1, 1943, pp.1 -10

Ziegler, P., *Edward Heath: The Authorised Biography*. HarperCollins UK, Londra, 2010

Fonti a stampa

AA.VV. *Letters to the editor: Guardian readers on general election issues*, in «The Guardian», 18 febbraio 1974, p. 12

Anon., *Notice on birth*, in «Grantham Journal», 13 ottobre 1925

Anon., *Sunday Games in Grantham Park*, in «Grantham Journal», 8 maggio 1942

Anon., *Sleaford rallying for Churchill*, in «Sleaford Gazette», 29 giugno 1945

Anon., *Miss Roberts adopted*, in «Erith Observer», 12 ottobre 1951

Anon., *No more crisis?*, in «The Economist», 14 agosto 1954

Anon., Margaret Thatcher, *What my daughter must learn in the next nine years*, «Daily Express», 4 marzo 1960

Anon., *Ladies' Annexe*, «The Guardian», 11 ottobre 1961

Anon., *Disclosure 'shocked' nation's moral conscience*, in «The Guardian», 18 giugno 1963, p. 2

Anon., *Macmillan on "deep, bitter and lasting wound"*, in «The Guardian», 18 giugno 1963, p. 2

Anon., *Existence of letter bred in Mr. Profumo's statement*, in «The Guardian», 18 giugno 1963, p. 2

Anon., *Smethwick popular with Labour*, in «The Guardian», 18 gennaio 1965, p. 2

Anon., *Take Smethwick out of the headlines*, «The Guardian», 12 giugno 1965, p. 16

Anon., *Shadow Cabinet changes*, «The Guardian», 11 ottobre 1967, p. 4

Anon., *Mrs. Thatcher talks about democracy*, in «Finchley Press», 22 nov, 1968

Anon., *In Place of Government*, in «The Economist», 21 giugno 1969

Anon., *What lies ahead in the Seventies? A reversal of permissive society?* in «Finchley Press», 2 febbraio 1970

Anon., *All Parties Warned on Wild Promises*, in «The Guardian», 21 aprile 1970, p.10

Anon., *Heath's team*, in «The Guardian», 21 giugno 1970, p.2.

Anon., *Professor John Yudkin talks about milk, nutrition and obesity; Guarantee with the pinta; Milk and nutrition. A sound basis for a sound family*, in «The Guardian» 30 Marzo 1971, pag.12

Anon., *Guarantee with the pinta*, in «The Guardian» 30 Marzo 1971, pag.12

Anon., *Sir Keith's birth control ideas under attack*, in «The Guardian», 22 ottobre 1974

Anon., *Heath, Thatcher or Whitelaw*, in «The Observer», 2 febbraio 1975, p. 10.

Anon., *A clear blue victory?*, in «The Guardian», 12 febbraio 1975, p. 14

Anon., *Sir Edward Heath* (Obituary), in «The Telegraph» 18 luglio 2005

Anon., *Harold Macmillan, 1960*, «New Statesman», 4 febbraio 2010

Anon., *Malcom X in the Black Country: Chris Arnot Revisits Smethwick, where the black power leader claimed coloured people were being treated “like the Jews under Hitler”*, in «Independent», 23 ottobre 2011

Anon., *Margaret Thatcher Obituary: The Early life*, in «The Telegraph», 8 aprile 2013

Anon., *How Mrs. Thatcher smashed the Keynesian Consensus*, in «The Economist», 9 aprile 2013

Ian Aitken, *The Conservative cat-and-mouse leadership crisis*, in «The Guardian», 11 novembre 1974, p. 11

Ian Aitken, *Thatcher victory could be foiled by second choice*, in «The Guardian», 7 febbraio 1975, p.1

Ian Aitken, *First lady will put the Tories right*, in «The Gardian», 12 febbraio 1975, p.1

Ian Aitken, *Oil price, not miners, “made Heath call election”*, in «The Guardian», 19 febbraio 1979, p. 2.

Dennis Baker, *Clearing the air at Smethwick*, in «The Guardian», 7 dicembre 1964, p. 10

Dennis Barker, *Heath’s Chateau ’70*, «The Guardian», 31 gennaio 1970, p.11

Francis Boyd, *No extras for pensioners*, «The Guardian» 19 dicembre 1961, p.1

Francis Boyd, *Souls of the party*, in «The Guardian», 22 ottobre 1974, p. 12

George Clark, *Sir Keith Joseph denies bud for Tory leadership as critics mount attacks*, in «The Times», 21 ottobre 1974

John Cunningham, *The dreams of glory, the days of nagging doubt*, in «The Guardian», 5 agosto 1978, p. 15

William Davis, *Brave New World*, in «The Guardian», 5 febbraio 1975, p.13.

Malcom Dean e Andrzej Krauze, “Putting Beveridge back on track”, *The Guardian*, 3 ottobre 1992, p. 20
Martin Evans, *Harols Macmillan’s “never had it so good” speech followed the 1950s boom*, «The Telegraph», 19 novembre 2010

Rowland Derrik, *A town like Smethwick*, in «The Guardian», 22 ottobre 1964, p. 7

Chistine Eade, *Labour MPs find “medical milk” hard to swallow*, in «The Guardian», 15 giugno 1971, p.4

Martin Evans, *Harols Macmillan’s “never had it so good” speech followed the 1950s boom*, «The Telegraph», 19 novembre 2010

Peter Griffiths, *Malcom X - Obituary*, in «Telegraph», 27 novembre 2013

Tim King, *Whither the fuure of welfare?*, «The Guardian», 19 ottobre 1994, p. C2

Barbara Hellen e Jim Shelley, *Is Coronation Street the right place to air the issue of assisted suicide*, in «The Guardian», 19 gennaio 2014

Peter Hillmore, *Crisis in oil draws closer*, in «The Guardian», 24 ottobre 1973

Simon Hoggart, *Heath slips ahead as Joseph slips back*, in «The Guardian», 21 ottobre 1974

Simon Hoggart, *Tory contest final on TV*, in «The Guardian», 11 febbraio 1975, p. 24

Peter Jenkins, *Enter the unknown leader*, in «The Guardian», 14 febbraio 1975, p. 14

Bernard Levin, *Tories must look before they leap into line behind a new leader*, in «Times» il 16 ottobre 1974

Laurence Marks, *Heath orders Tory summit on elections*, in «The Guardian», 18 gennaio 1970, p. 3

David McKie, *Tories “cooking the books”*, in «The Guardian», 31 dicembre 1973, p.1

David McKie, *Joseph denies class slur*, in «The Guardian», 22 ottobre 1974, p.1

David McKie, *Heath’s style queried*, «The Guardian», 27 giugno 1974, p. 6

David McKie, *Winning potential in Mrs. Thatcher*, in «The Guardian», 25 gennaio 1975, p. 22

David McKie, *Heath plays his class card against Thatcher*, in «The Guardian», 31 gennaio 1975, p. 28

James Naughtle, *Thatcher silent on benefits review costing*, «The Guardian», 5 giugno 1985, p. 32

Roy Perrott, *Aiming for the Middle Ground*, «The Observer», 1 febbraio 1970, p.1

John Plunkett, *Muslim family to appear in Coronation Street for first time*, in «The Guardian», 13 gennaio 2014

Diana Pulson, *Out of the Shadow*, in «Liverpool Post», 11 giugno 1974

Norman Shrapnel, *Thatcher gets a warm welcome*, in «The Guardian», 13 febbraio 1975, p. 8

Richard Smith, *How Margaret Thatcher became known as “Milk Snatcher”*, «The Sunday Telegraph», 8 agosto 2010

Katy Stainmetz, *Wiston Churchill did not coin the phrase “Iron Curtain”*, «Time», 5 marzo 2015

Margaret Thatcher, *What my daughter must learn in the next nine years*, «Daily Express», 4 marzo 1960

Margaret Thatcher, *Impressions from Westminster*, in «Finchley Press», 13 agosto 1961

Margaret Thatcher, *Britain: a decadent new Utopia*, «The Guardian», 21 ottobre 1974, p. 7

Margaret Thatcher, *Interview for Women’s Own Magazine, No thing such as society*, 31 ottobre 1987

Paul Vale, *Jeremy Corbyn Axcoriates Margaret Thatcher and Her Government as “A Disgrace To A Cvilised Country”*, in «Huffpost UK», 13 agosto 2105

Harold Wilson, *Premier informed of “truth” while on holiday*, «The Guardian», 18 giugno 1963, p.1